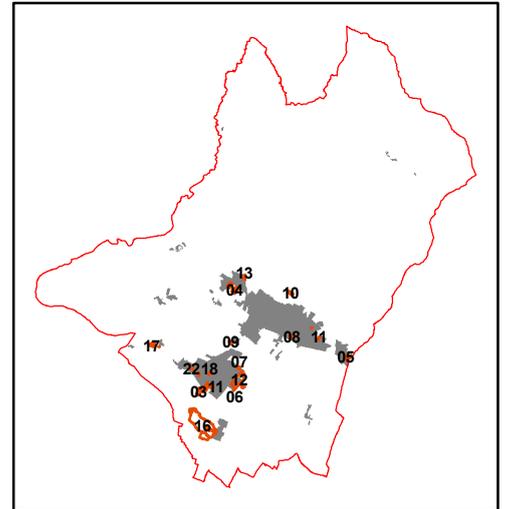


Variante semplificata n. 8.TER/c al R.U.

Variante ad aree con destinazione prevalentemente produttiva - RAPPORTO AMBIENTALE PER LA PROCEDURA DI VAS

Relativa alla istanza n. 04 (area lungo la via Tiberina nord)



ELAB. 2

ADOZIONE con D.C.C. n. del



COMUNE DI SANSEPOLCRO

Provincia di Arezzo

SINDACO
Mauro Cornioli

ASSESSORE ALL'URBANISTICA
Luca Galli

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Arch. Maria Luisa Sogli

UFFICIO DI PIANO E PROGETTO
Arch. Maria Luisa Sogli, Arch. Ilaria Calabresi

GARANTE DELLA INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE:
Geom. Gianluca Pigolotti

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA PROCEDURA DI VAS DELLA VARIANTE N. 8.TER/C AL R.U..... 2

DOCUMENTO PRELIMINARE PER LA PROCEDURA DI VAS DELLA VARIANTE n. 8.TER/c AL R.U.

1. PREMESSA

Il presente Documento preliminare è redatto ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010 in quanto riferito ad una variante semplificata al vigente Regolamento Urbanistico (RU) da assoggettare a VAS ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera a), della L.R. 10/2010, riguardando un'area in cui è previsto un progetto da assoggettare a procedura di verifica di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 48 della L.R. 10/2010.

Il Regolamento Urbanistico del Comune di Sansepolcro, adottato con D.C.C. 62 del 31/05/2014, è stato sottoposto a procedura di VAS conclusa definitivamente con il provvedimento emanato dalla Autorità competente per la VAS, Pf/VAS 01 del 15/04/2016, contenente il parere favorevole di compatibilità ambientale con prescrizioni poi recepite nella versione definitiva degli elaborati del R.U. sottoposto al Consiglio Comunale per la definitiva approvazione in data 25/05/2016.

I contenuti del presente Documento Preliminare vanno pertanto ad implementare, per ciò che riguarda la specifica area oggetto della presente variante, i contenuti del Documento preliminare di VAS e del Rapporto ambientale facenti parte degli elaborati del vigente Regolamento Urbanistico comunale.

La presente variante è stata preceduta, in coerenza con la Deliberazione di indirizzo politico della Giunta Comunale n. 45 del 23/02/2017, da un AVVISO PUBBLICO pubblicato ai sensi dell'art. 13 del Regolamento regionale 09 febbraio 2007, n. 3/R, per la presentazione di manifestazioni di interesse finalizzate alla modifica della disciplina del vigente Regolamento Urbanistico relativa alle aree con destinazione produttiva

Tra le manifestazioni di interesse pervenute è presente la istanza a cui è stato attribuito il numero 4 presentata da MARINELLI MARCO, in qualità di legale rappresentante della Società Marinelli S.r.l. (che svolge attività di auto demolizione e recupero/ritiro di materiali ferrosi e non), in data 11/05/2017, prot. 7947 e successivamente integrata con nota del 05/02/2018 prot. 2445.

ANALISI DELLA ISTANZA N. 04

- *OGGETTO DELLA RICHIESTA:*

Si chiede:

- 1) l'ampliamento dell'area destinata ad insediamenti produttivi in modo che la stessa coincida con l'area di proprietà del richiedente;
- 2) la modifica della destinazione urbanistica dell'area fronteggiante la via Tiberina da "tessuti produttivi" a "tessuti produttivi e commerciali di completamento D1";
- 3) incremento dell'indice di edificabilità da 0,5 mc/mq a 3mc/mq.

Tali richieste sono finalizzate al potenziamento della attività di rottamazione in essere e alla diversificazione delle aree destinate al personale e alla clientela per incrementare le condizioni di sicurezza. Ciò viene proposto attraverso la realizzazione di un edificio verso la zona di ingresso dalla Tiberina, da adibire a funzioni direzionali e di vendita al dettaglio, e di un edificio nella zona sud-ovest per le fasi lavorative di messa in sicurezza dei veicoli.

- *COERENZA CON P.S. E CON ALTRI ATTI DELLA AMMINISTRAZIONE: PARZIALMENTE COERENTE* per la necessità di rendere compatibile tale attività con l'edificato residenziale presente ad ovest dell'area in questione in località I Laudi e con l'esigenza di riqualificare il fronte verso la strada Tiberina;

- *RAPPORTO CON PERIMETRO TERRITORIO URBANIZZATO DI CUI ALLA D.C.C. N. 125 DEL 07/10/2015 E DEFINITO AI SENSI DELL'ART. 224 DELLA L.R. 65/2014: Area interna* al perimetro del territorio urbanizzato ad eccezione di una fascia a sud-ovest che, comunque, non verrà interessata da interventi di trasformazione urbanistico-edilizia;

- *RAPPORTO CON VINCOLI E INVARIANTI STRUTTURALI*: l'area non risulta interessata da vincoli sovraordinati né da disciplina delle invarianti strutturali;
- *COERENZA CON OBIETTIVI E CRITERI DELLA D.G.C. N. 45 DEL 23/02/2017 E DEL CONSEQUENTE AVVISO PUBBLICO*: COERENTE con particolare riferimento all'esigenza dichiarata di potenziare e riqualificare l'attività economica in atto;
- *PARERE TECNICO*: l'istanza risulta PARZIALMENTE ACCOGLIBILE in coerenza con il P.S. e con il limite del territorio urbanizzato (non accogliendo quindi quanto richiesto al punto 1), cercando di limitare l'impatto dell'attività nei confronti dell'edificato residenziale presente ad ovest dell'area in questione in località I Laudi e garantendo la riqualificazione del fronte verso la strada Tiberina.

Il Servizio Urbanistica ha quindi proceduto alla elaborazione dell'apposita variante tenendo anche conto del parere preliminare favorevole al parere tecnico, espresso dalla Commissione Urbanistica Consiliare in data 07/02/2018 per il recepimento della presente istanza.

2.a - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AREA OGGETTO DELL'ISTANZA n. 04

L'area di cui trattasi ricade in un ambito territoriale che costituisce l'estrema articolazione nord-ovest della struttura urbana del capoluogo a valle della strada Tiberina nord ovvero lungo la direttrice che da Sansepolcro conduce a Pieve S. Stefano e presso lo svincolo nord della Strada di Grande Comunicazione E45.

L'area di proprietà della Società Marinelli riguarda un'area già classificata nel R.U. come zona omogenea D2* per Attività di rottamazione, deposito di materiali e rimessaggio di macchinari, autoveicoli e roulotte ed esposizioni di merci a cielo libero.

La società suddetta ha recentemente predisposto un progetto di rinnovo all'esercizio delle attività di auto demolizione e recupero/ritiro di materiali ferrosi e non ed il contestuale ampliamento dell'attività esistente. Tale progetto è assoggettato a verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale di cui all'art. 20 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i., procedura che è stata avviata in data 30/10/2017 e non risulta ancora conclusa.

La società è autorizzata a svolgere le seguenti attività:

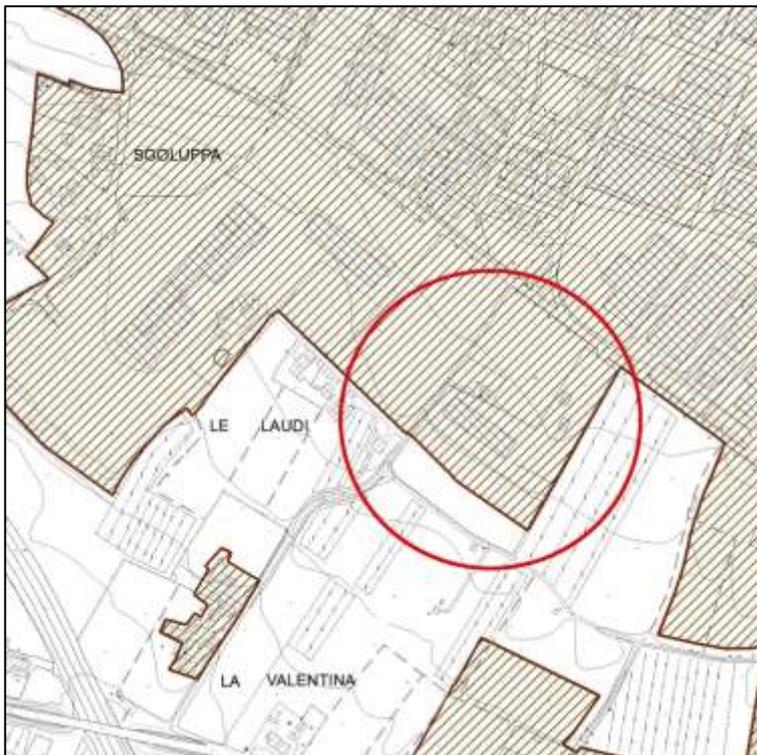
- gestione del centro di raccolta, per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi, apparecchiature, macchinari e parti di questi;
- impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il progetto promosso dalla Società Marinelli propone una modifica sostanziale all'impianto esistente; i nuovi quantitativi previsti dei rifiuti (pericolosi) sono superiori alle soglie individuate nell'allegato VIII, punto 5.5 "Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi" non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti; lo stesso progetto è soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 6, comma 13, e articolo 208 del Dlgs. 152/2016.

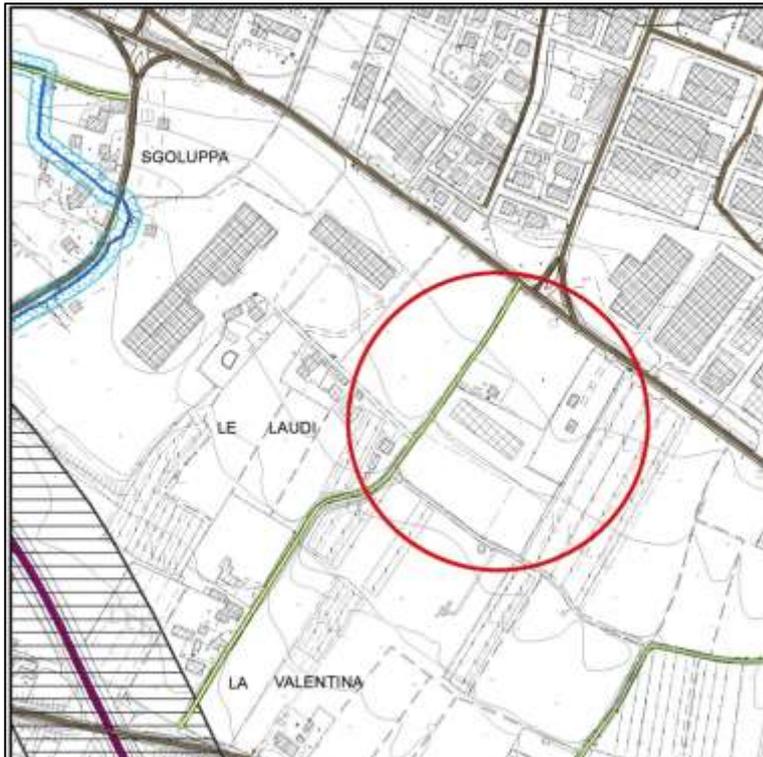
Poiché l'intervento a livello urbanistico si inquadra come modifica al vigente R.U. finalizzata al potenziamento di un impianto esistente, per il quale si prevede l'incremento dell'indice fondiario al fine di implementare e riorganizzare le strutture di servizio all'impianto stesso, ai sensi dell'art. 5 comma 2, lettera a) della L.R. 10/10, risulta necessario l'espletamento della preventiva procedura di VAS per la correlata variante urbanistica.



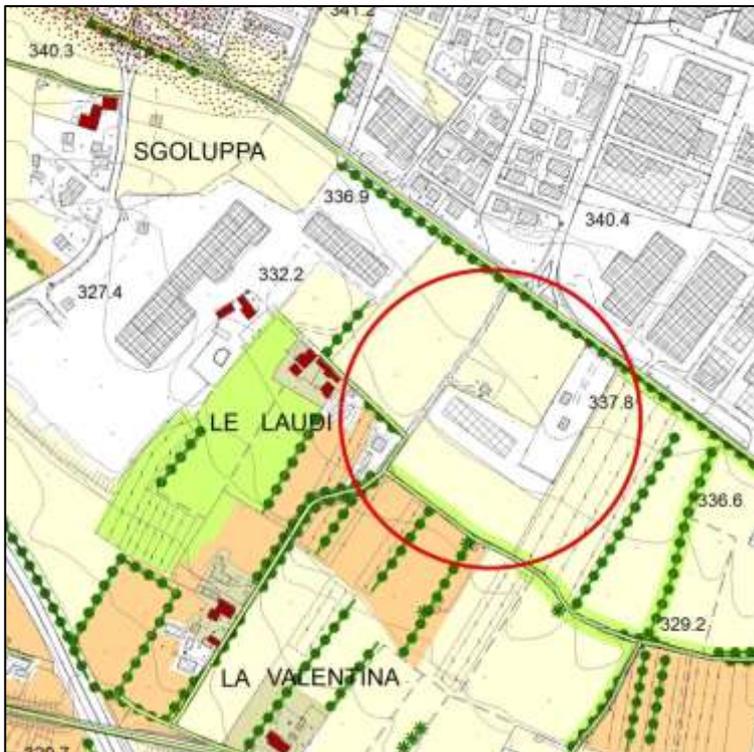
Estratto della foto aerea in cui è cerchiato in rosso l'ambito oggetto di variante di cui alla istanza n. 04



Estratto della tavola del perimetro del territorio urbanizzato da cui risulta che l'area in questione è in gran parte ricompresa all'interno del perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 64/2014.



Estratto della tavola dei vincoli del R.U. da cui si evince che l'area oggetto della istanza n. 04 non è interessata da vincoli sovra ordinati



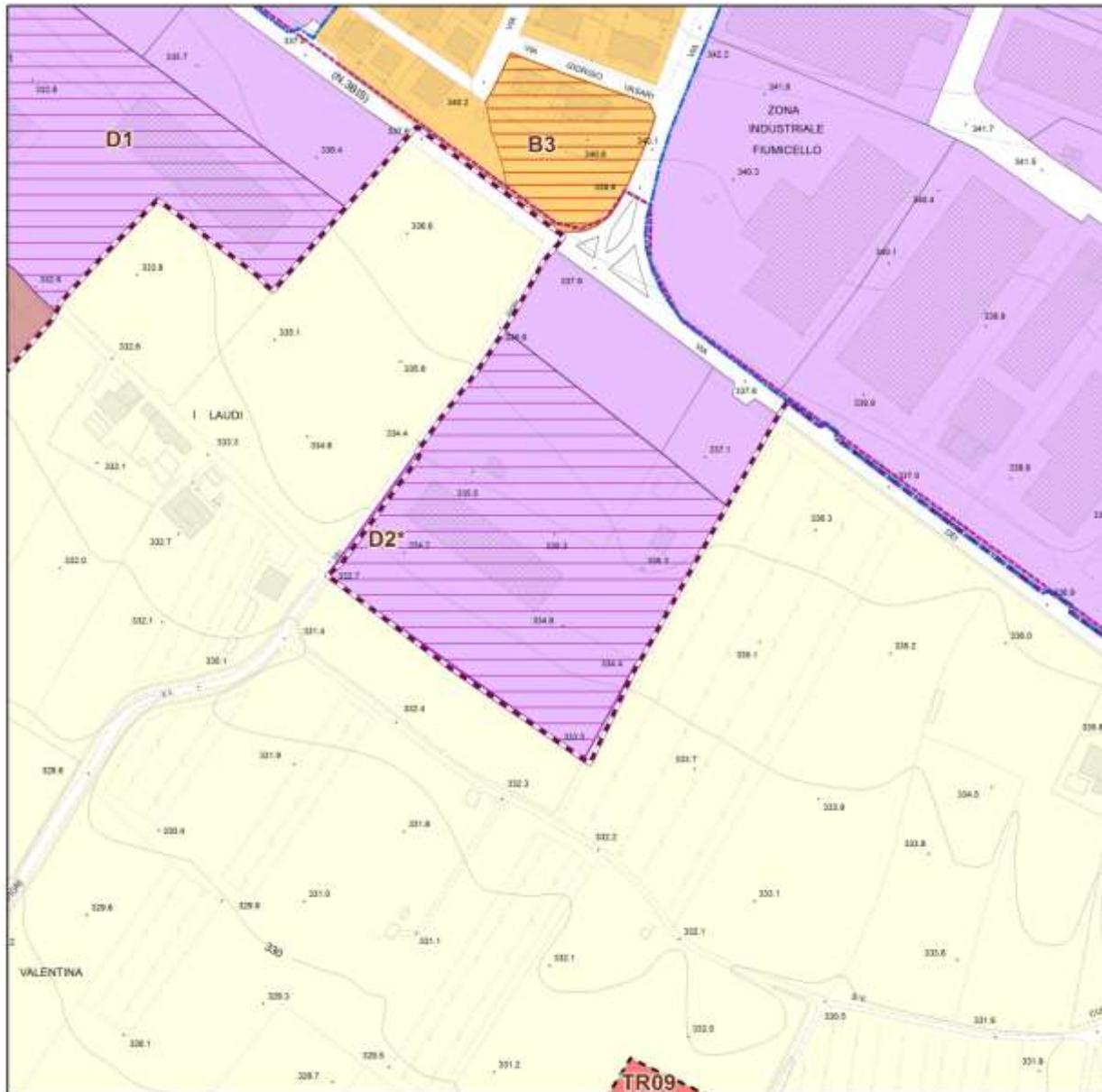
Estratto della carta delle invarianti del R.U. da cui si evince che l'area oggetto di variante non è interessata dalla disciplina di tutela delle invarianti strutturali



Estratto della tavola della Disciplina del territorio urbanizzato del vigente PS con l'area oggetto dell'istanza n. 04 che risulta ricadere in gran parte nei "tessuti produttivi consolidati" e, nella porzione sud-ovest, in un'area classificata come "ambito di riqualificazione ambientale".

Gli ambiti di riqualificazione ambientale, che il P.S. individua a ridosso di infrastrutture viarie o in prossimità di situazioni urbane che presentano caratteri di degrado ecologico-ambientale o che sono sede di fonti di inquinamento acustico, visivo o atmosferico, sono aree con la funzione prioritaria di compensare e costituire elementi di filtro, di barriera e di schermatura di questi contesti o infrastrutture verso gli insediamenti residenziali o le aree agricole. Tali aree dovranno costituire elementi di potenziamento dei caratteri di naturalità delle aree urbanizzate. All'interno di tali ambiti si dovrà prevedere la compresenza di più materiali verdi quali barriere vegetali, cioè un particolare tipo di fascia boscata mista, ad alta densità (copertura pari al 100%), ad impianto irregolare con funzioni di mascheramento, arredo e ridefinizione dei margini edificati, antinquinamento; area alberata con impianto molto denso, cioè un raggruppamento minimo di specie arboree d'alto fusto, costitutive del bosco, sotto il quale si possano sviluppare anche arbusti e piante erbacee; composizione delle specie arboree e arbustive: molto resistenti alle emissioni inquinanti (atmosferiche e sonore) in grado di assorbire e trattenere polveri, fumi e rumore; molto dense ed alte per schermature da impatto visivo; tali soluzioni saranno scelte sulla base dei diversi contesti a confine con tali ambiti.

2.b - MODIFICHE AL R.U. PER L'ACCOGLIMENTO DELL'ISTANZA N. 04



Estratto del vigente R.U. in cui l'area in questione è classificata come zona D2* con i seguenti indici e parametri:

If = 0,5 mc/mq

Rc= 60%

Hmax = 10 ml salvo volumi tecnici e attrezzature impiantistiche con i limiti di cui alla L. 2/2/74 n. 64 e al D.M.24/1/86.

Ds = 6 ml.

De = 10 ml.

L'attuale zona D2* presenta una superficie fondiaria di 17.035 mq. circa che, moltiplicati per l'indice fondiario di 0,5 mc/mq., consente una volumetria edificabile massima di 8.500 mc. e quindi una SUL di circa 2.125 mq.; la SUL esistente risulta essere pari a circa 1.400 mq. mentre quella necessaria in aggiunta che è documentata nel progetto per il quale è in corso la procedura di verifica di VIA prevede:

- un nuovo edificio frontistante la strada Tiberina nord da destinare a deposito dei mezzi dell'azienda che giornalmente si recano ai vari punti di raccolta dei rifiuti, ubicati nel centro Italia e ad attività amministrative e direzionali, oltre che come area per la vendita al dettaglio dei pezzi di ricambio;
- un nuovo edificio a valle di quello esistente da destinare a stoccaggio batterie e rifiuti, laboratorio di lavorazioni e delle materie plastiche e metalli e laboratorio di lavorazione pressatura.

Con gli indici previsti nell'attuale zona D2* il progetto di potenziamento dell'attività esistente, come sopra descritto, non sarebbe realizzabile.



Proposta di modifica al vigente R.U. per il recepimento della istanza n. 04.

La modifica proposta al R.U. è quella di prevedere una nuova disciplina dell'area in questione con l'attribuzione di un indice alla zona D2* analogo a quello delle zone omogenee D1 ovvero alle altre zone produttive di completamento. Si propone inoltre di individuare gran parte dell'area in questione come D2*, anche nella ex fascia attualmente individuata come "Tessuti produttivi consolidati"; si prescrive comunque che lungo la strada Tiberina Nord venga rispettata una fascia di rispetto di 40

metri per edifici in cui vengono svolte attività di stoccaggio e di lavorazione rifiuti o di 30 metri per edifici adibiti a palazzina uffici e servizi aperti al pubblico.

Dovranno inoltre essere rispettate le prescrizioni che verranno definite nel parere di compatibilità ambientale relativo alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA (in corso) e della successiva autorizzazione integrata ambientale di competenza della Regione Toscana.

Nel rispetto del P.S. è stata inoltre individuata all'interno della proprietà della Società Marinelli un'area classificata come "verde privato di valore ambientale" assoggettato ad interventi di piantumazione di alberi ed arbusti in grado di assorbire e trattenere polveri, fumi e rumore e di costituire elemento di mitigazione dei presumibili impatti (visivo, sonoro, ecc.) delle attività svolte nella zona D2* proposta.

2.c - VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI, MITIGAZIONI DEI POTENZIALI IMPATTI E COERENZE CON PIT

Per ciò che riguarda le valutazioni dei potenziali impatti sulle varie componenti ambientali si rimanda allo "STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE" redatto dal Geologo Enrico Lombardini e dall'Ing. Fabrizio Cesaretti che si riporta come allegato A al presente documento preliminare che si riporta di seguito e che sono sviluppate alla scala di maggior dettaglio del progetto.

Per ciò che riguarda le valutazioni di tipo più urbanistico si rileva quanto segue.

Rapporto con gli insediamenti e le attività esistenti

Gli interventi previsti nell'area in oggetto vanno a completare un'area di frangia di un tessuto urbano produttivo esistente contiguo ad edifici residenziali a nord-ovest e a nord rispetto ai quali sono stati ipotizzati in funzione di filtro l'area "verde privato di valore ambientale" sopra descritta e le fasce di rispetto inedificabili definite lungo la via Tiberina nord.

Mobilità

L'area in questione è accessibile dalla strada Tiberina nord ed è caratterizzata da flussi di traffico in ingresso ed uscita sia di traffico leggero (semplici cittadini che conferiscono rifiuti vari) che pesante legato alle attività di recupero che già si svolgono. Presumibilmente i flussi di traffico a seguito della realizzazione del progetto di potenziamento saranno incrementati ed andranno a pesare su una direttrice stradale in ingresso e uscita dalla città di cui dovrebbero essere garantite e migliorate le prestazioni di sicurezza anche in relazione al futuro utilizzo dell'area oggetto della presente variante. Sarà pertanto opportuno acquisire prima della adozione e ai fini della redazione del Rapporto ambientale un approfondimento delle valutazioni in merito all'incremento e alla tipologia del traffico generato dal potenziamento dell'attività di trattamento recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivante dall'attuazione del progetto e del rapporto tra tali flussi di traffico ed il sistema viario pubblico esistente su cui vanno ad incidere anche al fine di individuare una congrua soluzione delle immissioni del traffico in ingresso e uscita dall'area in questione.

Sarà inoltre richiesta la cessione di una fascia di terreno di almeno 4 metri a confine con la strada Tiberina nord per l'eventuale futura realizzazione di una pista ciclopedonale.

Salute umana e sicurezza

Ai fini della sicurezza e salute umana vale quanto sopra evidenziato per le componenti mobilità e insediamenti esistenti.

Paesaggio

Per ciò che riguarda la verifica di coerenza del P.I.T. implementazione paesaggistica nel caso in questione, dove non sono presenti vincoli paesaggistici, il riferimento per le valutazioni è costituito dalla Scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina

Disposizioni della scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina	Verifica di coerenza delle previsioni della variante
OBIETTIVO 3: tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i	La presente variante detta una nuova disciplina per un'area già edificata e interna al perimetro del centro abitato del R.U. all'interno del perimetro del

Disposizioni della scheda d'ambito n. 12 – Casentino e Valtiberina	Verifica di coerenza delle previsioni della variante
fondovalle secondari	territorio urbanizzato, approvato con D.C.C. 125 del 07/10/2015 ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014; la previsione si inquadra infatti come intervento di completamento sui margini di un comparto produttivo già edificato.
DIRETTIVA 3.2: evitare l'espansione lineare delle aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali e nelle aree agricole residue perifluviali	La presente variante non prevede espansione di aree urbanizzate lungo gli assi stradali principali di accesso alla città e né verso aree agricole perifluviali.
DIRETTIVA 3.3: arginare l'espansione al di fuori del territorio urbanizzato degli insediamenti produttivi di fondovalle, privilegiando il recupero delle aree produttive	La presente variante non introduce nuovi impegni di suolo al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato approvato con D.C.C. 125 del 07/10/2015 ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014
DIRETTIVA 3.4: assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva	Gli interventi previsti nell'area di completamento con le prescrizioni correlate non alterano in modo significativo la qualità morfologica e percettiva del luogo

2.d - VERIFICA DEL RISPETTO DELLA PERTINENTE DISCIPLINA DI PIANO DEL PIT, ARTICOLO 28 – LA PRESENZA INDUSTRIALE IN TOSCANA

a) La presente variante rispetta le disposizioni di cui all'art. 28 del PIT (la presenza industriale in Toscana) in quanto, essendo finalizzata a ricalibrare e riequilibrare in modo più realistico lo strumento operativo cercando di dare un impulso alle attività che manifestano l'effettiva esigenza di potenziarsi e/o riqualificarsi, è volta ad assicurare la durevole permanenza territoriale delle attività produttive nel territorio comunale come previsto al c. 3 dell'art. 28 della disciplina di piano del PIT.

b) La presente variante non contrasta con le disposizioni di cui al comma 4 del medesimo art. 28 in quanto non riguarda aree industriali dismesse e tende altresì a consentire adeguati spazi di completamento e potenziamento di un'attività già in essere in un'area già dotata di opere di urbanizzazione.

c) in merito poi in particolare al rispetto delle prescrizioni di cui al comma 8 dell'art. 28 del PIT si rimanda agli esiti della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, attualmente in corso, e della Autorizzazione Integrata Ambientale di competenza della Regione Toscana.

2. CONCLUSIONI

Si ritiene che ai fini della stesura del Rapporto ambientale da redigere prima dell'adozione della presente variante debba essere fornito dal proponente.

- a) un'analisi dei flussi di traffico allo stato attuale lungo la via Tiberina nord;
- b) le valutazioni in merito all'incremento e alla tipologia del traffico generato dal potenziamento dell'attività di trattamento recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi derivante dall'attuazione del progetto;
- c) un'analisi del rapporto tra tali flussi di traffico ed il sistema viario pubblico esistente su cui vanno ad incidere;
- d) individuazione di una congrua soluzione delle immissioni del traffico in ingresso e uscita dall'area in questione sulla base delle considerazioni di cui precedenti punti.

Si rileva infine come le modifiche introdotte con la presente variante siano coerenti e, comunque non in contrasto con gli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati (Piano Paesaggistico della Regione Toscana e Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo).

3. ENTI E SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE A CUI TRASMETTERE IL PRESENTE DOCUMENTO PRELIMINARE AI SENSI DELL'ART. 23 comma 2 della L.R. 10/2010

Gli enti ed i soggetti competenti in materia ambientale a cui inviare il presente documento preliminare sono:

- REGIONE TOSCANA;
- PROVINCIA DI AREZZO;
- ARPAT;
- ASL 8 – DISTRETTO VALTIBERINA.
- NUOVE ACQUE;
- CENTRIA;
- COINGAS;
- TERNA, ENEL DISTRIBUZIONE;
- TELECOM

4. TEMPI ASSEGNATI PER IL RICEVIMENTO DI PARERI E CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Il presente Documento preliminare, ai sensi dell'art. 23, comma 2, della L.R. 10/2010, è inviato ai soggetti competenti in materia ambientale per le consultazioni finalizzate alla definizione della portata e del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. I pareri e contributi dei soggetti di cui sopra dovranno pervenire entro 45 giorni dal ricevimento del presente documento preliminare che costituisce avvio del procedimento della presente procedura di VAS.

Sansepolcro, 09/07/ 2018

Il redattore del presente Documento
preliminare
Arch. Maria Luisa Sogli

5. PARERI PERVENUTI A SEGUITO DELLA TRASMISSIONE AI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

Il Documento preliminare a di VAS è stato inviato, nel rispetto dell'art. 23 della L.R. 10/2010, ai seguenti soggetti competenti in materia ambientale con nota del 09/07/2018, prot. 12718:

- REGIONE TOSCANA;
- PROVINCIA DI AREZZO;
- ARPAT;
- NUOVE ACQUE;
- CENTRIA;
- COINGAS;
- TERNA, ENEL DISTRIBUZIONE;
- TELECOM

ed alla ASL 8 – DISTRETTO VALTIBERINA con nota del 12/07/2018, prot. 12966.

Successivamente a tale trasmissione è pervenuto un solo contributo da parte della “REGIONE TOSCANA - Direzione Ambiente ed Energia - Settore valutazione impatto ambientale valutazione ambientale strategica opere pubbliche di interesse strategico regionale”, in data 02/08/2018, prot. 14254.

In tale contributo, che si allega in calce al presente Rapporto ambientale, si ricorda innanzitutto che sul progetto di ampliamento dell'attività produttiva è stata attivata, nell'ottobre 2017, una procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto modifica sostanziale all'impianto esistente perché “i nuovi quantitativi previsti dei rifiuti (pericolosi) sono superiori alle soglie individuate nell'Allegato VIII, punto 5.5 del D.lgs. 152/2006. Tale procedimento si è concluso con l'esclusione dalla VIA del progetto subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni specifiche (Decreto n. 11712 del 17/07/2018).

La variante in oggetto, inoltre, faceva parte di una serie di varianti redatte dal comune di Sansepolcro e sottoposte a verifica di assoggettabilità a VAS, per le quali il Settore Scrivente aveva redatto un contributo (ns. prot. 162219 del 22/03/2018) nel quale veniva precisato che per questa specifica variante era necessario attivare e concludere la procedura di VAS preliminarmente alla procedura di VIA, come previsto dell'art. 73 della L.R. 10/2010 “Raccordo fra VAS e VIA” (comma 3: gli esiti della procedura di VAS ed i contenuti del Rapporto Ambientale sono tenuti in considerazione dall'autorità competente in materia di VIA nello svolgimento delle procedure di cui al titolo III).

Successivamente si ricorda che è stata attivata la procedura di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

Nel contributo regionale si chiede quindi si chiede di approfondire nella redazione del Rapporto Ambientale, i seguenti punti:

1. verifica del rispetto degli standard urbanistici per le aree a verde ed i parcheggi;
2. previsione nella disciplina della variante delle misure per il risparmio energetico, risparmio idrico e per il corretto smaltimento dei reflui con individuazione di specifici target prestazionali;
3. per l'inquinamento acustico, oltre alle misure di mitigazione previste in fase di VIA, dovranno essere introdotte congrue barriere verdi al fine di mitigare l'inquinamento acustico e visivo verso gli edifici residenziali;
4. dovrà essere approfondito il tema della permeabilità dei suoli, con opportune misure (vedi decreto VIA) finalizzate ad evitare l'inquinamento dell'ambiente idrico – suolo e sottosuolo, ma ove possibile, mantenendo la permeabilità delle superfici.

6. MODALITÀ DI RECEPIMENTO DEL CONTRIBUTO REGIONALE

- 1) Per ciò che riguarda gli standards urbanistici relativi alle aree a verde e parcheggi pubblici, essendo la previsione urbanistica relativa ad un'area D2* soggetta a piano unitario convenzionato e non ad intervento diretto, si ritiene di applicare la quota di standards

pubblici prevista dal DM 1444/68 per le aree produttive ovvero il 10% della superficie della zona D2* individuata; tale quota potrà eventualmente essere monetizzata con le modalità previste nel "Regolamento per la monetizzazione delle aree a cessione nelle aree TR e TRpr" approvato con D.C.C. n. 91 del 26/07/2018 che, per analogia, si applicano anche alla zona D2+. Saranno invece completamente realizzati e non potranno essere oggetto di monetizzazione gli spazi a parcheggio per la sosta stanziale di cui all'art. 6 delle N.T.A. del R.U. e quelli relativi alla destinazione commerciale eventualmente prevista nel piano unitario.

2) Al fine di recepire quanto rilevato al punto 2 del contributo regionale si definiscono le seguenti prescrizioni:

- Si dovrà prevedere l'allaccio alla rete fognaria esistente o, se non presente tale rete, la preventiva realizzazione della rete fognaria; nei casi in cui l'allacciamento o la realizzazione della nuova rete non fosse possibile e/o economicamente sostenibile, si potrà ricorrere a sistemi individuali di smaltimento dei reflui. Tale soluzione alternativa dovrà tener necessariamente conto della vulnerabilità idrogeologica nonché della sensibilità degli acquiferi.
- il convogliamento delle acque piovane in fognatura o in corsi d'acqua dovrà essere evitato dirigendo le acque meteoriche in aree adiacenti permeabili, senza che si determinino danni dovuti a ristagno, o in cisterne interrate;
- dovranno essere previsti sistemi che garantiscano il risparmio idrico quali la realizzazione di reti duali di adduzione ai fini dell'utilizzo di acque meno pregiate e/o all'introduzione di tecnologie per la riduzione dei consumi idrici, sistemi di raccolta e riuso delle acque piovane);
- dovranno essere messe in atto misure che garantiscano il risparmio energetico, a tal fine la volumetria ammissibile all'interno della zona D2* potrà essere incrementata del 5% in caso di approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili, con particolare riferimento a quelle originate localmente, superiore al 70% del fabbisogno;

3) In merito a quanto richiesto al punto 3 del contributo regionale si prescrive che:

- nella zona D2* i progetti allegati alle istanze per la realizzazione degli interventi di completamento edilizio dovranno contenere idonee previsioni di piantumazione di alberi ed arbusti di essenze autoctone con funzione di schermatura visiva ed antinquinamento nelle contigue aree individuate come "Verde privato vincolato di valore ambientale" di cui all'art. 48 delle N.T.A. del R.U.. Tali piantumazioni e sistemazioni del verde, da considerare quali misure di mitigazione dei potenziali impatti derivanti dagli interventi di completamento nelle sottozone D2*, devono essere realizzate prima degli interventi edilizi con idonea schermatura vegetale e in particolare verso sud e ovest, ovvero verso gli edifici residenziali più vicini e le zone agricole sottostanti.

4) In merito a quanto richiesto al punto 3 del contributo regionale si prescrive che:

- La realizzazione di parcheggi e spazi pubblici e privati sia attuata con modalità costruttive che evitino, per quanto possibile, l'impermeabilizzazione e permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo, evitando fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi natura e di qualsiasi provenienza.

Inoltre, nel rispetto del Decreto n. 11712 del 17/07/2018 di conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto di ampliamento dell'impianto esistente di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione di autoveicoli, ubicato in Via Tiberina Nord n.301, Comune di Sansepolcro (AR), proponente Marinelli S.r.l., si prescrive che:

- il proponente deve presentare un approfondimento relativo al traffico indotto dall'impianto, nel quale sia prevista un'adeguata soluzione degli innesti sulla via Tiberina nord per le immissioni in ingresso e uscita dei mezzi; tale soluzione dovrà essere prospettata sulla base di approfondimenti relativi all'analisi dell'incremento e della tipologia del traffico generato dal potenziamento dell'attività di trattamento recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche in rapporto con le caratteristiche del sistema delle mobilità esistente su cui si va ad incidere. In merito a tale studio e proposta di sistemazione degli accessi dovranno essere preventivamente acquisiti i pareri favorevoli del Servizio Lavori Pubblici e dei Vigili Urbani. Le

opere da realizzare eventualmente suggerite da tali servizi per garantire i necessari requisiti di sicurezza stradale, anche se incidenti su sedime stradale pubblico, saranno a carico del proponente gli interventi edilizi all'interno della zona D2* e quindi oggetto di convenzione o atto d'obbligo.

- al fine di tutelare gli insediamenti residenziali più vicini, la superficie coperta da nuovi edifici dovrà essere il più possibile spostata verso nord e quindi distanziata maggiormente dalla strada de "I Laudi" e dagli edifici abitativi esistenti lungo tale viabilità;
- venga ceduta al Comune una fascia della profondità di 4 metri dal confine con la strada Tiberina nord per tutta la larghezza della zona D2* al fine di poter usufruire di spazi per la futura realizzazione di una pista ciclopedonale quale compensazione socio-economica per la realizzazione degli interventi edilizi di ampliamento e potenziamento delle attività;

Dovranno essere inoltre rispettate le ulteriori prescrizioni definite nel Decreto n. 11712 del 17/07/2018 di conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto di ampliamento dell'impianto esistente di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione di autoveicoli, ubicato in Via Tiberina Nord n.301, Comune di Sansepolcro (AR), proponente Marinelli S.r.l. e della successiva AIA che dovrà essere acquisita prima del rilascio dei titoli abilitativi edilizi.

7. CONCLUSIONI

Tenuto conto di quanto sopra e degli esiti della procedura di verifica assoggettabilità a VIA relativa al "Procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale relativo ad impianto esistente, per il quale sono previste modifiche sostanziali, di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione autoveicoli" (Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010) che si allega in calce a presente Rapporto ambientale si ritiene che il presente strumento urbanistico sia compatibile dal punto di vista ambientale a condizione che nella sua attuazione vengano rispettate tutte le prescrizioni di cui al precedente paragrafo 6 e le ulteriori prescrizioni definite nel citato Decreto n. 11712 del 17/07/2018.

Sansepolcro, 21/09/2018

Il redattore del presente Rapporto ambientale
Arch. Maria Luisa Sogli

ALLEGATI:

- 1) STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE IN MERITO AL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI E IMPIANTO DI DEMOLIZIONE AUTOVEICOLI redatto per la procedura di verifica a VIA ai sensi della L.R. 10/2010, a cura del Geol. Enrico Lombardini e dell'ing. Fabrizio Cesaretti**
- 2) CONTRIBUTO DELLA REGIONE TOSCANA - SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO REGIONALE**
- 3) DECRETO N. 11712 DEL 17/07/2018 di conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA relativa al progetto di ampliamento dell'impianto esistente di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione di autoveicoli, ubicato in Via Tiberina Nord n.301, Comune di Sansepolcro (AR), proponente Marinelli S.r.l**

PROVINCIA DI AREZZO

Comune di Sansepolcro (AR)

OPERA:

**ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI PERICOLOSI E NON
PERICOLOSI E IMPIANTO DI DEMOLIZIONE AUTOVEICOLI
VERIFICA A VIA AI SENSI DELLA L.R. 10/2010 REGIONE TOSCANA**

RELAZIONE - AS

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Committente : **MARINELLI S.R.L.**

Sede : Via Tiberina Nord, 301 - Sansepolcro(AR)

Località: I Laudi - Sansepolcro (Arezzo)

Data: 01 AGOSTO 2017

IL GRUPPO DI LAVORO:

Geol. Enrico Lombardini



Ing. Fabrizio Cesaretti



INDICE

1	Premessa	4
2	Dati del Proponente	5
3	Titoli Autorizzativi conseguiti per l'esercizio dell' Attività	5
4	Inquadramento Territoriale del Progetto	6
5	Quadro di riferimento programmatico	10
5.1	Pianificazione Regionale	11
5.1.1	Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)	11
5.1.2	Il Piano Regionale Gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.)	14
5.1.3	Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere (PAI)	24
	Aree naturali protette – Progetto Bioitaly (Rete Natura 2000)	26
5.2	Livello provinciale	27
5.2.1	Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (P.T.C.P.)	27
5.2.2	Piano interprovinciale di gestione dei Rifiuti dell'ATO Toscana Sud	33
5.3	Livello comunale	33
5.3.1	Il Piano Strutturale Comunale (PSC)	33
5.3.2	Regolamento Urbanistico (R.U.)	46
5.3.3	Piano di Classificazione Acustica	53
5.4	Conformità del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani territoriali ed ambientali – Situazione vincolistica	55
6	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	56
6.1	Dimensioni del progetto	56
6.1.1	Motivazioni del progetto	56
6.1.2	Descrizione Generale	56
6.1.3	Potenzialità di impianto	61
6.1.4	Modalità di stoccaggio	90
6.1.5	Procedura di accettazione e pre - accettazione	90
6.1.6	Descrizione Ciclo di Lavoro (stato di progetto)	92
6.1.7	Utilizzazione Risorse Naturali ed Energia	104
6.1.8	Emissioni	106
6.1.9	Sistemi di Contenimento ed Abbattimento	112
6.1.10	Piano per il ripristino dell'area a cessazione definitiva dell'attività	115
6.2	Cumulo con altri progetti	117
6.3	Produzione di rifiuti	119
6.4	Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate	119
7	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	120
7.1	Caratterizzazione delle componenti ambientali	120
7.2	Stato iniziale delle componenti ambientali	121

7.2.1	Atmosfera.....	121
7.2.2	Ambiente idrico.....	128
7.2.3	Suolo e sottosuolo	132
7.2.4	Vegetazione e flora	133
7.2.5	Fauna.....	134
7.2.6	Paesaggio, Ambiente ed Ecosistemi	135
7.2.7	Fattori socio economici.....	138
7.3	Impatto potenziale e relative mitigazioni sulle componenti e fattori ambientali	139
7.3.1	Componente Aria e Atmosfera	141
7.3.1	Ambiente idrico.....	145
7.3.2	Suolo e sottosuolo	147
7.3.3	Vegetazione e Flora.....	149
7.3.4	Fauna.....	149
7.3.5	Ambiente e Beni Culturali - Paesaggio.....	150
7.3.6	Ambiente e Beni Culturali - Beni culturali.....	152
7.3.7	Ambiente e Beni Culturali - Ecosistemi.....	152
7.3.8	Ricadute socio-economiche	152
8	ALTERNATIVA ZERO	155
9	SINTESI DELLE INTERAZIONI TRA L'OPERA E L'AMBIENTE.....	156
9.1	Definizione sintetica degli impatti significativi.....	156
9.2	Analisi SWOT	160
9.2.1	Punti di forza	160
9.2.2	Punti di debolezza	160
9.2.3	Opportunità.....	161
9.3	Conclusioni finali	161
10	NORMATIVE E DIRETTIVE DI RIFERIMENTO – BIBLIOGRAFIA	162

1 Premessa

Con il presente studio preliminare ambientale, finalizzato alla procedura di verifica di Assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i, si propone di illustrare e valutare in via preliminare i potenziali impatti sull'ambiente connessi con la richiesta di rinnovo all'esercizio e il contestuale progetto di ampliamento dell'attività esistente di **Marinelli srl**, ubicata in località "I Laudi", a Sansepolcro (AR).

La MARINELLI S.R.L è autorizzata a svolgere le seguenti attività:

- A. Gestione del centro di raccolta, per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi, apparecchiature, macchinari e parti di questi;
- B. Impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

In base alle nuove quantità richieste il suddetto centro di raccolta ricade all'interno delle attività soggette a procedura di verifica di assoggettabilità individuate all'interno dell'allegato IV art. 7 comma z.a) *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.*

Considerando inoltre che la presente richiesta riporta una modifica sostanziale all'impianto esistente ed inoltre i nuovi quantitativi previsti dei rifiuti (pericolosi) sono superiori alle soglie individuate nell'allegato VIII, punto 5.5 *"Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti,* lo stesso è soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi dell'art. 6 comma 13 e articolo 208.

2 Dati del Proponente

Dati relativi al proponente	
Proponente:	MARINELLI S.R.L.
Sede legale :	Via Tiberina Nord, 301 Sansepolcro
Legale rappresentante:	Marinelli Marco
Partita IVA:	01398140515

Ubicazione insediamento	
Indirizzo: - Arezzo	Via Tiberina Nord, 301 Sansepolcro
Dati Catastali :	FG. 66 particelle n.10, 215 e particelle 11 e 230 (insediamento esistente) FG.66 particelle n.214 e porzione 255 (espansione di progetto)
Tipo di attività:	Autodemolizione, Frantumazione, Rottamazione, Recupero materiali pericolosi e non
n.addetti:	18

3 Titoli Autorizzativi conseguiti per l'esercizio dell' Attività

Il Provvedimento dirigenziale n. 450/EC del 22/10/2015, autorizzava la Marinelli srl alla gestione del centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi, apparecchiature, macchinari e parti di questi, ed impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

Il suddetto provvedimento autorizzava fino al 19/07/2016 lo svolgimento dell'attività in questione ma è stata concessa una proroga fino alla data del 20/12/2018 successivamente alla stipula di un'appendice alla polizza fidejussoria già in essere.

In merito all' autorizzazione agli scarichi concessa con Provvedimento dirigenziale n. 450/EC del 2015 è stato trasmesso il rinnovo con pratica SUAP/2016/128 prot. Generale n. GE/2016/0002337 in data 31/03/2016.

La società è inoltre in possesso delle seguenti certificazioni:

1. ATTESTAZIONE DI CONFORMITA' ai sensi del Regolamento UE n.333/2011 per l'attività di produttore e detentore di rottami metallici: ferro e acciaio
2. CERTIFICAZIONE ISO 14001:2004 relativa all'attività di recupero e trasporto rifiuti metallici, non metallici , pericolosi e non. Recupero, trasporto e smaltimento veicoli fuori uso;
3. CERTIFICAZIONE ISO 9001:2008 relativa all'attività di recupero e trasporto rifiuti metallici, non metallici , pericolosi e non. Recupero, trasporto e smaltimento veicoli fuori uso;

4 Inquadramento Territoriale del Progetto

L'insediamento della ditta è ubicato nel territorio comunale di Sansepolcro(AR), lungo la via Tiberina Nord in Località le Laudi; i fondi in esame sono classificati secondo i vigenti strumenti urbanistici comunali come *Zone omogenee D – Zone per le attività produttive* ed in particolare sono identificati come zona *D2* "Tessuti Produttivi e commerciali di completamento"*. La vocazione produttiva è caratteristica anche dei fondi limitrofi ubicati ad Ovest e a Nord , mentre quelli adiacenti e ubicati ad Est e a Sud sono classificati come Aree agricole. A Nord sono presenti anche degli insediamenti residenziali.

Attualmente l'insediamento insiste sulle particelle n.10,215,11 e 230 del Fg. 56 ma è previsto un suo ampliamento utilizzando le particelle 214 e 255.

Il perimetro è completamente recintato e lungo i lati Est, Sud e Ovest è stata piantumata una siepe perimetrale, con andamento lineare, alta circa 2,00 m.

L'insediamento è circondato per tre lati ad Est, Sud e Ovest da terreni agricoli residui, mentre a Nord è confinante con la Via Tiberina Nord.

L'insediamento non è vicino né a corsi d'acqua né ad altri ambiti tutelati dal punto di vista ambientale.

Si riporta di seguito un breve report fotografico dello stato attuale dell'insediamento in oggetto.



Figura 1: Vista aerea con inquadramento e delimitazione del sito esistente



Figura 2: Lato Via Tiberina Nord: vista sulla Pesa, uffici amministrativi e deposito batterie/rimessa attrezzi



Figura 3: Zona centrale insediamento



Figura 4: Vista del capannone esistente

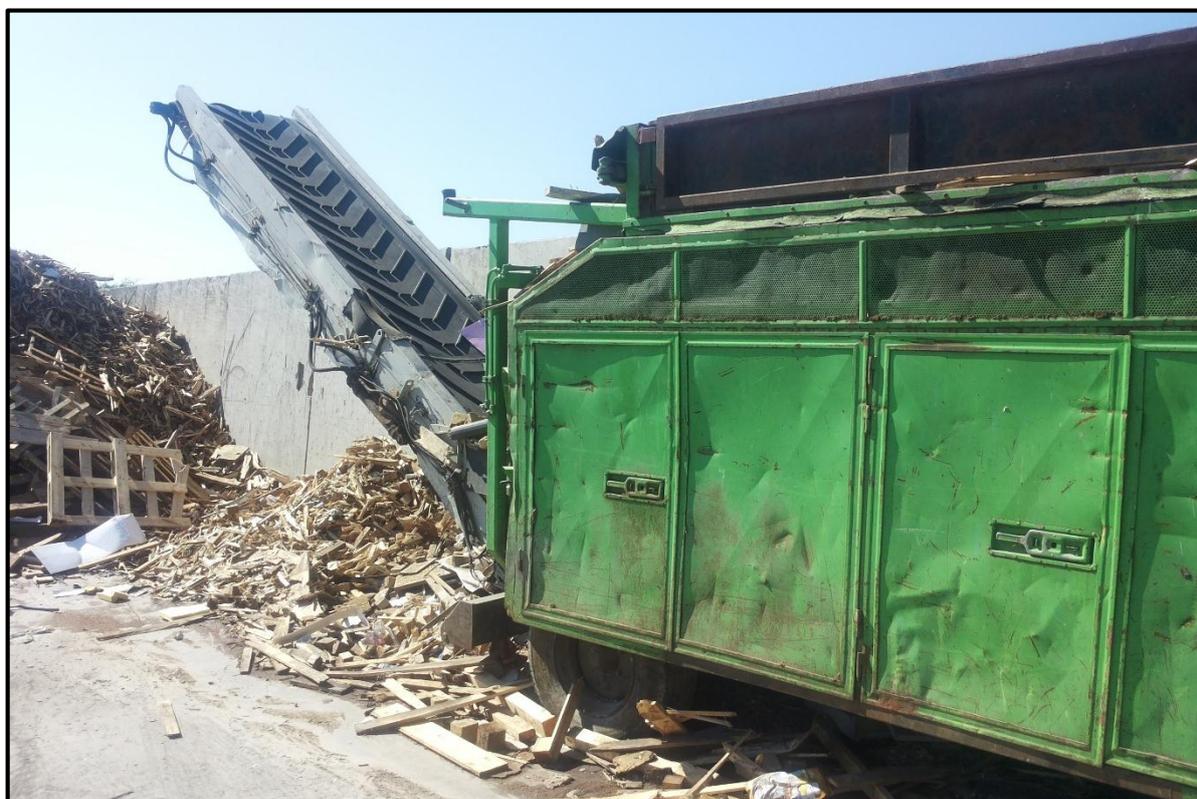


Figura 5: Trituratore legno



Figura 6: Stoccaggi esterni in scarrabili



Figura 7: Stoccaggi interni al capannone



Figura 8: Stoccaggio interno cavi e trattamento

5 Quadro di riferimento programmatico

Nel presente capitolo sono illustrate le principali strategie e disposizioni programmatiche e pianificatorie, regionali e degli enti locali, pertinenti al progetto in argomento, al fine di verificarne la necessaria coerenza o conformità e al fine di confrontare quanto esistente con l'insieme degli strumenti di programmazione del territorio e con i decreti legislativi che regolano tale tipologia di interventi. Sono altresì illustrati i principali vincoli che insistono sull'area di intervento e pertinenti all'attività in oggetto.

Gli atti di programmazione territoriale, ambientale e di settore considerati nella presente sezione sono i seguenti:

- Dalla Pianificazione Regionale :
 - Il Piano di Indirizzo Territoriale Regionale (PIT);
 - Il Piano Regionale delle attività estrattive Regione Toscana (PRAER)
 - Il Piano Regionale Gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.);
 - Il Piano di Bacino per l'assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere (PAI)
 - Aree naturali protette e progetto Bioitaly (Rete natura 2000)
- Dalla Pianificazione Provinciale :

- PTCP provincia di Arezzo
- Piano gestione rifiuti Provincia di Arezzo
- Dalla Pianificazione Comunale:
 - Il Piano Strutturale ed il Regolamento Urbanistico del Comune di Sansepolcro
 - Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Sansepolcro

5.1 Pianificazione Regionale

Per quanto concerne il livello regionale della pianificazione, si ritiene che siano pertinenti con l'intervento in progetto il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) ed annesso Piano Paesaggistico nonché il Piano Regionale Gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.) e quello dell'attività estrattive della Regione Toscana (PRAER); inoltre si accennerà alle Aree naturali protette e Progetto Bioitaly (Rete Natura 2000) in relazione all'ambito di applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).

5.1.1 *Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT)*

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è l'atto di programmazione con il quale la Regione stabilisce gli orientamenti per l'identificazione dei sistemi territoriali, indirizza a fini di coordinamento la programmazione e la pianificazione degli enti locali, e definisce gli obiettivi operativi della propria politica territoriali.

Il PIT vigente è stato approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con deliberazione n. 72, ai sensi della L.R. 1/2005; successivamente è stata adottata l'integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico con Deliberazione del Consiglio Regionale 2 luglio 2014, n.58 e approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015.

Il PIT, è composto da tre elaborati : il Documento di piano, la Disciplina di piano e la Relazione Generale del Piano Paesaggistico.

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento e l'interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti quattro varianti:

- i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici;
- i caratteri eco sistemici del paesaggio;
- il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani;
- i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani;

Il trattamento delle invarianti è finalizzato alla codificazione delle regole genetiche riconoscibili che hanno originato i diversi paesaggi e conseguentemente a codificare una serie di regole da seguire nella sua trasformazione al fine di mantenere la struttura.

Dall'analisi degli elaborati dello strumento regionale si deduce che l'area in oggetto risulta esterna alla seguenti zone:

1. Aree protette nazionali;
2. Aree protette regionale;
3. Siti di importanza Regionale (SIR);
4. Aree naturali protette di interesse locale (ANPIL);
5. Siti UNESCO (sia l'area tutelata che il buffer);

La medesima area non risulta inoltre soggetta ai seguenti vincoli:

1. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico L.42/2004 art. 136

2. Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del Dlgs. 42/2004
3. Aree tutelate per legge quali:
 - Territori costieri;
 - Territori contermini ai laghi ;
 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative fasce di rispetto;
 - Zone umide;
 - Montagne per la parte eccedente i 1200 m slm;
 - Circhi glaciali;
 - Parchi e riserve nazionali o regionali;
 - Zone di interesse archeologico ;

Per quanto riguarda gli usi civici il Comune di Sansepolcro appartiene ai comuni con istruttoria di accertamento non eseguita.



Figura 9: Estratto Cartografia PIT con valenza piano Paesaggistico: Beni Paesaggistici

<p>Ambiti di paesaggio</p> <p>Ambiti di paesaggio</p> <p>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs.42/2004, art.136</p> <p>Immobili ed aree di notevole interesse pubblico</p> <p>Aree tutelate - I Sistemi costieri</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Litorale sabbioso Apuano-Versilese 2. Litorale sabbioso dell'Arno e del Serchio 3. Litorale roccioso Livornese 4. Litorale sabbioso del Cecina 5. Golfo di Baratti e Promontorio di Piombino 6. Golfo di Follonica 7. Golfo e Promontorio di Punta Ala e Puntone 8. Litorale sabbioso dell'Ombrone 9. Litorale roccioso dei Monti dell'Uccellina 10. Argentario e Tomboli di Orbetello e Capalbio 11. Elba e Isole minori 	<p>Aree tutelate</p> <p>Zone boscate; Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate</p> <p>Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. a) e b) Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici</p> <p>Let. m)</p> <p>Zone tutelate di cui all'art. 11.3 lett. c) dell' Elaborato 7B della Disciplina dei beni paesaggistici</p> <p>Beni architettonici tutelati</p> <p>beni architettonici</p> <p>Siti UNESCO</p> <p>Core zone</p> <p>Buffer zone</p>	<p>Aree tutelate</p> <p>Let. b)</p> <p>Specchi di acqua con perimetro maggiore 500 m</p> <p>Specchi d'acqua</p> <p>Aree tutelate</p> <p>Let. c)</p> <p>Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)</p> <p>Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)</p> <p>Aree tutelate</p> <p>Let. d)</p> <p>Let. e)</p> <p>Parchi nazionali</p> <p>Aree protette - parchi nazionali</p> <p>Parchi regionali</p> <p>Parco regionale</p> <p>Parchi provinciali</p> <p>Parco</p> <p>Riserve provinciali</p> <p>riserva provinciale</p>
--	---	---

Si è esaminata inoltre l'appartenenza o meno a *Coni Visivi e panoramici*, tali perimetrazioni sono state individuate dalla Regione Toscana nella cartografie redatte ai sensi della L.R. 11/2011 (aree non idonee all'installazione degli impianti fotovoltaici); sebbene il progetto in esame non riguarda l'installazione di tale tipologia di impianti le cartografie esaminate individuano l'ubicazione delle zone all'interno di coni visivi e panoramici alle quali il sito non appartiene.



Figura 10: Estratto carta Coni Visuali e panoramici

Nello strumento PIT sono individuati 20 ambiti paesaggistici, che corrispondono ad altrettanti territori, in ciascuno dei quali l'identità del paesaggio è data dalla percezione condivisa di valori naturalistici, storico-culturali, e estetici. Per ciascuno di queste ambiti il Piano indica obiettivi di qualità da raggiungere e specifiche normative d'uso.

Nel caso in studio l'area di intervento è inclusa nell'*Ambito di Paesaggio n. 12 "Casentino e Valtiberina"* per la quale, in riferimento all'area in oggetto, è previsto nella disciplina d'uso l'obiettivo di *tutelare e riqualificare dal punto di vista idrogeologico e urbanistico la pianura e i fondovalle di fiumi Arno e Tevere e i fondovalle secondari*. Tali obiettivi principali sono perseguiti attraverso le relative direttive correlate.

5.1.2 Il Piano Regionale Gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.)

E' lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare; è stato approvato definitivamente dal Consiglio Regionale con Deliberazione n. 94 del 18/11/2014.

Tra obiettivi strategici del Piano riveste particolare importanza il riciclo delle frazioni dei rifiuti urbani, delle frazioni recuperabili dei rifiuti industriali e dei rifiuti inerti, che consente di mettere a disposizione dell'economia locale materie fondamentali per l'industria manifatturiera - carta, plastica, vetro, ferro, alluminio ecc. - senza i costi economici ed ambientali (consumi energetici, emissioni atmosferiche e idriche) correlati allo sfruttamento di materie prime vergini.

Il PRB identifica nell'allegato n.4 specifici criteri localizzativi di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti come previsto dall'art.9 comma 1 , lettera e) della L.R. 25/1998 e dall'art.199 comma 3 lettera l) del Dlgs152/06.

Gli elementi che vengono considerati per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti sono ripartiti secondo le seguenti casistiche:

1. Vincolo paesaggistico;
2. Vincolo storico ed archeologico;
3. Vincolo ambientale e tutela del territorio rurale;
4. Pericolosità idrogeologica;
5. Protezione delle risorse idriche;
6. Altri vincoli ed elementi da considerare;
7. Elementi preferenziali.

I criteri suddetti possono essere di tipo escludente, penalizzante oppure preferenziale.

Il criterio escludente ha valenza di vincolo assoluto, ossia stabilisce la completa "non idoneità" di determinate aree alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti a causa della presenza di vincoli derivanti dalla normativa nazionale e regionale, di condizioni oggettive locali e di destinazione d'uso del suolo incompatibili con la presenza degli impianti stessi.

Il criterio penalizzante invece pur non stabilendo a priori la non idoneità di una certa area alla realizzazione di nuovi impianti di recupero o di smaltimento rifiuti, segnala l'esistenza di elementi (ad esempio vicinanza a centri abitati, aree sottoposte a vincolo idrogeologico, aree sismiche, ecc..) che rendono necessari ulteriori approfondimenti volti a motivare la fattibilità degli interventi ed individuare specifiche prescrizioni.

Il criterio preferenziale al contrario, indica la presenza, per una certa area, di elementi favorevoli alla realizzazione di nuovi impianti (ad esempio dotazione di infrastrutture, preesistenza di reti di monitoraggio, riduzione del consumo di suolo ecc..).

Sebbene l'attività sia già esistente si propone nella seguente tabella un'analisi di compatibilità in base ai criteri localizzativi individuati dall' allegato n.4 del PRB riferiti all'attività riconducibile a quella del caso in studio "Impianti di recupero e autosmaltimento autorizzati in procedura ordinaria" e "Impianto di trattamento dei veicoli fuori uso"

Nella tabella seguente il termine "IDONEO" indica l'assenza del criterio escludente e di quello penalizzante; la presenza di un CRITERIO PENALIZZANTE è stata invece individuata come "CRITICITA' PRESENTE".

Per quanto riguarda i criteri preferenziali è stato indicato se l'elemento preferenziale indicato è presente con "DISPONIBILE" , "NON DISPONIBILE" nel caso contrario.

Tabella 1: Compatibilità localizzazione con PRB

TIPOLOGIA DI TUTELA		<i>Impianti di recupero o smaltimento autorizzati in procedura ordinaria</i>	<i>Impianto di trattamento dei veicoli fuori uso</i>	<i>MARINELLI S.R.L. (recupero o smaltimento autorizzati in procedura ordinaria)</i>	<i>MARINELLI S.R.L. (Impianto di trattamento dei veicoli fuori uso)</i>
1. Tutela Ambientale e Paesaggistica	<i>1.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art.136 del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>1.2 Aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", secondo le prescrizioni contenute nell'Elaborato 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del d.lgs. 42/2004" del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico della Regione Toscana.</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>1.3 Parchi e riserve provinciali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale istituite ai sensi della l.r. 49/95 e s.m.i. in attuazione della legge 394/91 e s.m.i</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>1.4 SITI UNESCO e relative Buffer Zone</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>1.5 Zone all'interno di coni visivi e panoramici la cui immagine è storicizzata</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>1.6 Aree individuate come "invarianti strutturali" a valenza ambientale definiti dagli strumenti della pianificazione e dagli atti di governo del territorio di cui alla l.r.n. 1/2005 e s.m.i</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)

Verifica a Via ai sensi della

Legge Regionale 10/2010 e smi

	1.7 Zone di protezione speciale (ZPS) di cui al d.m. 17/10/2007 e relativa d.g.r.t. 454/2008;	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	1.8 Aree di interesse geologico (geositi) di cui all'art. 11 della l.r.56/2000;	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	1.9 Aree SIC di cui alla l.r. 56/2000 e s.m.i. "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	1.10 Aree agricole di pregio ai sensi del Titolo IV Capo III della l.r. 1/2005 e s.m.i.; in prima approssimazione si propone di considerare aree agricole di pregio le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	N.A.	N.A.
	1.11 Aree inserite nel Registro delle Aree Protette ai sensi della Direttiva 2000/60/CE identificato dai Piani di Gestione delle Acque redatto dalle Autorità di Bacino;	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
2.Tutela storico Architettonica e Archeologica	2.1 Aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell'art. 10 del d.lgs. 42/2004;	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	3.1 Aree classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica molto elevata (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO

3.Pericolosità idrogeologica	<i>inferiore a 30 anni) ai sensi dell'articolo 2 della l.r. 21/2012**</i>				
	<i>3.2 Aree di cui al comma 1 dell'art. 1 della l.r. 21/2012 "Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua" ossia alvei, golene, argini e aree comprendenti le due fasce di larghezza di dieci metri dal piede esterno dell'argine o, in mancanza, dal ciglio di sponda dei corsi d'acqua di cui al quadro conoscitivo del piano di indirizzo territoriale previsto dall'articolo 48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), come aggiornato dai piani di assetto idrogeologico (PAI)</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>3.3 Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico, aree interessate da limitazioni transitorie ex art. 65, comma 7, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>3.4 Aree individuate dai Piani di Bacino ai sensi dell'articolo 65, comma 3, lettera n) del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>3.5 Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e media (nelle quali è prevista una piena con tempo di ritorno fra 30 e 50 anni)</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)

Verifica a Via ai sensi della

Legge Regionale 10/2010 e smi

	<i>3.6 Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica elevata e nelle quali è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 50 e 200 anni</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>3.7 Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03)</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	<i>3.8 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923;</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>3.9 Aree soggette a rischio di inondazione o a ristagno, classificate dai piani strutturali, dai piani regolatori generali o dai piani di assetto idrogeologico a pericolosità idraulica media (aree in cui è prevista una piena con tempo di ritorno compreso fra 200 e 500 anni)</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
4. protezione delle risorse idriche	<i>4.1 Aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all'art. 94, comma 1, del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. In assenza dell'individuazione da parte della</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO*	IDONEO*

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)

Verifica a Via ai sensi della

Legge Regionale 10/2010 e smi

<i>Regione di tale zona di rispetto, la medesima ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione, secondo quanto previsto al comma 6 dello stesso art. 94 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;</i>				
<i>4.2 Aree nelle quali non sia conseguibile, anche con interventi di impermeabilizzazione artificiale, una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-7} m/sec e uno spessore di almeno 1 metro, secondo quanto previsto dall'Allegato 1 punto 1.2.2 DLgs 36/03</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<i>4.3 Aree nelle quali non sia presente una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-9} m/sec e uno spessore di almeno 1 metro, secondo quanto previsto dall'Allegato 1 punto 2.4.2 DLgs 36/2003</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<i>4.4 Aree nelle quali non sia presente, una barriera geologica con un coefficiente di permeabilità k inferiore o uguale a 1×10^{-9} m/sec per uno spessore di 5 metri, secondo quanto previsto dal DLgs 36/2003</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<i>4.5 Aree nelle quali non sussista un franco di almeno 1,5 metri tra il livello di massima escursione dell'acquifero, se confinato, e il piano di imposta dello strato inferiore della barriera di confinamento. Nel caso di acquifero non confinato il franco tra la quota di</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)

Verifica a Via ai sensi della

Legge Regionale 10/2010 e smi

	<i>massima escursione della falda e il piano di imposta di una eventuale barriera di confinamento deve essere di almeno 2 metri per le discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi e di 1,5 metri per le discariche per rifiuti inerti. (Previsione del D.Lgs. 36/03)</i>				
	4.6 Aree sensibili di cui all'art.91 del d.lgs. 152/06	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	4.7 Interferenza con i livelli di qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	4.8 Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con elevata permeabilità primaria e secondaria	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	4.9 Aree interne al limite delle aree di protezione ambientale, così come definite dalla l.r. 27 luglio 2004, n.38, agli articoli 14-15 e 18. In assenza dell'individuazione da parte della Provincia di tali aree di protezione ambientale, le medesime hanno un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione delle risorse idriche sotterranee di cui al comma 1 art. 3 L.R. 38/2004.	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
5.altre tipologie di tutela ed elementi da considerare	5.1 Aree a quota superiore a 600 m s.l.m.	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	5.2 Aree carsiche comprensive di grotte e doline ai sensi della l.r. 20/84 s.m.i.;	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	5.3 Aree con presenza di insediamenti residenziali - all'interno di un centro abitato, senza considerare le case sparse - inferiori a 200 metri dal punto	NON IDONEE	NON IDONEE	CRITICITA' PRESENTE (**)	CRITICITA' PRESENTE (**)

	<i>di scarico dei rifiuti; tale limite è posto a 500 metri qualora all'impianto siano conferiti rifiuti pericolosi</i>				
	<i>5.4 Aree entro la fascia di rispetto stradale, autostradale o di gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti, se interferenti</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>5.5 Aree inserite nel presente Piano regionale ai sensi dell'art. 9 comma 2 della l.r. 25/98 ai fini della bonifica o messa in sicurezza, così come stabilito dall'art. 13 comma 5 della stessa l.r. 25/98;</i>	NON IDONEE	NON IDONEE	IDONEO	IDONEO
	<i>5.6 Aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro del centro abitato e il perimetro dell'impianto;</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	N.A.	N.A.
	<i>5.7 Aree con presenza di insediamenti residenziali - all'interno di un centro abitato, senza considerare le case sparse – o con presenza di scuole e ospedali inferiori a 2000 metri dal punto di scarico dei rifiuti</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	<i>5.8 Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1° categoria così come classificate ai sensi della L. 64/1974 e s.m.i., e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
 Verifica a Via ai sensi della
 Legge Regionale 10/2010 e smi

	<i>compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti</i>				
	<i>5.9 Aree soggette ad attività di tipo idrotermale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	<i>5.10 Aree sismiche inserite nella zona 2 a massima pericolosità sismica di cui alla d.g.r.t. 841/2007</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>5.11 Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	IDONEO	IDONEO
	<i>5.12 Impossibilità di realizzare soluzioni idonee di viabilità per evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento e di recupero con i centri abitati</i>	CRITERIO PENALIZZANTE	CRITERIO PENALIZZANTE	N.A.	N.A.
6.Elementi preferenziali	<i>6.1 Aree caratterizzate dalla presenza di terreni con coefficiente di permeabilità $k < 1 \times 10^{-7}$ cm/sec</i>	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
	<i>6.2 Dotazione di infrastrutture</i>	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE
	<i>6.3 Localizzazione in aree bonificate o messe in sicurezza o adiacenti a discariche</i>	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	NON DISPONIBILE	NON DISPONIBILE
	<i>6.4 Possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti</i>	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	NON DISPONIBILE	NON DISPONIBILE

	6.5 Preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	NON DISPONIBILE	NON DISPONIBILE
	6.6 Viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE
	6.7 Baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE
	6.8 Localizzazione in aree e insediamenti che per caratteristiche infrastrutturali, funzionali e logistiche consentano di minimizzare i carichi ambientali aggiuntivi e/o sostituire carichi ed interferenze ambientali già esistenti nelle aree prossime a siti ove sono localizzati gli impianto	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE
	6.9 Localizzazione in aree industriali dimesse o aree già impegnate da attività equivalenti	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE
	6.10 Aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o servizi tecnologici ed equivalenti o aree interessate da impianti di trattamento rifiuti	CRITERIO PREFERENZIALE	CRITERIO PREFERENZIALE	DISPONIBILE	DISPONIBILE

(*) in merito al punto 4.1 si precisa che non sono presenti punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all'art. 94, comma 1 che insistono a distanze inferiori a 200 m dall'insediamento come è evidente dalla cartografia del SIRA (v. par.7.7.2 "Ambiente Idrico). L'insediamento ricade però all'interno di aree di rispetto di pozzi cartografati nella carta idrogeologica del comune di Sansepolcro.

(**) L'insediamento ricade a distanze superiori a 200 m dal perimetro del centro abitato ma, stocando anche rifiuti pericolosi, è ubicato a distanze inferiori di 500 m dallo stesso. Tuttavia i criteri localizzativi si riferiscono a nuovi impianti di recupero mentre l'insediamento in oggetto è già esistente.

In definitiva sebbene l'impianto è esistente possiede tutte le caratteristiche di idoneità previste nei criteri localizzativi di nuovi impianti indicati dal PRB ad eccezione della distanza dal centro abitato.

5.1.3 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere (PAI)

Il piano di stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) è stato redatto dall'Autorità del bacino del Fiume Tevere ai sensi della Legge 183/89 e del Decreto Legislativo 180/98; il progetto di Piano si è sviluppato sulle seguenti linee di attività :

- L'individuazione della pericolosità e del rischio idraulico con riferimento al reticolo principale , secondario , minore, attraverso la perimetrazione delle aree inondabili per diversi tempi di ritorno e la valutazione del rischio degli elementi esposti.
- L'individuazione della pericolosità da Frana e la perimetrazione delle situazione a maggior rischio.
- La valutazione dell'efficienza idrogeologica dei versanti del bacino, con riferimento a 181 sottobacini individuati come unità di riferimento
- L'analisi dei trend delle dinamiche idrogeologiche e dell'antropizzazione del territorio onde individuare le maggiori criticità e delineare le priorità di intervento .
- La definizione di un complesso di interventi a carattere strutturale normativo.

Il P.A.I. si pone come obiettivo la ricerca di un assetto che, salvaguardando le attese di sviluppo economico, minimizzi il danno connesso ai rischi idrogeologici e costituisca un quadro di conoscenze e di regole atte a dare sicurezza alle popolazioni, agli insediamenti, alle infrastrutture ed in generale agli investimenti nei territori che insistono sul bacino del Fiume Tevere.

In quanto premessa alle scelte di pianificazione in senso lato, il PAI individua i meccanismi di azione, l'intensità e la localizzazione dei processi idrogeologici estremi, la loro interazione con il territorio e quindi in definitiva la caratterizzazione di quest'ultimo in termini di pericolosità e di rischio.

Il PAI si articola in "assetto geomorfologico" e in "assetto idraulico":

- l'**assetto idraulico** riguarda principalmente le aree dove si sviluppano i principali processi di esondazione dei corsi d'acqua.
- l'**assetto geomorfologico** tratta le fenomenologie che si sviluppano prevalentemente nei territori collinari e montani;

E' stata esaminata la cartografia del PAI e le relative tavole di dettaglio dell'insediamento in oggetto, il quale risulta non risulta ricadere in nessuna perimetrazione come evidenziato di seguito:

1. **Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - Fasce fluviali e zone di rischio:** l'insediamento è inquadrato nella tavola n.296, non ricade all'interno di nessuna area perimetrata; tale caratteristica è estesa anche ai terreni limitrofi e all'immediato intorno.
2. **Piano Stralcio Assetto Idrogeologico: Inventario fenomeni franosi e situazioni di frana:** l'insediamento è inquadrato nella tavola n. 296, non ricade all'interno di nessuna area perimetrata; tale caratteristica è estesa anche ai terreni limitrofi e all'immediato intorno.

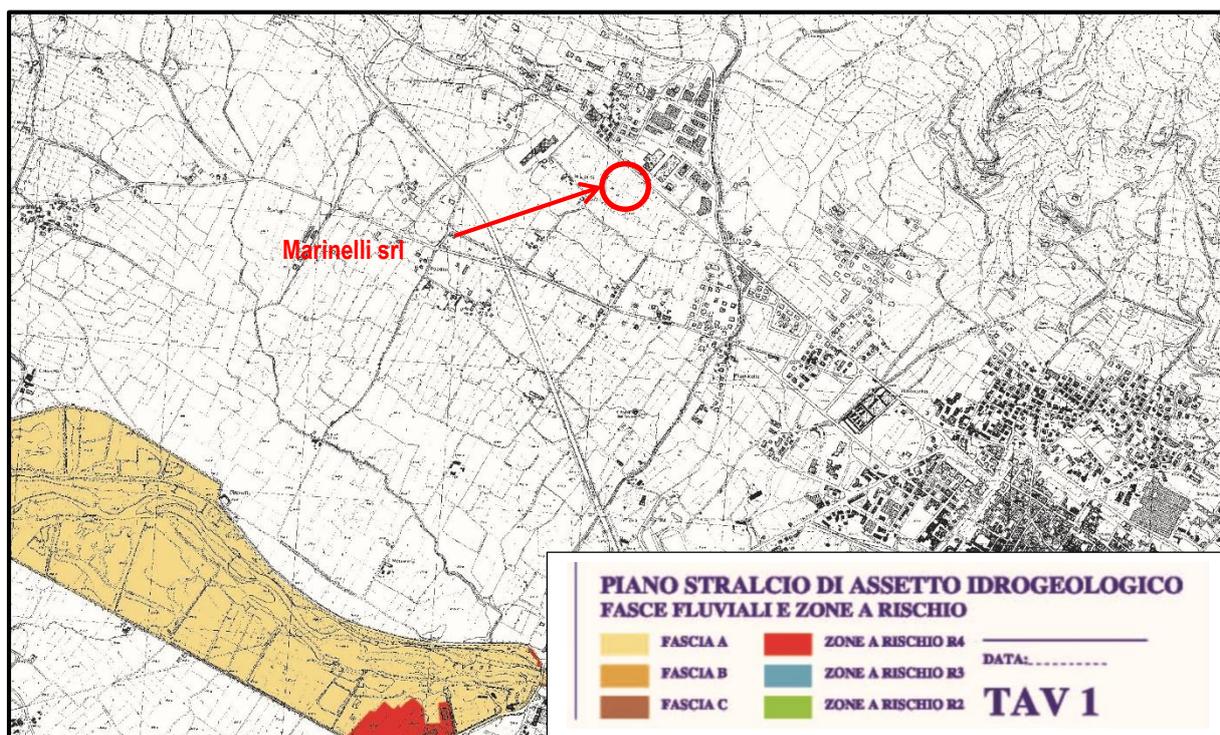


Figura 11: Piano di Bacino del Fiume Tevere - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico: Fasce fluviali e zone di rischio. Estratto tavola n. 296

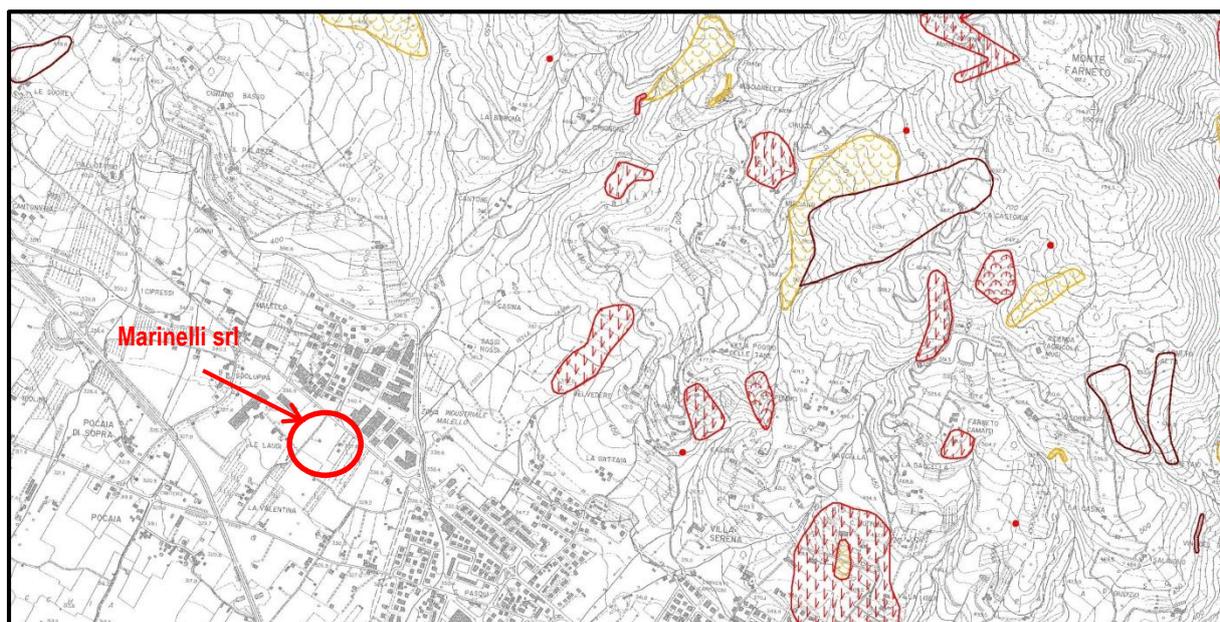


Figura 12: Piano di Bacino del Fiume Tevere - Piano Stralcio Assetto Idrogeologico: Inventario fenomeni franosi e situazioni rischio di frana-

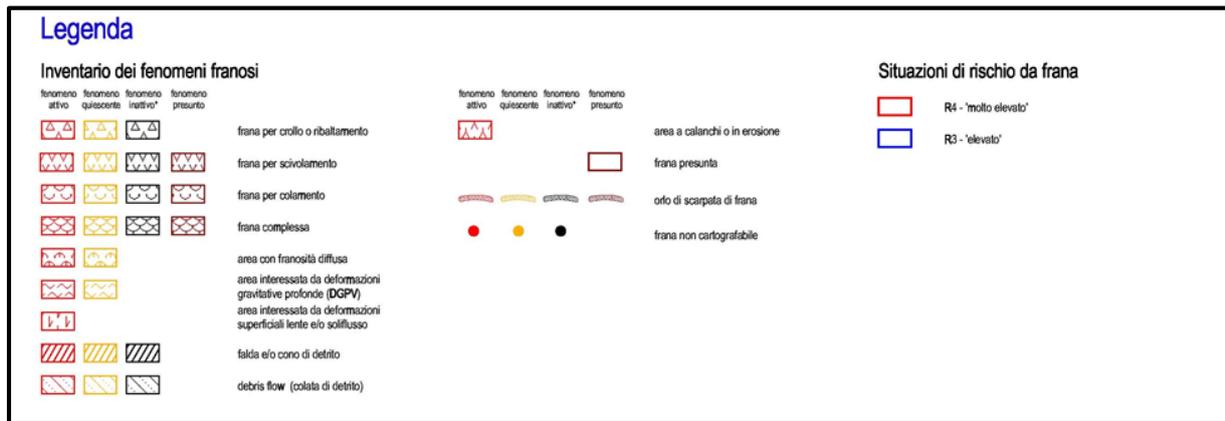


Figura 13: Legenda Inventario fenomeni franosi

Are naturali protette – Progetto Bioitaly (Rete Natura 2000)

Le aree naturali protette e le relative aree contigue sono state istituite ai sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394 e della L.R. 11 aprile 1995, n. 49; tali aree coincidono con i siti individuati ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE, commi 1 e 2 dell'art. 2 della L.R. n. 5/1995, ovvero i siti di importanza comunitaria (SIC) o zone speciali di conservazione (ZSC), le aree interessate da elementi di tutela delle risorse essenziali.

La rete natura 2000, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE rappresenta la rete ecologica diffusa su tutto il territorio nazionale per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario; questa è composta dall'insieme dei SIC, delle ZPS.

La regione Toscana come le altre Regioni d'Italia ha individuato un primo elenco di siti destinati a costruire la Rete Natura 2000 nell'ambito di un progetto coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'ambiente, denominato Life Natura Bioitaly svoltosi nel periodo 1995/1996 con il coordinamento scientifico della Società botanica Italiana, dell'unione Zoologica Italiana e della Società Italiana di Ecologia.

Con il progetto Bioitaly è stata data la possibilità a ciascuna Regione di segnalare, oltre le aree che sarebbero poi state designate ZPS e SIC ad entrare a fare parte delle Rete Natura 2000, ulteriori zone ritenute comunque meritevoli di essere tutelate, in base a valori naturalistici di interesse prettamente regionale.

La Toscana con DCR n. 342 del 10 Novembre 1992 e con LR 56/00 ha pertanto ampliato la propria rete ecologica di siti, inserendo anche i SIR (siti di interesse regionale) non inseriti in Rete natura 2000.

Attualmente la superficie coperta da SIR, al netto delle sovrapposizioni esistenti con le ZPS e SIC, ammonta a circa il 15 % dell'intera superficie Regionale.

Dall'esame della cartografia della Regione Toscana SITA - Aree Protette e siti Natura 2000 si evince che sui fondi della MARINELLI S.R.L. non risultano presenti aspetti naturalistici degni di nota, né vincoli di salvaguardia e di tutela di aree di pregio ambientale.

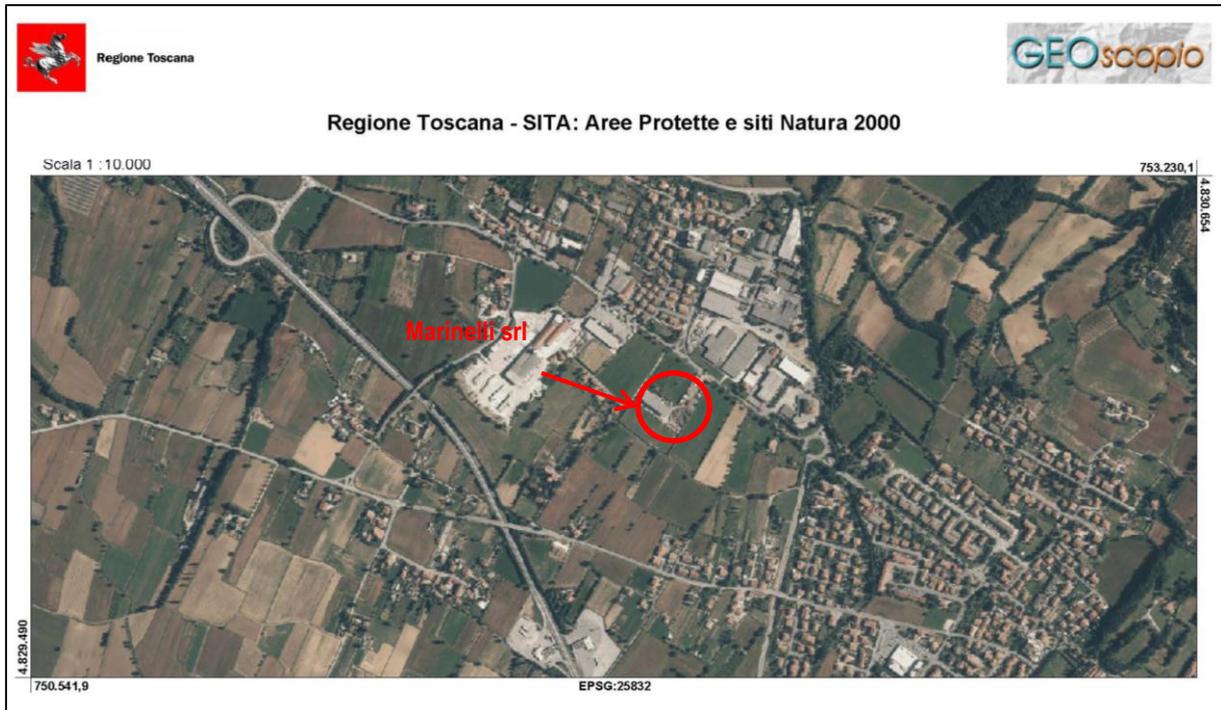
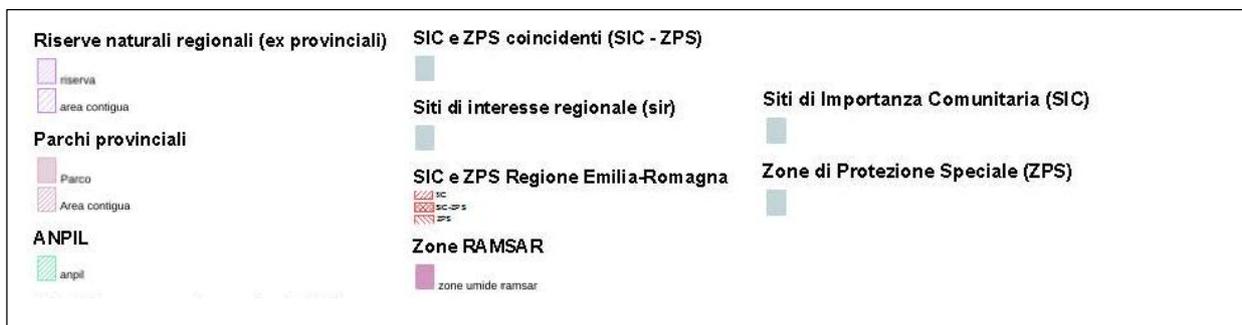


Figura 14: Regione Toscana - Aree protette e siti Natura 2000



5.2 Livello provinciale

5.2.1 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), è lo strumento attraverso il quale le Province svolgono la funzione di raccordo e coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.

La Provincia di Arezzo ha approvato il proprio Piano Territoriale di Coordinamento (ex L.R. 5/95) il 16 maggio del 2000 e con esso delinea lo sviluppo e la salvaguardia del proprio territorio. In particolare il vigente PTCP, “individuando ambiti territoriali di interesse paesistico, ha valore di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici ed ambientali, ai sensi dell’art. 1 bis della legge 8 agosto 1985 n. 431, nonché dell’art. 16, comma 2 lett. d), della L.R. n. 5/95”.

Il PTCP, in un’ottica di sviluppo sostenibile,

a) assume le finalità generali di:

tutelare la identità culturale e la integrità fisica del territorio come condizione essenziale di qualsiasi scelta di trasformazione ambientale;
promuovere la valorizzazione della qualità dell'ambiente naturale, paesaggistico ed urbano, il ripristino delle qualità deteriorate ed il conferimento di nuovi e più elevati valori formali e funzionali al territorio provinciale;

b) persegue gli obiettivi generali di:

tutela del paesaggio, del sistema insediativo di antica formazione e delle risorse naturali;
difesa del suolo, sia sotto l'aspetto idraulico che della stabilità dei versanti;
promozione delle attività economiche nel rispetto dell'articolazione storica e morfologica del territorio;
potenziamento e interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;
coordinamento degli strumenti urbanistici.

Il PTCP è articolato in tre Sistemi territoriali di programma:

- a) sistema territoriale dell'Appennino;
- b) sistema territoriale dell'Arno;
- c) sistema territoriale del Tevere.

I suddetti sistemi sono a loro volta suddivisi in quattro categorie di Sottosistemi territoriali:

a) le Unità di Paesaggio, unità territoriali complesse ed articolate per morfologia e forme d'uso del suolo, dotate di una specifica identità storica e culturale, caratterizzate da specifiche problematiche in ordine alle risorse naturali ed antropiche ed ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile); esse costituiscono quadro di riferimento, nella formazione dei Piani Strutturali, per l'individuazione dei sub-sistemi ambientali, la formulazione degli indirizzi programmatici e la definizione dello statuto dei luoghi;

b) le Zone agronomiche, ambiti territoriali di identificazione dei caratteri e dei problemi dell'agricoltura e di definizione degli indirizzi, criteri e parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95;

c) i Tipi e le Varianti del paesaggio agrario, ambiti territoriali definiti all'interno delle zone agronomiche integrando i parametri economici di queste con quelli di natura insediativa e paesaggistica e disciplinando gli indirizzi, i criteri ed i parametri di cui all'art. 7 della L.R. n. 64/95 secondo gli obiettivi di tutela e di valorizzazione delle forme tipiche dei paesaggi agrari della Provincia nonché di stabilità dei versanti e di valorizzazione della biodiversità;

d) i Sottosistemi territoriali idrografici (ambito di applicazione della legge 183/1989).

Relativamente alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario, il PTCP dispone che questa sia attuata non solo attraverso l'introduzione di una disciplina sull'uso della risorsa indirizzata alla formazione dei Piani Strutturali Comunali (PSC), ma anche attraverso lo svolgimento di proprie competenze specifiche in materia di agricoltura circa i criteri per la redazione dei Programmi di Miglioramento Agricolo e Ambientale (L.R. n.64/95) da parte delle aziende agricole. Tali regole costituiscono il riferimento per la redazione delle norme relative alle zone a prevalente o esclusiva funzione agricola che i Piani Strutturali Comunali debbono contenere oltre che per la individuazione di quelle aree agricole speciali per le quali introdurre gradi di tutela più elevati.

Quale indicatore qualitativo paesistico-ambientale delle zone agricole è assunta la tessitura agraria, classificata in tessitura agraria a maglia fitta, media e rada in base al grado di destrutturazione raggiunto a seguito di interventi di estensivizzazione delle colture.

Gli costitutivi elementi della maglia agraria, costituita da

- sistemazioni idraulico – agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti ecc),
- uso del suolo,
- sistema della rete scolante,
- viabilità campestre,
- piante arboree non colturali e siepi vive,
- forma e dimensione dei campi,

sono oggetto di tutela, per cui le azioni progettuali sono da orientare verso la loro ricostituzione laddove scomparsi a seguito di processi di industrializzazione dell'attività agricola, privilegiando la conservazione della maglia fitta, considerata invariante del paesaggio agrario toscano, al fine di garantire anche la tutela del suolo e della biodiversità.

Dall'esame del PTCP, risulta che l'area in oggetto non ricade all'interno di zone adibite a funzioni e servizi di interesse generale (presidi ospedalieri), né all'interno di reti ecologiche e sistemi funzionali per l'ambiente (Aree Bioitaly – SIR, parchi e riserve naturali statali e regionali, aree naturali protette di interesse locale) ed inoltre risulta distante dalle principali reti infrastrutturali per la mobilità (di interesse nazionale, regionale e provinciale).

Non sono presenti segnalazioni all'interno del sito e nei terreni limitrofi di aree naturali protette, Aree Bioitaly, Riserve o Parchi di qualunque ordine.

Compatibilmente al PAI l'insediamento in oggetto non ricade all'interno di "aree potenzialmente soggette ad esondazioni" o "aree esondate"; non sono evidenziate aree con pericolosità geomorfologiche.

In merito alla individuazione degli invarianti non sono state perimetrare sul sito in oggetto, aree di tutela paesistica, emergenze geologiche o aree coperte da boschi; per quanto riguarda gli elementi caratteristici del territorio rurale l'intera area è classificata come appartenente alle perimetrazioni della "Coltura tradizionale a maglia fitta". Le norme tecniche del PTCP prevedono che i Piani strutturali Comunali attuino delle previsioni di tutela per tali aree, in particolare per quanto riguarda le sistemazioni idraulico-agrarie e la vegetazione non colturale (piante arboree e siepi); è prevista la possibilità di accorpamento dei campi che non comportino rimodellamenti del suolo e non riducano la capacità di invaso della rete scolante, è prevista altresì la possibilità di eliminare le piantate residue poste all'interno dei campi ma non quelle poste al bordo o in fregio alla viabilità campestre; sono tutelate la viabilità campestre ed il disegno esterno dei campi derivante dagli accorpamenti.

Per quanto riguarda l'area su cui insiste l'insediamento, essendo esistente, non sono più visibili i connotati caratteristici della coltura a maglia fitta anche se nei terreni limitrofi è possibile identificare chiaramente il percorso della rete scolante e le alberature e siepi poste per delimitare i confini degli appezzamenti.

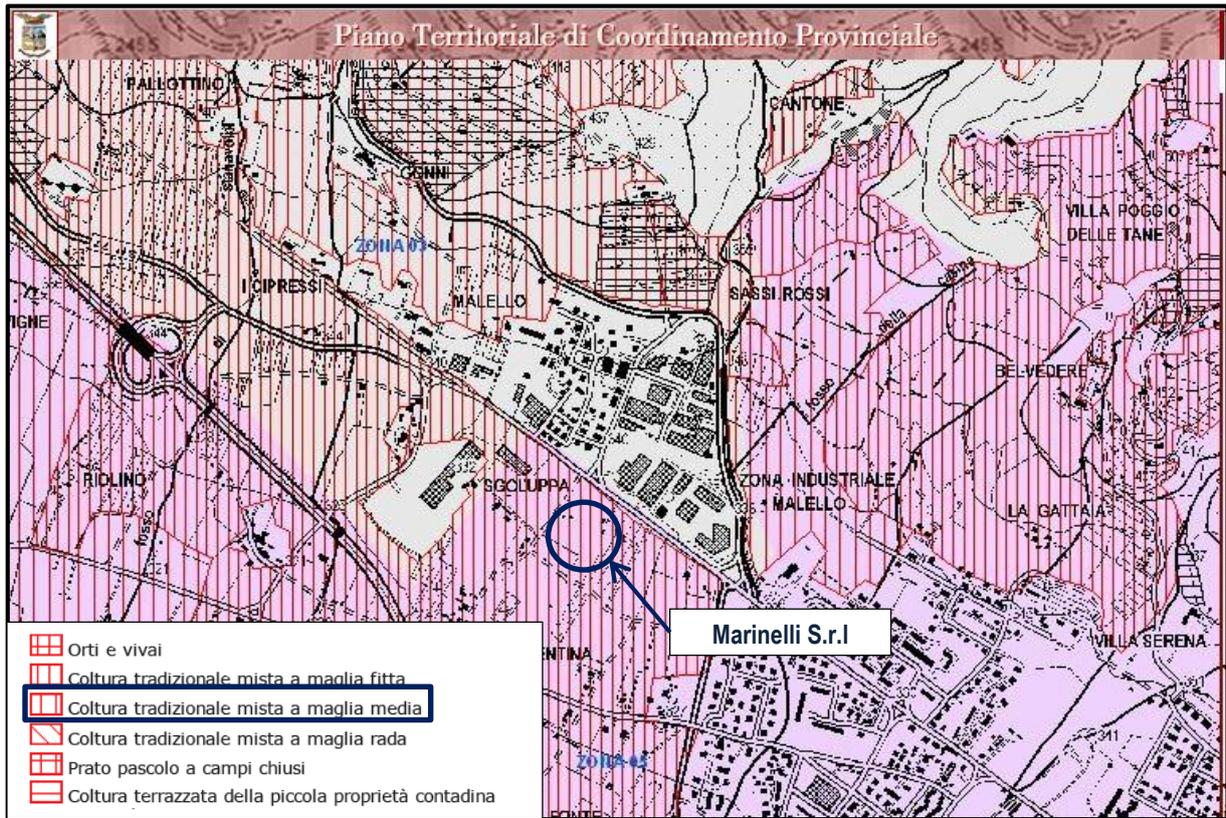


Figura 15: PTCP Provincia di AREZZO - Risorse del territorio Rurale

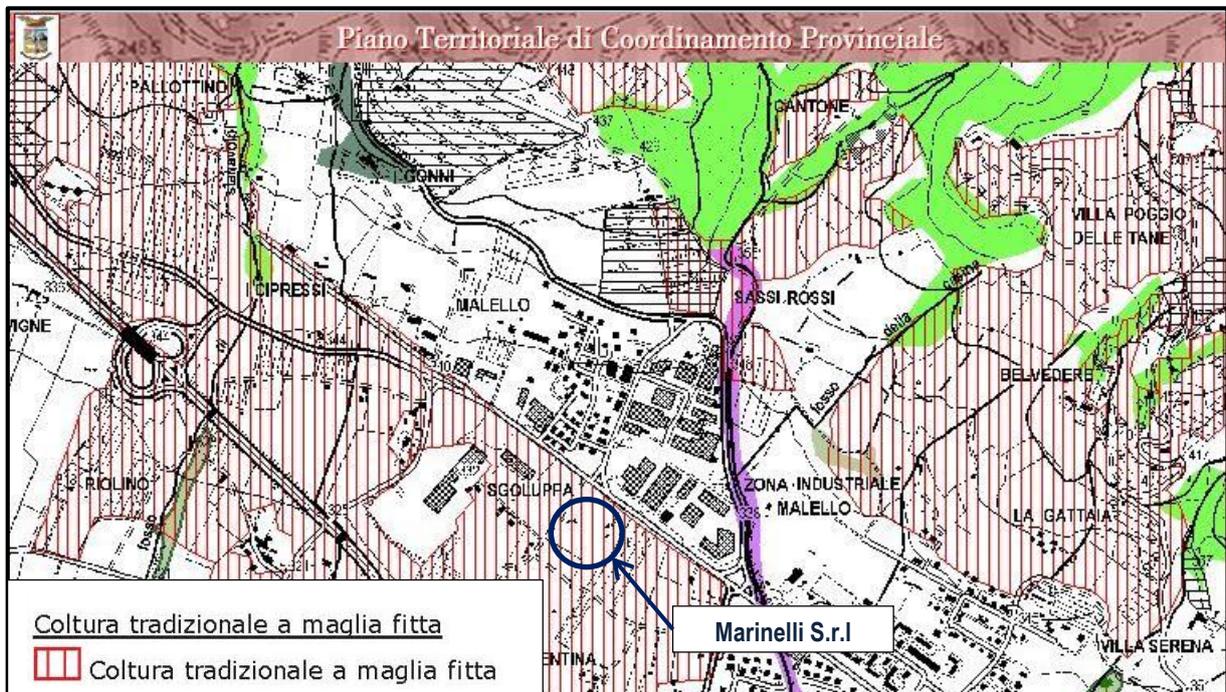


Figura 16: PTCP Provincia di AREZZO - Invarianti strutturali: Territorio rurale

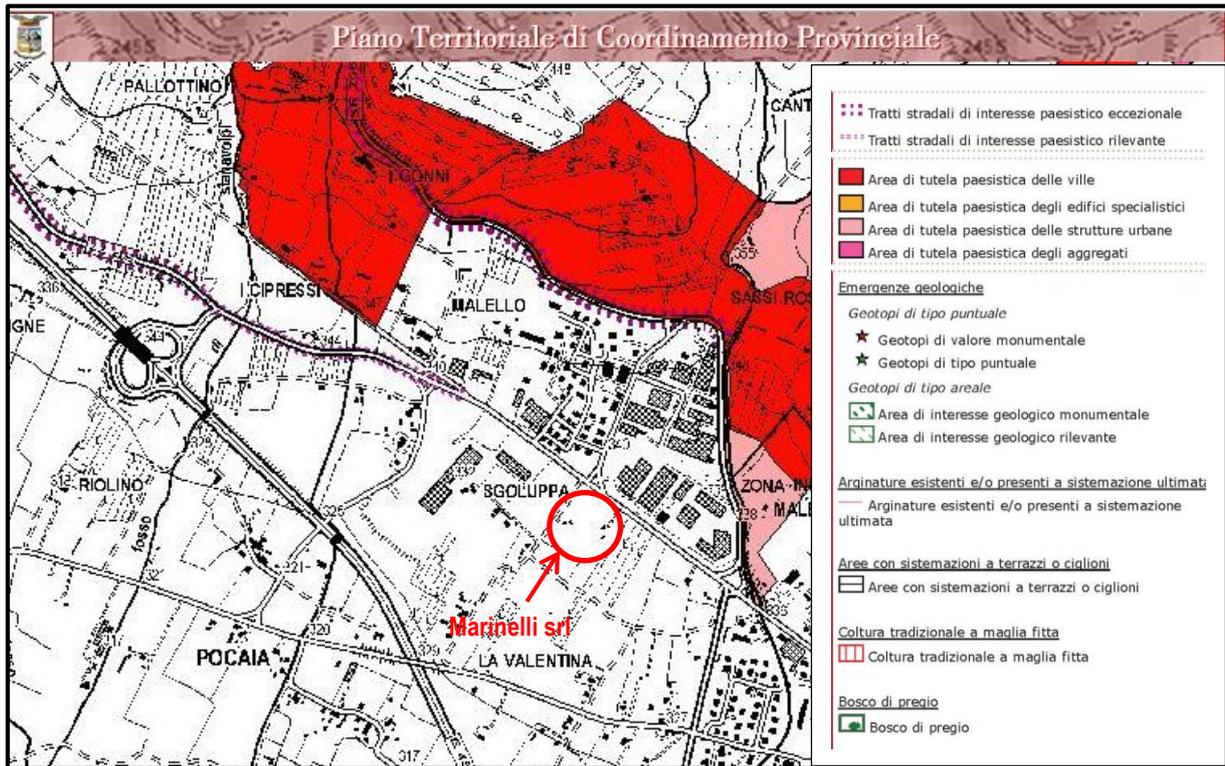


Figura 17: PTCP Provincia di AREZZO - Invarianti strutturali

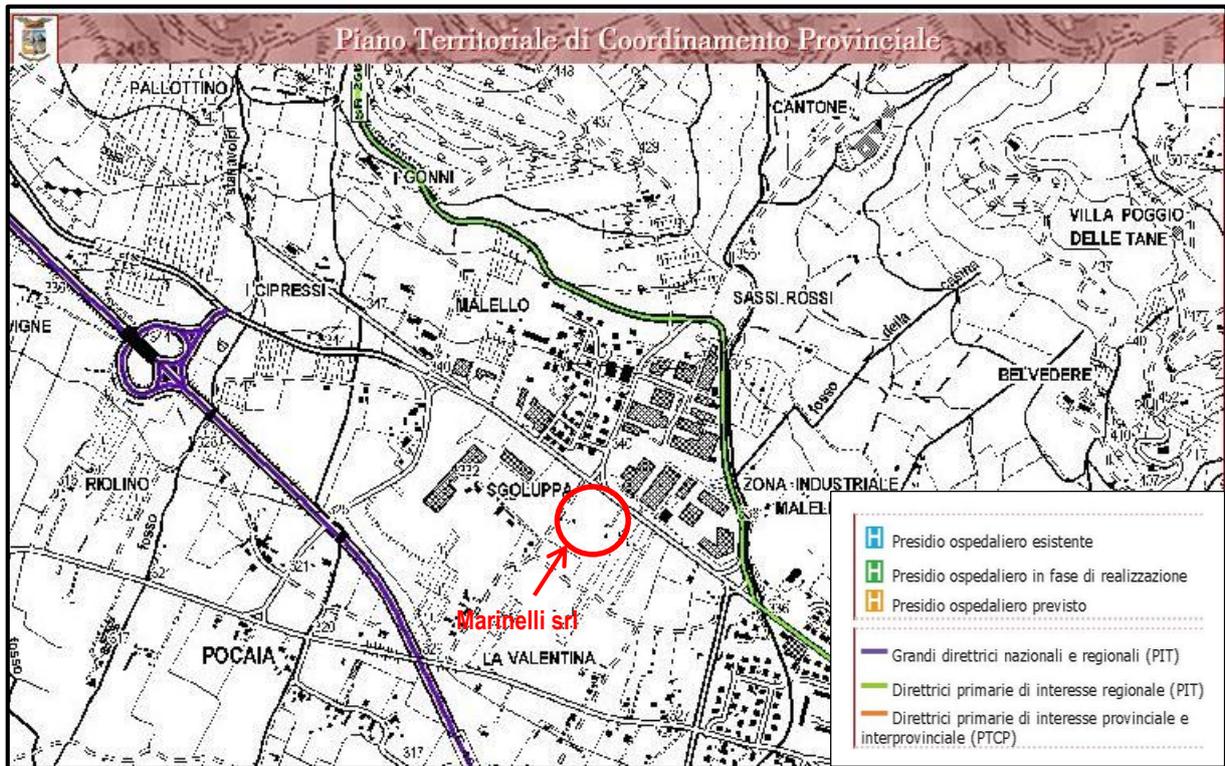


Figura 18: PTCP Provincia di AREZZO - Sistemi funzionali

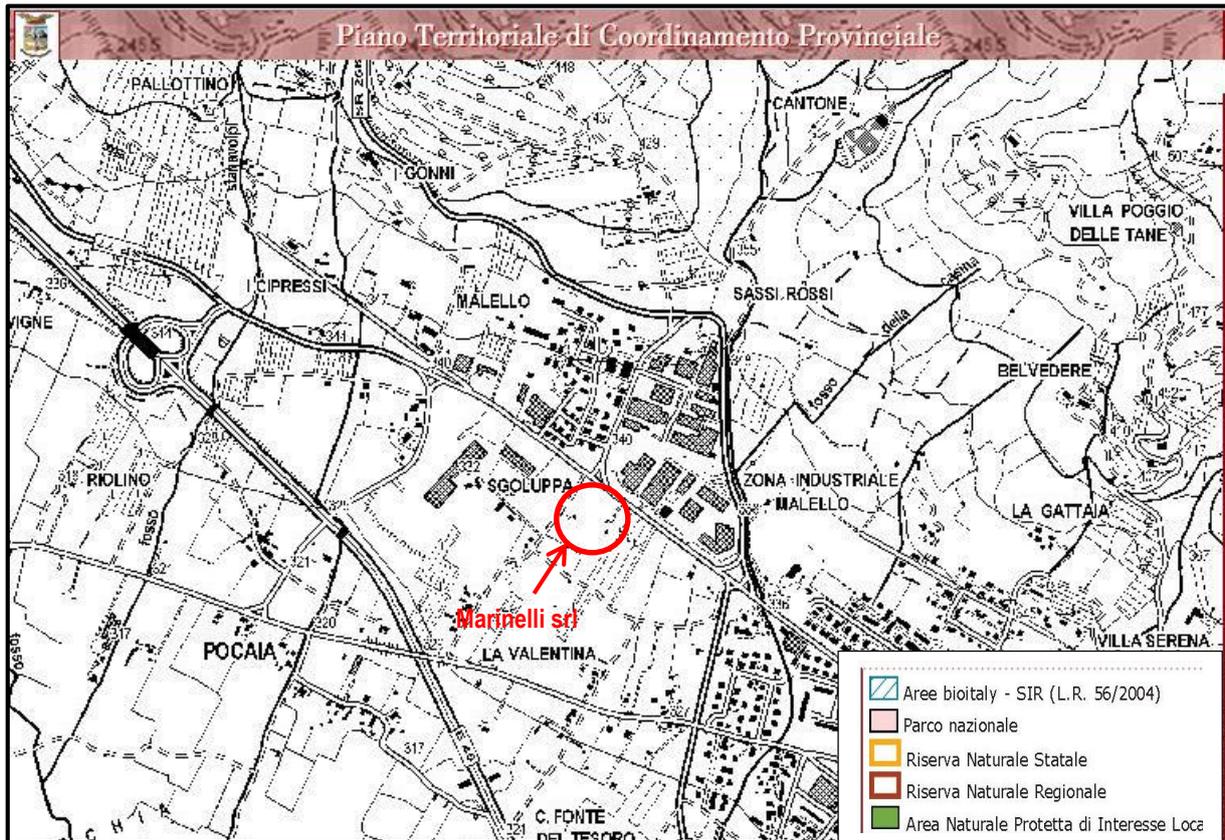


Figura 19: PTCP Provincia di AREZZO - Sistemi funzionali: Reti ecologiche e sistema funzionale per l'ambiente

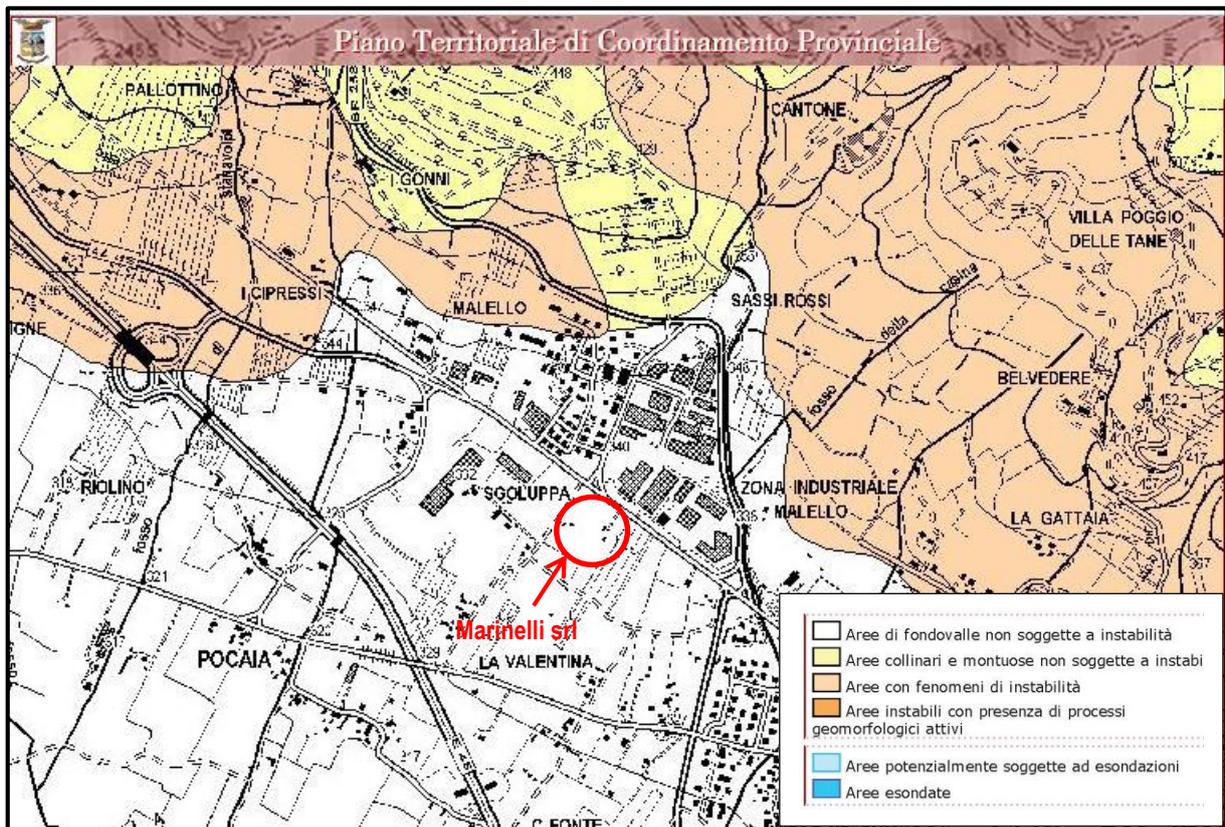


Figura 20: PTCP Provincia di AREZZO - Pericolosità geomorfologica ed idraulica

5.2.2 Piano interprovinciale di gestione dei Rifiuti dell'ATO Toscana Sud

La provincia di Arezzo in data 06/02/2014 con Deliberazione del Consiglio Provinciale della Provincia di Arezzo ha adottato il piano interprovinciale di gestione dei rifiuti dell'ATO Toscana Sud.

Lo strumento della pianificazione interprovinciale sulla base dei criteri generali suggeriti dal Piano di Gestione dei Rifiuti e bonifica dei siti inquinati persegue tra gli obiettivi anche quello relativo alla riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclo e le diverse forme di recupero, incluso quello energetico, con la precisazione che le *“misure dirette al recupero di rifiuti mediate riutilizzo, riciclo o ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria sono adottate con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia”*(art. 179-181 Dlgs 152/06).

Il piano interprovinciale di gestione dei rifiuti adotta inoltre i medesimi criteri del Piano Regionale per la localizzazione dei nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti; tali criteri, sebbene l'insediamento in oggetto sia già esistente, sono stati già analizzati nel cap. 5.1.3 .

5.3 Livello comunale

La pianificazione del livello comunale è sviluppata sulla base delle direttive regionali e provinciali e il suo principale strumento è il piano regolatore generale che, ai sensi dell'art.23 della L.R.5/1995, è costituito dal Piano Strutturale comunale (PSC) unitamente al Regolamento Urbanistico (RU) .

5.3.1 Il Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il PSC del Comune di Sansepolcro è stato approvato in via definitiva con delibera del Consiglio Comunale n. 147 del 22/11/2010, i cui elaborati sono stati successivamente modificati con ulteriori delibere. Lo strumento urbanistico in esame definisce le indicazioni strategiche e le linee direttrici per il governo del territorio nel rispetto della L.R.5/95 ed in armonia con gli atti di programmazione della Regione, e gli indirizzi del PTCP.

5.3.1.1 Zonizzazione del sistema insediativo

L'insediamento in oggetto è compreso all'interno della zone omogenee di tipo “D - zone per le attività produttive” ed in particolare all'interno della zona classificata come “D2* - tessuti produttivi o commerciali di completamento”. Tali porzioni di territorio comunale sono le parti dei tessuti insediativi a carattere produttivo, costituiti in prevalenza da edifici destinati ad attività artigianali o industriali e/o commerciali, suscettibili di ulteriore completamento, comprensivi degli ambiti di potenziamento del sistema produttivo.

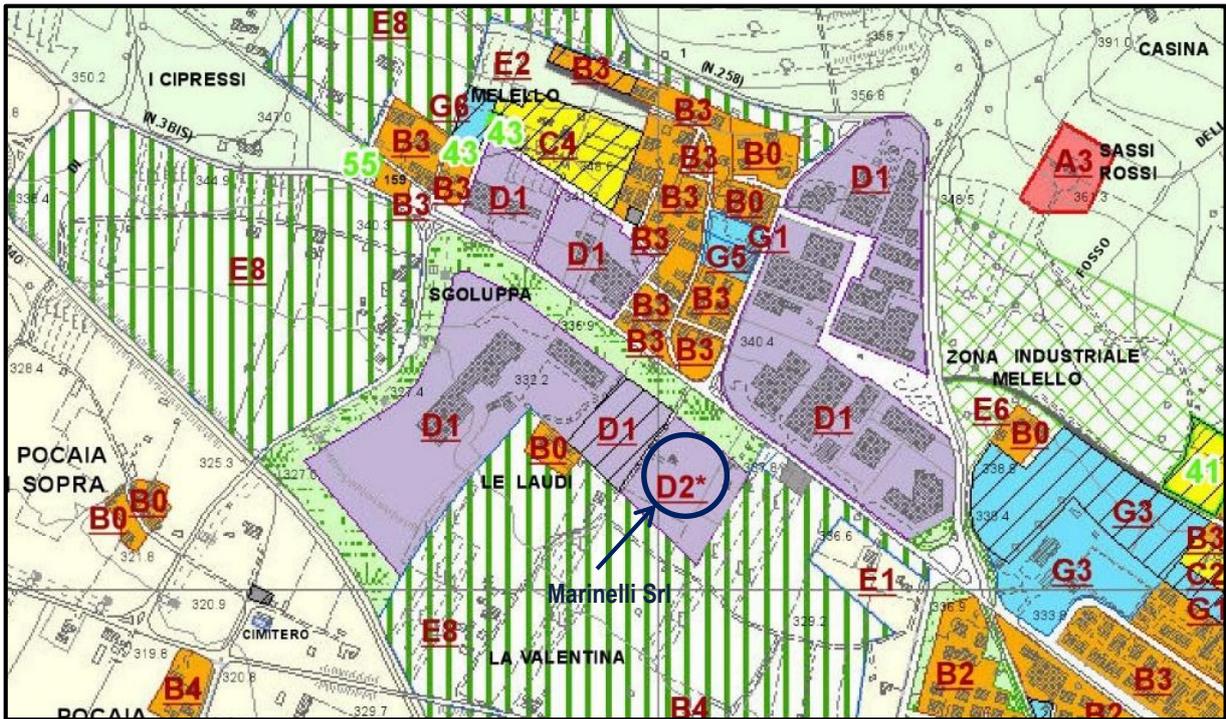
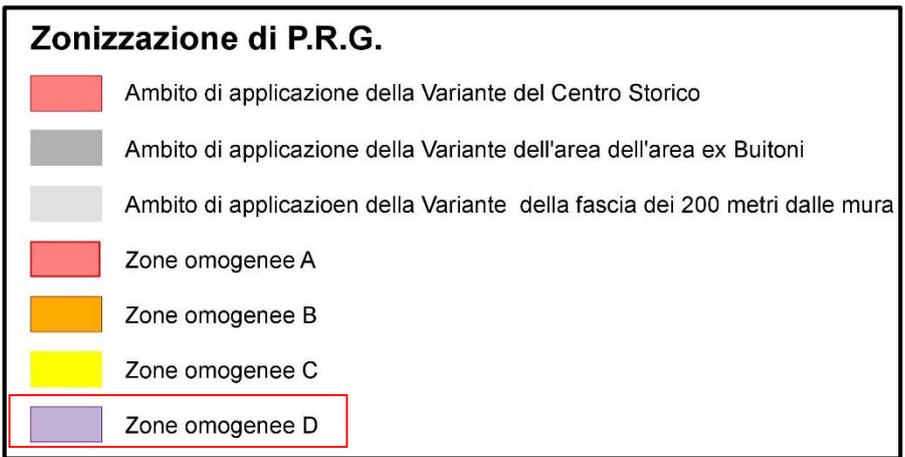


Figura 21: Estratto Cartografia P.S. - Tavola 1A – Mosaico del PRG Vigente e suo stato di attuazione



5.3.1.2 Vincoli sovraordinati

Dalla consultazione delle tavole del quadro conoscitivo le aree in studio non risultano appartenere a nessuna perimetrazione di vincoli sovraordinati; in particolare l'insediamento della MARINELLI S.R.L. risulta esterno alle seguenti zone tutelate:

1. Vincolo paesaggistico D.LGS 42/2004 ART.136
2. Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923)
3. Corsi d'acqua dichiarati acque pubbliche ai sensi dell'art. 1 L. 431/85;
4. Aree Boscate

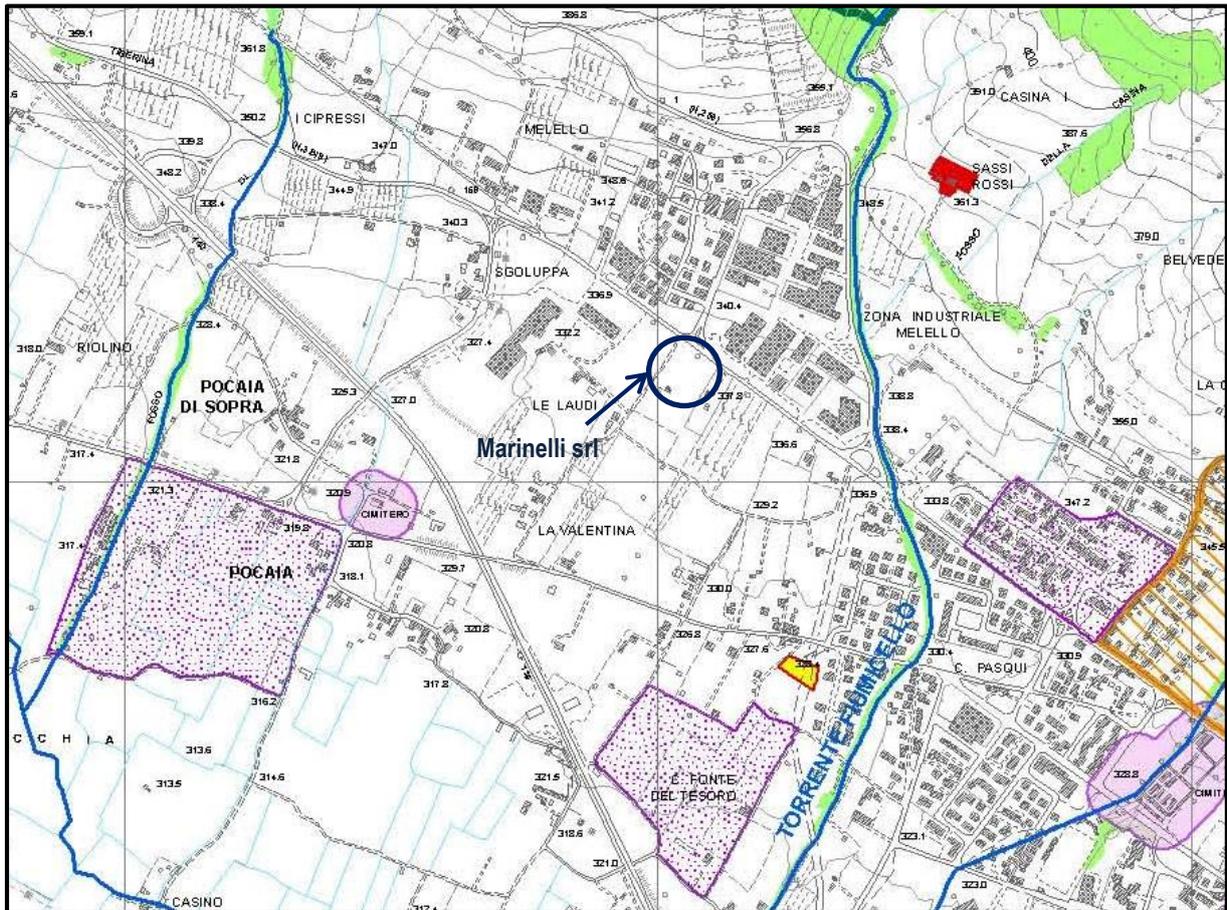


Figura 22: Piano strutturale Comune di San Sepolcro: Tav. 02- I beni soggetti a disciplina o vincolo sovraordinato

Beni di cui al D.Lgs. 42/2004 Parte II:		 Riserva naturale di cui all'art.142 c.1 lett.f
 Bene culturale di cui all'art.10 c.3 lett.a) e f)		 Area boscata di cui all'art.142 c.1 lett.g
 Zona archeologica di cui all'art.10 c.3 lett.a)		 Area segnalata dalla Soprintendenza ai B.A.P.S.A.E. come vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. ma di cui non esiste una perimetrazione ufficiale
Beni di cui al D.Lgs. 42/2004 Parte III:		Altri beni soggetti a vincolo sovraordinato
 Vincolo paesaggistico di cui all'art. 136		 Aree con vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267 /1923 e succ. mod.
 Fascia dei 300m dal lago di cui all'art. 142 c.1 lett.b		 Area percorsa dal fuoco di cui alla L.R.T. 39/2000 art.76 comma 5
 Lago di Montedoglio nella superficie di massimo invaso		 Area con vincolo cimiteriale art. 338 testo unico leggi sanitarie del 1934
 Fascia dei 150m dai corsi di acqua pubblica - art.142 c.1 lett.c		 Corso d'acqua pubblica
 Area golenale del Tevere		 Opere di difesa idraulica longitudinali e trasversali
 Area sopra la quota dei 1200 metri di cui all'art. 142 c.1.lett.d		 Area di interesse archeologico segnalato nella Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 30/1994

MARINELLI S.R.L.

Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)

Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

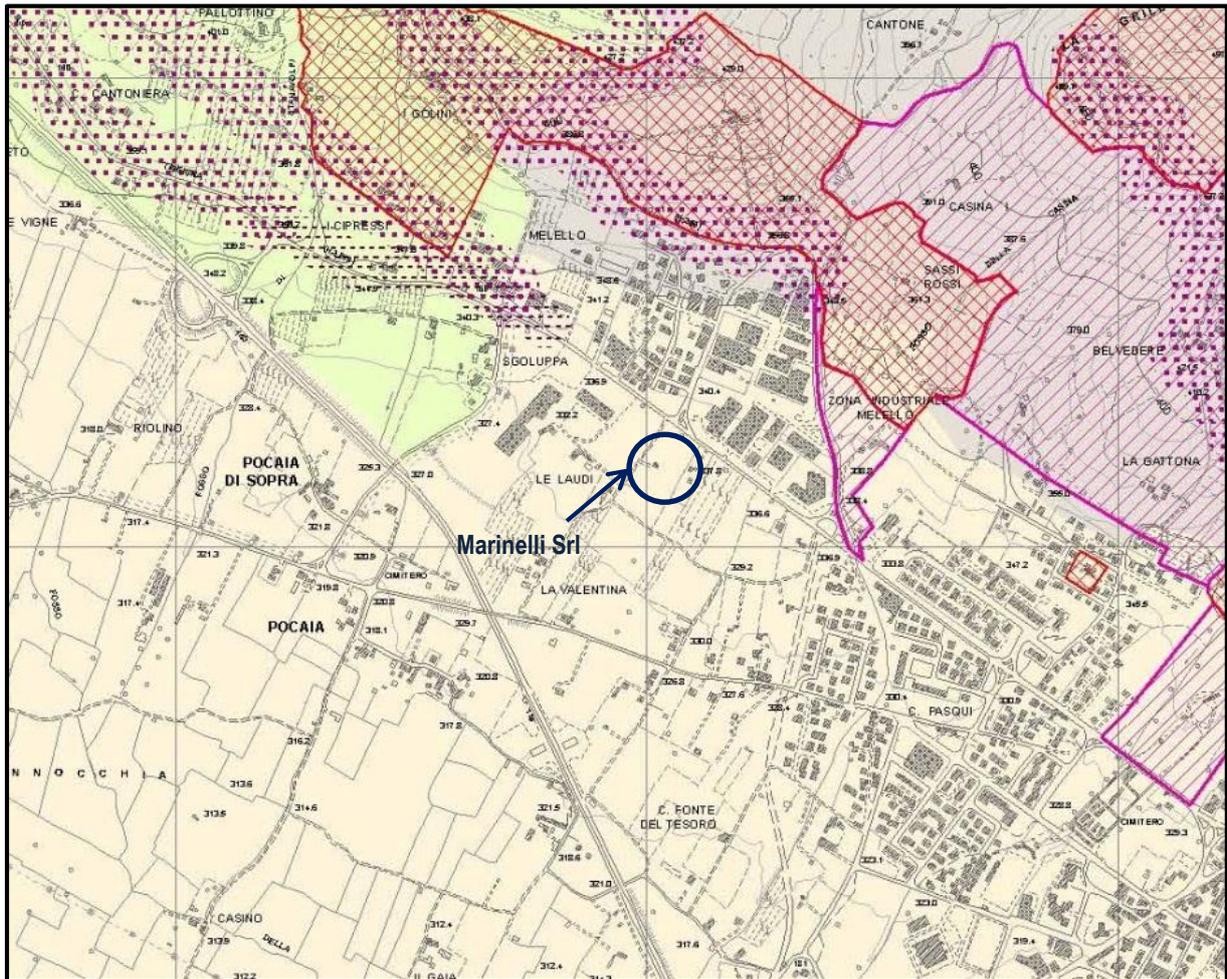


Figura 23: Piano strutturale Comune di San Sepolcro: Tav. 03 - Ricognizione del PTC

Le Unità di paesaggio ricadenti nel Comune di Sansepolcro:

-  CI 05/01 - "Collina di Anghiari e piana del Tevere"
-  AP 11/02 - "Colline orientali del Tevere"
-  AP 11/03 - "Montagna di Sansepolcro"

Tutele paesistiche del sistema insediativo

-  Area di tutela paesistica delle ville
-  Area di tutela paesistica degli edifici specialistici antichi
-  Area di tutela paesistica delle strutture urbane
-  Area di tutela paesistica degli aggregati

Classificazione del valore paesistico della viabilità

-  Strada di interesse paesistico eccezionale
-  Strada di interesse paesistico rilevante

Previsioni riguardanti il sistema della mobilità

-  Areale del P.T.C. per il corridoio ferroviario di collegamento tra Arezzo Sansepolcro e la Costa Adriatica

Non sono presenti inoltre perimetrazioni riconducibili a Tutele paesaggistiche del sistema insediativo ne strade classificate di valore paesistico.

5.3.1.3 Sistemi Territoriali e Utoe

L'area è compresa nell'ambito del Sistema territoriale "*Pianura del Tevere*" il quale è caratterizzato da fenomeni antropici che ne hanno fortemente condizionato nel tempo la morfologia e gli usi storici. Qui vi risiedono le principali aree urbane, tra cui Sansepolcro, e gli ambiti produttivi di maggiore importanza della Valtiberina Toscana che ne hanno connotato fortemente il territorio.

Per l'ambito in esame il PS prevede degli obiettivi generali in riferimento agli aspetti socio-economici, storico paesistici, fisico - morfologici - ambientali che sono perseguiti e specificati attraverso : azioni di piano (specifiche per ogni UTOE), condizioni alla trasformabilità ai fini delle mitigazione dei potenziali effetti negativi delle trasformazioni, condizioni per l'attuazione delle previsioni non attuate degli strumenti urbanistici vigenti e di coerenza con gli obiettivi e la disciplina del PS, prescrizioni derivanti dalle valutazioni di compatibilità urbanistico – paesistico nel rispetto delle direttive del PTC, tabelle di dimensionamento specifiche per ogni UTOE.

All'interno del territorio comunale di Sansepolcro sono previste 12 unità territoriale organiche elementari individuate sulla base dei caratteri ambientali, morfologici, orografici e sulla base dei processi storici, culturali e sociali che hanno contribuito ai processi di formazione del territorio.

L'area è compresa nella UTOE 01 "*Piana di Sansepolcro*" appartenente al sistema territoriale "*Piana del Tevere*" e al subsistema "*Piana della Valtiberina*" che il Piano strutturale ha recepito dal PTC della Provincia di Arezzo.



Figura 24: Piano strutturale Comune di Sansepolcro: Tav. 09 - I sistemi Territoriali e le UTOE.

 Perimetro dei sistemi territoriali ST - " <i>Pianura del Tevere</i> "	 Perimetro delle Unità Territoriali Organiche Elementari Utoe n. 01 - " <i>Piana di Sansepolcro</i> "
---	--

5.3.1.4 Pericolosità Geomorfologica, idraulica e Sismica

Il piano conformemente a quanto previsto dal DPGR del 27/04/2007 n. 26/R, ha suddiviso il territorio comunale in classi di pericolosità locale a seconda del sisma, del rischio idraulico e di quello geomorfologico.

L'ambito dell'insediamento è identificato con le seguenti:

1. *Carta delle Aree allagabili (dati storico inventariali) - tav. G4b* : il sito in oggetto non ricade ne all'interno di aree classificate come allagabili e ne in quelle classificate come inondabili;
2. *Carta idrogeologica – tav G.5*: l'insediamento è compreso all'interno di terreni caratterizzati da una *classe di permeabilità primaria "media"* ed è compreso quasi totalmente all'interno delle fasce di rispetto estesa 200 m di almeno due pozzi, ubicato nei terreni limitrofi;
3. *Aree con problematiche idrogeologiche – tav. G.5.1b*: la falda che insiste sui fondi in esame, caratterizzata in base alle caratteristiche litologiche, di porosità, fratturazione e permeabilità dei terreni viene classificata con un grado di vulnerabilità dell'acquifero di tipo *"medio"*; nella relativa cartografia sono evidenziati gli elementi e/o le attività in grado di interagire con la sottostante falda, l'impianto di trattamento e recupero in oggetto appartiene alla categoria di *"Produttori reali e potenziali"*. La profondità (quota assoluta slm) delle linee isofreatiche è compresa tra i 324 m s.l.m. e 322 m s.l.m. L'insediamento è compreso all'interno delle fasce di rispetto dei pozzi che insistono nei terreni limitrofi .
4. *Pericolosità idraulica – tav. G.9a* : L'insediamento è classificato come a *"Pericolosità idraulica media"* ovvero aree interessate da allagamenti per eventi compresi tra $200 < Tr < 500$ anni;
5. *Pericolosità geomorfologica – tav. G.7b*: l'insediamento ricade all'interno delle aree classificate come a *pericolosità geomorfologica "Media - G.2"* ovvero aree in cui sono presenti fenomeni inattivi stabilizzati e elementi geomorfologici, litologici e giaciture tali da presentare una bassa propensione al dissesto;
6. *Zone a maggior pericolosità sismica locale (ZMPSL) – tav G.6b*: i fondi in esame rientrano all'interno delle *Aree costituite da conoidi alluvionali e/o cono detritici* che sono caratterizzati da un'amplificazione diffusa del suolo dovuta alla differenza di risposta sismica tra substrato e copertura dovuta a fenomeni di amplificazione stratigrafica;
7. *Aree a maggior pericolosità sismica locale – Tav. G.8b*: i fondi sono classificati come aree a pericolosità sismica locale elevata ovvero aree in cui sono presenti fenomeni di instabilità quiescenti e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone potenzialmente franose o esposte a rischio frana per le quali non si escludono fenomeni di instabilità indotta dalla sollecitazione sismica; zone con possibile amplificazione sismica connesse a zone di bordo della valle e/o aree di raccordo con il versante; zone con possibile amplificazione per effetti stratigrafici; zone di contatti tra litotipi con caratteristiche fisicomeccaniche significativamente diverse; presenza di faglie e/o contatti tettonici

A livello nazionale il Comune di Sansepolcro è comunque classificato in **Zona Sismica 2**: *In questa zona possono verificarsi forti terremoti.*

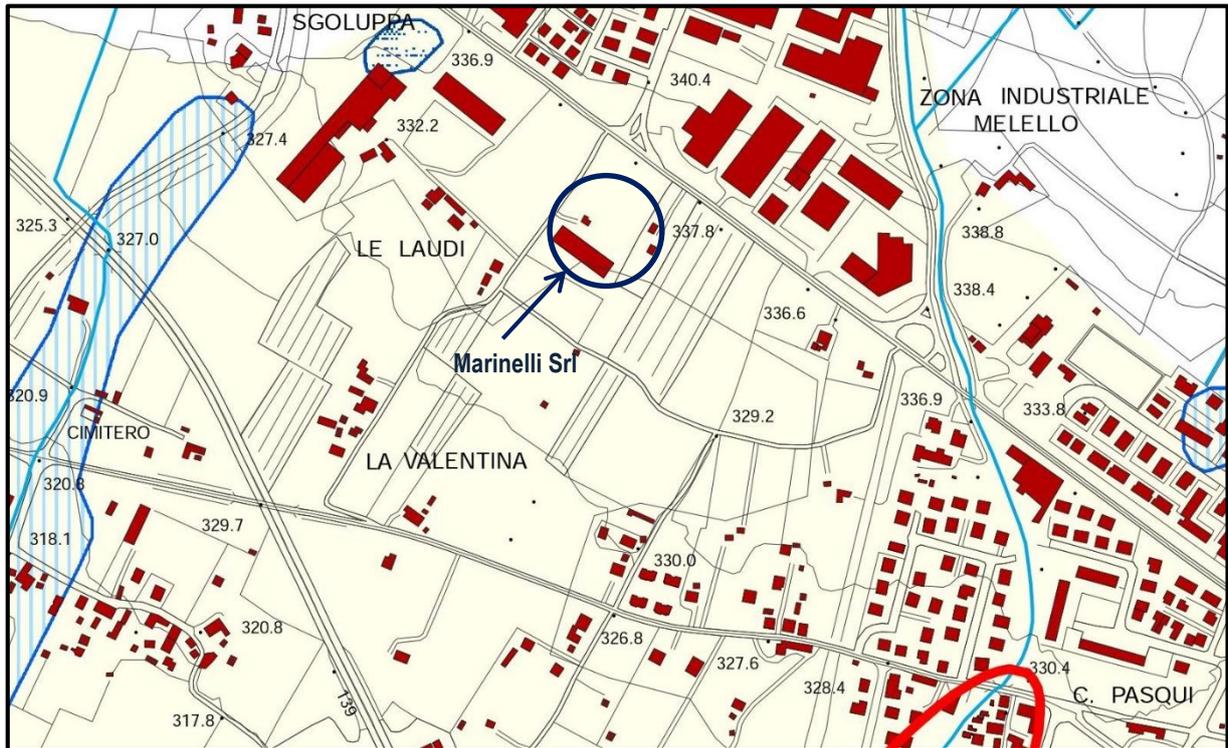


Figura 25: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G-4-B carta delle aree allagabili (dati storico inventariali)

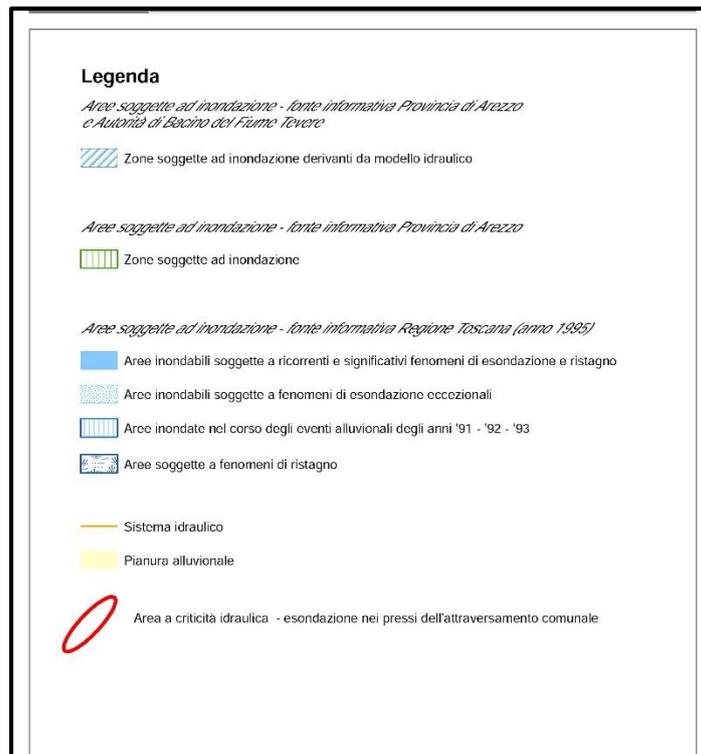


Figura 26: Tav. G-4-B Legenda

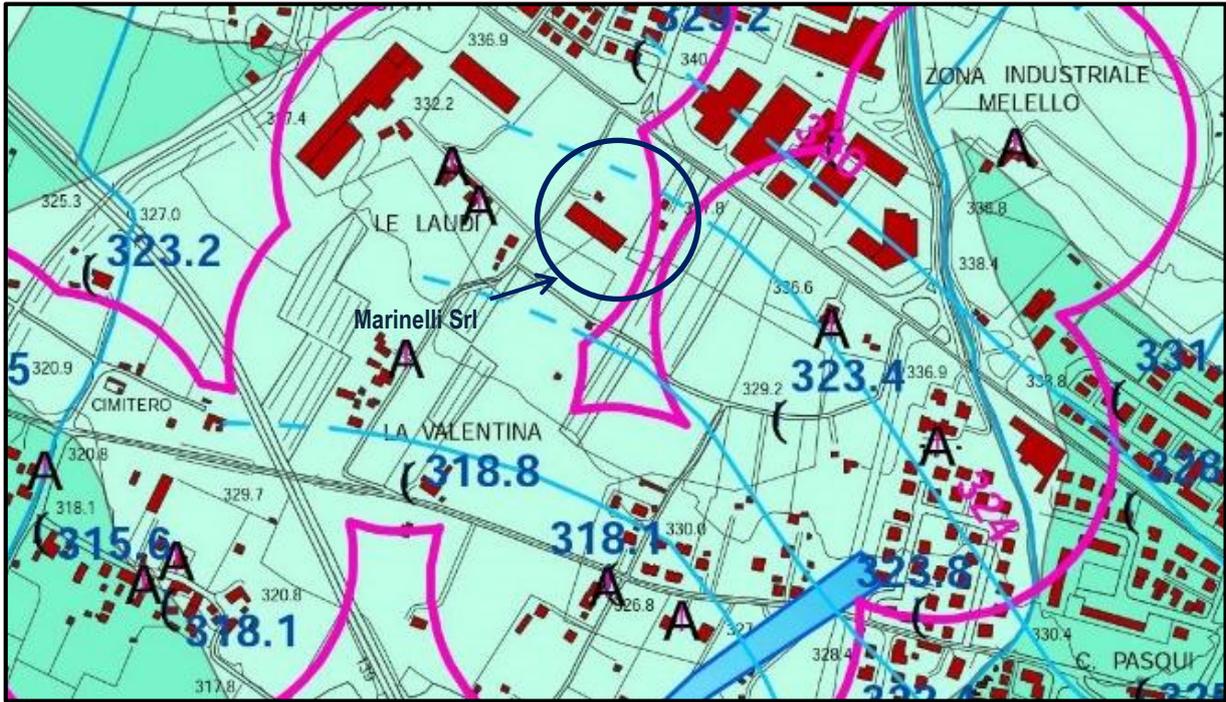


Figura 27: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G.5 - carta idrogeologica

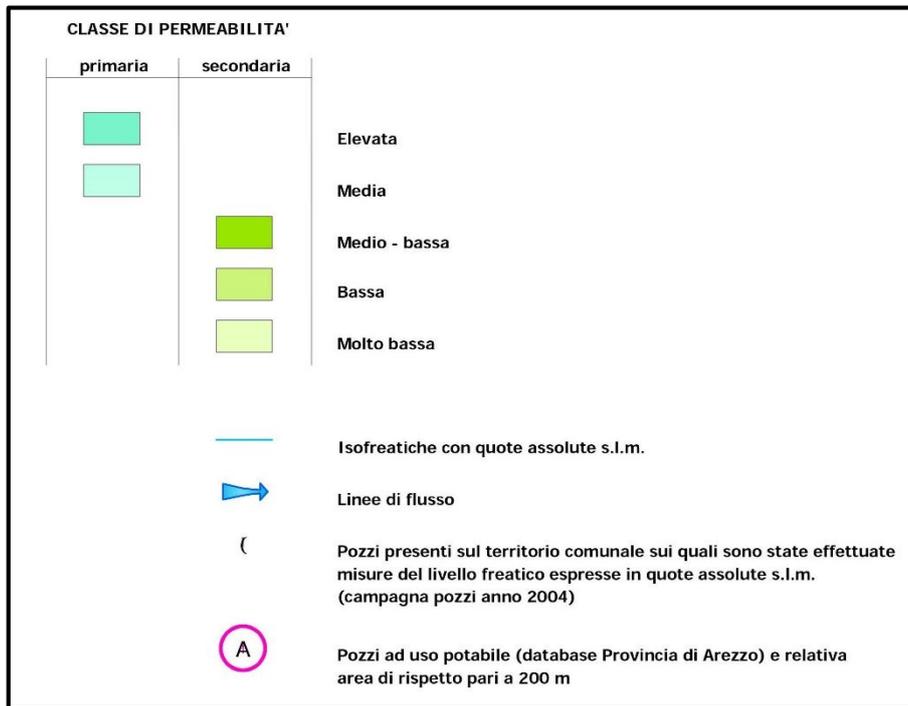


Figura 28: Legenda Tav. G.5 - Carta idrogeologica



Figura 29: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G.5.1 b - carta delle aree con problematiche idrogeologiche

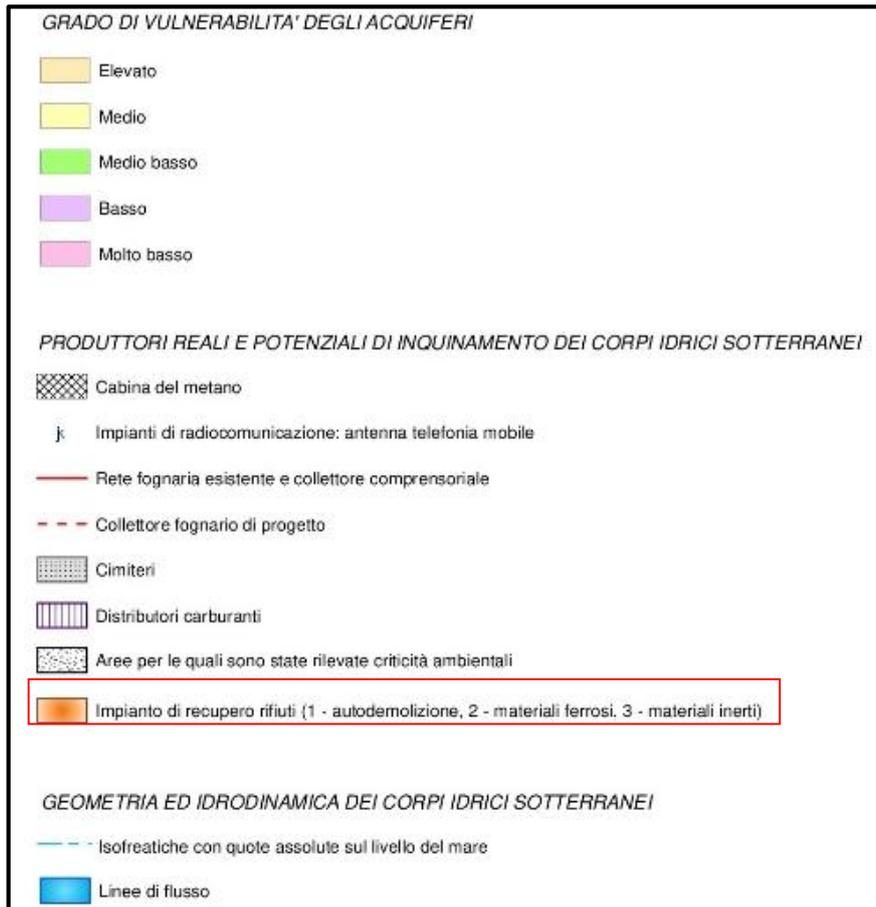


Figura 30: Legenda Tav. G.5.1 b – carta delle aree con problematiche idrogeologiche

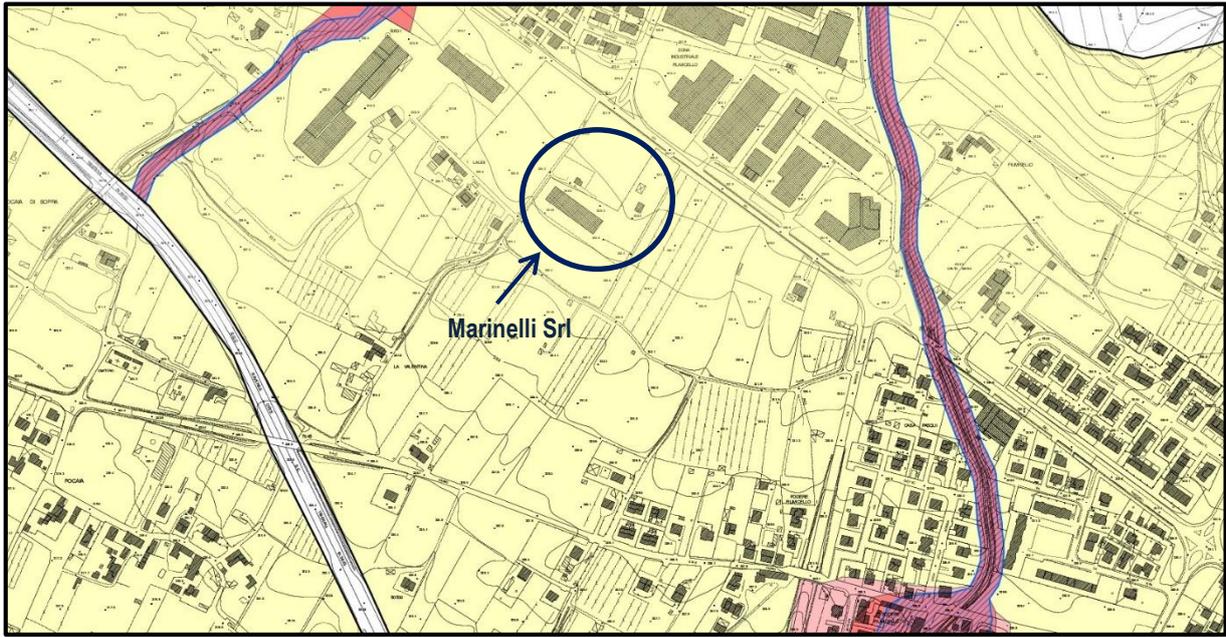


Figura 31: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G.9 a - carta delle aree a pericolosità idraulica (da modellazione)

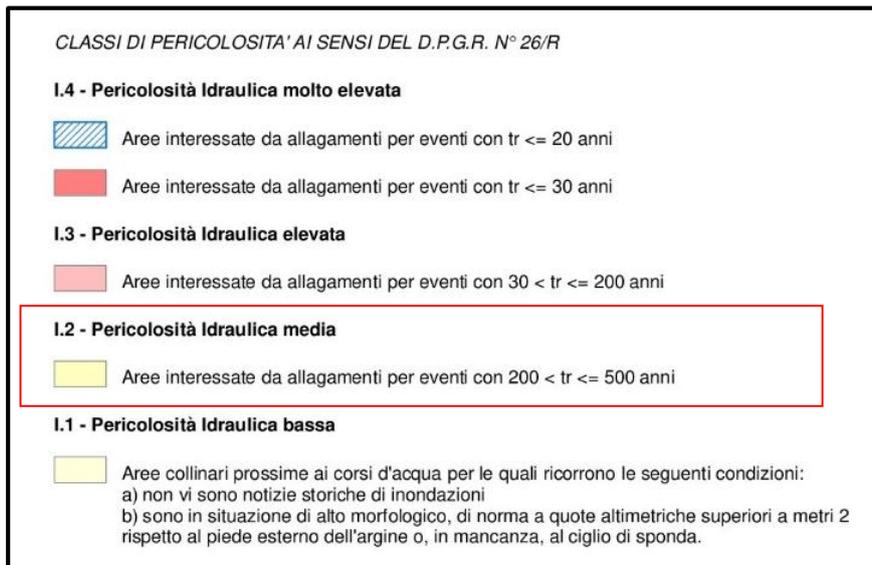


Figura 32: Legenda Tav. G.9 a - carta delle aree a pericolosità idraulica (da modellazione)

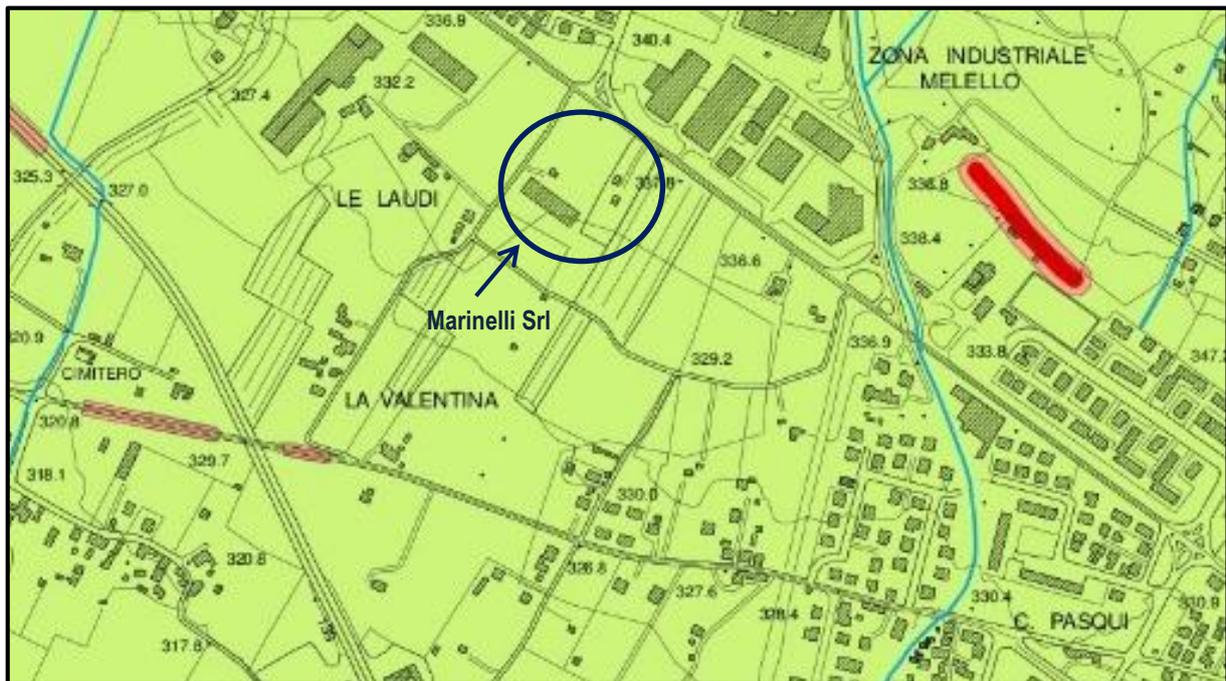


Figura 33: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G.7 b - carta delle aree a pericolosità Geomorfologica

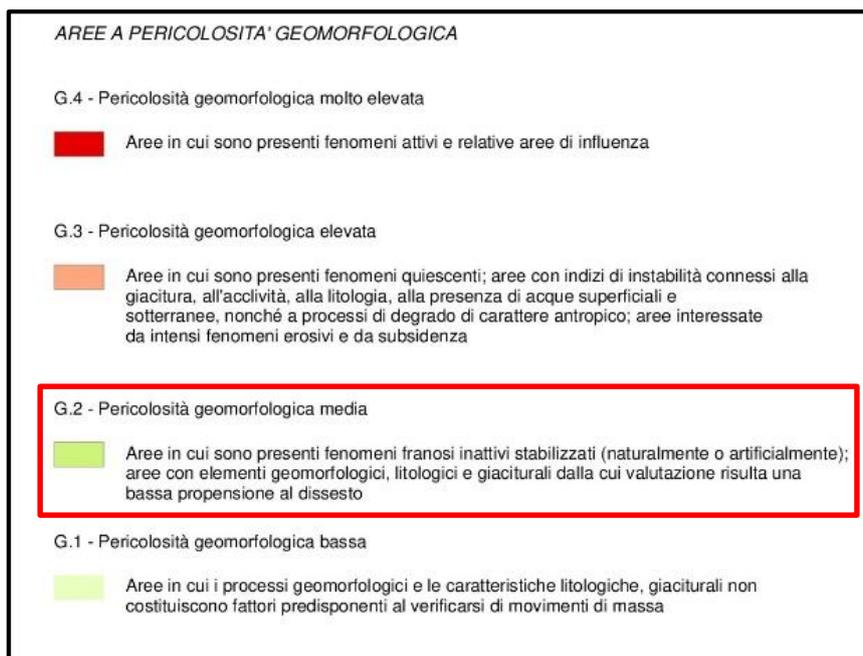


Figura 34: Legenda Tav. G.7 b - carta delle aree a pericolosità Geomorfologica

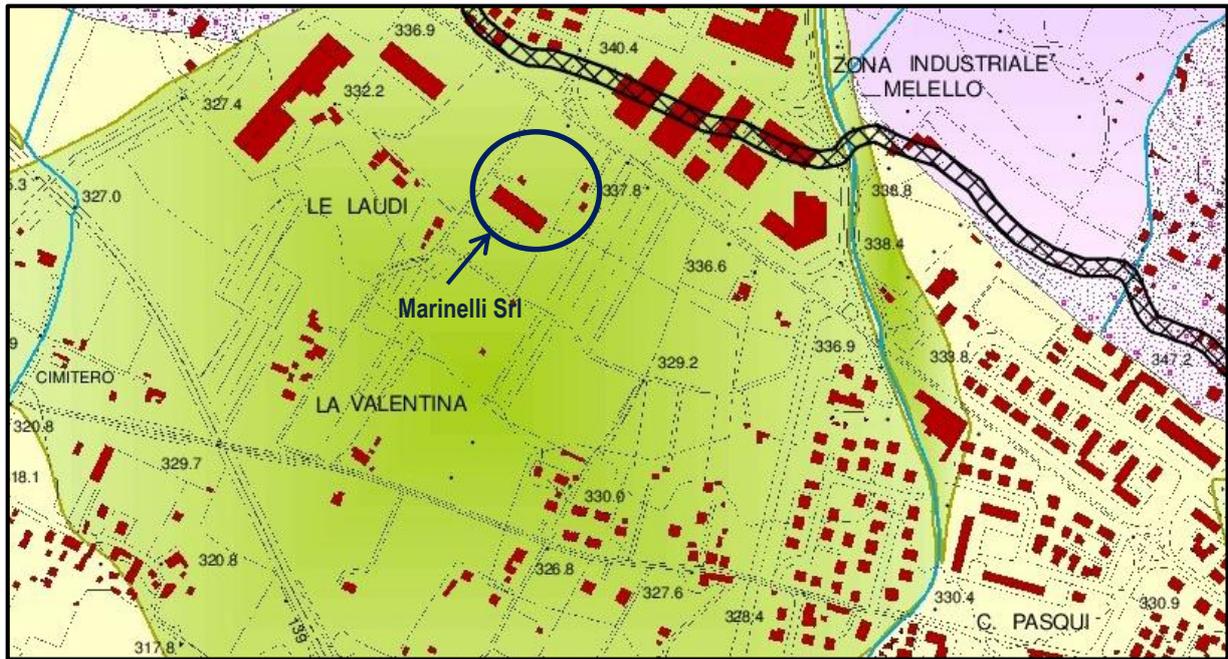


Figura 35: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G6b - carta delle zone a pericolosità sismica

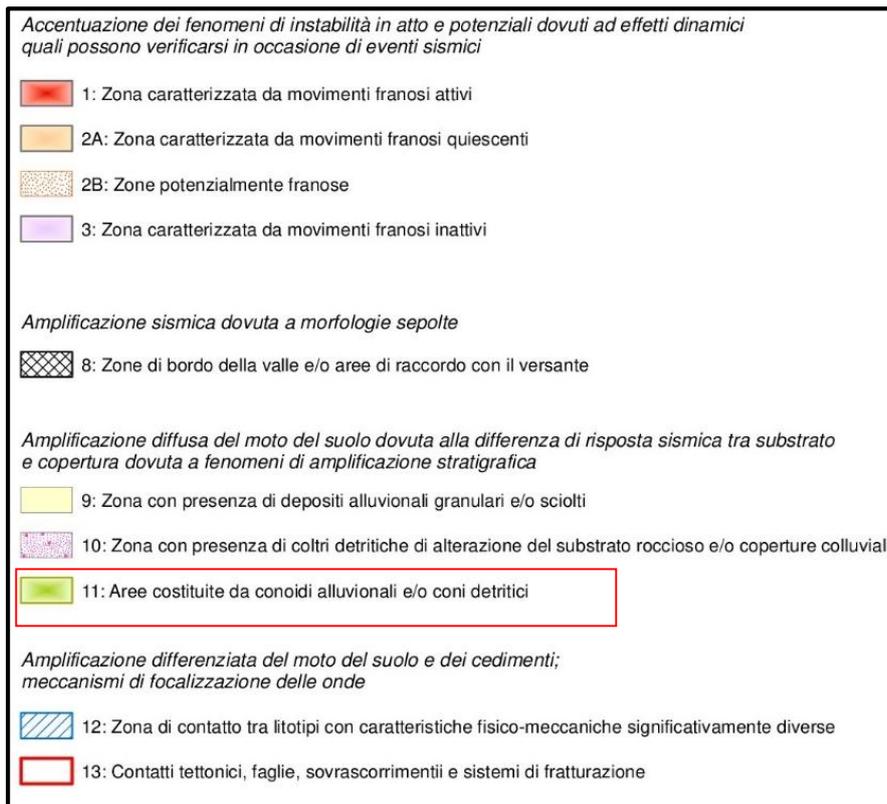


Figura 36: Legenda Tav. G6b - carta delle zone a pericolosità sismica

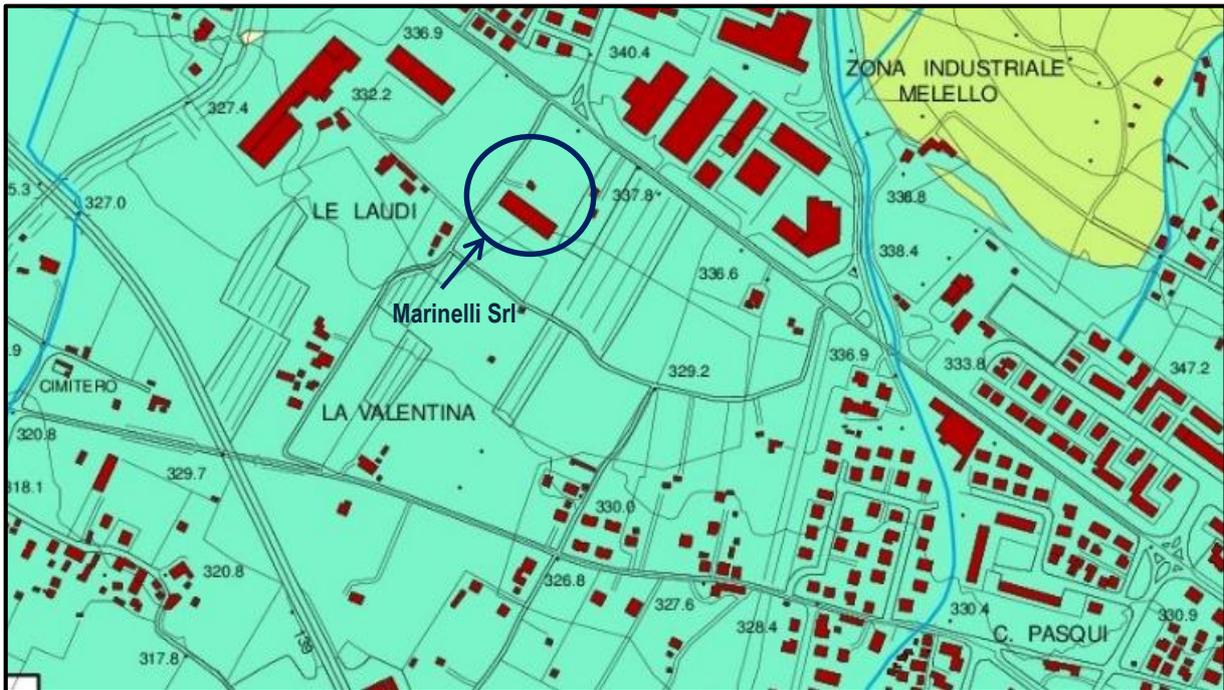


Figura 37: Estratto Cartografia P.S. Sansepolcro Tav. G8 b - carta delle aree a maggior pericolosità sismica locale

Pericolosità Sismica Locale ai sensi del DPGR n.26/R

S.4 - Pericolosità sismica locale molto elevata

 Aree in cui sono presenti fenomeni di instabilità attivi e che pertanto potrebbero subire una accentuazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici

S.3 - Pericolosità sismica locale elevata

 Aree in cui sono presenti fenomeni di instabilità quiescenti e che pertanto potrebbero subire una riattivazione dovuta ad effetti dinamici quali possono verificarsi in occasione di eventi sismici; zone potenzialmente franose o esposte a rischio frana per le quali non si escludono fenomeni di instabilità indotta dalla sollecitazione sismica; zone con possibile amplificazione sismica connesse a zone di bordo della valle e/o aree di raccordo con il versante; zone con possibile amplificazione per effetti stratigrafici; zone di contatti tra litotipi con caratteristiche fisicomeccaniche significativamente diverse; presenza di faglie e/o contatti tettonici

S.2 - Pericolosità sismica locale media

 Zone con fenomeni franosi inattivi

S.1 - Pericolosità sismica locale bassa

 Aree caratterizzate dalla presenza di formazioni litoidi e dove non si ritengono probabili fenomeni di amplificazione o instabilità indotta dalla sollecitazione sismica

Figura 38: Legenda Tav. G8 b - carta delle aree a maggior pericolosità sismica locale

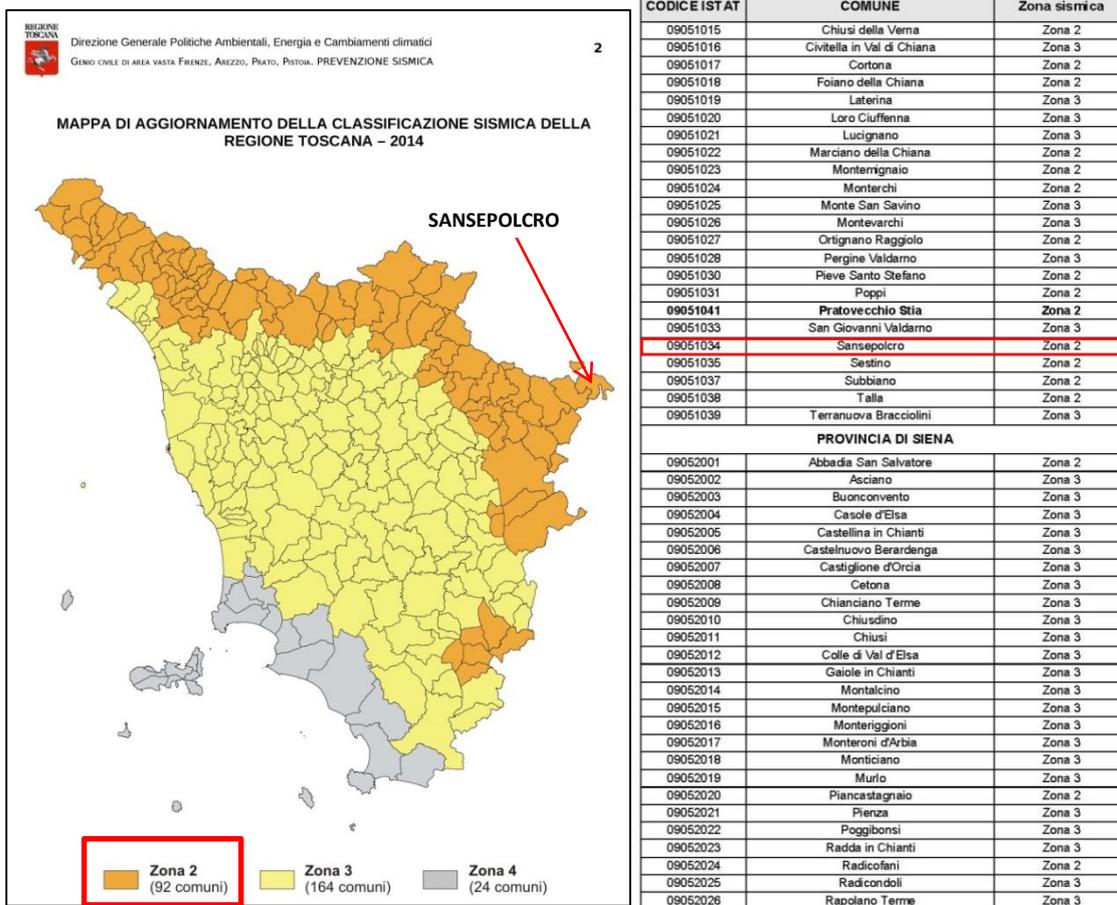


Figura 39: Mappa Aggiornamento classificazione sismica Regione Toscana

5.3.2 Regolamento Urbanistico (R.U.)

Il Regolamento Urbanistico è lo strumento che attua rendendole operative, le previsioni del Piano Strutturale disciplinando l'attività urbanistica ed edilizia per l'intero territorio comunale; lo strumento è stato adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 62 del 31/05/2014 e definitivamente approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 62 del 25/05/2016; è attualmente in vigore e rappresenta l'unico strumento urbanistico conformativo nei confronti delle proprietà, superando tutti i precedenti piani e varianti previgenti. Nel corso della procedura di approvazione del R.U. è stato necessario riadattare alcune sue previsioni con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 22/04/2016; tali previsioni non interessano le aree di intervento.

5.3.1.5 Invarianti Strutturali

All'interno del perimetro dell'insediamento non è stata individuata di Invarianti strutturali o aree naturali di pregio.

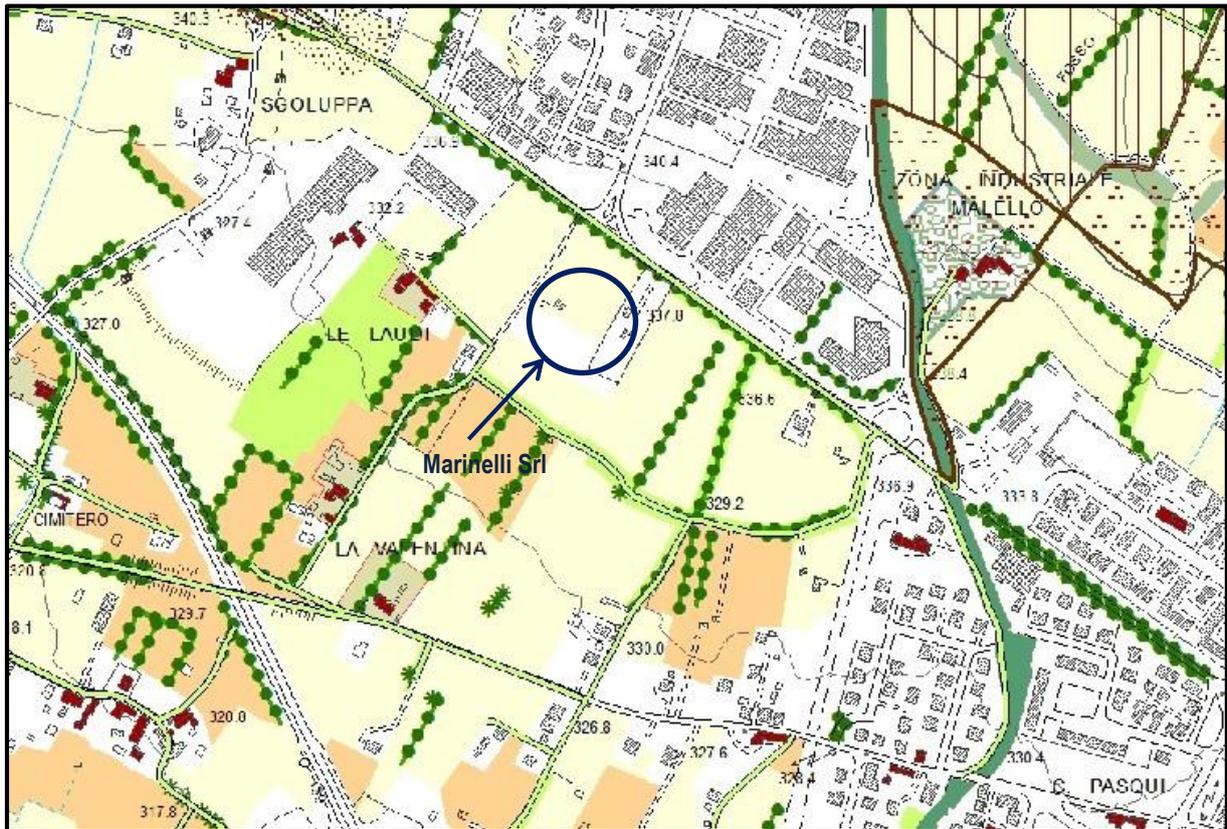


Figura 40: Estratto Cartografia R.U. - Tavola 01 aS – Invarianti strutturali

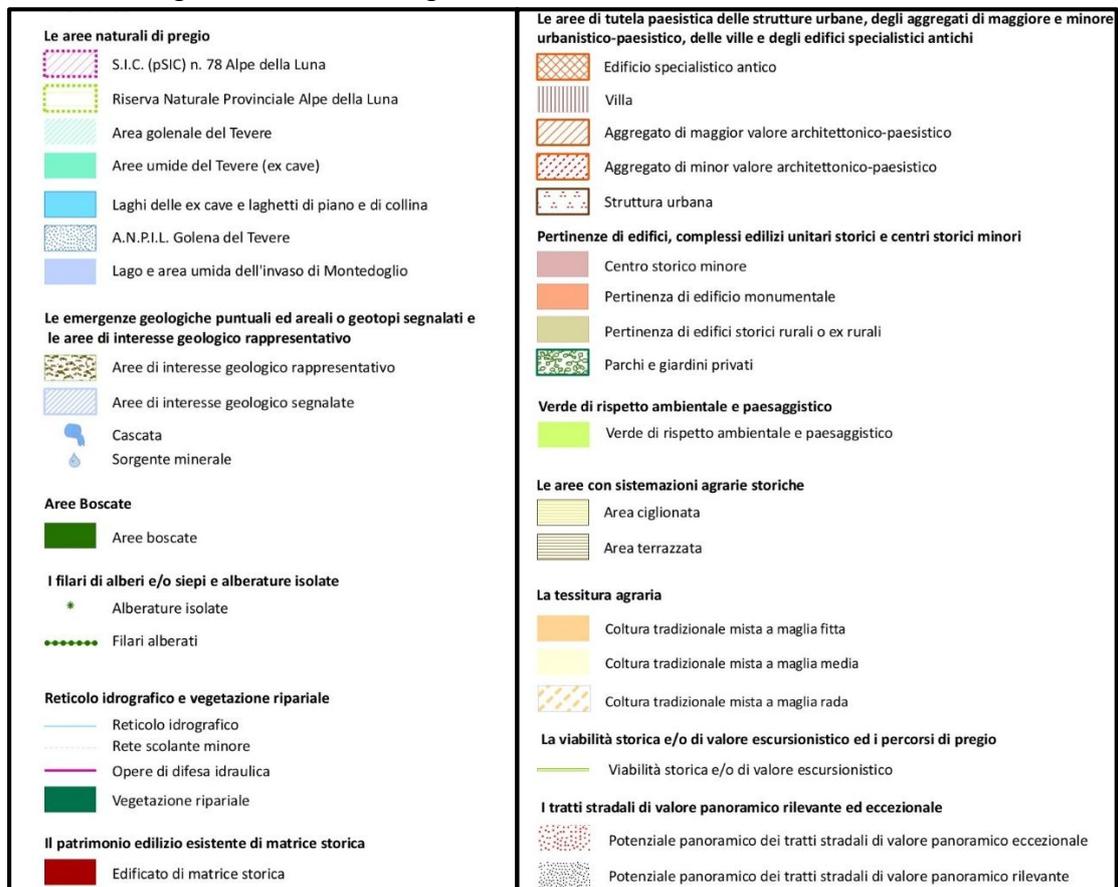


Figura 41: Legenda Tavola 01 as- Invarianti strutturali

5.3.1.6 Carta dei Vincoli

Dalla cartografia esaminata si desume che sui fondi in oggetto non vi insistono vincoli sovraordinati quali il vincolo idrogeologico ne sono presenti beni tutelati ai sensi del Dlgs 42/2004; non sono presenti inoltre aree naturalistiche protette e ne aree di interesse archeologico.
 L'insediamento confina sul lato Ovest con una strada vicinale mentre a Nord con una strada classificata di tipo C – extra urbana secondaria; lo stesso essendo sufficientemente lontano dalla E45 non ricade nelle relative fasce di rispetto.
 Non sono presenti inoltre fasce di rispetto ferroviarie di cui al DPR 753/1980 ne aree tutelata legate al passaggio di linee elettriche di Alta tensione.

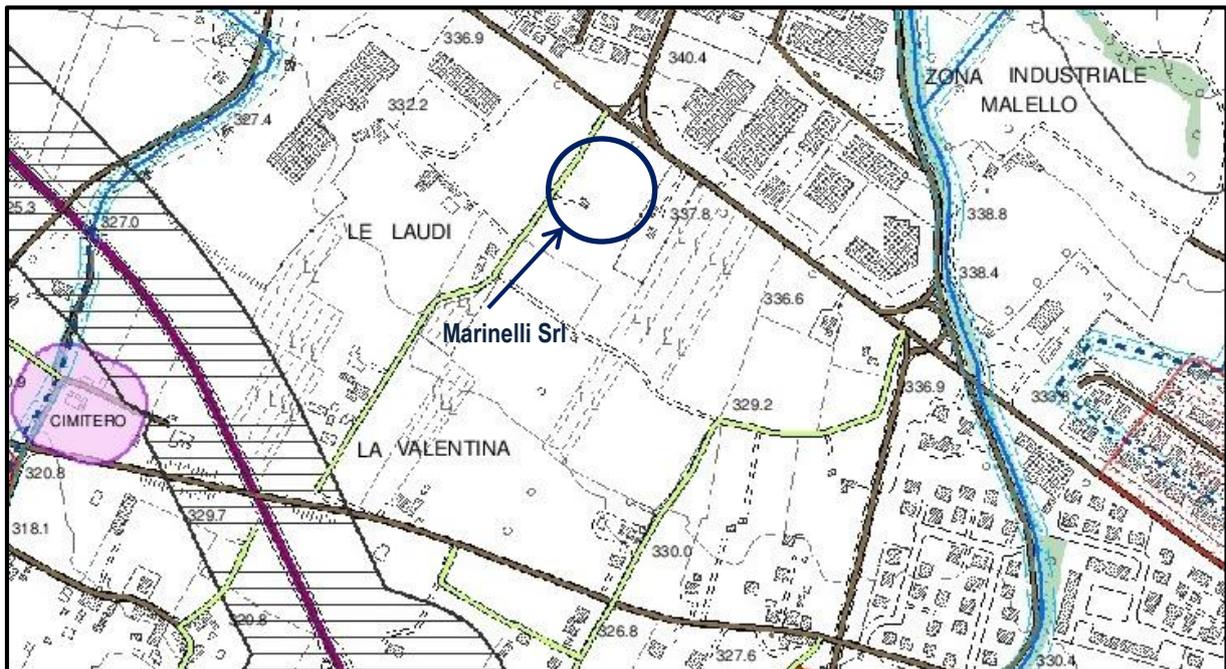


Figura 42: Estratto Cartografia R.U. - Tavola 01 bs – Carta dei Vincoli



Figura 43: Legenda Tavola 01 bs – Carta dei Vincoli

5.3.1.7 Disciplina del territorio urbanizzato

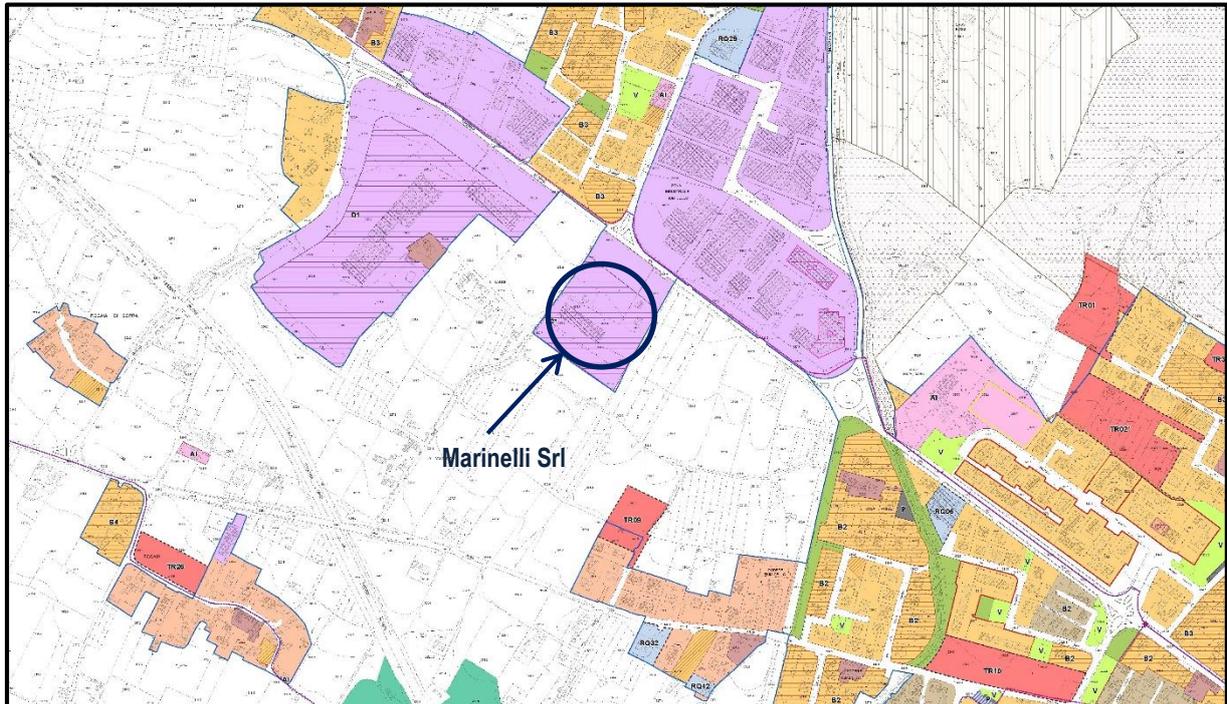


Figura 44: Estratto Cartografia R.U. - Tavola 04a – Disciplina del territorio Urbanizzato



Figura 45: Legenda Tavola 04a – Disciplina del territorio Urbanizzato

L'insediamento in esame rientra all'interno del perimetro del centro abitato ed appartiene parte ai "tessuti produttivi" e parte a "Tessuti Produttivi e commerciali di completamento" all'interno dei quali sono previste le destinazioni d'uso produttivo del tipo industriale e artigianale disciplinati all'articolo 47 bis delle norme tecniche del R.U.

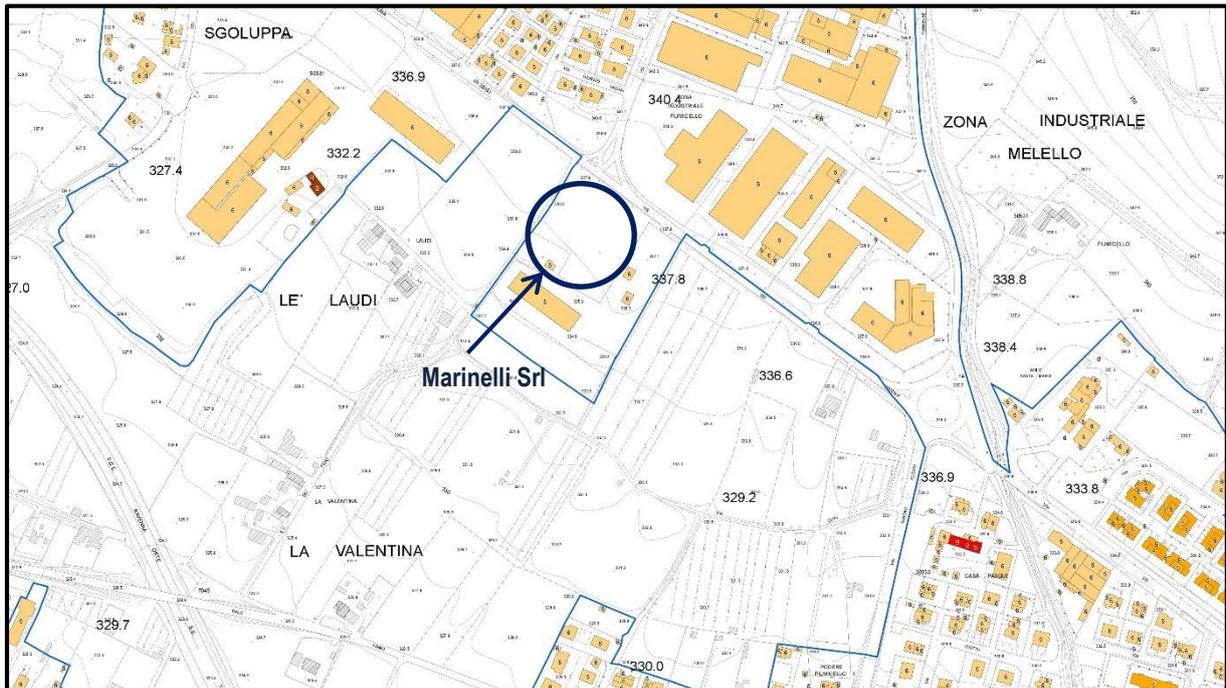


Figura 46: Estratto Cartografia R.U. - Tavola 06a – Classificazione del patrimonio edilizio esistente

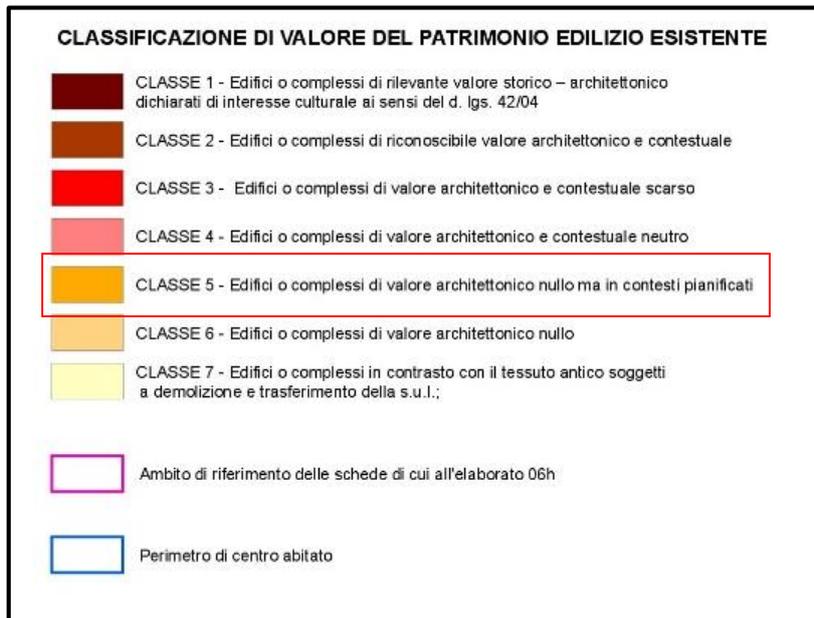


Figura 47: Legenda Tavola 06a – Classificazione del patrimonio edilizio esistente

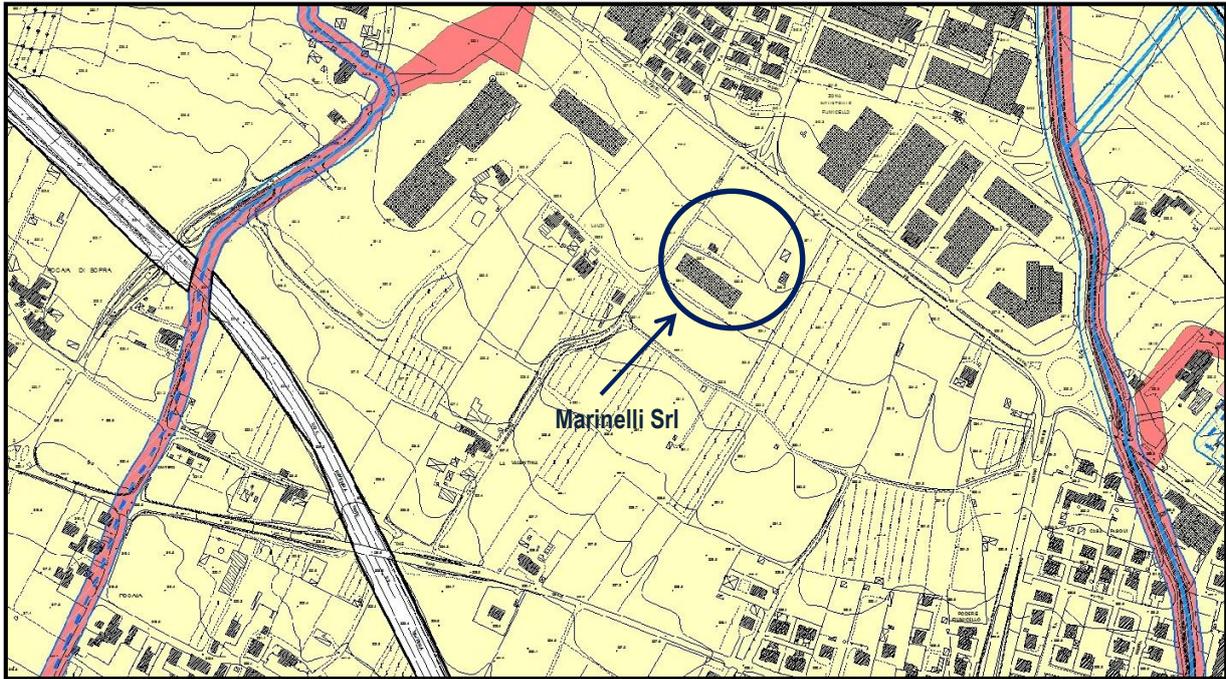


Figura 48: Estratto Cartografia R.U. - Tavola G9a – Carta della pericolosità idraulica (da modellazione)

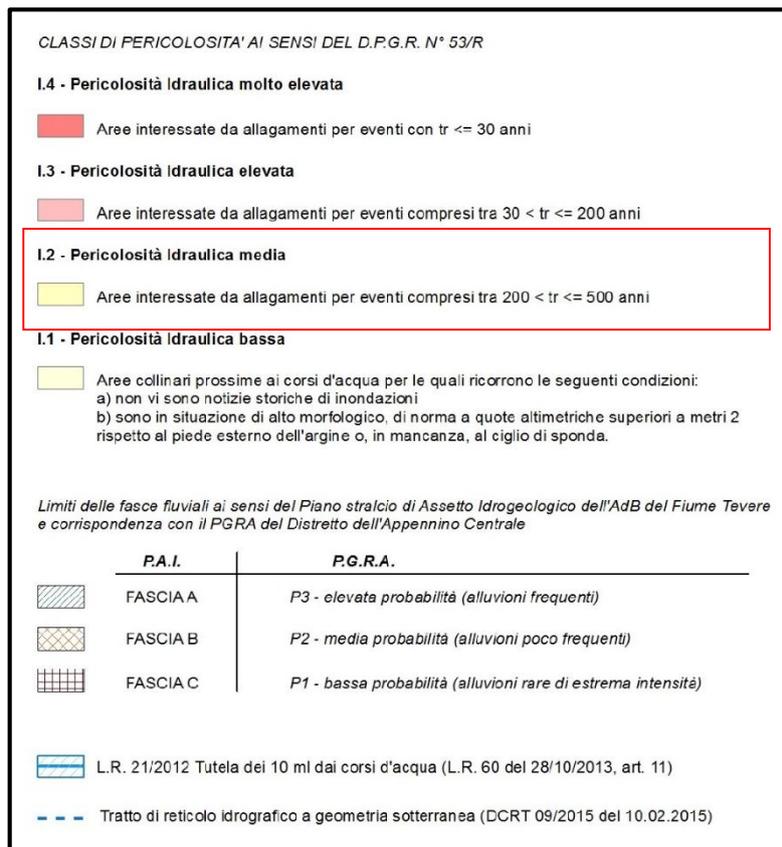


Figura 49: Legenda Tavola G9a – Carta della pericolosità idraulica (da modellazione)

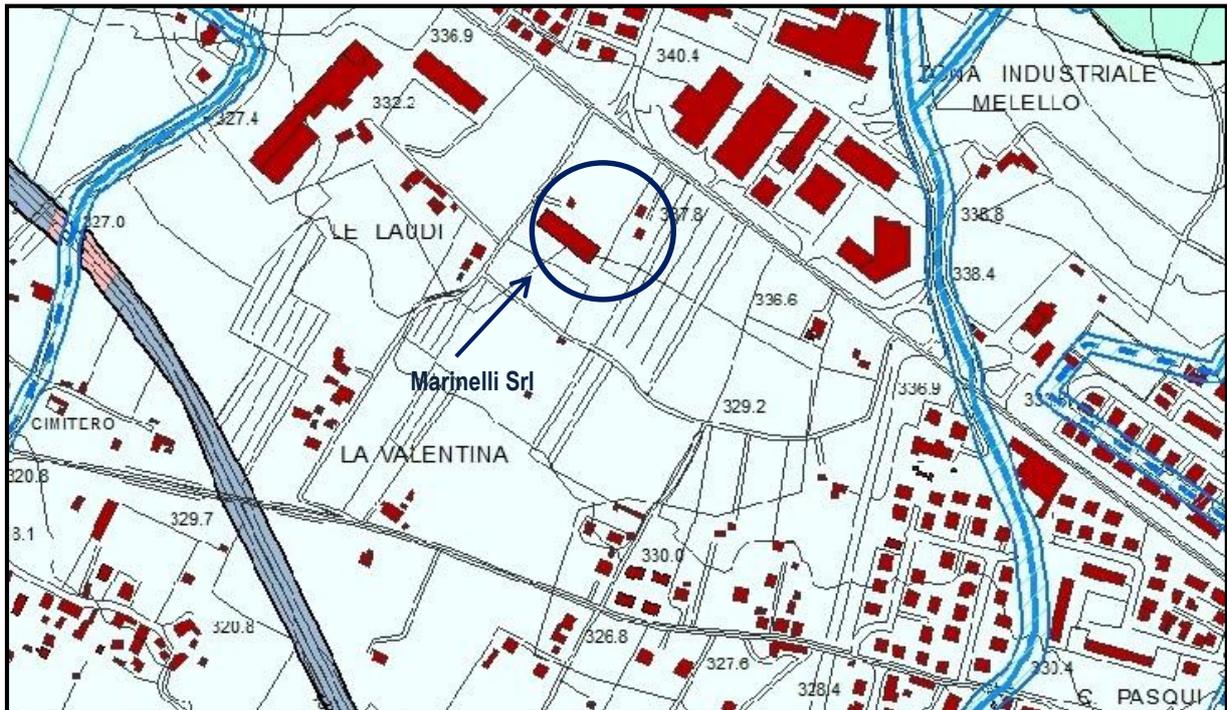


Figura 50: Estratto Cartografia R.U. - Tavola G9b – Carta della pericolosità idraulica (dati storici inventariali)

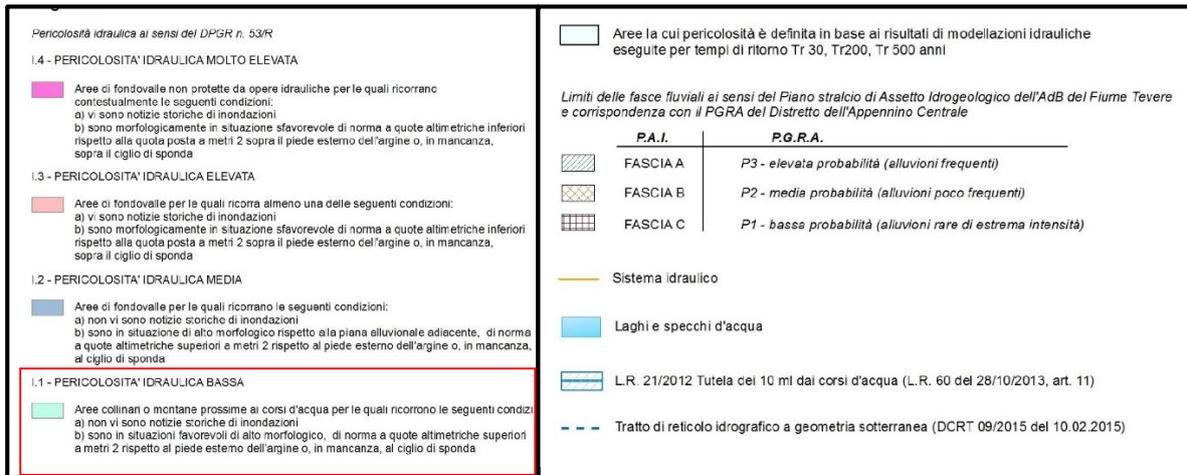


Figura 51: Legenda Tavola G9b – Carta della pericolosità idraulica (dati storici inventariali)

5.3.3 Piano di Classificazione Acustica

La classificazione acustica è stata eseguita assegnando le varie classi in funzione delle caratteristiche di ciascuna zona, legate alla effettiva fruizione del territorio, tenendo conto delle destinazioni di piano regolatore vigente, delle varianti, dei piani particolareggiati di attuazione e della situazione topografica esistente nonché della presenza di infrastrutture di trasporto e del traffico stradale. È stato eseguito anche un monitoraggio della situazione reale da un punto di vista acustico dell'intero territorio comunale con la effettuazione di misure di rumore suddivise in periodo notturno e diurno. Il Piano di Classificazione Acustica ha suddiviso il territorio comunale in sei classi acustiche, ciascuna definita da limiti di emissione, di immissione, di attenzione e di qualità delle sorgenti sonore.

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici. È questa la classe di riferimento per l'ambito in esame.

CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.

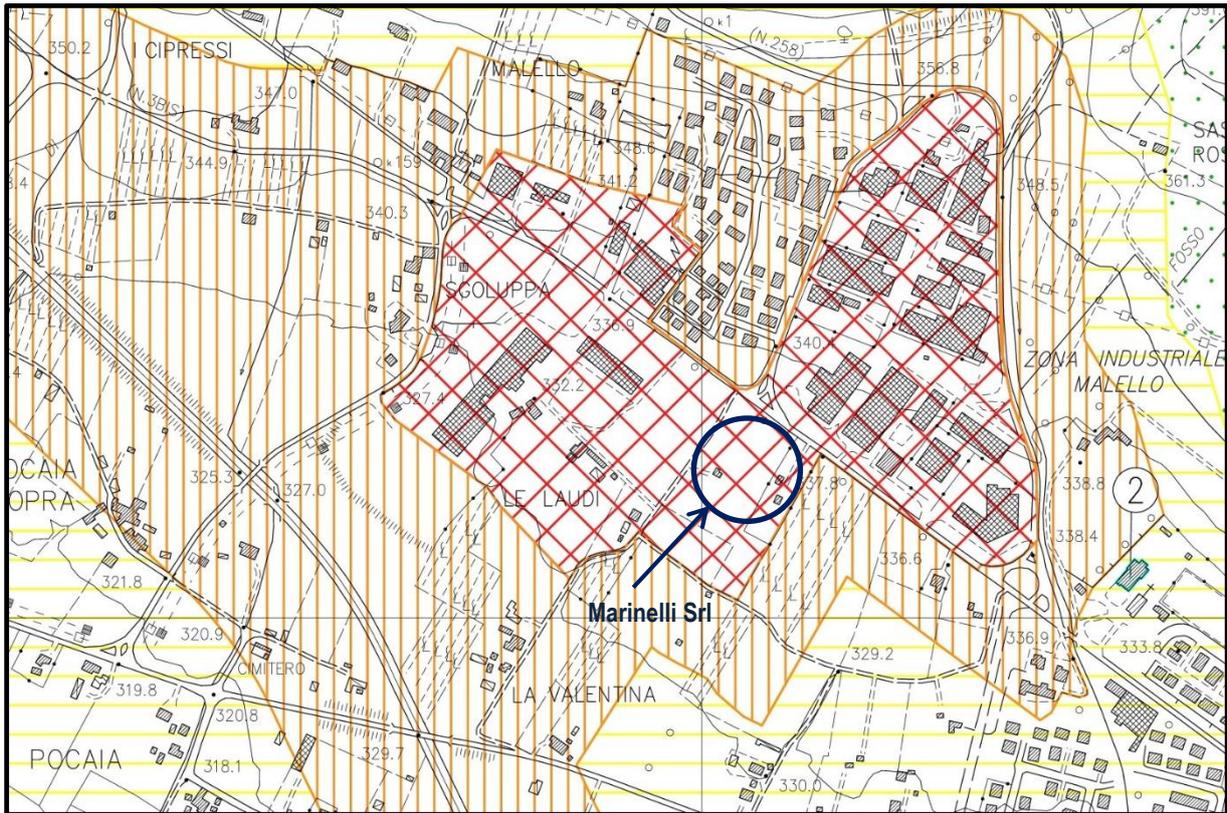
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

L'insediamento in esame ricade all'interno della Classe VI "Aree Esclusivamente Industriali".

Per tali aree compatibilmente al DPCM del 14 Novembre 1997 sono indicati i valori limiti di emissione e di immissione, nonché quello di qualità e di attenzione riportati nella tabella seguente.

Classi di Destinazione d'Uso del territorio	Tempi di riferimento					
	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione		Valori di qualità	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57



COLORAZIONE CLASSI E VALORI LIMITE Leq in dB(A) (Parte 1 tabella n°2 D.C.R. 77/2000)						RECCETTORI SENSIBILI	
COLORE	CLASSE	ASSOLUTI DI IMMISIONE		EMISSIONE		②	Scuola materna
		DIURNO 6:00-22:00	NOTTURNO 22:00-6:00	DIURNO 6:00-22:00	NOTTURNO 22:00-6:00		
	CLASSE I	50	40	45	35		
	CLASSE II	55	45	50	40		
	CLASSE III	60	50	55	45		
	CLASSE IV	65	55	60	50		
	CLASSE V	70	60	65	55		
	CLASSE VI	70	70	65	65		
LEGENDA							
	AREE DESTINATE A SPETTACOLO A CARATTERE TEMPORANEO, OVVERO MOBILE, OVVERO ALL'APERTO						

Figura 52: Estratto Piano Classificazione Acustica Comunale

5.4 Conformità del progetto con le norme ambientali e paesaggistiche, nonché con i vigenti piani territoriali ed ambientali – Situazione vincolistica

L'attività della MARINELLI S.R.L. si muove in coerenza con le pianificazioni e normative precedentemente illustrate; in particolare l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi può essere considerata come attuativa delle politiche regionali (P.R.B.), interprovinciali (*Piano interprovinciale di gestione dei Rifiuti dell'ATO Toscana Sud*) ma anche statali (Dlgs152/2006) e comunitarie (Direttiva 2008/98/CE) che stabiliscono una gerarchia sulla gestione dei rifiuti che predilige le forme di riciclaggio e recupero rispetto a quella dello smaltimento finale.

Dall'esame degli strumenti di pianificazione su menzionati, risulta che l'attività in oggetto :

1. Ricade all'interno di *zone per le attività produttive*, quindi compatibili con l'attività svolta;
2. Risulta distante dalle principali reti infrastrutturali per la mobilità di interesse nazionale e regionale, mentre risulta ben collegata con la rete stradale comunale;
3. Non ricade all'interno di reti ecologiche e sistemi funzionali per l'ambiente (Aree Bioitaly, parchi e riserve naturali statali e regionali, aree naturali protette di interesse locale);
4. Non è assoggettata a vincolo archeologico, paesistico e idrogeologico;
5. Non è ricompresa all'interno di aree individuate dal PAI come caratterizzate da pericolosità geomorfologica e non risulta appartenere ad aree adibite ad interventi strutturali per la riduzione del rischio idraulico;

L'attività in oggetto risulta coerente con i criteri localizzativi di nuovi impianti di trattamento e recupero rifiuti, individuati dal Piano Regionale di gestione rifiuti e Bonifica, rispetto ai quali, (v. cap. 5.1.2) è dotata di tutte le caratteristiche di idoneità ad eccezione della distanza dal centro abitato che è superiore a 200 m ma inferiore a 500 m. E' doveroso puntualizzare che tali criteri sono applicabili ai nuovi impianti mentre quello della ditta Marinelli srl è già esistente; in definitiva come già indicato ad eccezione del punto 5.3 l'attività, sebbene esistente, è coerente con i criteri previsti. Si evidenzia inoltre che l'insediamento è ubicato all'interno di un'area in cui sono state perimetrare, dagli strumenti urbanistici comunali, fasce di rispetto (200 m) di pozzi limitrofi e l'attività in questione viene segnalata tra quelle in grado di interagire con la falda sottostante (*categoria "produttori reali e potenziali"*). Su tale componente infatti, come verrà chiarito successivamente, più che di impatti certi si deve parlare di **rischio di possibili impatti** legati allo svolgimento dell'attività; rischio la cui probabilità risulta notevolmente ridotta dagli apprestamenti e dalla gestione ambientale operata dalla società in questione.

Fermo restando quanto sopra illustrato e visto che l'attività riguarda un insediamento esistente la cui titolarità è già stata comprovata è ragionevole ritenere che l'attività in questione e la relativa espansione e implementazione prevista, sia compatibile con i piani ed i programmi delle amministrazioni coinvolte.

6 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Nel presente capitolo verranno descritte le caratteristiche dell'intervento conformemente a quanto stabilito dall'allegato V parte II del Dlgs 152/06 e s.m.i:

- Dimensioni del progetto
- Utilizzazione di risorse naturali;
- Produzione di Rifiuti;
- Cumulabilità con gli altri progetti;
- Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

6.1 Dimensioni del progetto

6.1.1 Motivazioni del progetto

Il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi è una disciplina consolidata da anni e trova piena compatibilità sia nelle direttive Europee (n.98/2008), che negli indirizzi nazionali (152/06) e in quelli Regionali (PRB e PRAER), nell'ottica di una economia sostenibile che punta a tutelare i materiali vergini; l'attività in studio risponde quindi positivamente a tali obiettivi e consente di dare una risposta alla necessità di conferimento e valorizzazione di materiali di scarto per il bacino di utenza rappresentato dal comune in questione.

6.1.2 Descrizione Generale

6.1.2.1 Stato Attuale

La MARINELLI S.R.L è autorizzata a svolgere le seguenti attività:

- C. Gestione del centro di raccolta, per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi, apparecchiature, macchinari e parti di questi;
- D. Impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi.

L'insediamento della ditta è ubicato nel territorio comunale di Sansepolcro(AR), lungo la via Tiberina Nord in Località le Laudi; la zona è classificata secondo i vigenti strumenti urbanistici comunali come "*Tessuti Produttivi e commerciali di completamento*".

I fondi su cui insiste l'insediamento sono identificati al Foglio n. 56 particelle n. 10, 215, 11 e 230; la particella 255 rientra all'interno del perimetro di impianto ma attualmente non è utilizzata per le lavorazioni e il terreno (non impermeabilizzato) è lasciato a incolto.

Il perimetro è completamente recintato e lungo i lati Est, Sud e Ovest è stata piantumata una siepe perimetrale, con andamento lineare, alta circa 2,00 m.

L'insediamento è circondato per tre lati ad Est, Sud e Ovest da terreni agricoli residuali, mentre a Nord è confinante con la Via Tiberina Nord.

L'insediamento è munito di un solo ingresso dalla Via Tiberina Nord; l'accesso è regolato da una sbarra automatica.

Nei pressi dell'ingresso è presente la pesa e la palazzina in cui sono presenti gli uffici adibiti alle attività amministrative e di contabilità.

Sempre nei pressi dell'ingresso vengono effettuati i controlli radiometrici dei carichi in arrivo e in partenza, seguendo un rigido protocollo definito dall'Esperto Qualificato nella sorveglianza radiometrica.

Attualmente la superficie dell'intero insediamento è distribuita come descritto di seguito:

1. Piazzale impermeabile con soletta in c.a. più i fabbricati per un totale di circa 6560 mq; in tali aree avvengono gli stoccaggi dei rifiuti sia a cielo aperto e/o in scarrabili e/o box metallici e sia al coperto su pavimentazione industriale. Nelle aree a cielo aperto avvengono le lavorazioni di riduzione volumetrica dei rottami effettuate con pressa cesoia, quelle di triturazione del legno e / o dell'alluminio con il Trituratore. I fabbricati presenti sono un capannone, un fabbricato ad uso ufficio, un deposito al coperto per lo stoccaggio delle batterie e degli attrezzi ed un locale prefabbricato utilizzato per le operazioni di pesa. Il capannone è diviso in due porzioni in cui avvengono, oltre allo stoccaggio dei rifiuti, le lavorazioni relative alla messa in sicurezza dei veicoli a motore e quelle relative ai cavi elettrici. Il fabbricato in cui sono ubicati gli uffici amministrativi è composto anche dagli spogliatoi e dai servizi igienici per i dipendenti.
2. Piazzale realizzato con autobloccanti di circa 680 mq utilizzato per il parcheggio dei mezzi dei dipendenti e del pubblico;
3. Piazzale in materiale arido (imbrecciato) ubicato a Sud e a Nord del capannone con una superficie permeabile di circa 1930 mq, utilizzato per lo stoccaggio di contenitori scarrabili ;

Si rimanda alla figura 49 (v. planimetria stato attuale) che descrive in modo più dettagliato il layout attuale dell'insediamento.

Le aree esterne di cui sopra sono state dotate di un sistema di captazione di acque meteoriche realizzato attraverso griglie e pozzetti distribuite in maniera idonea al fine di coprire tutte le aree interessate. Un sistema di tubazioni interrato convoglia i fluidi raccolti verso un impianto di trattamento (ubicato nella particella 255) comprensivo anche di disoleatore.

Lo scarico delle acque trattate avviene in pubblica fognatura.

Le acque reflue assibilabili agli scarichi domestici (acque nere) derivanti dai servizi igienici dell'insediamento vengono recapitate all'interno della fossa biologica tricamerale e successivamente inviate in pubblica fognatura; le acque bionde sono collegate alla condotta delle acque nere in uscita dalla pozzetto di ispezione. L'autorizzazione agli scarichi idrici è stata concessa tramite Provvedimento dirigenziale n. 450/EC del 2015 e successivamente è stato richiesto il rinnovo con pratica SUAP/2016/128 prot. Generale n. GE/2016/0002337 in data 31/03/2016; di quest'ultimo non è ancora pervenuta la relativa risposta.

Nella zona posteriore del complesso industriale sarà realizzato il FABBRICATO B: capannone industriale in c.a. prefabbricato, posto frontalmente al capannone esistente in cui avverranno in aree separate le seguenti operazioni: stoccaggio batterie e rifiuti, laboratorio di lavorazioni e delle materie plastiche e metalli e laboratorio di lavorazione pressatura.

Rispetto al capannone esistente sarà di dimensioni minori e posto ad una distanza di 20.00 metri; della stessa tipologia costruttiva con pannelli prefabbricati granigliati orizzontali.

Saranno resi impermeabili ulteriori piazzali, mediante la realizzazione di solette in c.a. dello spessore idoneo a sorreggere i carichi. La permeabilità del lotto verrà garantita con oltre il 33% di superficie destinata a verde, in materiale arido (brecciolino) e piazzali in auto-boccanti posati su sabbia.

Lungo il perimetro dell'azienda sarà completata la piantumazione delle siepi sempre-verdi resinose che, oltre a creare una schermatura verso l'esterno, hanno la capacità di catturare le eventuali particelle di polvere.

Tra il fabbricato A1 e il capannone esistente sarà interrata la cisterna anti-incendio, mentre a valle l'attuale sistema di trattamento dei reflui e delle acque di prima pioggia, sarà potenziato dovendo trattare un quantitativo maggiore di reflui. L'attuale impianto di depurazione è già allacciato alla rete fognaria pubblica.

L'ampliamento dei piazzali permetterà la realizzazione di una piccola isola ecologica, in una porzione marginale nei pressi dell'ingresso in via Tiberina, che ne permetterà la fruibilità e l'accesso ai cittadini attraverso barra automatica. Fisicamente ai fini della sicurezza tale spazio sarà opportunamente delimitato e separato dal resto dell'insediamento.

Per un esame approfondito degli interventi previsti si rimanda agli allegati grafici che meglio descrivono le caratteristiche dimensionali dei manufatti in progetto.

Dal punto di vista della tipologia dei materiali e dei quantitativi richiesti nella presente proposta verranno fatte confluire le lavorazioni e i CER già autorizzati prevedendo una revisione dei quantitativi stoccati e l'aggiunta di nuovi CER tra cui il codice "CER 200307 rifiuti ingombranti".

E' previsto inoltre un ampliamento delle potenzialità impiantistiche con l'introduzione dei seguenti:

- 1) Forno fusorio (marca Sabzfor tipo TM ALL./R. 150)
- 2) Estrusore per la plastica (Marca CDM Engineering tipo *Extruder ES85*)
- 3) Gruppo elettrogeno (in aggiunta a quello esistente) ;
- 4) Mulino Frantumatore marmitte catalitiche "Violi VM MA50".

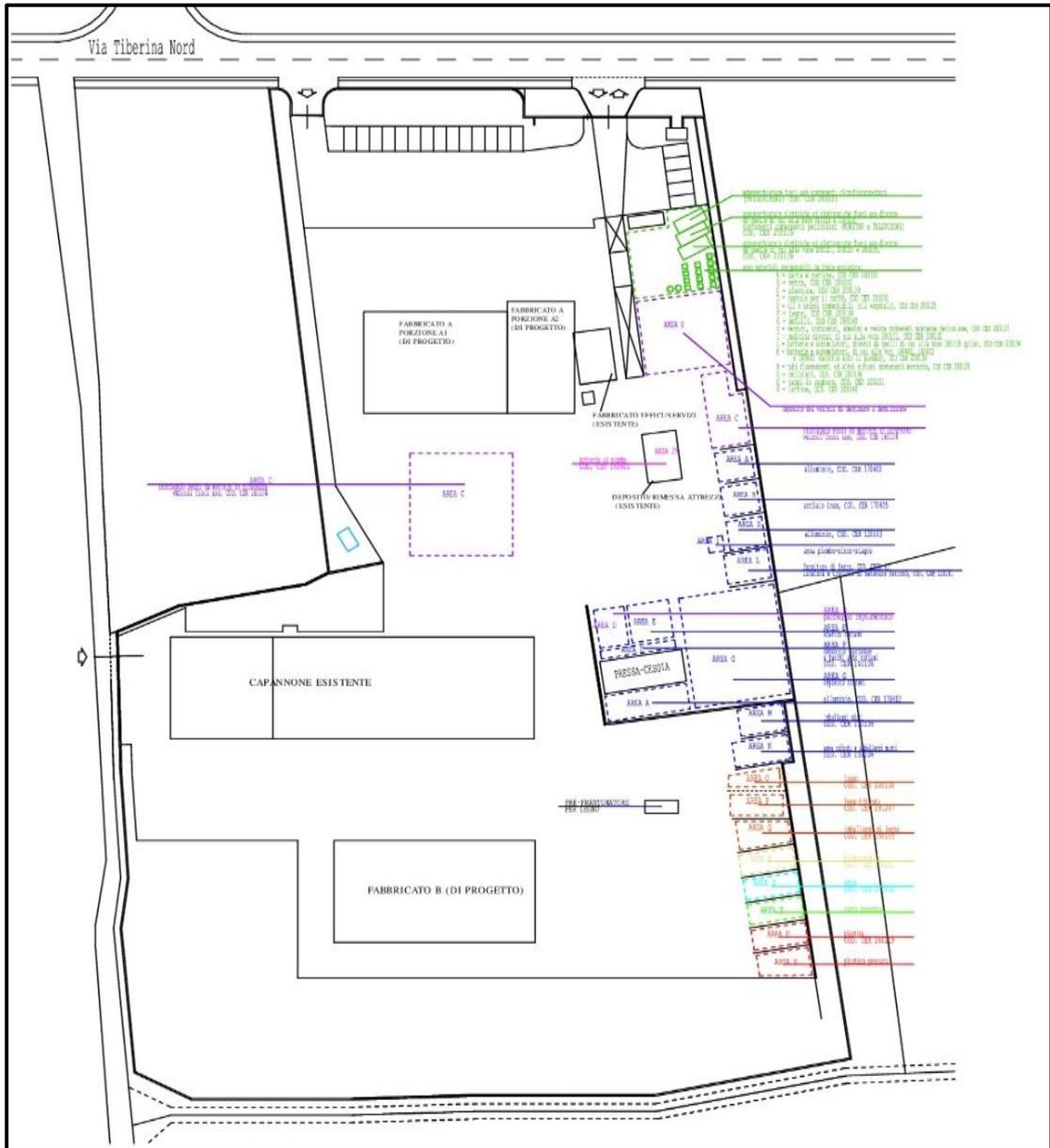


Figura 54: Planimetria generale stato di progetto con dettaglio aree di stoccaggio esterne(Tav. A1)

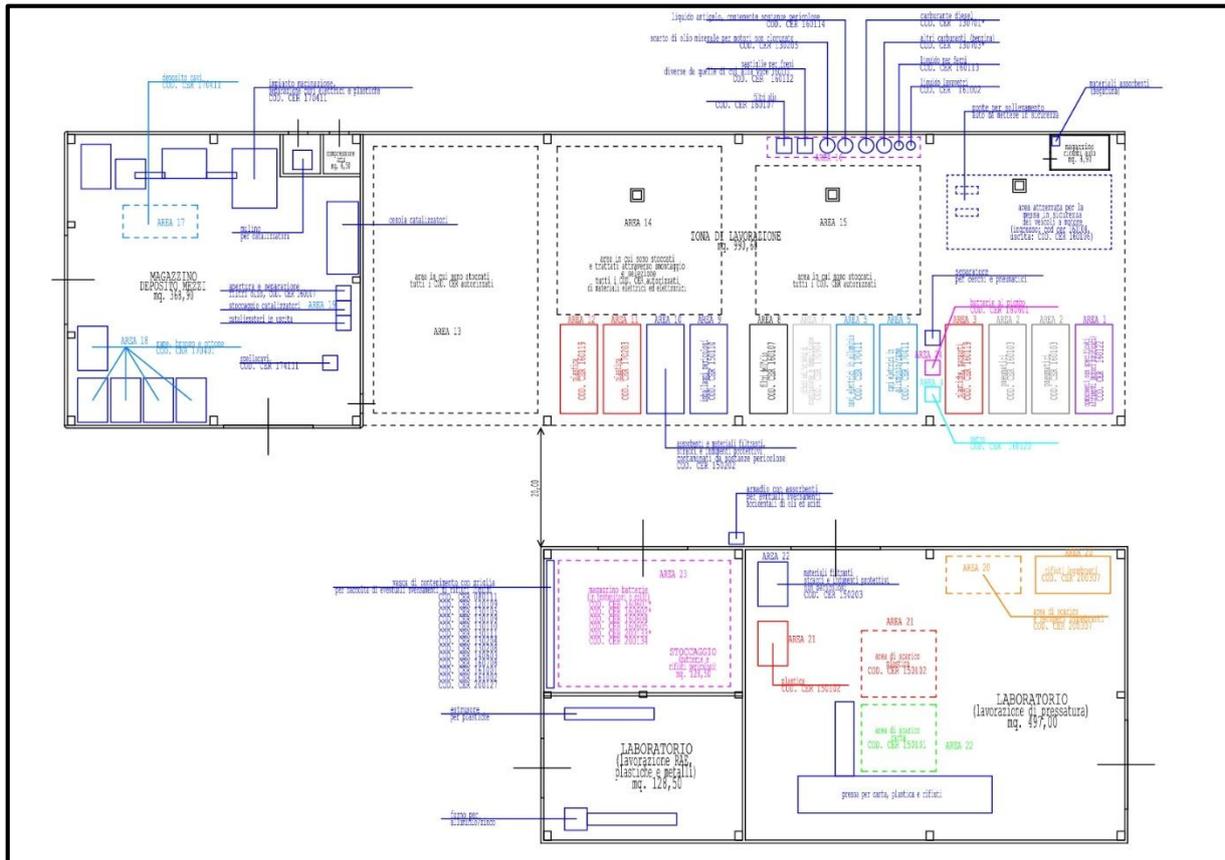


Figura 55: Planimetria di dettaglio stoccaggi interni ai capannoni (Tav. A1)

6.1.3 Potenzialità di impianto

6.1.3.1 Tipologie, quantitativi ed operazioni di trattamento: Stato Autorizzato

Le seguenti tabelle, estratte dalla Determina n.450/EC del 22/10/2015 riassumono le tipologie, operazione e quantitativi di rifiuti che la Società è autorizzata a stoccare/ trattare

CER Pericolosi	DESCRIZIONE	OPERAZIONI
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15-D14-D13
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	D15-D14-D13-R13-R12
08 03 12*	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	D15-D14-D13
08 03 16*	residui di soluzioni per incisione	D15-D14-D13-R13
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	D15-D14-D13
10 03 04*	scorie della produzione primaria	D15-D14-D13-R13-R12-R4
10 03 08*	scorie saline della produzione secondaria	D15-D14-D13-R13-R12-R4
10 03 09*	scorie nere della produzione secondaria	D15-D14-D13-R13-R12-R4

10 03 17*	rifiuti contenenti catrame derivanti dalla produzione di anodi	D15-D14-D13
10 03 19*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13
10 03 27*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli	D15-D14-D13
10 09 05*	forme e anime da fonderia inutilizzate, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12-R4
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15-D14-D13-R13
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15-D14-D13-R13
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D15-D14-D13-R13
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	D15-D14-D13-R13
12 01 12*	cere e grassi esauriti	D15-D14-D13
12 01 16*	residui di materiale di sabbiatura, contenente sostanze pericolose	D15-D14-D13
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	D15-D14-D13-R13
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	R13
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R4-R12
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	D15-D14-D13
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB	D15-D14-D13
13 01 04*	emulsioni clorurate	D15-D14-D13-R13
13 01 05*	emulsioni non clorurate	D15-D14-D13-R13
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	D15-D14-D13-R13
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	D15-D14-D13-R13
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	D15-D14-D13-R13
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	D15-D14-D13-R13
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici	D15-D14-D13-R13
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	D15-D14-D13-R13
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	D15-D14-D13-R13
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	D15-D14-D13-R13
13 02 07*	oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	D15-D14-D13-R13
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	D15-D14-D13-R13
13 03 01*	oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB	D15-D14-D13-R13
13 03 06*	oli isolanti e termovettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01	D15-D14-D13-R13
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termovettori	D15-D14-D13-R13
13 05 01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua	D15-D14-D13

13 05 02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua	D15-D14-D13
13 05 03*	fanghi da collettori	D15-D14-D13
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua	D15-D14-D13
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	D15-D14-D13
13 05 08*	miscugli di rifiuti prodotti da camere a sabbia e separatori olio/acqua	D15-D14-D13
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13-R12
13 07 02*	benzina	R13-R12
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13-R12
13 08 02*	altre emulsioni	D15-D14-D13-R13
140603*	altri solventi e miscele di solventi	D15-D14-D13-R13-R12
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	D15-D14-D13
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15-D14-D13-R13-R12
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti – LIMITATAMENTE ALLE BOMBOLETTE SPRAY	D15-R13-R12-R4
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15-D14-D13-R12
16 01 04*	veicoli fuori uso	R13-R12-R4
16 01 07*	filtri dell'olio	R13-R12-R4
16 01 09*	componenti contenenti PCB	D15-D14-D13
16 01 08*	componenti contenenti mercurio	D15-D14-D13
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio «air bag»)	D15-D14-D13
16 01 11*	pastiglie per freni, contenenti amianto	D15-D14-D13
16 01 13*	liquidi per freni	D15-D14-D13-R13
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	D15-R13-R12
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	D15-D14-D13-R13
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	D15-D14-D13-R13-R12
16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	D15-D14-D13-R13-R12
16 02 12*	apparecchiature fuori uso, contenenti amianto in fibre libere	D15-D14-D13-R13
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (1) diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	D15-D14-D13-R13-R12
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	D15-D14-D13-R13-R12

16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	D15-D14-D13-R13
16 06 01*	batterie al piombo	D15-D14-D13-R13-R12
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	D15-D14-D13-R13-R12
16 06 03*	batterie contenenti mercurio	D15-D14-D13-R13-R12
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	D15-D14-D13-R13-R12
16 07 08*	rifiuti contenenti oli	D15-D14-D13-R13-R12
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione peri-colosi	D15-D14-D13-R13-R12
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori	D15-D14-D13-R13-R12
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti da processi metallurgici, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12
16 11 02*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbonio provenienti da processi metallurgici, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	D15-D14-D13-R13
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	D15-D14-D13
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	D15-D14-D13
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R4-R5-R12
17 04 10*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R4-R5-R12
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12
17 09 01*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti mercurio	D15-D14-D13-R13-R12
17 09 02*	rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, contenenti PCB (ad esempio sigillanti contenenti PCB, pavimentazioni a base di resina contenenti PCB, elementi stagni in vetro contenenti PCB, condensatori contenenti PCB)	D15-D14-D13-R13-R12
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12
19 10 03*	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light) e polveri, contenenti sostanze pericolose	D15-R13
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15-D14-D13-R13-R12-R3

20 01 31*	medicinali citotossici e citostatici	D15-D14-D13
20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13-R12
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	D15-D14-D13-R13-R12-R4-R5
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	D15-D14-D13
CER Non Pericolosi	DESCRIZIONE	OPERAZIONI
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13
02 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R13-R12-R3
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13-R12-R3
03 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
03 02 99	prodotti per i trattamenti conservativi del legno non altrimenti specificati	D15-D14-D13
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze	R13-R12-R3-D15-D14-D13
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13-R12-R3-D15-D14-D13
04 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13
07 02 13	rifiuti plastici	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4-R5
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D15-D14-D13
08 02 01	polveri di scarti di rivestimenti	D15-D14-D13
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	D15-D14-D13-R13-R12
08 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	D15-D14-D13-R13
09 01 07	pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	D15-D14-D13-R13
09 01 08	pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento	D15-D14-D13
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie	D15-D14-D13
09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	D15-D14-D13
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie	D15-D14-D13-R13-R12
10 02 02	scorie non trattate	D15-D14-D13-R13-R12
10 02 10	scaglie di laminazione	D15-D14-D13-R13-R12
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12
10 03 02	frammenti di anodi	D15-D14-D13-R13-R12

10 03 05	rifiuti di allumina	D15-D14-D13-R13-R12
10 03 16	scorie diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15	D15-D14-D13-R13-R12
10 03 18	rifiuti contenenti carbonio derivanti dalla produzione di anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17	D15-D14-D13
10 03 20	polveri di gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19	D15-D14-D13
10 03 22	altri particolati e polveri (compresi quelli prodotte da mulini a palle), diversi da quelli di cui alla voce 10 03 21	D15-D14-D13
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 100327	D15-D14-D13
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
10 09 03	scorie di fusione	D15-D14-D13-R13-R12-R4
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	D15-D14-D13-R13-R12-R4
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
10 10 03	scorie di fusione	D15-D14-D13
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	R13-R4-R12
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	R13-R4-R12
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R13-R4-R12
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	R13-R4-R12
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13-R5-R12
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	D15-D14-D13-R12
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	D15-D14-D13-R13-R12
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12-R4
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13-R12-R3
15 01 02	imballaggi di plastica	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 01 03	imballaggi in legno	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 01 04	imballaggi metallici	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 01 05	imballaggi compositi	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 01 06	imballaggi in materiali misti	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 01 07	imballaggi di vetro	D15-D14-D13-R13-R12
15 01 09	imballaggi in materia tessile	D15-D14-D13-R13-R12-R3-R4
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15-D14-D13-R12
16 01 03	pneumatici fuori uso	D15-D14-D13-R13-R12
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13-R12-R4
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	D15-D14-D13-R13-R12

16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	D15-D14-D13-R13
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	R13-R4
16 01 17	metalli ferrosi	R13-R12-R4
16 01 18	metalli non ferrosi	R13-R12-R4
16 01 19	plastica	D15-D14-D13-R13-R12-R5
16 01 20	vetro	R13-R12
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12-R4
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12-R4
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	D15-D14-D13-R13-R12-R4
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	D15-D14-D13-R13-R12-R4
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D15-D14-D13-R13-R12
16 06 05	altre batterie e accumulatori	D15-D14-D13-R13-R12
16 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	D15-D14-D13-R13-R12
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	D15-D14-D13-R13-R12
16 08 04	catalizzatori liquidi esauriti per il cracking catalitico (tranne 16 08 07)	D15-D14-D13-R13
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	D15-D14-D13-R13
17 01 01	cemento	D15-D14-D13-R13-R12
17 01 02	mattoni	D15-D14-D13-R13-R12
17 01 03	mattonelle e ceramiche	D15-D14-D13-R13-R12
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	D15-D14-D13-R13-R12
17 02 01	legno	D15-D14-D13-R13-R12-R4-R5
17 02 02	vetro	D15-D14-D13-R13-R12
17 02 03	plastica	D15-D14-D13-R13-R12-R4-R5
17 04 01	rame, bronzo, ottone	D15-D14-D13-R13-R12-R4-R12
17 04 02	alluminio	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 03	piombo	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 04	zinco	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 05	ferro e acciaio	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 06	stagno	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 07	metalli misti	D15-D14-D13-R13-R4-R12
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D15-D14-D13-R13-R4-R5-R12
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	D15-D14-D13-R13-R12

17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	D15-D14-D13-R13-R12
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	D15-D14-D13-R13-R4
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5-R12
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5-R12
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light)e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03	D15-R13
19 12 01	carta e cartone	R13-R3-R12
19 12 02	metalli ferrosi	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5-R12
19 12 03	metalli non ferrosi	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5-R12
19 12 04	plastica e gomma	D15-R13-R3-R4
19 12 05	Vetro	R13-R12
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13-R3
20 01 01	carta e cartone	D15-D14-D13-R13-R3-R4-R5
20 01 02	Vetro	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	D15-D14-D13-R13
20 01 10	Abbigliamento	D15-D14-D13-R13
20 01 11	Prodotti tessili	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 25	oli e grassi commestibili	D15-D14-D13-R13
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15-D14-D13
20 01 34	batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	D15-D14-D13-R13-R12
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	D15-D14-D13-R13-R12-R4-R5
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	D15-D14-D13-R13-R12-R3
20 01 39	Plastica	R13-R12-R5-R4
20 01 40	Metalli	R13-R12-R4
20 01 99	altre frazioni non specificate altrimenti	R13
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13-R12-R3

		Quantità massima gestibile t/anno	Quantità massima in stoccaggio t
RIFIUTI DESTINATI AL RECUPERO	Pericolosi	2.500	120
	Non Pericolosi	7.000	200
	TOTALE a recupero	9.500	320
RIFIUTI DESTINATI ALLO SMALTIMENTO	Pericolosi	50	20
	Non Pericolosi	300	20
	TOTALE a smaltimento	350	40
TOTALE		9.850	360

6.1.3.2 Tipologie, quantitativi ed operazioni di trattamento: Stato di Progetto

Di seguito si riporta in forma tabellare le tipologie di rifiuti e i quantitativi oggetto della presente richiesta.

		Quantità massima gestibile t/anno	Quantità massima in stoccaggio t
RIFIUTI DESTINATI AL RECUPERO	Pericolosi	8380,7	542,55
	Non Pericolosi	34875,2	1954,2
	TOTALE a recupero	43255,9	2496,75
RIFIUTI DESTINATI ALLO SMALTIMENTO	Pericolosi	135,9	30,65
	Non Pericolosi	590,5	68,1
	TOTALE a smaltimento	726,4	98,75
TOTALE		43982,3	2595,5

RIFIUTI PERICOLOSI								
CODICE CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	DESCRIZIONE OPERAZIONI	STOCCAGGIO ANNUO (t/a)	STOCCAGGIO Istantaneo (t)	RIFIUTO IN USCITA	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	AREA DI STOCCAGGIO O TRATTAMENTO
020108*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13 D15	Messa in riserva	0,5 (R13) 0,5 (D15)	0,15 0,15	020108*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
060106*	Altri acidi	R13 D15	Messa in riserva	0,5 (R13) 0,5 (D15)	0,15 0,15	060106*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
060204*	Idrossido di sodio e di potassio	R13 D15	Messa in riserva	0,5 (R13) 0,5 (D15)	0,15 0,15	060204*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
070708*	Altri fondi e residui di reazione	R13 D15	Messa in riserva	0,5 (R13) 0,5 (D15)	0,15 0,15	070708*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	D15	Si ricevono in fusti da 200 l, sia solidi che liquidi, vengono pesati, viene effettuato il controllo di conformità del codice C.E.R., vengono etichettati e messi in riserva in apposita area per poi essere spediti a impianto di trattamento	30	5	08 01 11*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 01 21*	residui di pittura o di sverniciatori	R13	Si ricevono in fusti da 200 l, sia solidi che liquidi, vengono pesati, viene effettuato il controllo di conformità del codice C.E.R., vengono etichettati e messi in riserva in apposita area per poi essere spediti a impianto di trattamento	0,3	0,3	08 01 21*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	R13	Si ricevono in fusti da 200 l, vengono pesati, viene effettuato il controllo di conformità del codice C.E.R., vengono etichettati e messi in riserva in apposita area per poi essere spediti a impianto di trattamento	0,3	0,3	08 03 17*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13

08 04 09*	Adesivi e sigillantidi scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	R13 D15	Messa in riserva	5 (R13) 5 (D15)	0,5 0,5	080409*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
10 03 04*	scorie della produzione primaria	R13	messa in riserva	0,3	0,3	10 03 04*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
10 03 19*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose	D15	messa in riserva	0,3	0,3	10 03 19*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	R13 D15	Messa in riserva	5 (R13) 5 (D15)	0,5 0,5	11 01 11*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15	messa in riserva	1	1		In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	D15	messa in riserva	1	1	12 01 07*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	D15 R13	messa in riserva	1 (D15) 40 (R13)	0,15 4,85	12 01 09*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
12 01 10*	oli sintetici per macchinari	D15	messa in riserva	1	1	12 01 10*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 01 05*	emulsioni non clorurate	R13	messa in riserva	10	1	13 01 05*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15

13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	D15 R13	messa in riserva	(D15) 1 (R13) 1	0,5 0,5	13 01 09*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	D15 R13	messa in riserva	(D15) 1 (R13) 1	0,5 0,5	13 01 10*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici	D15 R13	messa in riserva	(D15) 1 (R13) 5	0,3 4,7	13 01 11*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 01 12*	Olii per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	R13	messa in riserva	1	1	13 01 12*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 01 13*	altri olii per circuiti idraulici	R13	messa in riserva	1	1	13 01 13*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	R13	messa in riserva	1	1	13 02 04*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	R13	messa in riserva	200	30	13 02 05*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	messa in riserva	1	1	13 02 06*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 02 08*	altri olii per motori, ingranaggi e lubrificazione	R13	messa in riserva	1	1	13 02 08*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 03 01*	olii isolanti e olii termovettori, contenenti PCB	R13	messa in riserva	1	1	13 03 01*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel	R13	messa in riserva	0,3	0,3	13 07 01*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16

13 07 02*	benzina	R13	messa in riserva	0,3	0,3	13 07 02*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)	R13	messa in riserva	0,3	0,3	13 07 03*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi	R13 D15	messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,25 0,25	14 06 03*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi	D15	messa in riserva	3	1,5	14 06 05*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	D15 R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, smontaggio	(D15) 25 (R13) 30	3 4	15 01 10* 19.12.12	Sfuso in un cassone scarrabile, sotto capannone coperto	AREA 9
15 01 11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti – Limitatamente Alle Bombolette Spray	D15 R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, smontaggio	(D15) 5 (R13) 5	0,5 0,5	15 01 11*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	D15 R13 R12	messa in riserva, separazione metalli	(D15) 7 (R12) 7	2,5 2,5	15 02 02*	In sacchi big bag omologati, sotto capannone coperto	AREA 10

16 01 04*	veicoli fuori uso	R13 R12 R4	messa in riserva, bonifica veicolo (vedi cicli di lavoro autodemolizione) riduzione volumetrica, cernita di metalli	2500	200	16.01.06	Su piazzale industriale cementato	AREA C
16 01 07*	filtri dell'olio	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, smontaggio	30	4	16 01 07*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
16 01 09*	componenti contenenti PCB	D15	messa in riserva	0,3	0,3	16 01 09*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 01 10*	componenti esplosivi (ad esempio «air bag»)	D15	messa in riserva	0,3	0,3	16 01 10*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 01 13*	liquidi per freni	D15 R13	messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,5 0,5	16 01 13*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
16 01 14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	D15 R13	messa in riserva	(D15) 5 (R13) 5	1 1	16 01 14*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	R13	messa in riserva	3	1	16 01 21*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 14
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	R13 R12	messa in riserva, smontaggio	2	0,5	16 02 09*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	R13	messa in riserva	2	0,5	16 02 10*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

16 02 11*	apparecchiature fuori uso, contenenti clorofluorocarburi, HCFC, HFC	R13 R12	messa in riserva, smontaggio	20	2	20.01.23 16 02 11*	Dentro contenitore scarrabile	AREA 14
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (1) diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	R13 –R12	messa in riserva, smontaggio	50	8	16 02 13*	Sfusi in contenitore scarrabile o ceste metalliche	AREA 14
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	R13 –R12	messa in riserva, smontaggio	1	1	16 02 15*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 14
16 03 05*	Rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose	R13 D15	Messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,15 0,15	160305*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio	R13	messa in riserva	0,3	0,3	16 05 06*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
16 06 01*	batterie al piombo	D15 R13 R12	messa in riserva, cernita metalli	(D15) 1 R13 5000	1 200	16 06 01*	Contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23 AREA 24 AREA 25
16 06 02*	batterie al nichel-cadmio	R13 R12	messa in riserva, cernita metalli	2	2	16 06 02*	Contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23

16 06 03*	batterie contenenti mercurio	R13 R12	messa in riserva, cernita metalli	0,3	0,3	16 06 03*	Attualmente non utilizzato Sfusi in contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23
16 06 06*	elettroliti di batterie e accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	R13 R12	messa in riserva, cernita metalli	0,3	0,3	16 06 06*	Attualmente non utilizzato Sfusi in contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23
16 07 08*	rifiuti contenenti olii	R13 D15	messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,15 0,15	16 07 08*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	R13	messa in riserva	0,5	0,5	16 07 09*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	R13	messa in riserva	10	1	16 08 02*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 19
16 10 01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	D15 R13	messa in riserva	(D15) 1 (R13) 1	0,5 0,5	16 10 01*	In cisternette sotto capannone coperto	AREA 15
17 03 01*	Miscele bituminose contenenti catrame di carbone	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 25 (R13) 25	5 5	17 03 01*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
17 04 09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	25	5	17 04 09* 19 12 11*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

17 04 10*	cavi impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	5	1	17 04 10*	In contenitori sotto capannone	AREA 13
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	R13	messa in riserva	50	15	17 05 03*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
17 06 03*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 5 (R13) 5	0,5 0,5	17 06 03*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
17 08 01*	Materiale da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,15 0,15	17 08 01*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
20 01 21*	tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	R13 R12	messa in riserva	10	1	20 01 21*	In contenitori metallici con coperchio in area adibita forniti da consorzio recupero lampade	AREA 14
20 01 23*	apparecchiature fuori uso contenenti clorofluorocarburi	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	100	5	20 01 23*	Sfusi in contenitore scarrabile	AREA 14
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	R13	messa in riserva	0,5	0,5	20 01 26*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
20 01 27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	D15	Si ricevono in fusti da 200 l, sia solidi che liquidi, vengono pesate, viene effettuato il controllo di conformità del codice C.E.R., vengono etichettati e messi in riserva in apposita area per poi essere spediti a impianto di smaltimento	5	1,5	20 01 27*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13

20 01 33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	200	25	20 01 33*	Sfusi in contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	10	2	20 01 35*	Sfusi in contenitore scarrabile o ceste metalliche	AREA 14
20 01 37*	legno contenente sostanze pericolose	D15 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	(D15) 1,5 (R13) 1,5	0,5 0,5	20 01 37*	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13

RIFIUTI NON PERICOLOSI

CODICE CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONI	DESCRIZIONE OPERAZIONI	STOCCAGGIO ANNUO (t/a)	STOCCAGGIO Istantaneo (t)	RIFIUTO IN USCITA	MODALITÀ DI STOCCAGGIO	AREA DI STOCCAGGIO O TRATTAMENTO
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	messa in riserva	50	25	02 03 04	In cassoni scarrabili con coperchio	AREA 13
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	R13	messa in riserva	60	10	02 06 01	In cassoni scarrabili con coperchio	AREA 13
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,15 0,15	02 06 03	In fusti o contenitori a tenuta, sotto	AREA 13

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

							capannone coperto	
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	100	9	19 12 07	su piazzale industriale cementato	AREA 13
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate	R13	messa in riserva, cernita	25	5	04 02 22 19 12 12	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
07 02 13	rifiuti plastici	D15 R13 R12 R4	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, granulatore	(D15) 15 (R13) 46	2,5 7,5	DDT 070213 191204	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	D15	messa in riserva	5	2	08 01 18	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 02 01	polveri di scarti di rivestimenti	D15	messa in riserva	20	5	08 02 01	Su big bag omologati	AREA 13
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	R13	messa in riserva	10	2	08 03 18	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
08 03 99	Rifiuti non specificati altrimenti	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 5 (R13) 5	0,5 0,5	08 03 99	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone	AREA 13

							coperto	
10 02 02	scorie non trattate	R13	messa in riserva	0,3	0,3	10 02 02	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
10 09 06	forme e anime da fonderia inutilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	R13	messa in riserva	0,3	0,3	10 09 06	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
10 10 03	scorie di fusione	D15	messa in riserva	3	3	10 10 03	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	1000	100	333/2011 12 01 01	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA L
12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	2000	100	333/2011 12 01 02	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA G - Deposito Rottami
12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	150	20	333/2011 12 01 03	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA H
12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	50	15	333/2011 12 01 04	Su piazzale industriale cementato o contenitore	AREA G - Deposito Rottami

							scarrabile	
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici	R13	messa in riserva	1	1	12 01 05	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	D15 R12	messa in riserva	(D15) 5 (R12) 5	2,5 2,5	12 01 17 19 12 12	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	D15 D14 D13 R13 R4 R12	messa in riserva, cernita di metalli	(D15) 250 (R13) 250	5 5	12 01 99 19 12 04	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA G - Deposito Rottami
15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	500	60	15 01 01 19 12 01	Su apposito cassone compattatore	AREA 22
15 01 02	imballaggi di plastica	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	200	25	15 01 02	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 21
15 01 03	imballaggi in legno	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	1500	80	19 12 07	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA Q
15 01 04	imballaggi metallici	D15 R13 R4	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	(D15) 50 (R13) 150	2 8	333/2011 19 12 02	Su piazzale industriale cementato o contenitore	AREA G - Deposito Rottami

		R12					scarrabile	
15 01 05	imballaggi compositi	R13 R12	messa in riserva, cernita	10	1	15 01 05	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
15 01 06	imballaggi in materiali misti	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	4000	150	15 01 06 19 12 12	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
15 01 07	imballaggi di vetro	R13 – R12	messa in riserva, cernita metalli	100	30	15 01 07 19 12 05	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	D15 R13	messa in riserva,	(D15) 7,5 (R13) 7,5	2,5 2,5	15 02 02	In fusti o contenitori a tenuta o in contenitore scarrabile, sotto capannone coperto	AREA 22
16 01 03	pneumatici fuori uso	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli (smontaggio cerchi)	300	9	16 01 03	Su contenitore scarrabile, sotto capannone	AREA 2
16 01 06	veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	R13	messa in riserva	200	30	16 01 06	Su piazzale industriale cementato	AREA F
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13 R12	messa in riserva, smontaggio	15	4	19 12 02 16 01 12	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 16

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

16 01 15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	D15	messa in riserva	0,5	0,5	16 01 15	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 01 16	serbatoi per gas liquefatto	R13 R12	messa in riserva, bonifica, smontaggio	0,3	0,3	16 01 16 19 12 02	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 15
16 01 17	metalli ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	300	20	333/2011 19 12 02	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA G - Deposito Rottami
16 01 18	metalli non ferrosi	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	20	4	333/2011 19 12 03	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA G - Deposito Rottami
16 01 19	Plastica	R13 R4	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, GRANULAZIONE	500	50	D.D.T. 19 12 04	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA U
16 01 20	vetro	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	80	30	16 01 20	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 4
16 01 22	componenti non specificati altrimenti (motori auto)	R13	messa in riserva, cernita di metalli	10	1	16 01 22	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 1

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	R4 R12 R13	messa in riserva, cernita, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	5	1	333/2011 19 12 02	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA G - Deposito Rottami
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli, riduzione volumetrica, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	800	100	333/2011 19 12 02 16 02 14	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	R13	messa in riserva, cernita di metalli, riduzione volumetrica, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	20	5	333/2011 16 02 16 19 02 14	Su ceste in ferro o in plastica	AREA 14
16 03 04	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160303	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 2,5 (R13) 2,5	0,5 0,5	16 03 04	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
16 03 06	Rifiuti organici diversi da quelli di cui alla voce 160305	D15 R13	Messa in riserva	(D15) 0,5 (R13) 0,5	0,15 0,15	160306	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	R13 R12 R4	messa in riserva, cernita, riduzione volumetrica, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	10	2	333/2011 16 08 01 19 12 02	Su ceste in ferro o fusti ermetici	AREA 19
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	D15 R13	messa in riserva	(D15) 1 (R13) 5	0,3 1,7	16 06 04	Sfusi in contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto	AREA 23

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

							capannone coperto	
16 06 05	altre batterie e accumulatori	R13 R12	messa in riserva, smontaggio	0,3	0,3	16 06 05	Sfusi in contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	D15 R13	messa in riserva	(D15) 5 (R13) 10	1 2	16 10 02	In cisternette sotto capannone coperto	AREA 15
17 01 01	cemento	R13	messa in riserva	50	20	17 01 01	Su ceste in plastica o contenitori scarrabili	AREA 13
17 02 01	Legno	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	300	30	17 02 01 19 12 02	Su piazzale industriale cementato	AREA 13
17 02 02	vetro	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	100	30	15 01 06	Su piazzale industriale cementato	AREA 13
17 02 03	plastica	R13 R4	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, granulatore	150	25	D.D.T. 17 02 03 19 12 04	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 13
17 04 01	rame, bronzo, ottone	R4 R12 R13	messa in riserva, cernita di metalli	300	100	17 04 01 19 12 03	Su contenitore scarrabile e ceste e fusti	AREA 18
17 04 02	alluminio	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	300	50	17 04 02 19 12 03	Su contenitore scarrabile e fusti	AREA A
17 04 03	piombo	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	100	30	17 04 03 19 12 03	Su contenitore in ferro	AREA I
17 04 04	zinco	R4 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	50	15	17 04 04 19 12 03	Su contenitore in ferro	AREA I

		R13						
17 04 05	ferro e acciaio	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	(R4) 500 (R13)15000	200	333/2011 17 04 05 19 12 02	Su piazzale industriale cementato	AREA G - Deposito Rottami
17 04 06	stagno	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	1	1	17 04 06	Su piazzale industriale cementato	AREA I
17 04 07	metalli misti	R4 R12 R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	300	30	333/2011 19 12 03 19 12 02	Su contenitori e piazzale industriale cementato	AREA 13
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	D15 R13 R5 R4 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli	(D15) 100 (R13) 700 (R5) 50	(D15) 18 (R13) 132	19 12 04 19 12 03	Su piazzale industriale cementato e su contenitori	AREA cavi elettrici
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R13	messa in riserva	50	20	17 05 04	Su contenitori	AREA 13
17 08 02	Materiale da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	D15 R13 R12	Messa in riserva, cernita, smontaggio	(D15)50 (R13) 50	5 5	191202 191203 170802 191212	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R13 R4 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	1000	50	333/2011 17 09 04 19 12 03 19 12 04	Su piazzale industriale cementato e contenitore	AREA 13
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri	R13	messa in riserva	10	1	19 01 02	Su contenitori sotto capannone	AREA G - Deposito Rottami

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

	pesanti							
19 02 03	rifiuti premiscelati composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	R13	messa in riserva	5	1	19 02 03	Su contenitori sotto capannone	AREA 13
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13	D15	messa in riserva	15	5	19 08 14	Su contenitori sotto capannone	AREA 13
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	10	1	333/2011 19 10 01	Su contenitori sotto capannone	AREA G - Deposito Rottami
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	R13	messa in riserva	10	1	19 10 02	Su piazzale industriale cementato e contenitore	AREA 13
19 10 04	frazioni leggere di frammentazione (fluff-light)e polveri, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 03	R13	messa in riserva	5	1	19 10 04	Su contenitore scarrabile	AREA 13
19 12 01	carta e cartone	R13	messa in riserva, riduzione volumetrica	5	1	19 12 01	Su apposito cassone compattatore	AREA 22
19 12 02	metalli ferrosi	R13	messa in riserva, cernita, riduzione volumetrica, preparazione ai sensi del regolamento ue n.333/2011	10	3	333/2011 19 12 02	Su piazzale industriale cementato	AREA G - Deposito Rottami
19 12 03	metalli non ferrosi	R13	messa in riserva	10	1	19 12 03	Su piazzale industriale cementato	AREA 13
19 12 05	Vetro	R13	messa in riserva	5	5	19 12 05	Su piazzale industriale cementato	AREA 13

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	5	1	19 12 07	Su piazzale industriale cementato	AREA 13
20 01 01	carta e cartone	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	300	30	20 01 01	Su apposito contenitore compattatore	AREA 22
20 01 02	Vetro	R13 R12	messa in riserva, cernita di metalli	500	50	20 01 02	Su piazzale industriale cementato	AREA S
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	R13	messa in riserva	50	5	20 01 08	Su piazzale industriale cementato	AREA 13
20 01 10	Abbigliamento	R13	Messa in riserva	40	10	20 01 10	sotto capannone coperto	AREA 13
20 01 11	Prodotti tessili	R13	Messa in riserva	40	10	20 01 11	sotto capannone coperto	AREA 13
20 01 25	oli e grassi commestibili	R13	messa in riserva	30	5	20 01 25	Su apposite cisternette	AREA 15
20 01 32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31	D15	messa in riserva	5	2	20 01 32	Su big bags sotto capannone	AREA 13
20 01 34	batterie e accumulatori, diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	R13 R12	messa in riserva, cernita	30	5	20 01 34	Contenitori in plastica da 1mc posizionati sotto capannone coperto	AREA 23
20 01 36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	R13	messa in riserva	30	5	20 01 36	Su ceste in ferro o in plastica	AREA 14
20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	R13 R12	messa in riserva, riduzione volumetrica	200	20	19 12 07	Su piazzale industriale cementato	AREA O

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

20 01 39	plastica	R13 R12 R5	messa in riserva, granulatore	30	10	D.D.T. 20 01 39	su contenitore scarrabile	AREA 13
20 01 40	Metalli	R13	messa in riserva, riduzione volumetrica, cernita di metalli, preparazione ai sensi del regolamento UE n.333/2011	500	40	333/2011 19 12 02 19 12 03	Su piazzale industriale cementato	AREA G - Deposito Rottami
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R12	messa in riserva	500	30	20 02 01	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA R
20 03 03	Residui della pulizia stradale	D15 R13	Messa in riserva	(D15)25 (R13) 25	5 5	200303	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche	D15 R13	Messa in riserva	(D15)25 (R13) 25	5 5	200304	In fusti o contenitori a tenuta, sotto capannone coperto	AREA 13
20 03 07	Rifiuti ingombranti	R13 R12	Smontaggio, separazione, cernita	1000	50	19 12 02 19 12 03 19 12 04 19 12 08 19 12 12	Su piazzale industriale cementato o contenitore scarrabile	AREA 20

6.1.4 Modalità di stoccaggio

6.1.4.1 Stoccaggio in aree scoperte

I veicoli da destinare alla bonifica sono stoccati in terra su superficie pavimentata **Area C**; non è prevista la loro sovrapposizione come indicato nel D.lgs 209/03.

Le carcasse delle auto ormai bonificate, i rottami ecc. sono stoccati nei pressi della Pressa – Cesioia **aree D,E,F, G**.

Gli altri materiali ferrosi e non ferrosi, legno e vetro, comunque sfusi, sono stoccati a terra in cumuli eventualmente separati da setti divisorii in cls; tali materiali sono caratterizzati da uno stato fisico solido e non polverulento o in grado di produrre polveri.

Il precedente stoccaggio può avvenire anche all'interno di adeguati cassoni scarrabili.



Figura 56: Esempio di cassone scarrabile (modello simile a quello in progetto)

6.1.4.2 Stoccaggio in aree coperte

All'interno dei capannoni i rifiuti verranno stoccati direttamente a terra, sulla pavimentazione industriale che per sua caratteristica è impermeabile. Per quanto riguarda l'**AREA 23** adibita allo stoccaggio delle batterie è presente una vasca di contenimento con griglia al fine di evitare eventuali sversamenti.

6.1.5 Procedura di accettazione e pre - accettazione

6.1.5.1 Pre- accettazione

E' prevista una procedura di pre -accettazione nel caso di nuovi rifiuti e/o di nuovi produttori o quando si renda necessario costituita dalle seguenti fasi:

- 1) Controllo visivo presso il produttore svolto da personale con adeguata esperienza pregressa il quale si informa anche sul processo che ha generato tali rifiuti;
- 2) Test e/o analisi svolte presso un laboratorio esterno certificato, quando il rifiuto non è riconoscibile o nei casi dubbi;
- 3) Protocollo per la verifica delle informazioni ricevute dal produttore che include la corretta attribuzione dei CER, verificata con un controllo visivo e/o quando non possibile con un campionamento e successiva analisi.

Per le auto la fase di pre - accettazione consiste in :

- 1) Contatto con il proprietario e controllo della documentazione (libretto di circolazione, foglio complementare o certificato di proprietà ecc..)
- 2) Verifica della corrispondenza tra telaio e targa e nominativo tra foglio complementare e libretto

6.1.5.2 Accettazione

Automobili

Se dal controllo effettuato nella fase di pre – accettazione tutto corrisponde ed è evidente che non ci sono iscritti gravami di equitalia e/o RAI si procede con la Presa in carico del veicolo anche ritirandolo presso il cliente previa una verifica visiva della corrispondenza della targa e del telaio. Dopo la presa in carico si emette la relativa ricevuta fiscale (o fattura nel caso di ditte e concessionarie).

In ingresso della macchina l'operatore giornaliero addetto allo scarico/carico appone la data di ingresso del veicolo presso il sito.

RIFIUTI

La procedura di accettazione prevede le seguenti fasi:

- 1) Verifica della regolarità delle autorizzazioni del trasportatore (se esterno)
- 2) Controllo visivo del carico e della corrispondenza dei codici CER dichiarati nella documentazione;
- 3) Controllo radiometrico (per i rottami metallici e per i RAEE) svolto dal personale in possesso di opportuna formazione e secondo le procedure previste dall'esperto qualificato nominato;
- 4) Pesa del carico sulla "bilancia a ponte - Pesa" ubicata nei pressi dell'ingresso;
- 5) Scarico presso le relative aree di stoccaggio e controllo visivo accurato dei rifiuti.

Al fine di una corretta gestione dei flussi in ingresso e al fine di non creare sovrapposizioni tra le diverse tipologie di rifiuti, i conferimenti vengono preventivamente concordati dai responsabili dell'azienda tenendo conto della capacità di stoccaggio disponibile che viene aggiornata mano a mano che si accettano le relative prenotazioni.

Ogni conferimento viene registrato sui relativi registri di carico e scarico e nel data base del software dedicato che consente di verificare in tempo reale la coerenza con i quantitativi totali previsti nell'autorizzazione.

6.1.6 Descrizione Ciclo di Lavoro (stato di progetto)

6.1.6.1 AUTODEMOLIZIONE VEICOLI

Preliminarmente alla presa in carico del veicolo vi è la fase di pre – accettazione già descritta precedentemente e così costituita:

- a) Controllo della documentazione (libretto di circolazione, foglio complementare o certificato di proprietà ecc..)
- b) Verifica della corrispondenza tra telaio e targa e nominativo tra foglio complementare e libretto

Se dal controllo effettuato nella fase di pre – accettazione tutto corrisponde ed è evidente che non ci sono iscritti gravami di equitalia e/o RAI si procede con la presa in carico del veicolo anche ritirandolo presso il cliente previa una verifica visiva della corrispondenza della targa e del telaio. Dopo la presa in carico si emette la relativa ricevuta fiscale (o fattura nel caso di ditte e concessionarie).

Al PRA si consegna (entro 3 gg dalla presa in carico)

- libretto o carta di circolazione
- foglio complementare o certificato di proprietà (dipende dall'anno della macchina)
- altri eventuali
- copia di documento di riconoscimento
- registro della questura
- se c'è il foglio complementare si compila **NP3**

Dopo tre gg. Il PRA rilascia il certificato di demolizione e quindi si può procedere alla bonifica quindi alla bonifica si procede solo dopo una settimana dall'ingresso.

Si conservano i seguenti documenti per 10 anni:

- presa in carico
- ricevuta fiscale
- fattura
- NP3 (se c'è)
- Registro questura
- Copia Certificato di demolizione (l'originale è consegnato al proprietario)

FASE 1 - Ingresso Veicoli

In ingresso della macchina l'operatore giornaliero addetto allo scarico/carico appone la data di ingresso del veicolo presso il sito.

Il veicolo è preso in carico e stoccato nell'**AREA 0**, in attesa del rilascio del certificato di demolizione da parte del PRA (circa 3-7 gg) dopodichè si può procedere alla bonifica; il veicolo viene condotto nell'**AREA C** in attesa di essere condotto nell'area di Bonifica.

FASE 2 – Smontaggio dei pezzi e Bonifica

Il veicolo viene condotto nell' Area di Bonifica, "Area Attrezzata Per La Messa In Sicurezza Dei Veicoli A Motore", all'interno del capannone esistente.

Tale area è attrezzata con un ponte di sollevamento auto dove vengono smontati:

- Freni

- Ammortizzatori
- Piantone sterzo
- Airbag
- Sterzo

I componenti di cui sopra vengono poi inviati ad aziende autorizzate alla loro revisione e quindi rivendita. In altro modo gli stessi componenti possono essere demoliti insieme all'auto a seconda dello stato di usura.

La vera e proprio bonifica del mezzo consiste nell'eliminazione di tutti i liquidi e i componenti che potenzialmente possono generare rischio di contaminazione per il suolo e per le acque.

In primo luogo vengono rimossi separatamente, tramite impianto di aspirazione **SEDA (v. scheda tecnica)**, tutti i liquidi presenti all'interno del veicoli:

- Olii lubrificanti;
- Liquidi dei freni;
- Liquido refrigerante e antigelo;
- Olii dei circuiti idraulici.

I liquidi raccolti vengono poi stoccati in appositi contenitori, a doppia camera al fine di garantirne la tenuta, e sono posizionati sempre all'interno del capannone esistente.

Nella stessa fase vengono realizzate le seguenti attività:

- Esplosione airbag (tramite *AIRBAG MASTER* v. Scheda tecnica);
- Bonifica Gas Freon dagli impianti di condizionamento (tramite SEDA v. scheda tecnica);
- Cesoiatura del catalizzatore;
- Bonifica con *EASY GAS* (v. Scheda tecnica) dei serbatoi contenenti gas GPL o metano;
- Smontaggio cerchi gomme e pneumatici;
- Smontaggio filtri olio motore;
- Smontaggio filtri aria;
- Smontaggio batterie.

Tutti i componenti disinstallati vengono rispettivamente inviati nelle specifiche aree di stoccaggio presenti nell'impianto ed evidenziate nella planimetria generale (tav. A1).

FASE 3 - Stoccaggio In Attesa Della Pressatura

Le auto vengono condotte nell'Area di stoccaggio "**AREA D**".

FASE 4 – Riduzione Volumetrica tramite pressatura.

Quando viene raggiunto il numero di circa n. 10 autovetture si procede alla loro pressatura con la pressa – cesoia.

FASE 5 - Stoccaggio In Uscita Successivo Alla Pressatura

I veicoli ridotti in cubi metallici (**Pacco Auto**) vengono disposti uno sopra l'altro lateralmente alla pressa nel **"AREA F"** in attesa di essere inviati ad impianto frantumazione autorizzato.

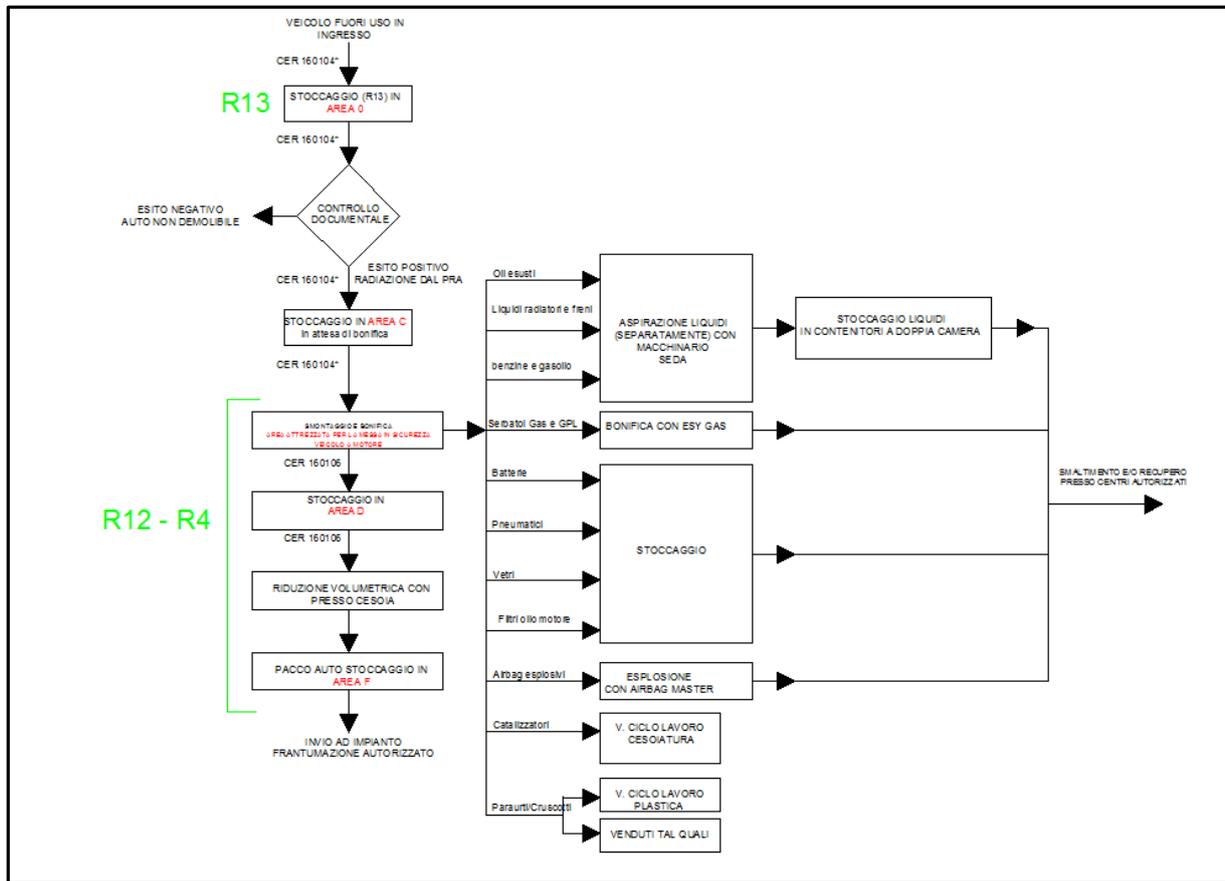


Figura 57: Ciclo di lavoro autodemolizione

6.1.6.2 RIFIUTI INGOMBRANTI

In questa fase vengono raccolti tutti i rifiuti di origine domestica assimilabili al CER 200307 all'interno del capannone in progetto nell' **"AREA 20"** (v. planimetria Tav. A1). Tali rifiuti vengono lavorati manualmente (utilizzando utensili quali pinze, martelli, cacciaviti, mazze ecc..) nella medesima area mediante cernita, selezione, smontaggio e separazione dando origine ai seguenti rifiuti:

- Plastica;
- Metalli ferrosi;
- Metalli non ferrosi;
- Legno;
- Tessuti;
- Alluminio;
- Vetro;
- Acciaio;

- Ottone;
- Ecc..

Questi vengono inviati rispettivamente ai box in uscita.

I materiali che non possono essere recuperati dall'impianto quali :

- Gomma piuma;
- Materiali compositi;
- Tessuti incollati

Vengono stoccati accanto alla lavorazione degli stessi e successivamente inviati in discarica.

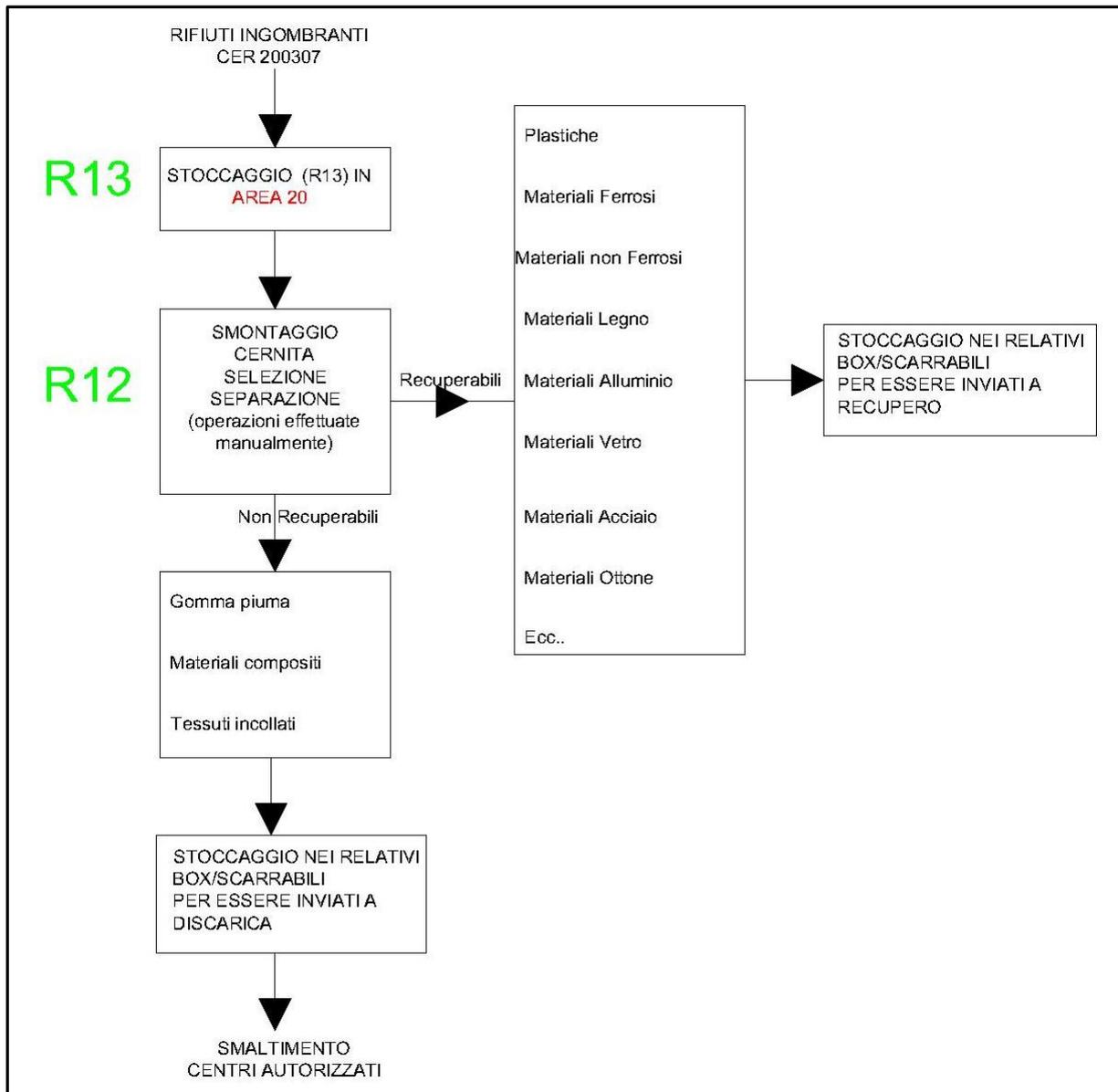


Figura 58: Ciclo di lavoro materiali ingombranti

6.1.6.3 LEGNO

Il materiale arriva in ingresso suddiviso in cinque CER ma viene stoccato nello stesso Box all'aperto dividendo tra i CER che andranno in lavorazione e quelli che saranno esclusivamente stoccati in R13 (legno da rifiuti biodegradabili). Raggiunta la quantità desiderata i CER legnosi viene inviato al trituratore AMB (v.scheda tecnica) che lo riduce dimensionalmente.

Dopo tale operazione il legno trattato viene inviato allo stoccaggio in uscita.

Il carico e lo scarico del materiale avviene con l'ausilio del "Ragno" montato sul braccio dell'escavatore direttamente sul cassone scarrabile.

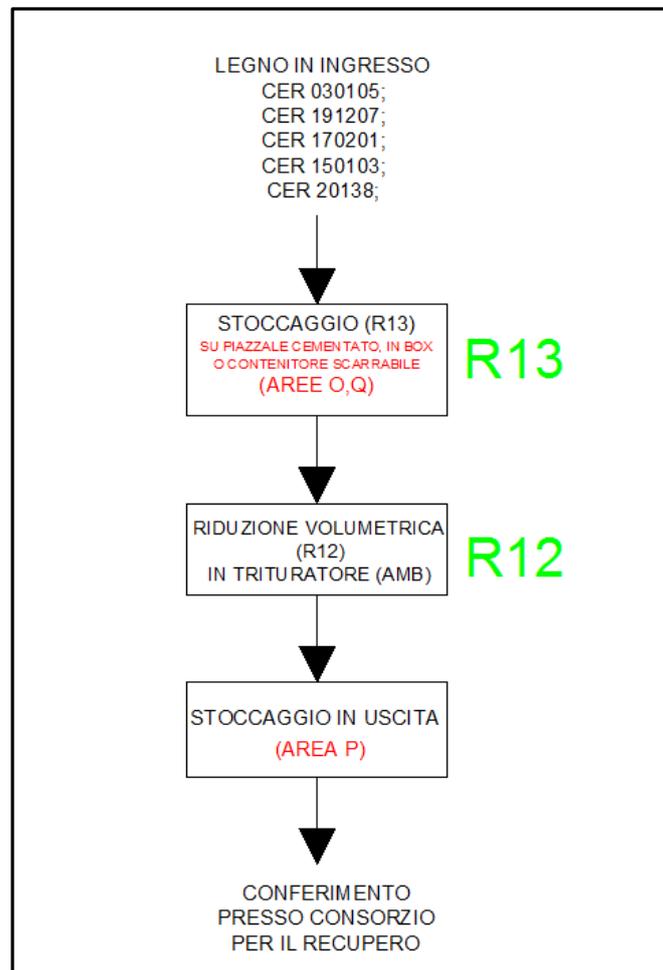


Figura 59: Ciclo di lavoro legno

6.1.6.4 CATALIZZATORI

L'ingresso dei catalizzatori può avvenire in due modi differenti: o sfusi in bancali o interni agli automezzi da demolire. In entrambi i casi il catalizzatore viene inviato nel capannone esistente nella porzione prossima alla *CESOIA CATALIZZATORI*, **AREA 19** dove vengono stoccati sopra delle mensole in attesa di essere lavorati.

Il catalizzatore viene aperto tramite *CESOIA* e quindi separato l'involucro in ferro dalla parte ceramica interna.

Il Ferro viene inviato nel **AREA E** dei rifiuti ferrosi mentre il catalizzatore, raggiunta una quantità sufficiente, viene lavorato mediante MOLINO VIOLI (v. scheda tecnica).

Le polveri fini ottenute vengono stoccate in fusti da 200 l accanto all'area di stoccaggio in ingresso.

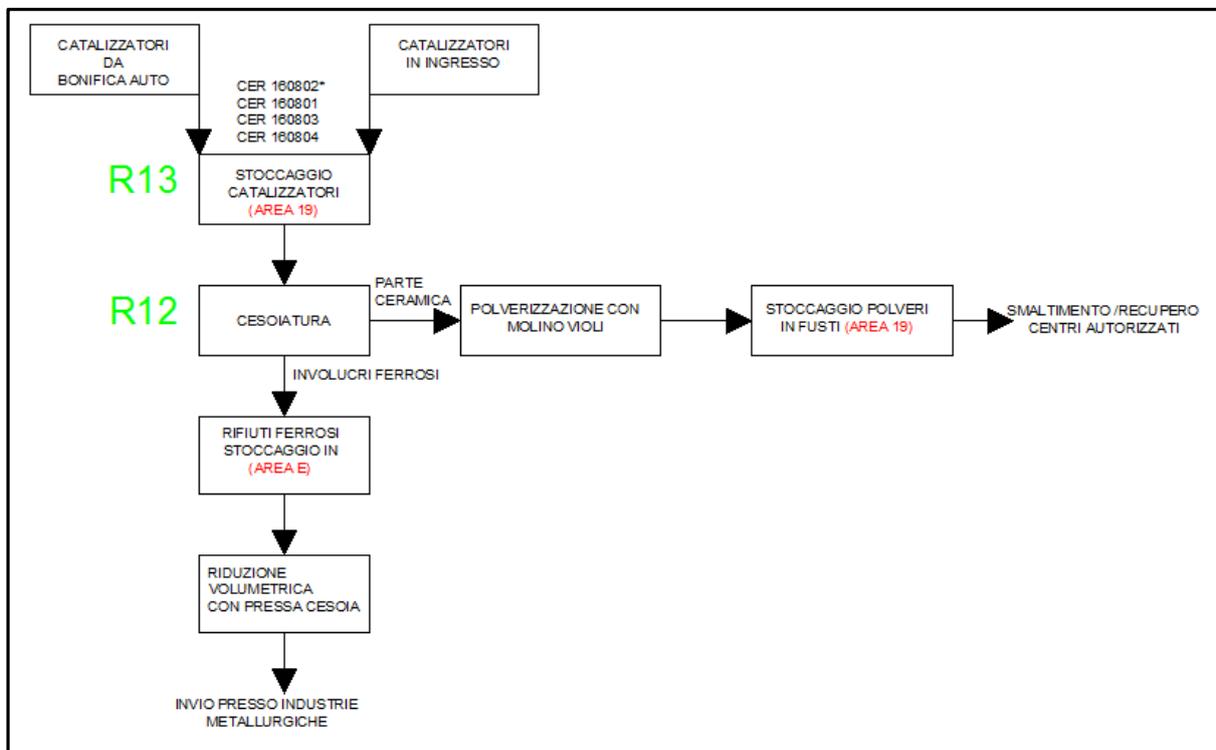


Figura 60: Ciclo di lavoro catalizzatori

6.1.6.5 RIFIUTI FERROSI E NON FERROSI

I rifiuti in oggetto vengono dapprima stoccati nei rispettivi box ubicati all'aperto ed evidenziati nella planimetria generale (tav. A1) subiscono subito una prima operazione di cernita e separazione delle frazioni indesiderate (R12).

I rifiuti non ferrosi (rame, Piombo, alluminio, Zinco) vengono ridotti volumetricamente tramite pressatura e inviati nei rispettivi box in uscita posti esternamente ed evidenziati in planimetria. La lavorazione a tali rifiuti produce altri rifiuti che dovranno essere inviati ad altro impianto di trattamento .

I rifiuti di ferro e acciaio, sempre dopo cernita e separazione vengono inviati separatamente alla pressatura per la riduzione volumetrica e quindi inviati direttamente in fonderia (procedura End of Waste autorizzata ai sensi del Regolamento UE 333/2011).

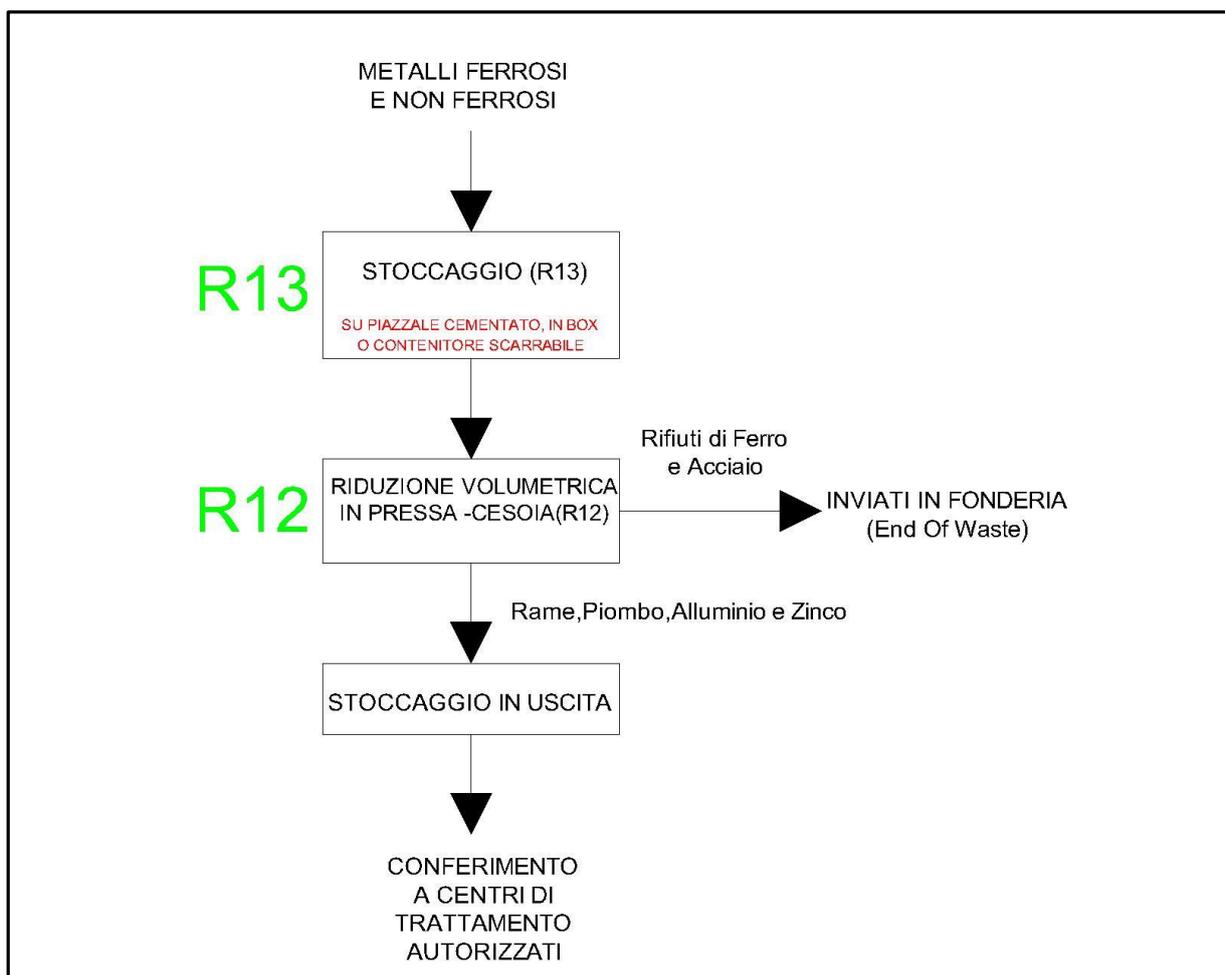


Figura 61: Ciclo di lavoro materiali ferrosi e non ferrosi

6.1.6.6 VETRO

Il vetro e gli imballaggi in vetro vengono stoccati esternamente nei box ubicati nel piazzale all'esterno effettuando un primo controllo visivo per evidenziare la presenza di materiale estraneo; in caso di rinvenimento si procede con la separazione manuale inviando le altre parti (ferro, alluminio ottone) ai rispettivi Box presenti nell'impianto. Non vengono effettuate operazioni ad esclusione dello stoccaggio in ingresso (R13) e della cernita (R12).

Il rifiuto viene prelevato mediante pinza Ragno e caricato nei cassoni scarrabili in ingresso e in uscita.

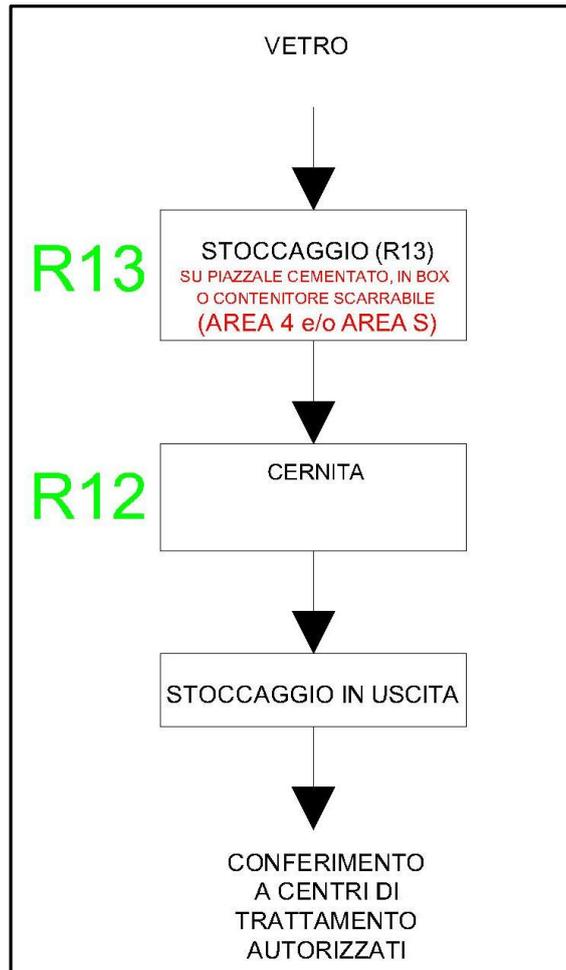


Figura 62: Ciclo di lavoro vetro

6.1.6.7 CARTA

In ingresso i rifiuti di carta vengono inviati direttamente al nuovo capannone, "AREA 22" e stoccati dopo controllo visivo nei pressi della pressa (v. schede tecniche) con la quale viene eseguita l'operazione di riduzione volumetrica (R12) prima del conferimento al relativo Box esterno.

Lo stoccaggio esterno è all'aperto su piazzale asfaltato.

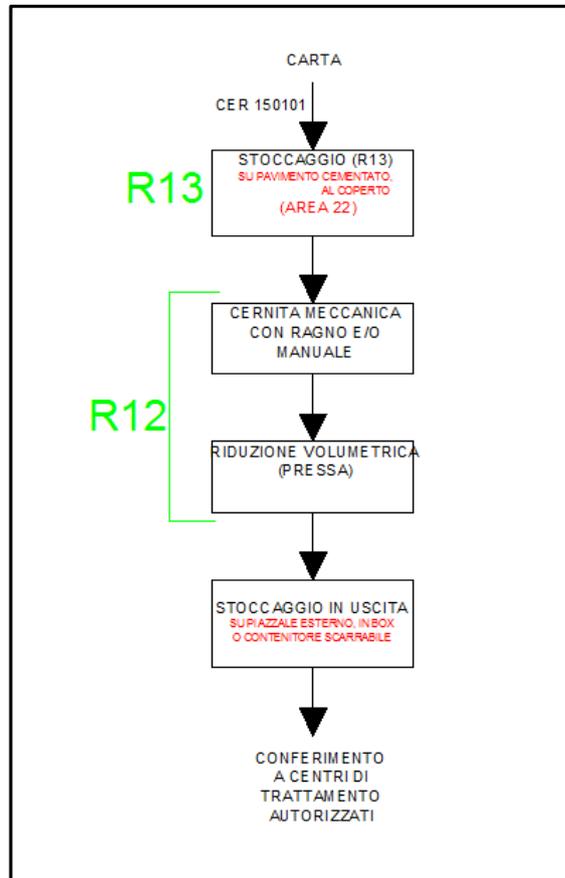


Figura 63: Ciclo di lavoro carta

6.1.6.8 PLASTICA

I rifiuti plastici in ingresso vengono stoccati esternamente, "AREA U", in apposito box dopo controllo visivo ed eventuale cernita delle frazioni indesiderate.

La lavorazione prevede una prima riduzione volumetrica attraverso *TRITURATORE LEOPARD* (v. schede tecniche) dopodiché il materiale plastico triturato con pezzatura centimetrica viene fatto passare attraverso un *GRANULATORE* (v. schede tecniche) che provvede ad un'ulteriore riduzione portandolo a qualche millimetro.

Successivamente il materiale prodotto viene condotto ad una vasca di lavaggio ed infine trattato all'interno di un *ESTRUSORE* (v. schede tecniche) che provvede a trasformare il materiale granulato in estruso di varie forme a sezione costante che viene raccolto ed insacchettato pronto per il conferimento ad impianto esterno. Lo stoccaggio in uscita avviene all'esterno in un'area prossima alla lavorazione (v. planimetria generale tav. A1).

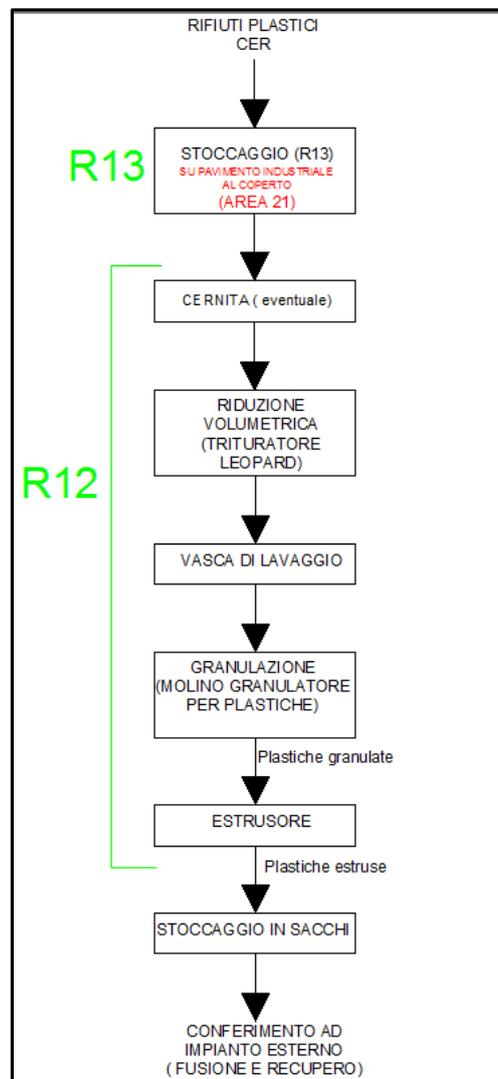


Figura 64: Ciclo di lavoro plastiche

6.1.6.9 CAVI ELETTRICI

I cavi elettrici in ingresso vengono stoccati all'interno del capannone esistente, "AREA 17", dopo controllo visivo ed eventuale cernita delle frazioni indesiderate.

I cavi di sezione maggiore vengono trattati attraverso la spellacavi che separa il cavo dalla guaina in plastica e successivamente inviati al TRITURATORE LEOPARD (v. schede tecniche) per una prima riduzione volumetrica.

Dopo il passaggio nel trituratore il triturato di rame viene trattato all'interno del MOLINO MG 380VZT nel quale avviene:

1. granulazione mediante lame regolabili che macinano il cavo raggiungendo dimensioni adeguate ad oltrepassare la griglia di selezione;
2. Passaggio a ZIG ZAG in apposito dispositivo che separa le particelle più grandi e pesanti da quelle più leggere (rame + plastica);
3. Polverizzazione ossia riduzione granulometrica ulteriore mediante girante a martello e corazze dentate;
4. Separatore ad aria che tramite tavola vibrante e getto d'aria provvede alla divisione del materiale più pesante (rame) che esce dal portello anteriore e quello leggero (plastiche) che esce da quello posteriore.
5. Le ulteriori polveri prodotte vengono raccolte per gravità in un apposito sacco sotto il filtro a maniche.

A questo punto la lavorazione permette la produzione di polvere di rame, triturato di materie plastiche e ulteriore polveri fini .

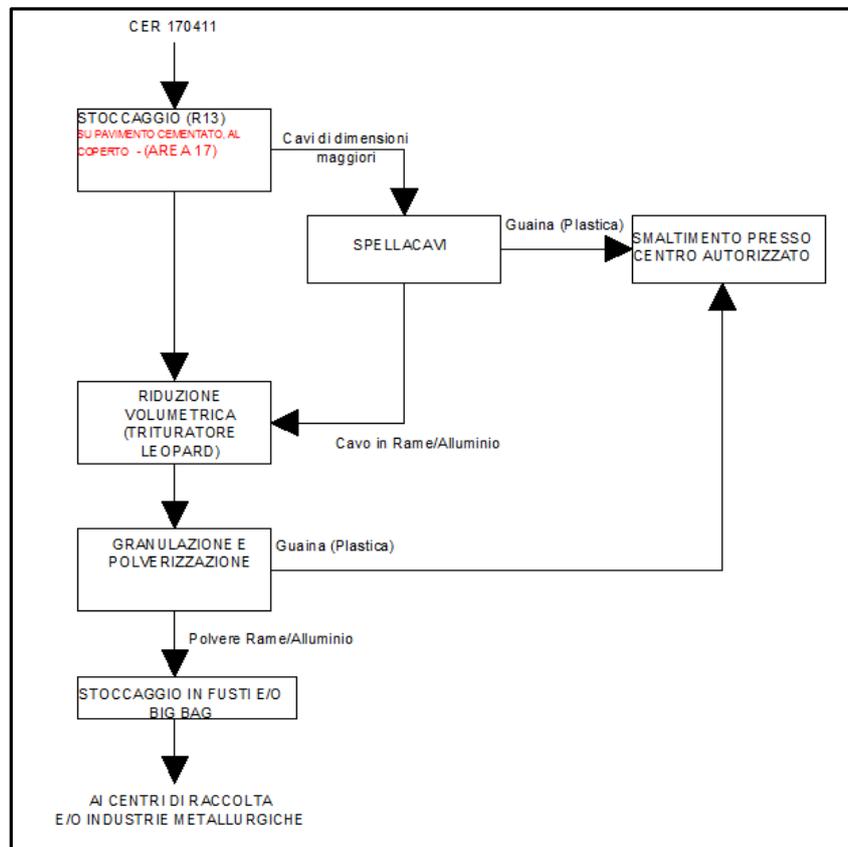


Figura 65: Ciclo di lavoro cavi elettrici

6.1.6.10 BATTERIE

L'ingresso delle batterie prevede lo stoccaggio in due settori distinti posti entrambi al riparo dagli agenti atmosferici precisamente parte nel piccolo capannone, subito dopo la pesa, (AREA 25) e parte all'interno del nuovo capannone di progetto (AREA 24).

Le batterie vengono stoccate in ingresso (R13) ma è anche prevista una semplice operazione di separazione (R12) dell'involucro in ferro che le contiene (se presente) senza in alcun modo rovinarne l'integrità strutturale.

In uscita le batterie vengono caricate su mezzo autorizzato al trasporto di rifiuti pericolosi per essere trasportate presso l'impianto di trattamento specifico.

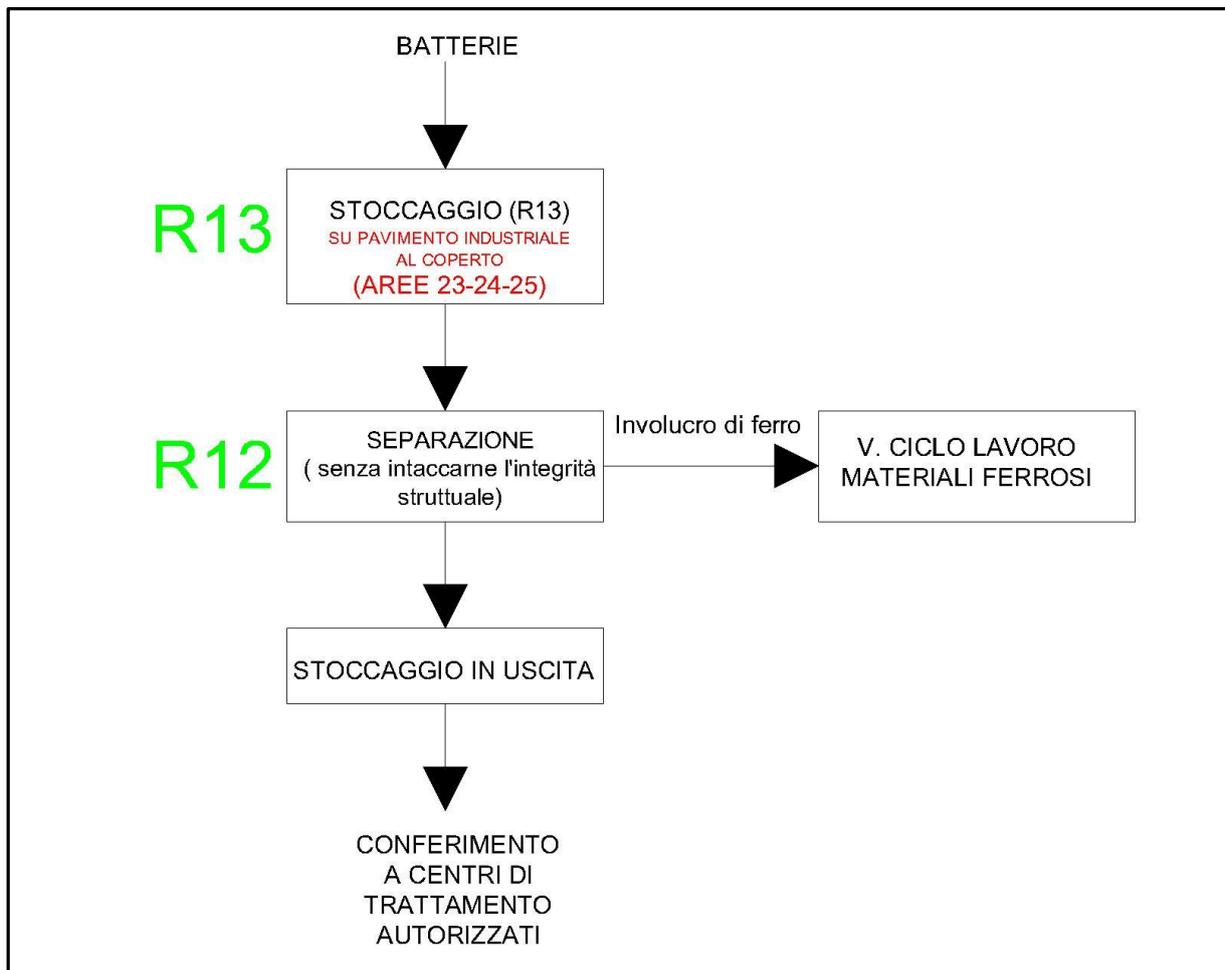


Figura 66: Ciclo di lavoro batterie

6.1.6.11 FUSIONE

E' previsto il recupero di stagno e alluminio dalle operazioni sopra descritte che, in adeguate proporzioni saranno, inserite nel crogiuolo di fusione per la formazione di lingotto in barre che sarà adeguatamente certificato secondo la normativa vigente per il End of Waste.

Il forno fusorio verrà posizionato nel laboratorio all'interno del nuovo capannone (v. planimetria generale Tav. A1).

6.1.6.12 RAEE

I rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche vengono inizialmente stoccati all'interno dell'**AREA 14**, sfusi in contenitore scarrabile e/o ceste metalliche mentre quelli pericolosi vengono stoccati in fusti o contenitori a tenuta.

Non vengono effettuate operazioni ad esclusione dello stoccaggio in ingresso (R13) e della cernita (R12).

6.1.6.13 ALTRI RIFIUTI

Tutti gli altri rifiuti in ingresso all'impianto distinti tra quelli e pericolosi vengono stoccati in apposite aree contrassegnate con il relativo CER e in idonei contenitori al coperto (quelli pericolosi) eseguendo le operazioni di messa a riserva (R13) e cernita e selezione manuale per l'allontanamento delle frazioni estranee (R12). Per l'elenco si rimanda alla tabella del par.6.1.4.2

6.1.7 Utilizzazione Risorse Naturali ed Energia

Il recupero dei rifiuti speciali non pericolosi punta alla salvaguardia dei materiali vergini, considerati come risorsa non rinnovabile; in tal senso tale tipologia di attività contribuisce alla tutela di una risorsa naturale e non alla sua diretta utilizzazione.

6.1.7.1 Risorse idriche

Nel ciclo di lavoro delle attività di recupero svolte dalla Marinelli srl non è previsto, l'utilizzo di **acqua** ad eccezione per l'operazione di lavaggio plastica (prima di essere utilizzata nell'estrusore) per la quale si stima un quantitativo pari a 12 mq/anno; si precisa che il ciclo di lavaggio è un ciclo chiuso. Per il consumo dell'acqua per gli usi civili, in funzione degli addetti presenti, si stima un quantitativo pari a 99 mc/anno.

L'approvvigionamento dei volumi d'acqua di cui sopra avviene attraverso n.4 pozzi.

6.1.7.2 Risorsa suolo

Rispetto alla risorsa **suolo**, sono previsti nuovi fabbricati e nuove aree pavimentate (impermeabili) passando da circa 6560 mq a circa 14500 mq. E' previsto inoltre l'aumento della superficie realizzata con autobloccanti che però mantiene una caratteristica permeabile passando da 680 mq a 1310 mq.

6.1.7.3 Energia

I principali consumi energetici relativi all'energia elettrica sono dovuti :

- Illuminazione degli uffici;
- Illuminazione delle aree lavorative e dei capannoni;
- Alimentazione Mulino cavi elettrici MG RECYCLING SRL;
- Alimentazione Spellacavi;
- Alimentazione macinatore plastiche LEOPARD SGS 1200;
- Alimentazione mulino granulatore plastiche AD 120;
- Alimentazione Mulino frantumatore marmitte catalitiche "Violi VM MA50"
- Alimentazione cesoiatrice per catalizzatori
- Alimentazione Estrusore per plastica;
- Alimentazione Forno Fusorio;
- Alimentazione pressa per carta e plastiche ecc..

Al fine di fornire energia per i macchinari di cui sopra sono previsti n.2 gruppi elettrogeni (di cui uno di progetto) per i quali è stimato un consumo di circa 10000 lt/anno di gasolio.

Per i consumi elettrici relativi alla illuminazione degli uffici e dei capannoni è presente una fornitura Enel.

Sempre da punto di vista energetico è utilizzato gasolio per l'autotrazione e per l'alimentazione dei mezzi utilizzati nel processo produttivo quali caricatori (n.3), pressa cesoia e Autocarri mentre il GPL è utilizzato per il riscaldamento degli uffici.

Si riassumono di seguito i principali consumi energetici riscontrati per il 2016:

Fonte energetica	Consumi 2016	u.m	NOTE
Energia Elettrica (KWh)	27540	Kwh	Erogata da Enel e utilizzata per l'illuminazione uffici
Energia Elettrica (Kwh)	50000	Kwh	Prodotta dal gruppo elettrogeno e utilizzata per l'alimentazione dai macchinari (mulino per cavi elettrici, spellacavi, macinatore plastiche ec..)
Gasolio (l)	37551	l	Automezzi
	9981	l	Pressa Hidromec, n. 3 caricatori semoventi
	2650	l	Generatore per produzione energia elettrica
GPL	1300	l	riscaldamento uffici

6.1.8 Emissioni

6.1.8.1 Comparto Aria e Atmosfera – Clima acustico

Le principali emissioni acustiche sono dovute alle varie lavorazioni svolte, sia esternamente che internamente, generando un impatto a cui vengono esposti in primo luogo i lavoratori.

1.1.4.1.1.1 Le principali emissioni acustiche individuate sono dovute alle seguenti attività:

1. Trasporto in ingresso e uscita rifiuti con automezzi;
2. Movimentazione dei materiali con caricatori semoventi muniti di polipo;
3. Movimentazione dei materiali e/o dei contenitori con muletti;
4. Riduzione volumetrica dei rottami con Pressa Cesovia;
5. Triturazione del legno;
6. Macinazione e granulazione plastiche con i relativi macchinari (attività al coperto);
7. Frantumazione delle marmitte con il molino (attività al coperto);
8. Macinazione dei cavi elettrici (attività al coperto);
9. Ventilatori a servizio del forno fusorio e dell'estrusore;
10. Produzione di energia elettrica con gruppi elettrogeni (n. 2);

Le emissioni acustiche sono state trattate nella relativa relazione *“Valutazione di impatto acustico”* redatta da tecnico competente in acustica e a cui si rimanda per maggiore dettaglio.

6.1.8.2 Comparto Aria e Atmosfera – Emissioni in atmosfera

I successivi contenuti sono stati estratti dalla *“Relazione tecnica – Sorgenti emissive riferite allo stabilimento di via Tiberina nord n.301 ”* allegata al presente documento e alla quale si rimanda per maggior dettaglio.

Le emissioni in atmosfera (diffuse e puntuali) sono originate dalla lavorazione dei seguenti macchinari; per ognuna delle emissioni è stato assegnato il relativo numero che poi è il medesimo che le identifica negli elaborati grafici :

1. Trituratore cavi in rame (E.1) ;
2. Forno fusorio per alluminio e zinco (E.2);
3. Estrusore (E.3);
4. Trituratore legno (E.4);
5. Gruppi elettrogeni (n.2) alimentati a gasolio (E.5 – 252 Kw, E.6 – 200 Kw).

Nella successiva tabella si riportano i quantitativi di materie prime e ausiliarie impiegate nel ciclo produttivo per l'attività di recupero rifiuti, si precisa che tali quantitativi sono riferiti ai valori medi su 220 giorni lavorativi annui:

	Quantità	
	Kg/giorno lavorativo	Kg/anno
<i>Cavi in rame (Trituratore cavi) – E.1</i>	<i>≈ 835,00</i>	<i>200.000</i>
<i>Alluminio/Zinco (Forno fusorio) - E.2</i>	<i>145/63</i>	<i>35.000/15.000</i>
<i>Plastica (estrusore) - E.3</i>	<i>≈ 835,00</i>	<i>200.000</i>
<i>Legno (Trituratore legno) – E.4</i>	<i>≈ 5.500</i>	<i>1.300.000</i>
<i>Gasolio (Gruppo elettrogeno) – E.5 – E.6</i>	<i>≈ 42,00</i>	<i>10.000</i>

Tabella 2: quantitativi utilizzati/lavorati

E.1 – Trituratore cavi

L'emissione si origina dalla triturazione dei cavi di rame, la macchina è composta da:

- 1) Granulatore;
- 2) Zig –Zag;
- 3) Polverizzatore;
- 4) Separatore.

Le caratteristiche principali del punto di emissione E.1 sono di seguito descritte:

Caratteristiche Emissione E.1	Quantità	U.M.
<i>Portata espulsione</i>	<i>4.000</i>	<i>m³/h</i>
<i>Sezione camino</i>	<i>0,16</i>	<i>m²</i>
<i>Altezza camino (dal piano di campagna)</i>	<i>11,50</i>	<i>m</i>

Tabella 3: Caratteristiche E.1

Gli apprestamenti in dotazione alla macchina necessari alla mitigazione degli impatti saranno descritti nei successivi paragrafi.

Tale fase lavorativa può essere paragonata alle lavorazioni meccaniche del legno (*modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazioni ex. DPR 24/05/1998 n. 203 – allegato 2 – valori di emissione per categorie di impianti industriali e di pubblica utilità punto 22. Lavorazioni del legno*) dove non si applica alcun valore limite di emissione in presenza di idoneo impianto di abbattimento per il tipo di particolato da trattare.

E.2 – Forno Fusorio

La ditta intende installare un forno fusorio ad induzione per metallurgia, in particolare un forno rovesciabile per fusione di alluminio “SABZFOR Tipo T.M. ALL./R. 150” per la produzione di lingotti.

Le caratteristiche principali del punto di emissione E.2 sono di seguito descritte:

Caratteristiche Emissione E.2	Quantità	U.M.
<i>Portata espulsione</i>	<i>7.500</i>	<i>m³/h</i>
<i>Sezione camino</i>	<i>0,18</i>	<i>m²</i>
<i>Altezza camino (dal piano di campagna)</i>	<i>11,50</i>	<i>m</i>

Tabella 4: Caratteristiche E.2

Gli apprestamenti in dotazione alla macchina necessari alla mitigazione degli impatti saranno descritti nei successivi paragrafi.

Tale fase lavorativa è assimilabile alle lavorazioni individuate nell' *allegato 2 – valori di emissione per categorie di impianti industriali e di pubblica utilità punto 14. Impianti per la fusione di alluminio (modalità tecniche ed amministrative relative alle autorizzazione ex. DPR 24/05/1998 n. 203)* dove:

- le polveri devono rispettare il limite di concentrazione pari a **20 mg/m³**;
- le sostanze organiche volatili (esprese come carbonio totale) devono rispettare il limite di concentrazione pari a **50 mg/m³**;

E.3 – Estrusore

Il macchinario che verrà utilizzato per estrusi in plastica sarà “**CDM engineering Tipo EXTRUDER ES85**”. Tale macchina è composta da: tramoggia in ingresso dove vengono stoccati i materiali che successivamente passano nella tramoggia di carico e da qui nella parte della macchina dove si ha la fusione della plastica (T di circa 180°C).

Lungo l'estrusore sono presenti n. 2 punti di degasaggio per la fuoriuscita dei gas che si formano durante la fase di fusione plastica, oggetto della presente emissione.

Successivamente mediante un filtro di misure ben definite, l'estruso passa attraverso una camera di raffreddamento ad acqua (circuiti chiusi) prima di passare nella taglierina per portare a misura i pezzi che attraverso una coclea di carico vengono insilati nell'apposito silo pronto per poi essere caricati e spediti.

Le caratteristiche principali del punto di emissione E.3 sono di seguito descritte:

Caratteristiche Emissione E.3	Quantità	U.M.
<i>Portata espulsione</i>	<i>5.500</i>	<i>m³/h</i>
<i>Sezione camino</i>	<i>0,14</i>	<i>m²</i>
<i>Altezza camino (dal piano di campagna)</i>	<i>11,50</i>	<i>m</i>

Tabella 5: Caratteristiche E.3

Gli apprestamenti in dotazione alla macchina necessari alla mitigazione degli impatti saranno descritti nei successivi paragrafi.

Per classificare gli inquinanti derivanti da tale lavorazione ci si riconduce al *D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 Allegato I – lettera D* ; in particolare la ditta recupera polipropilene e polietilene (alta e bassa densità).

L'allegato di cui sopra prescrive per gli inquinanti prodotti durante la fase di estrusione i seguenti limiti:

- **Polveri (10 mg/m³);**
- **COV (20 mg/m³).**

E.4 – Trituratore legno

Il legno oggetto di recupero viene lavorato mediante tritratore per legno **“ZERKLEINERUNG MASCHINE Tipo 633”** con una capacità lavorativa di 3000 Kg/h.

La polvere si origina all'uscita del legno triturato poiché sono presenti due tubi ruotanti con dentatura, che spingendo in basso il legname durante la triturazione, spingono in basso anche la polvere prodotta. Un nastro trasportatore infine porta via il legno triturato (400 mm) per essere accatastato.

Gli apprestamenti in dotazione alla macchina necessari alla mitigazione degli impatti saranno descritti nei successivi paragrafi.

In merito alle emissioni, considerando la tipologia a cui è riconducibile ai sensi dell' *“Allegato 1 parte integrante e sostanziale del DGP. 213-09 - Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* e considerando che il materiale in uscita è sottoposto a bagnatura tramite irrigatore, non viene applicato nessun limite di emissione diffusa.

E.5/E.6 – Gruppi elettrogeni

I gruppi elettrogeni sono assimilabili agli impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1 e punto bb) parte I dell'allegato IV alla parte Quinta del Dlgs 152/2006 *“ Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel”*; pertanto le relative emissioni sono considerate scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico.

Sigla	Origine	Portata	Sezione	Velocità di sbocco	Temperatura emissione	Altezza Emissione	Durata emissione		Impianto di abbattimento	Stima Inquinanti Emessi		
		Nmc/h (1)	mq	m/s (1)	°C	m	h/g	g/a		inquinanti	mg/N mc	g/h
E.1	Trituratore cavi	4.000	0,16	6,94	--	11,50	4	50	Maniche filtranti (N°32)	Polveri	--	--
E.2	Forno fusorio	5.500	0,18	8,50	--	11,50	8	25	Maniche filtranti (N°70)	Polveri C.O.V. (CTOT)	20 50	-- --
E.3	Estrusore	7.500	0,14	14,90	--	11,50	8	18	--	Polveri C.O.V. (CTOT)	10 20	-- --
Sigla	Origine								Mitigazioni e prescrizioni da adottare per le emissioni diffuse			
E.4	Frantumazione primaria								Bagnatura mediante irrigatori all'uscita del frantumatore			
E.5	Gruppo elettrogeno 252 kW	Impianti ed attività di cui all'articolo 272, comma 1 lettera bb) Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale pari o inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.										
E.6	Gruppo elettrogeno 200 kW											

Tabella 6: Quadro riassuntivo delle emissioni

6.1.8.3 Comparto Acqua

I successivi contenuti sono stati estratti dalla “Relazione tecnica domanda di autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura con piano di gestione AMD –modifica sostanziale (ampliamento impianto gestione rifiuti)” allegata al presente documento e alla quale si rimanda per maggior dettaglio.

Fabbisogno idrico

Come già evidenziato precedentemente il fabbisogno idrico relativo all’insediamento è dovuto gran parte ad usi civili (stimati circa 99 mc/anno) mentre una piccola quota (stimati circa 12 mc/anno) è utilizzata all’interno del ciclo lavorativo per il lavaggio della plastica, prima di trattarla nel granulatore.

L’approvvigionamento dei volumi di cui sopra avviene tramite n.4 pozzi a servizio dell’insediamento.

Scarichi idrici

Come già evidenziato l’autorizzazione agli scarichi idrici è stata concessa tramite Provvedimento dirigenziale n. 450/EC del 2015 e successivamente è stato richiesto il rinnovo con pratica SUAP/2016/128 prot. Generale n. GE/2016/0002337 in data 31/03/2016.

Ad eccezione dell’acqua utilizzata per il lavaggio delle plastiche, l’attività in esame non produce reflui industriali assimilabili ad acque di processo ma solo reflui generati dai servizi igienici e quelli prodotti dal dilavamento dei piazzali a causa di un evento meteorico.

I possibili inquinanti presenti nelle acque meteoriche dilavanti che insistono sui piazzali dove vengono stoccate le varie tipologie dei rifiuti possono essere:

- Materiali sedimentali ed in sospensione costituiti da polveri e sporcizia varia, presenti sulle varie tipologie di rifiuto e sul piazzale stesso;
- Olii minerali che possono essere rilasciati dalle parti meccaniche degli autoveicoli; la quantità di oli che si ritrova nelle acque grezze è comunque bassa in quanto le acque di pioggia insistono sulla carrozzeria;

Le acque di tipo civile sono costituite dalle acque provenienti dai WC utilizzati dagli addetti dell’azienda contenenti principalmente un elevato carico organico biodegradabile, composti azotati, materiali solidi (sedimentabili ed in sospensione) e un’elevata carica batterica.

Il sistema di gestione delle acque di processo (utilizzate per il lavaggio plastiche) è di tipo chiuso e considerato l’esiguo volume delle stesse, periodicamente saranno smaltite tramite apposite ditte specializzate.

I volumi di acqua stimati che verranno recapitati allo scarico in pubblica fognatura saranno i seguenti:

Recapito dello scarico	Acqua scaricata (mc/anno) per		
	Servizi civili	Acque Meteoriche da copertura	Acque Meteoriche da piazzali
Pubblica fognatura	99	4225	14160

6.1.8.4 Comparto Suolo

Le attività simili a quella in oggetto possono potenzialmente produrre impatti significativi sia sulla componente suolo e sia su quella acqua a causa delle caratteristiche fisiche e chimiche di determinate tipologie di rifiuti ivi trattati.

In particolare tali rischi dipendono dallo stato di conservazione e dall'integrità dei materiali conferiti che con il tempo e con l'usura possono essere soggetti ad eventuali rotture con possibili rilasci di sostanze contaminanti ivi presenti; tale circostanza può essere amplificata anche dalla movimentazione interna e dalle operazioni correlate di carico, scarico e stoccaggio.

6.1.9 Sistemi di Contenimento ed Abbattimento

6.1.9.1 Componente Aria e Atmosfera – Emissioni acustiche

A seguito delle misurazioni e delle valutazioni effettuate, riportate nella relativa relazione "Valutazione di impatto acustico", è emerso che durante la normale attività, nei pressi della civile abitazione (R1) ubicata a circa 29 m, viene superato il limite differenziale ammesso nel periodo diurno per la fase di utilizzo del Mulino per cavi elettrici. D'altro canto la dotazione impiantistica dell'insediamento viene ampliata con l'inserimento di nuovi macchinari in grado di generare un sensibile impatto sulla componente acustica.

Per quanto precedentemente espresso e in base alle valutazioni del tecnico competente di acustica sono state previste le seguenti opere di bonifica/mitigazione:

1. Per il Mulino cavi elettrici (S1) è prevista la costruzione di una capsula intorno alla macchina (la parte di triturazione metallo) in pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w = 33$ dB e assorbimento $a_w = 1$;
2. Per i ventilatori (S10 e S13) è previsto un loro inscatolamento con materiale fonoisolante e fonoassorbente;
3. Per il generatore a gasolio (S12) è prevista la realizzazione di una barriera acustica realizzata con pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w = 33$ dB e assorbimento $a_w = 1$;
4. Il Mulino Violi delle marmitte catalitiche sarà installato all'interno di un locale insonorizzato realizzato con pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w = 33$ dB e assorbimento $a_w = 1$;

6.1.9.2 Comparto Aria e Atmosfera – Emissioni in atmosfera

Le principali tecnologie adottate per prevenire l'inquinamento sono di seguito descritte:

1. **Trituratore cavi - Emissione E.1:** a servizio della macchina, è presente un castello filtrante dotato di n. 32 maniche filtranti per una superficie filtrante pari a 34 m^2 . La pulizia delle maniche avviene mediante scuotitore meccanico. La velocità di attraversamento è $< 0,04 \text{ m/s}$ (materiale particellare con granulometria $\geq 10 \text{ }\mu\text{m}$);
2. **Forno Fusorio - Emissione E.2:** a servizio di tale forno è presente una cappa di aspirazione (oltre la cappa di aspirazione presente sopra la lingottiera) la quale prima di emettere in atmosfera fa attraversare i fumi provenienti dalla fusione attraverso un sistema di abbattimento a maniche composto da N° 70 maniche filtranti ($F = 120 \text{ mm} - h = 3.000 \text{ mm}$) con una Superficie filtrante = 80 m^2 . La velocità di attraversamento è $< 0,03 \text{ m/s}$ (materiale particellare con granulometria $< 10 \text{ }\mu\text{m}$).

3. **Estrusore - Emissione E.3:** sono previste n. 3 cappe di aspirazione, nei punti di degasaggio e nella zona di raffreddamento ad acqua, che provvedono, mediante una tubazione di diametro di circa 420 mm, a convogliare le emissioni in atmosfera.
4. **Trituratore Legno – Emissione E.4:** è previsto un abbattimento delle polveri tramite bagnatura con acqua; questa viene distribuita con un irrigatore che va a bagnare il materiale tritato portando con se le polveri in uscita.
5. **Gruppi elettrogeni E.5 e E.6 :** non sono previste misure di mitigazione in quanto le relative emissioni sono scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico come previsto dall'art. 272 comma 1 e dal punto bb) parte I dell'allegato IV alla parte Quinta del Dlgs 152/2006 .

6.1.9.3 Comparto Acqua

Stato Attuale

Nella configurazione attuale è già presente un sistema di captazione delle acque meteoriche relativo ai piazzali esterni costituito da un sistema di griglie e pozzetti distribuiti in maniera idonea al fine di coprire tutte le aree interessate. Un sistema di tubazioni interrato convoglia poi i fluidi raccolti verso un impianto di trattamento (ubicato nella particella 255); lo scarico delle acque trattate avviene in pubblica fognatura.

Le acque reflue assibilabili agli scarichi domestici (acque nere) derivanti dai servizi igienici dell'insediamento vengono recapitate all'interno della fossa biologica tricamerale e successivamente inviate in pubblica fognatura; le acque bionde sono collegate alla condotta delle acque nere in uscita dalla pozzetto di ispezione.

Si riporta di seguito più in dettaglio quanto indicato nella relativa relazione tecnica *Relazione tecnica domanda di autorizzazione agli scarichi di acque reflue industriali in pubblica fognatura con piano di gestione AMD –modifica sostanziale (ampliamento impianto gestione rifiuti)* allegata al presente documento e alla quale si rimanda per maggior dettaglio.

Tutte le aree impermeabilizzate sono contornate da muretti di contenimento che evitano la dispersione delle acque nel terreno circostante; i piazzali sono inoltre dotati di idonea pendenza per favorire il ruscellamento ed evitare il ristagno delle acque.

Le acque di prima pioggia così raccolte vengono trasferite tramite condotta fognaria interna ad un pozzetto separatore, che funge anche da bypass, che è collegato alla vasca di prima pioggia avente un volume di 25 mc.

Il trasferimento dei reflui dal pozzetto di raccordo alla vasca di prima pioggia, avviene per caduta; una volta che la vasca di prima pioggia è riempita, le acque di prima pioggia saranno escluse dalle successive di seconda pioggia tramite la chiusura della valvola posta sulla tubazione d'ingresso acque, comandata da un galleggiante tarato a un adeguato livello. A questo punto l'acqua che entra nel pozzetto separatore, defluisce per mezzo di una tubazione posta ad livello superiore rispetto a quello di ingresso della vasca di prima pioggia verso la pubblica fognatura.

Dalla vasca di prima pioggia, mediante una pompa di rilancio il refluo da trattare viene inviato ad un sistema di vasche contigue: nelle prime tre si ha un rallentamento di flusso (fosse decantatrici, per un totale di 13 mc – le prime due da 4 mc mentre la terza da 5 mc), mentre nella quarta vasca (3,45 mc) avviene la fase di disoleazione mediante un "pacco di filtraggio" composto da un fascio di trenta

tubi in PVC, dai disegni forniti dal progettista; il diametro di tali tubazioni risulta essere di 80 – 100 mm, i tubi sono disposti su tre file da dieci ed hanno un'inclinazione di 45° rispetto all'orizzontale. Tale pacco di filtraggio mette in comunicazione le due camere della quarta vasca e non consente alle particelle oleose il passaggio dalla prima alla seconda camera.

Nella prima camera della quarta vasca è posizionato anche lo sfioratore necessario all'allontanamento definito delle sostanze flottanti dal liquido contenuto nella vasca.

Il refluo da trattare attraversa progressivamente le camere dove avvengono i processi di decantazione dei materiali sedimentabili (principalmente nella prima camera) e di disoleazione delle sostanze flottanti. I solidi sedimentabili, trovando uno stato di quiete, tendono a depositarsi sul fondo delle camere, mentre le sostanze flottanti (oli minerali, schiume) sono bloccate dai dispositivi di sifonatura che permettono il transito dei reflui da una camera all'altra.

Nella sezione di disoleazione è presente un sistema di rimozione delle sostanze galleggianti costituito da una tubazione posta sopra al livello del liquido, periodicamente viene chiusa la valvola che si trova all'uscita del disoleatore, viene immessa acqua nell'impianto così da innalzare il livello del liquido e far defluire le sostanze galleggianti attraverso la tubazione in un pozzetto adiacente da cui vengono successivamente prelevate.

Periodicamente anche le vasche di decantazione e disoleazione vengono verificate al fine di sottoporle ad eventuali manutenzioni.

La tubazione dal diametro di 200 mm in uscita da questa serie di vasche si collega ad un pozzetto del volume di 125 lt (pozzetto di ispezione). Il pozzetto di ispezione si collega ad un pozzetto di raccordo (dove vengono convogliate le acque di by-pass – acque di seconda pioggia), prima di finire in pubblica fognatura di Via Tiberina Nord

L'impianto in oggetto è inoltre dotato di un sistema di bypass costituito da una tubazione dotata di valvola di apertura all'ingresso che può convogliare le acque in ingresso al disoleatore direttamente al pozzetto di raccordo finale. In caso di precipitazioni di eccezionale entità. Tale valvola si regola manualmente, alzando o abbassando il livello, quando l'acqua che giunge al pozzetto di entrata supera certi quantitativi il livello dell'acqua supera l'altezza della valvola e l'acqua in eccesso bypassa l'impianto. È quindi possibile bypassare il disoleatore evitando che un eccessivo flusso possa trascinare le sostanze flottanti.

Una valvola analoga a quella descritta è posta nell'ultima tubazione in uscita dall'impianto, questa serve per regolare la portata d'acqua che può essere trattata dal disoleatore.

Stato di Progetto

A seguito dell'ampliamento previsto delle superfici impermeabilizzate si è reso necessario adeguare il sistema impiantistico prevedendo l'installazione di un'altra vasca di 40 mc, a monte rispetto alla vasca di prima pioggia attuale.

Lo schema di principio è rappresentato nella successiva figura (v.allegati 2 e 3 alla relazione tecnica).

3. **Smaltimento dei rifiuti prodotti:** Nel cantiere saranno ancora presenti i rifiuti derivanti dell'attività. In simultanea con i punti su indicati si provvederà pertanto al loro smaltimento, mediante Ditte specializzate, unitamente ai liquidi/fanghi eventualmente presenti nelle zone di trattamento dell'impianto e nello specifico relativamente all'impianto trattamento prima pioggia. Si provvederà quindi al recupero dei contenitori/vasche per un eventuale loro riutilizzo a seguito di bonifica. Infine saranno rimosse le pavimentazioni in c.a., i basamenti in calcestruzzo, i pannelli mobili e gli altri manufatti prefabbricati in calcestruzzo ancora presenti. Dopo queste tre fasi l'area dell'impianto si presenterà libera e superficialmente pulita senza materiale, e sarà pronta per una attenta valutazione dei punti oggetto di attenzione per la caratterizzazione dello stato di contaminazione.
4. **Controllo visivo, asportazione, analisi di verifica e piano di indagine preliminare:** Questa valutazione risulta più efficace in questo momento del ripristino poiché, con l'attività in funzione, non risulta possibile una valutazione approfondita dei punti di attenzione per la presenza in superficie delle macchine e delle attrezzature. L'analisi del sito riguarderà in particolare la parte interessata da attività e stoccaggio di rifiuti e i punti critici ove si sono svolte le attività potenzialmente contaminati (le aree di lavorazione; le aree di sosta dei mezzi; le zone di trattamento/stoccaggio dei rifiuti prodotti nell'impianto; le aree di trattamento dei liquidi/fanghi). Prima delle analisi verrà quindi effettuata una asportazione del terreno/stabilizzato visivamente sporco e quindi verranno effettuati campionamenti sul materiale rimosso e a fondo scavo. Il prelievo dei campioni di terreno verrà effettuato in conformità alle specifiche APAT- ISPRA. Le posizioni e il numero di campioni previsti per l'analisi del suolo verranno rivisti in relazione all'effettiva situazione al momento dei lavori di ripristino dell'area. Tutti i contenitori verranno identificati con etichetta ed i dati di identificazione verranno riportati nei certificati di analisi. Per ogni intervento di campionamento verranno redatti i relativi verbali di prelievo. I risultati analitici saranno infine confrontati con le analisi condotte su campioni prelevati prima dell'inizio dell'attività di recupero rifiuti riportati all'interno del Piano di Gestione Monitoraggio e Controllo dell'impianto.
5. **Piano di caratterizzazione e quindi bonifica-ripristino ambientale:** Dopo le prime analisi sarà verificato se i parametri rientrano nei limiti, in caso contrario risulta necessario attuare un piano completo di caratterizzazione del sito al fine di verificare eventuali vie di fuga delle contaminazioni e predisporre controlli approfonditi sulle matrici ambientali (acqua e terreno). L'esito del piano di caratterizzazione stabilirà controlli, le eventuali bonifiche da attuare ed il grado di attuazione.
6. **Conclusione lavori e restituzione del sito:** Alla fine dei lavori verrà redatta una dichiarazione finale contenente le analisi dei vari processi di controllo, la documentazione fotografica delle operazioni di ripristino e dell'eventuale bonifica e i quantitativi di materiale asportato e smaltito durante la bonifica (formulari di trasporto) nonché le procedure attuate per il controllo delle matrici ambientali (falda e terreni).

Sarà comunque previsto a fine vita un progetto di dismissione concordandolo con le autorità competenti che sarà conforme alla normativa vigente al momento della dismissione e che restituirà le aree alla loro destinazione definitiva.

6.2 Cumulo con altri progetti

Il Decreto del 30 Marzo 2015 fornisce le linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni di cui all'allegato IV alla parte seconda del Dlgs 152/2006. Nel comma 4.1 all'art. 4 dell'allegato definisce i criteri di valutazione del cumulo con altri progetti.

Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale per evitare la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario e che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

Il criterio del cumulo con altri progetti deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

- Appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del Dlgs 152/2006;
- Ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;
- Per i quali le caratteristiche progettuali, definite dai parametri dimensionali stabiliti nell'allegato IV della parte seconda del Dlgs 152/2006, sommate a quelle dei progetti nel medesimo ambito territoriale, determinano il superamento della soglia dimensionale fissata nel suddetto allegato.

L'ambito territoriale, qualora le autorità Regionali competenti non provvedano diversamente, è definito da una fascia di 1 km per le opere areali, come la tipologia del caso in studio, a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto.

Premesso che l'impianto in esame non è di nuova realizzazione ma preesistente l'esame della cumulabilità con altri progetti risulta poco significativo in quanto la ditta MARINELLI S.R.L., lavorando da 10 anni in tale ambito, rappresenta un fenomeno consolidato per il territorio .

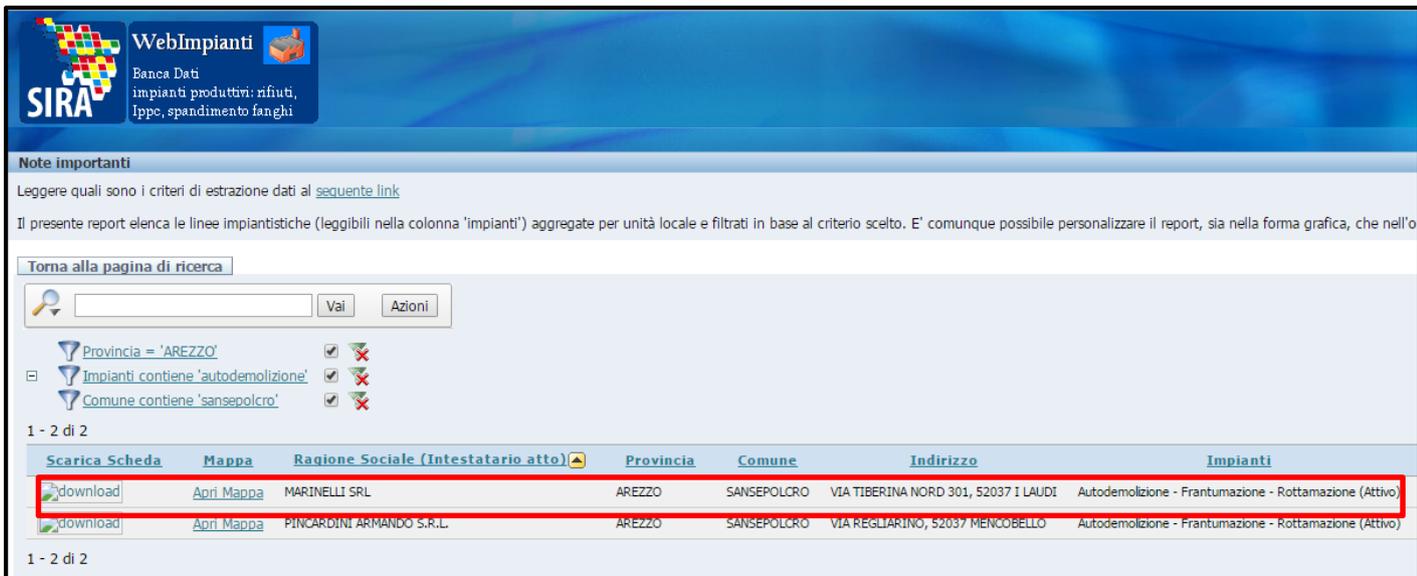
Per quanto sopra esposto si è provveduto ugualmente ad effettuare una valutazione dell'effetto cumulo considerando progetti di tipologia simile che presentano, in relazione a quello proposto le seguenti caratteristiche:

- ubicati nel medesimo ambito territoriale;
- che utilizzano le stesse strutture viarie;
- che attingono dallo stesso bacino di offerta di materia da recuperare;
- che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti.

E' stato quindi considerato un'area di 1 km dal perimetro dell'insediamento in esame e in tale ambito, interrogando la banca dati ufficiali del Sistema Informativo Regionale Ambientale Della

Toscana (SIRA), non si è riscontrata un'attività riconducibile alla medesima tipologia progettuale (*Autodemolizione, frantumazione rottamazione*).

All'interno del raggio di 1 km non è stata riscontrata alcuna attività simile con quella in oggetto; all'esterno e a circa 2,5 km è presente l'attività di *Pincardini Armando srl* che svolge un'attività assimilabile a quella dell'insediamento in oggetto ma insistendo al di fuori dell'ambito considerato è possibile escludere un eventuale effetto cumulo.



WebImpianti
Banca Dati
impianti produttivi: rifiuti,
Ippc, spandimento fanghi

Note importanti
Leggere quali sono i criteri di estrazione dati al [seguente link](#)
Il presente report elenca le linee impiantistiche (leggibili nella colonna 'impianti') aggregate per unità locale e filtrati in base al criterio scelto. E' comunque possibile personalizzare il report, sia nella forma grafica, che nell'o

[Torna alla pagina di ricerca](#)

Provincia = 'AREZZO'
 Impianti contiene 'autodemolizione'
 Comune contiene 'sansepolcro'

1 - 2 di 2

Scarica Scheda	Mappa	Ragione Sociale (Intestatarario atto)	Provincia	Comune	Indirizzo	Impianti
download	Apri Mappa	MARINELLI SRL	AREZZO	SANSEPOLCRO	VIA TIBERINA NORD 301, 52037 I LAUDI	Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)
download	Apri Mappa	PINCARDINI ARMANDO S.R.L.	AREZZO	SANSEPOLCRO	VIA REGLIARINO, 52037 MENCABELLO	Autodemolizione - Frantumazione - Rottamazione (Attivo)

1 - 2 di 2

Figura 68: Banca Dati SIRA

Si riporta di seguito un estratto della cartografia del SIRA che individua gli impianti in questione.



Figura 69: Estratto Cartografia SIRA, inventario impianti gestione rifiuti -aggregazione su unità locale

6.3 Produzione di rifiuti

Il flusso in uscita dei rifiuti derivanti dalla demolizione dei veicoli e quelli derivanti dalle attività di trattamento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, è rivolto verso centri autorizzati al recupero e/o allo smaltimento.

Nella tabella del paragrafo 6.1.3.2 sono riportati in dettaglio per ogni codice CER in ingresso i relativi rifiuti in uscita risultanti dalle lavorazioni.

A tali rifiuti si sommano quelli dovuti dalla manutenzione periodica del sistema di trattamento delle acque meteoriche.

Con l'ampliamento impiantistico previsto sarà necessario smaltire periodicamente anche le acque di processo, utilizzate per il lavaggio delle plastiche, delle quali si stima un volume di circa 12 mc/anno .

6.4 Rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate

L'attività di recupero è svolta completamente all'interno del perimetro dell'impianto che è delimitato da idonea recinzione.

I rifiuti trattati e stoccati presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi, in caso di incendio, per l'ambiente e l'uomo sia all'interno che al di fuori del perimetro dell'impianto. Per tale motivo l'attività in questione rientra tra quelle soggette al controllo dei vigili del fuoco; l'insediamento è dotato di Certificato di prevenzione incendi delle relative dotazioni antincendio (rete idranti alimentate da stazione di pompaggio e che pesca su vasca di accumulo acqua, estintori ecc..) e del personale adeguatamente formato per le emergenze.

Sono state inoltre implementate delle procedure operative in caso di sversamenti accidentali di inquinanti allo stato liquido come i carburanti, gli olii minerali, gli acidi delle batterie ecc..

Tali procedure saranno eseguite da operatori adeguatamente formati che utilizzeranno degli adeguati materiali assorbenti, dislocati in punti specifici dell'insediamento.

Le procedure di cui sopra prevedono le seguenti fasi:

1. Rinvenimento dello sversamento;
2. Segnalazione agli uffici;
3. Preparazione dell'operatore indossando gli appropriati DPI;
4. Reperimento del materiale assorbente;
5. Assorbimento del liquido sversato con il materiale assorbente;
6. Contenimento del materiale utilizzato all'interno di contenitori a tenuta e deposito in area appropriata;
7. Lavaggio della superficie interessata;
8. Redazione rapporto di intervento;
9. Conferimento del materiale assorbente utilizzato ad impianto deputato allo smaltimento.

Nel caso di caduta accidentale di una batteria con sversamento di acido (visivamente fa l'effetto schiuma) si rigira la batteria per metterla in sicurezza, quindi si utilizza neutrite sopra lo sversamento per neutralizzare l'acido.

7 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

La presente relazione contiene i dati necessari per l'individuazione e la valutazione dei principali effetti che può avere sull'ambiente circostante l'insediamento, valutandone sia la fase di esercizio e sia la fase di cantiere per la realizzazione dei manufatti e le dotazioni previste nel progetto di ampliamento.

L'analisi qualitativa è condotta sulle componenti ambientali interessate dagli interventi quali: Atmosfera (Aria, Fattori climatici, Clima acustico), Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo, Vegetazione e Flora, Fauna, Ambiente e Beni culturali (Ecosistemi, Paesaggio, Beni culturali), Fattori socio-economici (Salute e Sicurezza pubblica, Popolazione, Economia, Sistema dei trasporti).

7.1 Caratterizzazione delle componenti ambientali

Alla caratterizzazione delle componenti ambientali si procede individuandone i fattori con cui l'intervento ha una potenziale interazione; questi fattori vengono considerati anche come "risorse" ambientali e ad ognuno di essi è attribuito un "rango" di importanza qualitativa definito dalle seguenti caratteristiche:

- reperibilità della risorsa in termini fisici ed economici: "rara/comune";
- capacità di ricostituirsi entro un orizzonte temporale ragionevolmente esteso: "rinnovabile/non rinnovabile";
- rilevanza e ampiezza spaziale dell'influenza che la risorsa ha su altri fattori ambientali del sistema considerato: "strategica/non strategica".

Rango Risorse	
I	Rara - Non Rinnovabile - Strategica
II	Rara - Non rinnovabile - Non strategica
	Rara - Rinnovabile - Strategica
	Comune - Non rinnovabile - Strategica
III	Rara - Rinnovabile - Non strategica
	Comune - Non rinnovabile - Non strategica
	Comune - Rinnovabile - Strategica
IV	Comune - Rinnovabile - Non strategica

Tabella 7: Rango delle risorse

7.2 Stato iniziale delle componenti ambientali

7.2.1 Atmosfera

7.2.1.1 Qualità dell'aria

La caratterizzazione della qualità dell'aria sul territorio oggetto di studio è stata condotta attraverso la consultazione di fonti bibliografiche di settore e diverse pubblicazione a cura della dell'ARPAT. Il quadro conoscitivo della qualità dell'aria si basa prioritariamente sulle misurazioni ottenute nelle stazioni della Rete regionale di rilevamento gestita da Arpat, attiva dal gennaio 2011.

Per il rilevamento e la valutazione dei livelli di PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, SO₂, CO, Benzene, IPA e metalli sono state individuate con delibera DGRT 1025/2010 cinque zone ed un agglomerato, distinte in base alle caratteristiche morfologiche, climatiche e di pressioni esercitate sul territorio:

1. zona costiera;
2. zona Valdarno pisano e piana lucchese;
3. zona Prato Pistoia;
4. zona Valdarno aretino e Valdichiana;
5. zona collinare e montana;
6. agglomerato di Firenze (comprende Firenze e i Comuni dell'area omogenea).

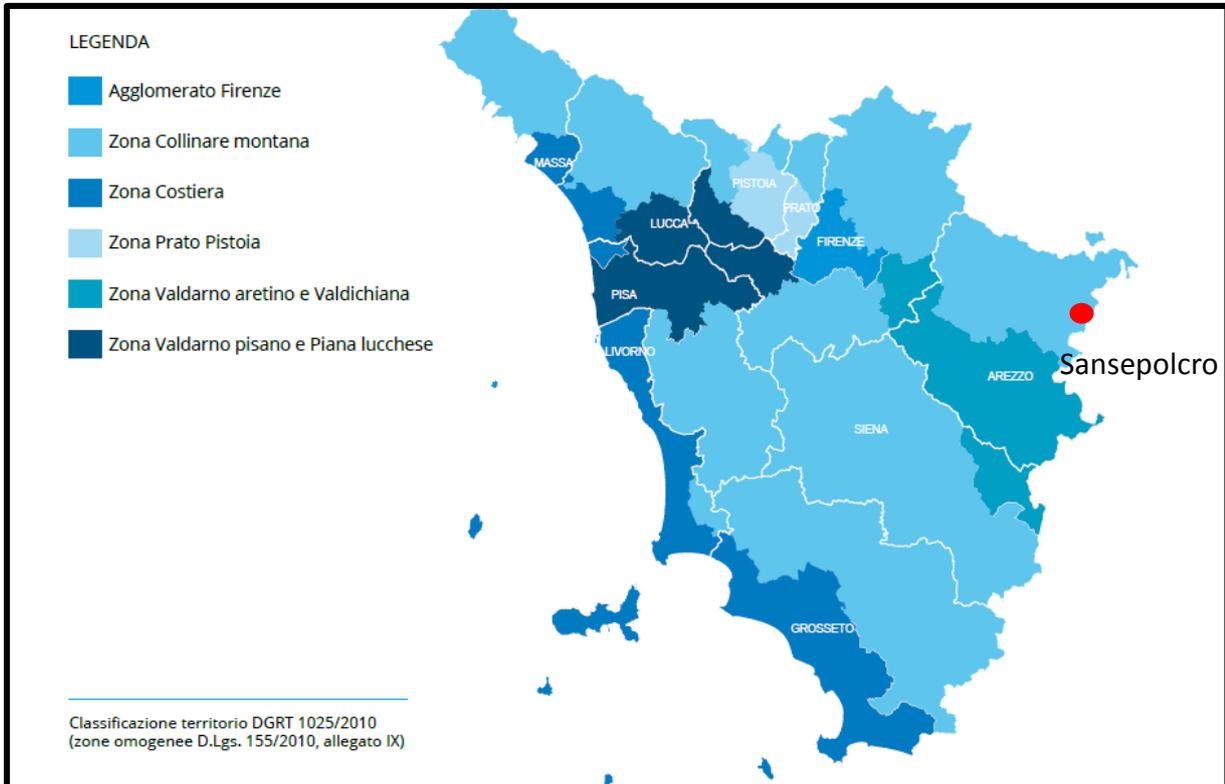


Figura 70: Classificazione del territorio DGRT 1025/2010

L'ambito che interessa l'insediamento in oggetto è compreso all'interno della "zona collinare e montana"; per le seguenti valutazioni sono stati presi come riferimento i dati contenuti all'interno del documento redatto dell'ARPAT "Campagna di Misurazione della Qualità dell'aria Autolaboratorio – via del Campo Sportivo Comune di San Sepolcro" riferiti agli anni 2014 -2015 misurati tramite una stazione di monitoraggio mobile ubicata a circa 1,5 km dal sito in oggetto. Nel medesimo report è stata eseguita un'analisi comparativa con le relative stazioni fisse di rete regionale, caratterizzate da una serie di misure più solide, riferite sia alla zona collinare e montana a cui appartiene il comune di San Sepolcro (stazione urbana traffico di Siena v. le Mario Bracci e stazione urbana fondo di Poggibonsi via De Amicis), alla zona Valdarno Aretino e Valdichiana (stazione urbana traffico di Arezzo piazza della Repubblica e stazione urbana fondo di Acropoli) ed alla Valtiberina Umbra (stazione urbana fondo – Via Luca della Robbia Città di Castello).

INDICATORE	Sansepolcro Via del Campo Sportivo 05/11/2014 – 22/06/2015	LIMITE	Scarto % sul limite
NO ₂ Max Orario (µg/m ³)	78	200	-61
NO ₂ Media (µg/m ³)	24	40	-40
PM10 90,4° percentile valori medi giornalieri (µg/m ³)	43	50	-14
PM10 Media (µg/m ³)	26	40	-35
CO media mobile 8 ore max (mg/m ³)	2,6	10	-74
O ₃ media mobile 8 ore max (µg/m ³)	129	120 ¹	
O ₃ Max Orario (µg/m ³)	138	180 ²	-23
SO ₂ Max Media giornaliera (µg/m ³)	8	125	-94
SO ₂ Max Orario (µg/m ³)	16	350	-95
C ₆ H ₆ Media (µg/m ³)	1,6	5	-68

NO₂ = biossido di azoto NOx = ossidi di azoto totali PM10 = materiale particolato PM10
SO₂ = biossido di zolfo C₆H₆ = benzene CO = monossido di carbonio

Figura 71: Indicatori significativi per la salute umana in riferimento monitoraggio 2014-2015

I principali inquinanti atmosferici monitorati nella zona omogenea sono quelli che contraddistinguono un inquinamento prevalentemente da traffico e da impianti di riscaldamento civili i quali emettono in atmosfera sotto forma di vapori o particelle, CO, SO, ossidi di azoto, idrocarburi, ozono, polveri totali.

L'inquinamento atmosferico, dipende in parte anche dalle condizioni meteorologiche che influenzano sia la diluizione o meno degli inquinanti attraverso il trasporto da parte del vento, sia le reazioni chimiche.

Le temperature elevate favoriscono lo smog fotochimico; viceversa basse pressioni con associate precipitazioni e venti abbattano gli inquinanti.

Il contesto messo in rilievo dalla campagna di misurazione 2014-2015, è caratterizzato da valori degli indicatori di qualità dell'aria conformi ai valori limite fissati a tutela della salute umana; in particolare emergono i seguenti aspetti:

- 1. Particolato PM10** :il materiale particolato PM10 ha registrato scarti percentuali rispetto al valore limite compresi tra il -14% (indicatore 90,4° percentile delle concentrazioni giornaliere con un valore misurato pari a $43 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto ad un valore limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) ed il -35 % (indicatore media annuale con un valore misurato pari a $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto ad un valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Sono stati registrati 4 casi di superamento del valore limite relativo alla media giornaliera ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) nel periodo invernale i quali però appartenendo ad una serie di dati dalla copertura temporale discontinua, hanno poca significatività nel loro numero assoluto ma sono da riferirsi all'indicatore del 90,4° percentile, indicatore il cui valore limite è stato rispettato anche se con stretto margine.
- 2. Biossido di Azoto NO₂**: il biossido di azoto rappresenta l'inquinante meno significativo, registrando mediamente, valori degli indicatori inferiori al limite del 51% , l'indicatore relativo al valore massimo orario ha registrato un valore di $78 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto ad un valore limite di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e l'indicatore della media annuale ha registrato un valore pari a $24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ rispetto ad un valore limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.
- 3. Biossido di zolfo SO₂ e Monossido di Carbonio CO**: gli inquinanti in oggetto hanno registrato valori degli indicatori decisamente inferiori al 50 % dei rispettivi valori limite.
- 4. Benzene C₆H₆** : presenta scarti sul valore limite pari a -68% (media annuale pari a $1,6 \mu\text{g}/\text{m}^3$ con un valore limite pari a $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

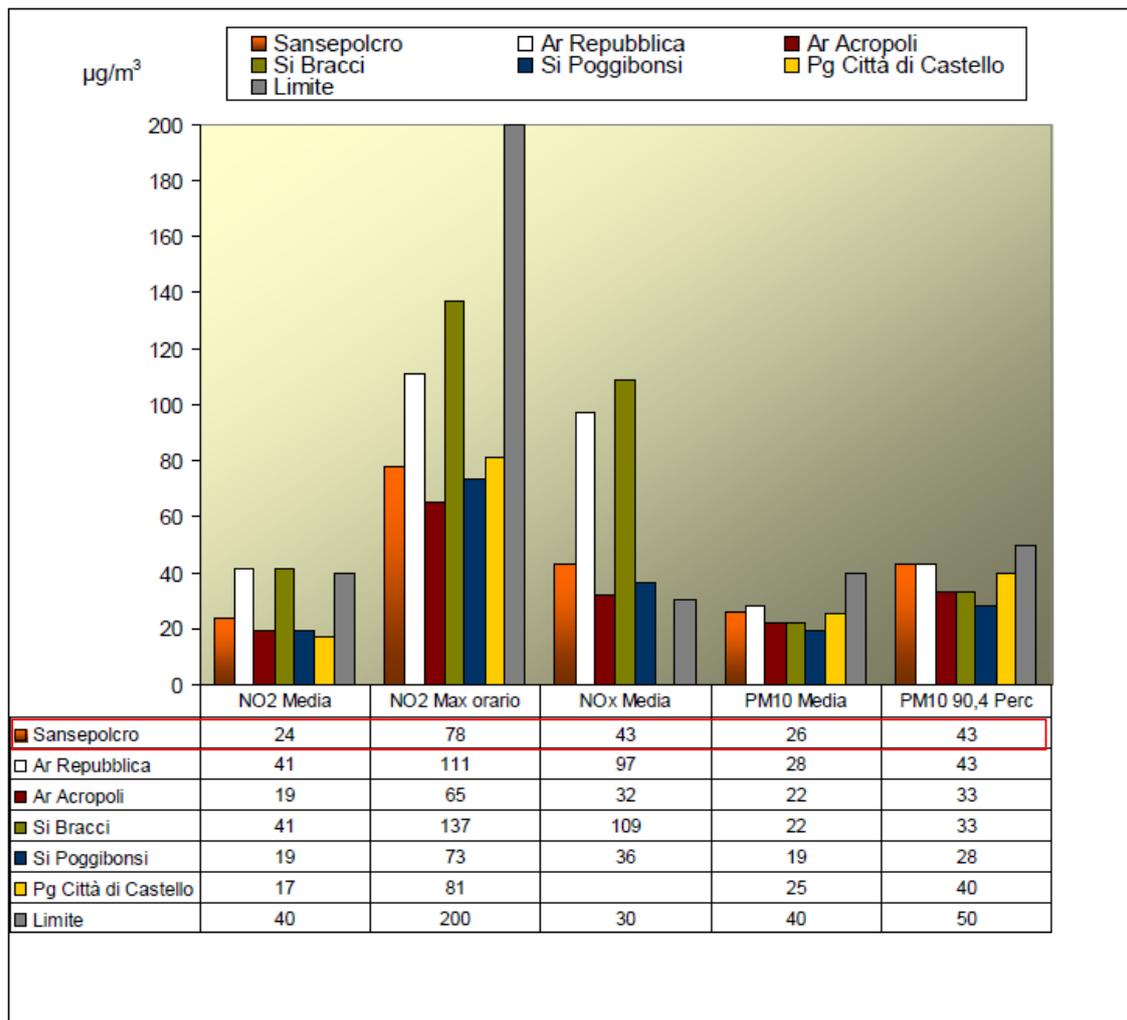


Figura 72: Istogramma indicatori di biossido di azoto, ossidi di azoto totali, materiale particolato PM10 Sansepolcro, Poggibonsi, Città di Castello, Arezzo

Dal confronto con i livelli rilevati dalle stazioni fisse della Zona Collinare Montana, Valdarno Aretino e Valdichiana e Valtiberina Umbra, registrati nel medesimo periodo di osservazione mette in rilievo livelli di concentrazione di biossido di azoto inferiori e livelli di PM10 quasi equivalenti o poco superiori alle stazioni di traffico urbano, ma superiori alle stazioni di fondo urbano della rete regionale. L'indicatore PM10 risulta invece allineato ai livelli misurati all'altra stazione della Valtiberina (stazione di fondo urbano di Città di Castello - PG); tutte le stazioni fisse hanno comunque fornito una situazione di conformità ai rispettivi valori limite.

Rango

La qualità dell'aria per sua natura ha una rilevanza territoriale (tendenzialmente globale) ed influenza altre componenti/fattori ambientali di carattere antropico e naturale. Pertanto all'aria si attribuisce il **Rango III** "Comune - Rinnovabile – Strategica".

7.2.1.2 Fattori climatici

Il sistema clima viene considerato per l'interrelazione che ha sia con il sistema Aria, per la dispersione degli inquinanti, e sia con il sistema Energia per l'effettivo bisogno di energia causata dalla necessita di regolazione del microclima abitativo e lavorativo.

Il clima della zona in esame presenta le caratteristiche di continentalità più accentuate di tutta la Toscana con la dorsale appenninica nelle relative vicinanze. Le precipitazioni presentano un carattere irregolare, perché la zona può essere influenzata sia dalle correnti umide atlantiche che da quelle secche continentali provenienti da settentrione e da oriente.

Per l'analisi delle condizioni climatiche sono stati utilizzati i dati disponibili raccolti relativi ad Arezzo la cui relativa stazione dista a circa 25 km dal sito dell'impianto.

Per tale elaborazione è stato utilizzato il metodo CLINO, rapportato ad un trentennio standard (1961-1990).

Nella tabella successiva sono fornite le temperature medie in gradi centigradi (*°C), con:

- Tx1d = media della temperatura massima della prima decade
- Tx2d = media della temperatura massima della seconda decade
- Tx3d = media della temperatura massima della terza decade
- Tx-m = media della temperatura massima dell'intero mese
- Tn1d = media della temperatura minima della prima decade
- Tn2d = media della temperatura minima della seconda decade
- Tn3d = media della temperatura minima della terza decade
- Tn-m = media della temperatura minima dell'intero mese
- Tx>S = numero medio di giorni al mese con temperatura massima superiore o uguale a S °C (di norma il valore di S e' pari a 25°)
- Tn<I = numero medio di giorni al mese con temperatura minima inferiore o uguale a I °C (di norma il valore di I è pari a 0°)
- OT>S = numero medio di ore al giorno con temperatura superiore o uguale a S °C.(in ore)
- OT<I = numero medio di ore al giorno con temperatura inferiore o uguale a I °C (in ore)

	Tx1d	Tx2d	Tx3d	Tx-m	Tn1d	Tn2d	Tn3d	Tn-m	Tx>S	Tn<I	OT>S	OT<I
gen	8.0	8.0	9.4	8.5	-0.7	-0.8	0.3	-0.4	0.0	16.3	0.0	4.4
feb	10.2	9.8	10.7	10.2	0.6	0.9	1.3	0.9	0.0	13.1	0.0	2.7
mar	11.6	13.2	15.0	13.3	1.4	2.1	3.3	2.3	0.0	9.4	0.0	1.3
apr	16.0	16.6	17.9	16.8	4.7	4.3	5.5	4.8	0.6	3.2	0.0	0.2
mag	20.1	21.8	22.9	21.6	7.0	8.5	9.0	8.2	6.1	0.3	0.5	0.0
giu	24.1	25.4	27.7	25.6	10.4	11.2	12.4	11.4	18.3	0.0	2.7	0.0
lug	28.7	29.6	30.6	29.6	13.0	13.8	13.8	13.6	28.1	0.0	6.8	0.0
ago	30.6	29.9	27.2	29.1	14.2	13.7	12.8	13.6	27.1	0.0	6.2	0.0
set	26.3	25.6	24.1	25.4	11.9	11.3	10.0	11.0	17.5	0.0	2.4	0.0
ott	21.8	19.8	17.1	19.5	9.0	7.7	5.6	7.4	2.3	1.4	0.2	0.1

nov	15.5	13.4	11.3	13.4	5.1	3.6	2.0	3.6	0.0	7.8	0.0	1.0
dic	9.7	9.1	8.6	9.1	1.6	0.8	0.6	1.0	0.0	13.4	0.0	2.9

Tabella 8: Dati climatici

Dalla tabella soprastante si evince che:

- non ci sono periodi molto freddi e lunghi e gennaio è il mese più freddo, soprattutto nella prima e seconda decade, con temperature minime, rispettivamente, di -0,7 e -0,8 e la media della temperatura minima è di -0,4;
- periodi estivi torridi sono straordinari e in luglio e agosto si hanno le temperature più elevate con la media delle temperature massime che si attestano rispettivamente a 29,6 e 29,1.

Nella tabella successiva sono forniti i dati medi delle precipitazioni in mm, con:

- Ur% = media dell'umidità relativa (percentuale)
- Rtot = media della quantità di precipitazione cumulata mensile (mm)
- R>R1 = numero medio di giorni al mese con precipitazione superiore o uguale a 1 mm (conteggio)
- R>R2 = numero medio di giorni al mese con precipitazione superiore o uguale a 10 mm (conteggio)
- Rmin = minimo della precipitazione cumulata mensile (mm)
- Q1 = primo quintile della precipitazione cumulata mensile (mm)
- Q2 = secondo quintile della precipitazione cumulata mensile (mm)
- Q3 = terzo quintile della precipitazione cumulata mensile (mm)
- Q4 = quarto quintile della precipitazione cumulata mensile (mm)
- Rmax = massimo della precipitazione cumulata mensile (mm)

 mese	UR%	Rtot	R>R1	R>R2	Rmin	Q1	Q2	Q3	Q4	Rmax
gen	78	59.7	7.5	1.7	1.3	22.2	46.4	71.6	101.8	143.6
feb	74	54.6	7.4	1.7	0.6	19.4	38.8	55.8	80.2	175.0
mar	69	59.4	8.0	1.7	2.8	22.1	45.2	71.8	92.0	119.6
apr	69	61.7	8.4	2.1	15.2	21.4	39.1	53.2	95.6	164.4
mag	70	64.7	8.7	1.9	4.6	31.8	48.4	63.6	100.6	168.6
giu	---	52.4	7.1	1.6	17.2	23.5	37.6	47.4	78.9	125.8
lug	67	36.8	3.9	1.1	0.0	8.2	20.8	37.6	51.8	113.4
ago	66	50.9	5.3	1.6	0.0	15.7	42.3	56.1	68.4	139.5
set	70	61.8	5.7	2.2	0.2	33.6	44.8	59.1	78.4	248.6
ott	76	74.6	6.8	2.7	0.2	31.2	56.8	74.2	109.4	201.2

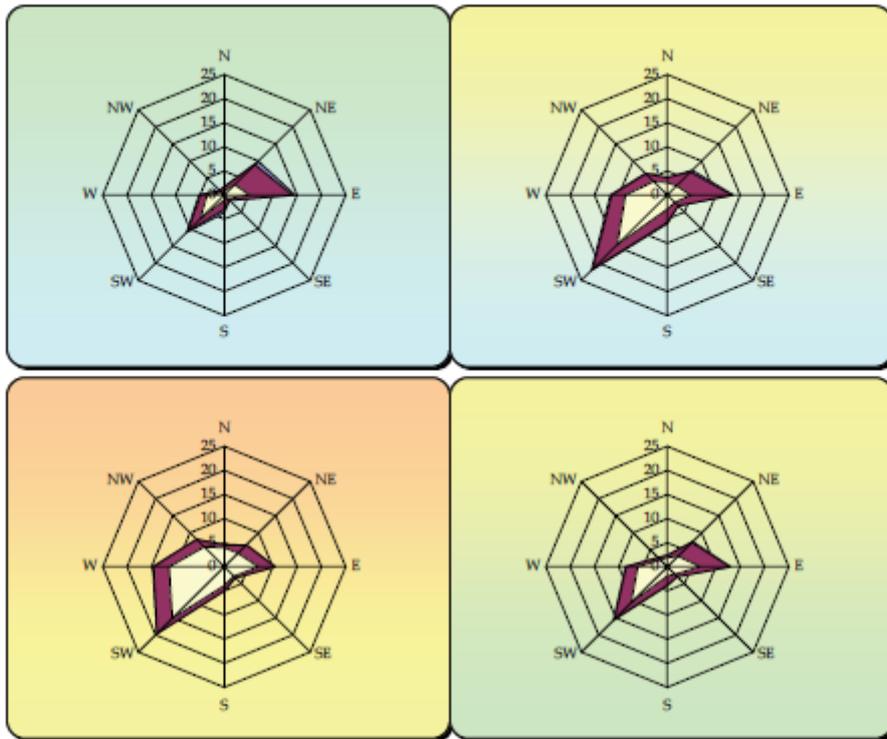
nov	78	92.5	8.4	3.2	2.0	40.6	78.6	98.1	122.6	373.8
dic	79	71.8	8.0	2.2	6.3	26.0	53.0	77.9	104.4	219.2

Tabella 9: Dati climatici precipitazioni

Nella tabella precedente si evince che:

- novembre è il mese più piovoso con una media della quantità di precipitazione cumulata mensile pari a 92,5 mm, seguito da ottobre e dicembre con, rispettivamente, 74,6 mm e 71,8 mm di pioggia;
- la stagione invernale (Dicembre-Marzo), particolarmente interessata dai fenomeni di inquinamento, presenta una piovosità media di 61 mm.

Nella figura successiva sono forniti i dati relativi ai grafici anemometrici riferiti agli anni 1971-2000, ordinati secondo la stagione, dai quali si evince che maggiormente la direzione di provenienza del vento è Est e Sud Ovest.



I diagrammi del vento sono ordinati per stagione come la tabella seguente.
 (The anemometric diagrams are ordered by season as follows)

INVERNO (Dic. - Gen. - Feb.) WINTER (Dec. - Jan. - Feb.) % calme di vento = % Wind Calm = 51	PRIMAVERA (Mar. - Apr. - Mag.) SPRING (Mar. - Apr. - May.) % calme di vento = % Wind Calm = 26
ESTATE (Giu. - Lug. - Ago.) SUMMER (Jun. - Jul. - Aug.) % calme di vento = % Wind Calm = 27	AUTUNNO (Set. - Ott. - Nov.) AUTUMN (Sep. - Oct. - Nov.) % calme di vento = % Wind Calm = 43

Periodo di riferimento dei dati (Period of reference considered to get data) = 1971 ÷ 2000
 Frequenze percentuali alle ore (Percentage frequency of occurrence at) = 12 UTC

Rango

Il clima ha una rilevanza territoriale (tendenzialmente globale) ed influenza altre componenti/fattori ambientali di carattere antropico e naturale. Pertanto al clima si attribuisce il **Rango III** "Comune – Rinnovabile – Strategica".

7.2.1.3 Clima acustico

Come precedentemente trattato l'insediamento in esame ricade all'interno della CLASSE V "aree prevalentemente industriali".

Per tali aree compatibilmente al DPCM del 14 Novembre 1997 sono indicati i valori limiti di emissione e di immissione, nonché quello di qualità e di attenzione riportati nella tabella seguente.

Classi di Destinazione d'Uso del territorio	Tempi di riferimento					
	Valori limite di emissione		Valori limite assoluti di immissione		Valori di qualità	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)	Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
V aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57

Rango

Il clima acustico ha una rilevanza locale ed influenza altre componenti/fattori ambientali a livello locale di carattere antropico e naturale. Pertanto al fattore si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica".

7.2.2 Ambiente idrico

Il Comune di Sansepolcro gravita sul bacino del Fiume Tevere e sul relativa area omogenea della Valtiberina nella quale attività produttive ed insediamenti civili sono variamente concentrati.

Il reticolo idrografico del territorio comunale di Sansepolcro si presenta poco gerarchizzato, con un pattern tipicamente dendritico e costituito da una serie di piccoli corsi d'acqua minori confluenti nel fiume Tevere, l'asta fluviale più importante del territorio comunale e della intera vallata.

Il reticolo minore è costituito da corsi d'acqua caratterizzati da un regime torrentizio, a causa della natura dei terreni da cui fluiscono le loro acque, costituiti da marne e argille praticamente impermeabili.

La qualità delle acque è quindi ovviamente condizionata dall'insieme dei prelievi e delle restituzioni a cui il fiume è soggetto.

E' stato condotto a livello comunale uno studio idrogeologico mediante il censimento dei pozzi esistenti, distribuiti in maniera omogenea sull'area del fondovalle del territorio.

I pozzi superficiali che interessano i primi 7-10 m di depositi sono generalmente scarsamente produttivi mentre le perforazioni più profonde (>30 m) forniscono una maggiore produttività.

Attraverso i dati relativi alle freatiche dei pozzi è stato possibile ricostruire l'andamento delle isofreatiche, come evidenziate nella relativa carta idrogeologica, in cui è evidente un sistema multifalda continuo costituito da una prima falda superficiale caratterizzata da livelli statici in media

circa 5-6 dal p.c nella parte meridionale della pianura e circa 7-8 m nella parte più settentrionale; per il fondo in oggetto intorno ai 10-14 m.

Captazioni idriche sotterranee

Relativamente alle captazioni idriche sotterranee e superficiali destinate ai fini idropotabili che sono soggette alla disciplina delle aree di salvaguardia di cui all'articolo 94 del D. Lgs. 152/2006 che prevede:

- *zone di tutela assoluta*: area circostante le captazioni di estensione di almeno 10 metri adeguatamente protetta e adibita esclusivamente alle opere di presa;
- *zone di rispetto*: porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta di estensione pari a 200 metri dal punto di captazione dove sono vietate alcune attività fra cui spandimento di concimi e prodotti fitosanitari in assenza di un piano di utilizzazione disciplinato dalla Regione, pascolo e stabulazione del bestiame, gestione dei rifiuti, stoccaggio di prodotti o sostanze chimiche pericolose;

Non sono presenti captazioni che insistono a distanze inferiori a 200 m dall'insediamento come è evidente nell'estratto dalla cartografia del SIRA.



Figura 73: :Mappa delle captazioni idriche per fini idropotabili
(<http://sira.arpat.toscana.it/sira/progetti/captazioni/mappa/map.php>)

Si segnala che l'insediamento è ubicato all'interno di un'area in cui sono state perimetrare, dagli strumenti urbanistici comunali, fasce di rispetto (200 m) di pozzi limitrofi e l'attività in questione viene segnalata tra quelle in grado di interagire con la falda sottostante (*categoria "produttori reali e potenziali"*). Su tale componente infatti, come verrà chiarito successivamente, più che di impatti certi si deve parlare di **rischio di possibili impatti** legati allo svolgimento dell'attività; rischio la cui probabilità risulta notevolmente ridotta dagli apprestamenti e dalla gestione ambientale operata dalla società in questione.

Al fine di descrivere lo stato delle risorse idriche appartenenti all'ambito in oggetto, si è consultato il rapporto annuale dell'ARPAT relativo all'anno 2015.

Acque Superficiali

Dato che il Tevere è la risorsa idrica di maggior rilievo dell'intera Valtiberina, che raccoglie le acque di una miriade di affluenti si sono considerati rappresentativi per l'ambito in questione i valori delle stazioni più vicine riferiti al corso d'acqua in oggetto. Il punti di monitoraggio considerati sono a Monte e a Valle dell'insediamento e sono rispettivamente il MAS-060 (Tevere Monte – Ponte di Formole) a circa 9km dal sito in questione e il MAS-061 (Tevere Valle – Ponte di Piastrino) a circa 7 km.

Il Tevere nell'ultimo triennio monitorato (2013-2015) ha mostrato una *"Buona Qualità"* relativa allo *"stato ecologico"* per il tratto Monte mentre per il tratto a Valle una *"Sufficiente Qualità"*; entrambi i valori sono rispettivamente in rialzo rispetto al triennio precedente (2010-2012).

Dal punto di vista dello stato Chimico nell'ultimo triennio monitorato la sua qualità è risultata *"Non Buona"* per il tratto Monte mentre è stata *"Buona"* per quello a Valle.

In generale per l'intera Regione si è rilevato che lo stato Chimico è stato *"Non Buona"* per oltre il 45% dei corpi idrici monitorati, mentre è stato *"Buono"* per almeno il 53 %.

Lo stato Ecologico invece è stato rilevato *"Sufficiente"* per il 41,4% , *"scarso"* per il 22,3% e *"Cattivo"* per il 5%; il 28,4% dei corpi idrici è risultato con uno stato ecologico *"Buono"* e solo il 2,8% elevato.

Sottobacino	Provincia	Corpo Idrico	Cod.	Stato Ecologico		Stato Chimico	
				Triennio 2010-2012	Triennio 2013-2015	Triennio 2010-2012	Triennio 2013-2015
BACINO ARNO							
Tevere	GR	Stridolone	MAS-2021				
	AR	Cerfone	MAS-856				
	AR	Colle Destro	MAS-886				
	AR	Tignana	MAS-957				
	AR	Tevere Sorgenti	MAS-059				
	AR	Tevere Monte	MAS-060				
	AR	Tevere Valle	MAS-061				
	AR	Singerna	MAS-062				
	AR	Sovara	MAS-064				
	SI	Astrone	MAS-066				
SI	Paglia	MAS-067A					

STATO ECOLOGICO Cattivo Scarso Sufficiente Buono Elevato Non campionabile Non richiesto				STATO CHIMICO Buono Non Buono Buono da Fondo naturale		
--	--	--	--	---	--	--

Figura 74: Estratto Annuario dati ambientali 2016 Arpat - Acque Superficiali

E' di rilevante importanza per il Comune in oggetto anche l'invaso di Montedoglio, bacino artificiale realizzato sul corso del Fiume Tevere, il quale monitorato presso la stazione di Anghiari MAS – 063 ha presentato un livello di *"Qualità Sufficiente"* per quanto riguarda lo *"Stato Ecologico"* e un livello di *"Qualità Elevato"* per quanto riguarda lo *"Stato Chimico"*.

Acque sotterranee

Dai risultati dei monitoraggi effettuati si desume che l'ambito territoriale della Valtiberina, identificata con il Corpo idrico sotterraneo "Valtiberina Toscana", vanta uno "Stato Chimico Buono Scarso Localmente" che corrisponde a situazioni con un numero di stazioni in stato scarso inferiore ad 1/5 del totale delle stazioni. A livello regionale da un confronto con gli anni passati (trend 2002-2015) il 2015 rappresenta un anno stazionario rispetto al 2014 confermando il favorevole recupero sul 2013, peggiore anno della serie storica del monitoraggio ambientale.

Acque sotterranee

Qualità delle acque sotterranee

Stato chimico 2015

Stato	Corpo Idrico Sotterraneo	Parametri	
BUONO scarso localmente	11AR013	Piana Firenze, Prato, Pistoia - Zona Pistoia	Cloruro di vinile 1,2 dicloroetilene, somma organolaogenati
	11AR026	Valdarno Inferiore e Piana Costiera Pisana - Zona Val di Nievole, Fucecchio	1,2 dicloroetilene, tridoroetilene, tetracloroetilene, tetracloroetilene + tricloroetilene, dibromoclorometano, bromodichlorometano, somma organolaogenati
	11AR028	Pianura di Lucca - Zona di Bientina	Cloruro di vinile
	11AR030	Val di Chiana	NO ₃ , tricloroetilene, tetracloroetilene
	11AR041	Valdarno Superiore, Arezzo e Casentino - Zona Valdarno Superiore	Tetracloroetilene, tetracloroetilene + tricloroetilene, somma organolaogenati
	11AR050	Sieve	Tetracloroetilene
	12SE011	Pianura di Lucca - Zona Freatica e del Serchio	Tetracloroetilene dibromoclorometano
	13TE010	Valtiberina Toscana	NO ₃
	23FI010	Vulcaniti di Pitigliano	NO ₃
	31OM010	Pianura di Grosseto	Tetracloroetilene
	32CT030	Costiero tra Fine e Cecina	NO ₃ tetracloroetilene
	33TN010	Versilia e Riviera Apuana	Cr VI, NH ₄ , cloruro di vinile, tricloroetilene, tetracloroetilene, tetracloroetilene + tricloroetilene, somma organolaogenati
	99MM011	Carbonatico non Metamorfico delle Alpi Apuane	Tetracloroetilene

Figura 75: Estratto Annuario dati ambientali 2016 Arpat - Stato Chimico Acque sotterranee

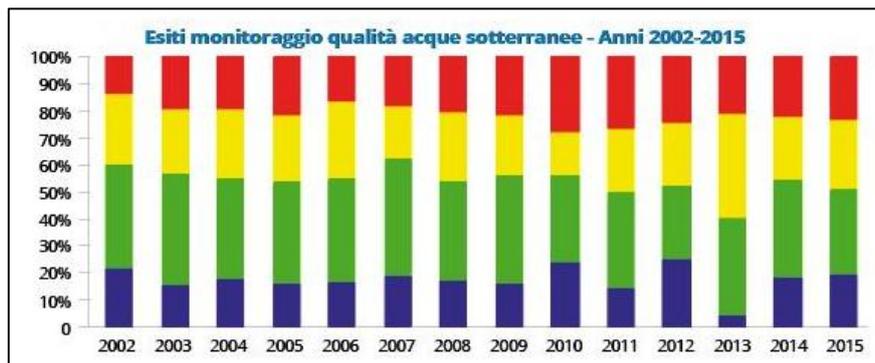


Figura 76: Estratto Annuario dati ambientali 2016 Arpat - trend monitoraggio anni 2002-2015

Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile

Le acque dei corpi idrici monitorati sono classificate in categorie di livello qualitativo decrescente; da A1, A2, A3 fino a subA3 attraverso l'analisi di specifici parametri chimico-fisici. Le acque così classificate subiscono un trattamento di potabilizzazione adeguato alle proprie caratteristiche. Per la provincia di Arezzo sono state rilevate su un totale di 23 stazioni il 48% il classe A3 ed il 48% in classe subA3; solo il 4% ha caratteristiche qualitative superiore ed è classificato in A2.

Rango

Relativamente all'area di intervento la componente, come è argomentato nel correlato paragrafo degli impatti, è di interesse preminente per la parte più esterna (soprasuolo) ha una rilevanza locale ed influenza altre componenti/fattori ambientali di carattere antropico, come economia, uso del suolo, e naturale, come habitat faunistici e vegetazionali. Per quanto sopra argomentato al fattore suolo si attribuisce il **Rango II** "Comune – Non Rinnovabile – Strategica".

7.2.4 Vegetazione e flora

Il comune di Sansepolcro presenta due situazioni distinte: una prima zona fortemente antropizzata che coincide con le aree pianeggianti, a cui appartiene il sito dell'insediamento in oggetto; una seconda rappresentata dall'alta colline e dall'Alpe della Luna, che mantiene i caratteri di naturalità e la presenza umana è limitata a piccoli insediamenti e case sparse.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da colture arborate e specializzate ad oliveto con ciglioni e terrazzamenti e minori le colture a vigneto. In pianura prevalgono i seminativi con produzioni di tabacco e sono presenti colture vivaistiche, estese colture di piante officinali per la produzione farmaceutica.

Il sito in esame risulta posizionato a distanze ragguardevoli dagli ambiti sensibili sotto il profilo ecosistemico (siti di interesse comunitario e riserve naturalistiche).

Il contesto dell'insediamento è prettamente antropico, all'interno delle aree lavorative non sono presenti tracce residuali di vegetazione, ad eccezione delle siepi di nuova piantumazione che ne delimitano il perimetro. Tracce di vegetazione contraddistinguono invece le porzioni di terreni limitrofi caratterizzati da vegetazione arborea e arbustiva presente:

- in forma residuale in rare fasce arborate di ridotta dimensione distribuite a macchia di leopardo con piante arboree isolate o con più individui allineati, residui della antica sistemazione idraulico-agraria denominata "piantata", caratterizzata da filari di piante arboree, in particolare l'olmo campestre e l'acero campestre,
- in formazioni lineari, ripariali a fiancheggiare il perimetro dei fossi.

Nella tabella è riportato l'elenco delle principali specie arboree e arbustive autoctone riscontrabili nel territorio dell'UTOE n. 1 - *Piana di San Sepolcro* (v.Fig. 18).

Le specie arboree riscontrate nell'intorno dell'ambito in oggetto sono la Roverella con arbusti del Pruneto; tra le specie arbustive più rappresentative del territorio si segnala il Biancospino, l'Alloro, il Ligustro, il Prugnolo, i rovi (*Rubus* spp) e in misura minore la Sanguinella e il Sanbuco.

Per quanto riguarda l'aspetto conservazionistico e in particolare la protezione delle specie botaniche non si segnalano specie ricadenti nelle liste di attenzione.

Rango

Alla componente sono riconducibili i fattori "naturale" e "coltivata". Nell'ambito di interesse: al fattore "naturale" si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica"; al fattore "coltivata" si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica".

7.2.5 *Fauna*

Per la caratterizzazione dell'aspetto faunistico dell'area, non potendo disporre di un necessario periodo di prolungata osservazione, si è fatto riferimento principalmente ad informazioni bibliografiche.

La presenza lungo il fiume Tevere di zone a canne e tifa facilita la nidificazione di specie avicole quali il Tarabusino, il Martin Pescatore, la Fologa ed il Germano Reale; tra i passeriformi legati alle zone umide sono segnalati il pendolino e il cannareccione, anch'essi regolarmente nidificanti.

Dal punto di vista faunistico riveste di notevole importanza la zona della riserva naturale dell'Alpe della Luna per la presenza del lupo e per gli altri mammiferi quali il cervo, il capriolo e la puzzola; importante anche il popolamento di uccelli nidificanti, legati alla presenza di boschi tra i quali lo sparviero, il luì piccolo, le varie specie di picchi. Riveste particolare importanza anche il popolamento di uccelli legati agli ambienti non forestali tra i quali il calandro, la tottavilla, l'averla piccola, lo zigolo giallo ed il beccafico.

Per quanto riguarda le specie ittiche il fiume Tevere mostra notevoli variazioni stagionali per la temperatura dell'acqua e la concentrazione di ossigeno disciolto offrendo condizioni favorevoli per la sopravvivenza di Salmonidi in inverno e solo Ciprinidi in estate (vairone, rovello, cavedano, il ghizzo, il barbo e rari esemplari di trota fario).

La grande capacità dell'invaso di Montedoglio viene sfruttata per l'accrescimento delle principali specie di ciprinidi e dei salmonidi nel periodo estivo; nel bacino sono presenti specie alloctone come il lucioperca, il carassio, il persico reale, il persico trota e probabilmente il siluro.

L'area interessata dall'insediamento risulta posizionata a distanze ragguardevoli dagli ambiti sensibili sotto il profilo ecosistemico come anche condizionata dalla gran parte del territorio agricolo e antropizzato su cui insiste. La scarsità di siepi e alberi camporili riduce fortemente la possibilità di rifugio, di alimentazione e di riproduzione per molte specie, relegandole tutt'al più alle fasce arboree che gravitano nell'intorno.

La presenza di fauna selvatica è quindi fortemente condizionata dalle ridotte formazioni forestali, boschi e siepi e dal tipo di coltivazioni prevalenti. Pertanto si rileva una scarsa presenza di ungulati mentre è diffusa la fauna e l'avifauna che meglio si adatta alle colture intensive di tipo cerealicolo nonché di quelle specie adatte a vivere in ambienti dove l'attività dell'uomo è predominante.

In genere i grandi erbivori sono quasi del tutto assenti ad eccezione del cinghiale, fra i roditori è presente la lepre, per la sua elevata adattabilità all'ambiente. Fra i muridi sono presenti le arvicole ed il topo selvatico. Alle abitazioni, alle stalle ed agli altri fabbricati è legata la presenza del topolino delle case e dei ratti. Fra i carnivori è segnalata la presenza regolare della volpe e in maniera minore del tasso e della donnola, legati ad habitat di tipo boschivo.

Riscontriamo quindi che l'area presenta un valore medio-basso, attribuibile anche perché predominano specie che oltre a prediligere habitat agricoli e in parte basso-collinari sono specie riscontrabili in ambienti antropizzati.

Rango

Alla componente sono riconducibili i fattori "uccelli", "animali terrestri", "animali acquatici", "rettili e anfibi" comprese le specie protette. Nell'ambito di interesse: al fattore "uccelli" si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica"; al fattore "animali terrestri" si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica"; al fattore "rettili e anfibi" si attribuisce il **Rango IV** "Comune - Rinnovabile – Non strategica".

7.2.6 Paesaggio, Ambiente ed Ecosistemi

2.2.6.1 Paesaggio

Il patrimonio territoriale e paesaggistico è dato dall'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani. L'individuazione dei caratteri patrimoniali scaturisce dall'esame della consistenza e dei rapporti strutturali e paesaggistici intercorrenti fra le quattro invarianti: il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Esito di questo processo è la "rappresentazione valoriale" dell'ambito da cui emergono elementi e strutture complesse di particolare pregio, che svolgono un ruolo determinante per il mantenimento e la riproduzione dei caratteri fondativi del territorio. La descrizione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito mette a sistema gli elementi strutturali e valoriali delle quattro invarianti.

L'alta Valtiberina, attraversata da un denso reticolo idrografico, presenta un paesaggio più articolato, con mosaici di ambienti agricoli, pascolivi, rupestri e forestali. La valle si allarga nella piana fra Anghiari e Sansepolcro, contraddistinta da un tessuto agricolo di elevato valore, con una maglia regolare sia pure ridotta in continuità e allargata nelle dimensioni. Lungo la piana, strategica la presenza dell'ecosistema fluviale del Tevere così come rilevanti i processi di urbanizzazione, in particolare tra San Sepolcro e S. Fiora.

Il valore paesaggistico e storico culturale principale all'interno dell'UTOE n.1 "Piana di Sansepolcro" è rappresentato dal centro storico di Sansepolcro con i suoi campanili e torri ancora visibili grazie alla presenza di ampie aree agricole a valle del centro storico che mostrano anche un valore in se essendo caratterizzate dalla maglia agraria fitta degli orti tradizionali che in passato hanno rappresentato una delle risorse più significative del territorio agricolo biturgense.

Sono presenti elementi potenziali di degrado rappresentati dallo sviluppo del tessuto urbano verso il territorio agricolo e della diffusione dell'edificato in modo disperso ed episodico con diffusione nel territorio agricolo di funzioni non compatibili.

Il paesaggio agrario della UTOE si caratterizza con un tipo di agricoltura fortemente frazionato dall'influenza urbana in particolare nella zona immediatamente a monte della E45 e a valle del centro storico. Tali aree si contraddistinguono per la presenza di sistemi di orti con tessitura agraria a maglia fitta e con permanenza di sistemazioni agrarie tradizionali quali gli aceri con vite maritata lungo le "prode" (scoline). La tessitura agraria è stata invece interessata da riaccorpamenti parziali, con conseguente cancellazione dell'orditura dei fossi e della vegetazione non colturale oltre che degli originari filari della coltura promiscua.

L'area in esame non presenta caratteri paesaggistici di notevole interesse, essendo lontana dal centro storico, ed appartenendo ad un ambito in cui il paesaggio agrario è frazionato ed interrotto dall'espansione urbana.

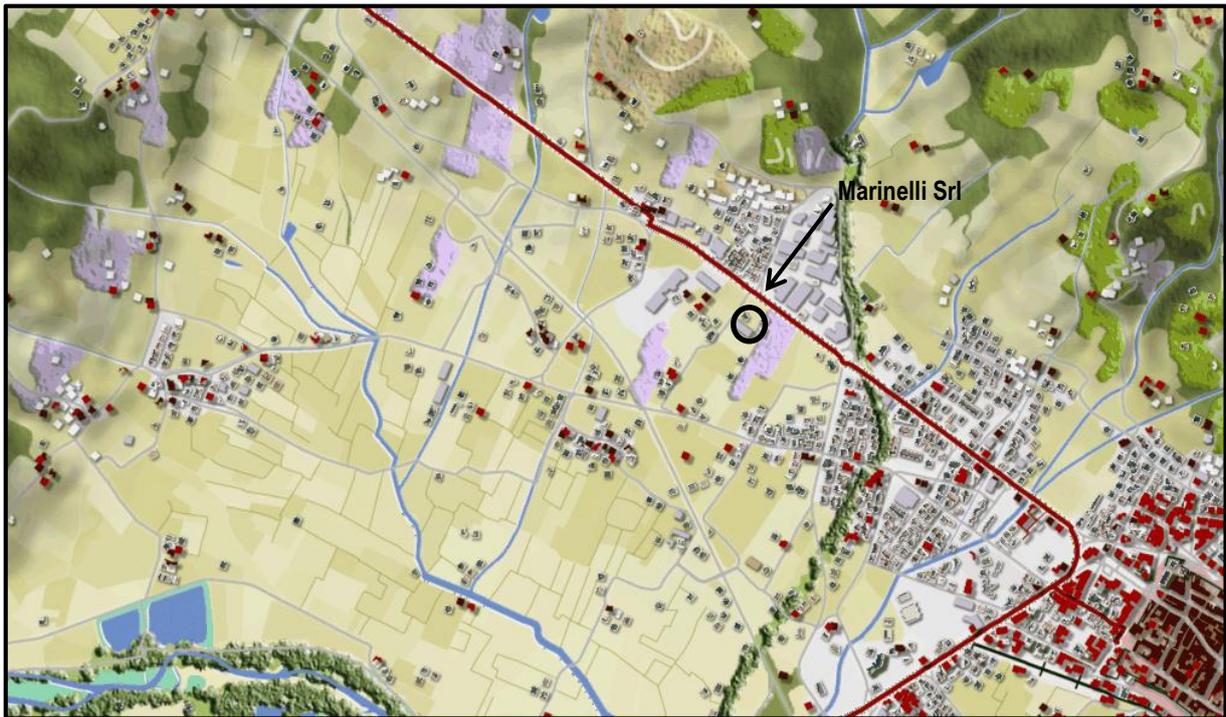


Figura 78: Estratto cartografia PIT " Caratteri del paesaggio"

COLTIVI E SISTEMAZIONI IDRULICHE-AGRARIE	INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE	CARATTERIZZAZIONE FIOGRAFICA DEI BOSCHI E DELLE AREE SEMI-NATURALI
trama dei seminativi di pianura	centri matrice	Vegetazione ripariale
aree a vivaio	insediamenti al 1850	Boschi planiziali
serre	insediamenti al 1954	Boschi di collina
vigneti	insediamenti civili recenti	Boschi di dorsale
oliveti	insediamenti produttivi recenti	Boschi di montagna
zone agricole eterogenee	percorsi fondativi	AREE UMIDE ED ELEMENTI IDRICI
vigneti terrazzati	viabilità recente	aree umide
oliveti terrazzati	aeroporti	corsi d'acqua
zone agricole eterogenee terrazzate	aree estrattive	bacini d'acqua

Rango

Il paesaggio, anche se privo di emergenze veramente significative, ha per sua natura una rilevanza territoriale, sancita anche nel PIT e nel PTCP, ed influenza altre componenti/fattori ambientali di carattere antropico innanzitutto per la percezione che di esso si ha (popolazione), mentre le dinamiche delle sue trasformazioni sono influenzate tanto dalle azioni antropiche che dalle evoluzioni delle caratteristiche di componenti e fattori naturali (vegetazione e flora, fauna ...). Nel caso in esame, per quanto sopra al fattore **Paesaggio** si attribuisce il **Rango III** "Comune – Rinnovabile – Strategica".

2.2.6.2 Beni culturali

Nell'area di intervento non si riscontra la presenza di beni d'interesse storico e culturale, di cui al D.Lgs.42/2004.

Rango

Per quanto concerne i Beni culturali, con riferimento agli intorni del sedime dell'intervento e tenendo conto della relativa località dei beni, in termine di valore territoriale, al fattore si attribuisce il **Rango IV** "Comune –Rinnovabile – Non Strategica".

2.2.6.3 Ecosistemi

Il sito prescelto risulta posizionato a distanze ragguardevoli dagli ambiti sensibili sotto il profilo ecosistemico (siti di interesse comunitario e riserve naturalistiche).

Nella pianura antropizzata si individuano situazioni relative ad ecosistemi fragili in particolare nei pressi dei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda il Tevere che gli affluenti principali. La realizzazione dell'invaso del Montedoglio ha portato benefici per quanto riguarda un maggior controllo sulle portate minime favorendo il ripopolamento dell'ambiente fluviale, di contro la riduzione dell'apporto solido ha innescato un processo di erosione con modifiche all'ecosistema fluviale con riduzione delle esondazioni e impoverimento degli ecosistemi umidi nelle zone di pertinenza fluviale. Gli ecosistemi fluviali sono stati inoltre impoveriti dai fenomeni di urbanizzazione del territorio creando costruzioni anche in zone di pertinenza fluviale; nel comune di Sansepolcro tale fenomeno ha interessato sia il Fiume Tevere nei pressi della zona industriale di S. Fiora, che alcuni affluenti come i torrenti Fiumicelli e Afra che attraversano il capoluogo.

Il paesaggio agrario è caratterizzato da colture arborate e specializzate ad oliveto con ciglioni e terrazzamenti e minori le colture a vigneto. In pianura prevalgono i seminativi con produzioni di tabacco e sono presenti colture vivaistiche, estese colture di piante officinali per la produzione farmaceutica.

Si tratta di un ecosistema abbastanza semplificato, caratterizzato dalla continua alterazione indotta dalle lavorazioni agricole e dall'alternanza delle coltivazioni.

Nel caso specifico i produttori sono costituiti da frammenti boschivi disposti a macchia di leopardo, dalle specie vegetali coltivate e dalle specie erbacee spontanee presenti nei capofossi e nei margini incolti; mentre i consumatori primari comprendono gli uccelli granivori e i piccoli mammiferi erbivori.

I consumatori secondari sono costituiti da uccelli insettivori e rapaci, dai rettili e anfibi, dai piccoli mammiferi carnivori (soprattutto la volpe e la faina) e dai piccoli mammiferi onnivori.

L'ecosistema agrario appartiene alla famiglia degli ecosistemi antropici, è cioè un insediamento umano a fini produttivi, dove gli elementi vegetazionali (ma in parte anche faunistici) sono prescelti e gestiti dall'uomo a fini economici. Tale ecosistema è contraddistinto da un valore naturalistico da basso a medio-basso (PSC), con episodi di valore naturalistico medio; più specificatamente l'area di intervento ha un *valore naturalistico basso*.

La cartografia del PIT "*Carta Ecologica*" da riscontro a quanto precedentemente affermato; l'insediamento è classificato come "*area urbanizzata*" ed è circondato dai terreni residuali compresi all'interno della "*matrice agrosistemica di pianura*". A breve distanza dai fondi in oggetto è segnalato un'areale "*critico per processi di artificializzazione*" all'interno del quale è compreso un tratto fluviale individuato come *corridoio ecologico fluviale da riqualificare*.

Rango

L'ecosistema su individuato non ha una rilevanza semplicemente locale ed è interrelato ad altre componenti/fattori ambientali di carattere sia antropico (uso del suolo, ...) che naturale (vegetazione, fauna, ...); in particolare è connesso alla vegetazione delle aree agricole. Pertanto al fattore si attribuisce il **Rango III** "Comune – Rinnovabile – Strategica".

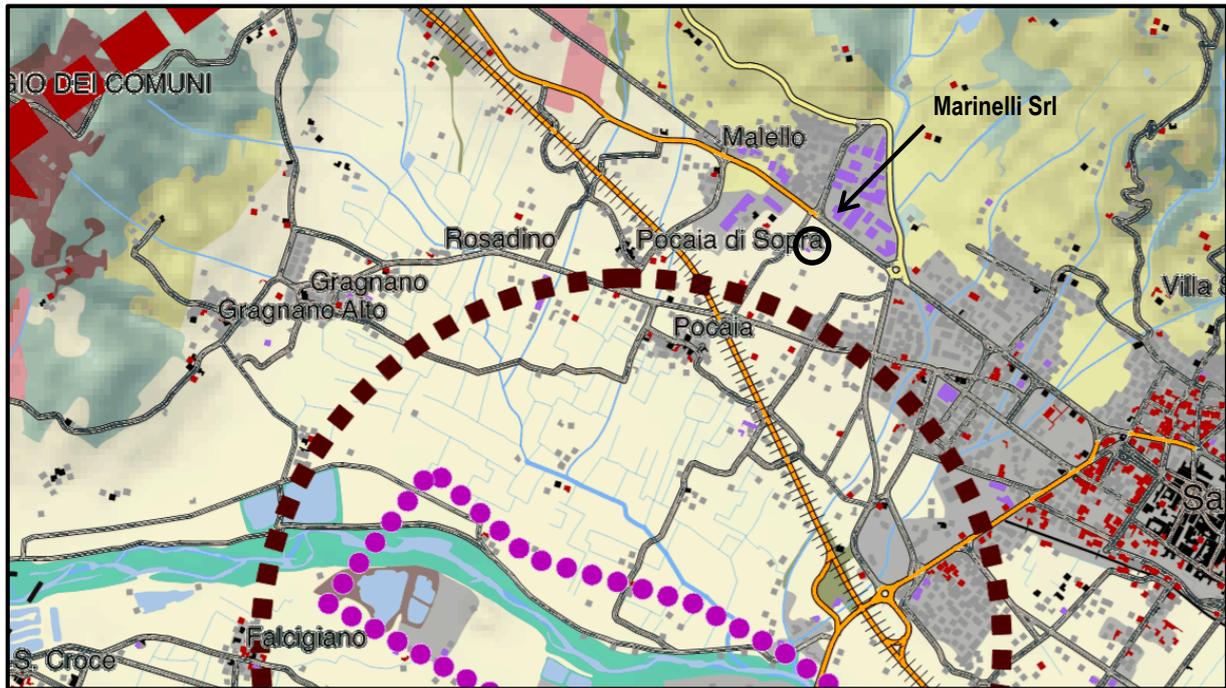


Figura 79: Estratto cartografia PIT - "Carta Ecologica"

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA		
rete degli ecosistemi forestali		
	nodo forestale primario	
	nodo forestale secondario	
	matrice forestale ad elevata connettività	
	nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	
	aree forestali in evoluzione a bassa connettività	
	corridoio ripariale	
rete degli ecosistemi agropastorali		
	nodo degli agroecosistemi	
	matrice agroecosistemica collinare	
	matrice agroecosistemica di pianura	
	agroecosistema frammentato attivo	
	agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva	
	matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata	
	agroecosistema intensivo	
ecosistemi palustri e fluviali		
	zone umide	
	corridoi fluviali	
ecosistemi costieri		
	coste sabbiose prive di sistemi dunali	
	coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati	
	coste rocciose	
ecosistemi rupestri e calanchivi		
	ambienti rocciosi o calanchivi	
superficie artificiale		
	area urbanizzata	
ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA		
	direttrice di connettività extraregionale da migliorare	
	direttrice di connettività da ricostituire	
	direttrice di connettività da riqualificare	
	corridoio ecologico costiero da riqualificare	
	corridoio ecologico fluviale da riqualificare	
	barriera infrastrutturale da mitigare	
	aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare	
	aree critiche per processi di artificializzazione	
	aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione	
	aree critiche per processi di abbandono culturale	

7.2.7 Fattori socio economici

L'area a cui appartiene l'insediamento in oggetto è caratterizzata da un recente sviluppo insediativo in particolar modo dell'attività produttiva anche se sono ancora ben visibili i connotati agricoli; storicamente l'attività in tale territorio era legata a tale destinazione.

All'interno e nelle immediate vicinanze dell'area non sono presenti complessi residenziali o edifici che rivestono una funzione di pubblica utilità quali scuole, ospedali, caserme, ecc...

Nelle immediate vicinanze sono presenti per lo più attività industriali; sono presenti delle case sparse la cui più vicina è situata a circa 30 m dal perimetro dell'attuale insediamento.

Rango

Alla componente sono riconducibili i fattori:

“salute e sicurezza”, di rilevanza locale influenza su altre componenti/fattori ambientali; al fattore viene attribuito **Rango II** “Comune – Non Rinnovabile –Strategica”;

“Occupati diretti”, di rilevanza territoriale e molto interagente con altre componenti/fattori ambientali di carattere sia antropico che naturale; al fattore viene attribuito **Rango III** “Comune – Rinnovabile –Strategica”;

“economia”, di rilevanza non solo locale e lieve influenza su altre componenti/fattori ambientali; al fattore viene attribuito **Rango III** “Comune - Rinnovabile –Strategica”;

“sistema dei trasporti”, di rilevanza locale e marginale influenza su altre componenti/fattori ambientali; al fattore viene attribuito **Rango IV** “Comune - Rinnovabile – Non strategica”.

7.3 Impatto potenziale e relative mitigazioni sulle componenti e fattori ambientali

Di seguito vengono esposti gli impatti potenziali, negativi e positivi, di una qualche significatività relativamente alle componenti/fattori ambientali, articolando la disamina nelle fasi operative dell'intervento: la fase di cantiere (per la realizzazione dell'ampliamento previsto) e la fase di esercizio.

Gli impatti individuati verranno definiti nella loro significatività intrinseca, cioè non solo nella loro **tipologia** (Positivi - Negativi) ma anche nella loro **entità quantitativa** (Lieve – Rilevante – Molto rilevante), ma anche nella loro **durata temporale** (Breve termine – Lungo termine), nella loro **entità qualitativa** (Reversibile – Irreversibile) ed **ambito territoriale di influenza** (Locale/regionale – Nazionale/sovrannazionale).

Nella trattazione degli impatti potenziali si ritiene coerente argomentare anche delle eventuali azioni di mitigazione che possono essere messe in campo per contenere o evitare gli effetti sulla specifica componente/fattore.

Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Entità Qualitativa	Durata temporale	Ambito territoriale di influenza
<i>Positivi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Locale/Regionale</i>
	<i>Rilevante</i>			
<i>Negativi</i>	<i>Molto rilevante</i>	<i>Irreversibile</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Nazionale / Sovranazionale</i>

Tabella 10: Significatività impatti

Le azioni considerate nei vari processi produttivi presenti nell'insediamento ed in grado di generare una qualche interferenza nelle varie componenti ambientali sono state riassunte di seguito:

Azioni Rilevanti	<i>Automezzi</i>	
	<i>Movimentazione materiale</i>	
	<i>Lavorazioni</i>	
	<i>Stoccaggio</i>	
	<i>Rifiuti</i>	
	<i>Forza lavoro</i>	
	<i>Recupero materiali</i>	
	<i>Lavori di ampliamento attività</i>	<i>Mezzi meccanici</i>
		<i>Attrezzi manuali</i>
		<i>Traffico automezzi</i>
		<i>Forza lavoro</i>
<i>Utilizzo suolo naturale</i>		
	<i>Materiali da costruzione</i>	

Tabella 11: Azioni rilevanti

Si propone una breve checklist in cui si evidenziano gli elementi indicatori che in una qualche misura possono essere influenzati o interagire con gli elementi del progetto, indicando nell'apposita colonna, l'eventuale presenza dell'interferenza.

COMPONENTE AMBIENTALE	ELEMENTO INDICATORE	INTERFERENZA
Atmosfera	<i>Qualità dell'aria</i>	SI
	<i>Clima Acustico</i>	SI
	<i>Fattori climatici</i>	NO
Ambiente Idrico	<i>Acque (superficiali e sotterranee)</i>	SI
Suolo e Sottosuolo	<i>Suolo</i>	SI
Vegetazione e Flora	<i>Naturale</i>	SI
	<i>Coltivata</i>	SI
Fauna	<i>Uccelli</i>	SI
	<i>Animali terrestri</i>	SI
Ambiente e Beni Culturali	<i>Paesaggio</i>	SI
	<i>Patrimonio culturale storico, artistico, archeologico e architettonico</i>	NO
	<i>Ecosistemi</i>	NO
Assetto socio economico	<i>Salute e Sicurezza</i>	SI
	<i>Occupati diretti</i>	SI

	<i>Economia</i>	SI
	<i>Sistema trasporti</i>	NO

Tabella 12: Check list possibili interferenze

7.3.1 Componente Aria e Atmosfera

7.3.1.1 Aria e Atmosfera – Emissioni

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere relativa ai lavori di ampliamento gli impatti incidenti sull'aria e l'atmosfera sono legati principalmente:

- a) Alle emissioni di polveri prodotte per le operazioni di scavo necessarie all'improntamento delle fondazioni;
- b) Alle emissioni dei gas di scarico prodotte dagli automezzi per il trasporto dei materiali, dai mezzi meccanici utilizzati (escavatori, pale cariatrici ecc.) nonché dagli autoveicoli delle maestranze.

Dato il tipo di operazioni (gli scavi e movimenti terra sono assai contenuti nelle dimensioni) le polveri prodotte sono sostanzialmente di lieve entità. In merito al traffico veicolare, questo ha una incidenza pressoché nulla sulla viabilità provinciale e comporta un incremento limitato rispetto alla viabilità locale di accesso al cantiere, viabilità che appare mediamente idonea al transito dei mezzi sopra citati.

Nel complesso le emissioni per le attività di cui sopra danno luogo ad impatti **negativi di lieve entità, reversibili, di breve termine** e limitate **all'ambito locale**, relativamente alle azioni **Lavori realizzazione ampliamento**.

ATMOSFERA - Qualità dell'Aria (fase di cantiere)				
<i>Tipologia Impatti</i>	<i>Entità Quantitativa</i>	<i>Durata temporale</i>	<i>Entità Qualitativa</i>	<i>Ambito territoriale di influenza</i>
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavorazioni realizzazione ampliamento: mezzi meccanici, traffico automezzi</i>	

Tabella 13: Qualità Aria – (fase di cantiere)

Fase di esercizio

Durante la fase di esercizio, come già evidenziato precedentemente e meglio dettagliato nella "Relazione tecnica – Sorgenti emissive riferite allo stabilimento di via Tiberina nord n.301, le emissioni in atmosfera (diffuse e puntuali) sono originate dalla lavorazione dei seguenti macchinari:

1. Trituratore cavi in rame (E.1) ;
2. Forno fusorio per alluminio e zinco (E.2);
3. Estrusore (E.3);
4. Trituratore legno (E.4);
5. Gruppi elettrogeni (n.2) alimentati a gasolio (E.5 – 252 Kw, E.6 – 200 Kw)

Il trituratore cavi e il forno fusorio, sono provvisti di efficaci sistemi di abbattimento costituiti da un sistema di maniche filtranti mentre il trituratore (emettendo in maniera diffusa) è provvisto di un irrigatore

I due gruppi elettrogeni sono riconducibili ad impianti e attività che producono emissioni scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico come previsto dall'art. 272 del Dlgs 152/2006.

In merito alle emissioni prodotte dai mezzi e dagli automezzi per il trasporto e la movimentazione dei materiali si prevede un lieve incremento rispetto allo stato attuale dovuto all'ampliamento dell'attività e quindi al maggior quantitativo di volumi trattati e trasportato; sarà comunque attuata un'attenta e intelligente gestione degli ordini al fine di ottimizzare i viaggi e i mezzi utilizzati.

Da quanto stimato e considerando l'efficacia delle opere di mitigazione si possono considerare le emissioni dovute all'intera attività compatibili con l'ambiente. Nel complesso le emissioni danno luogo ad **"impatti negativi di "lieve entità", "reversibili", di "breve durata" e "limitate all'ambito locale"**, relativamente alle azioni **"Lavorazioni"**.

ATMOSFERA - Qualità dell'Aria (fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavorazioni</i>	
			<i>Automezzi</i>	

Tabella 14: Qualità Aria – (fase di esercizio)

7.3.1.2 Aria e Atmosfera - Fattori climatici

Non si ravvisano impatti significativi sulla componente clima per l'area in esame sia durante la fase di esercizio che durante quella di cantiere.

ATMOSFERA - Fattori Climatici (fase di cantiere e di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>
Azioni rilevanti			-	

Tabella 15: Fattori climatici impatti

7.3.1.3 Aria e Atmosfera - Clima acustico

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere per i lavori di ampliamento gli impatti previsti sulla componente *Aria-Clima Acustico* sono riconducibili ad un incremento delle emissioni sonore dovute all'utilizzo dei mezzi meccanici quali escavatori, pale meccaniche, dal traffico degli automezzi che trasportano il materiale utilizzato per la costruzione (ferro, cemento, moduli prefabbricati) nonché dagli attrezzi manuali utilizzati (martelli, mole, trapani ecc..). Tale impatto ha tuttavia una durata limitata e pari alla durata del cantiere.

Nel complesso le emissioni sonore danno luogo ad **"impatti negativi di rilevante entità", "reversibili, di breve durata" e "limitate all'ambito locale"**, relativamente a **"Lavori realizzazione ampliamento"**.

ATMOSFERA - Clima Acustico (Fase di cantiere)
--

<i>Tipologia Impatti</i>	<i>Entità Quantitativa</i>	<i>Durata temporale</i>	<i>Entità Qualitativa</i>	<i>Ambito territoriale di influenza</i>
<i>Negativi</i>	<i>Rilevante</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavori realizzazione ampliamento : mezzi meccanici, attrezzi manuali, traffico automezzi</i>	

Tabella 16: Impatti Clima Acustico (fase di cantiere)

Fase di esercizio

In merito alla fase di esercizio è stato condotto in data 08 Agosto 2016 un rilievo sui recettori maggiormente sensibili e recentemente è stata effettuata una valutazione sul progetto di ampliamento la cui relazione è allegata al presente documento e alla quale si rimanda per maggiori approfondimenti.

L'insediamento in oggetto è inserito all'interno del P.C.C.A. in **classe V – aree prevalentemente industriali**.

Sono state individuate le principali sorgenti sonore con le relative modalità e orario di funzionamento elencate di seguito:

indice	SORGENTE (macchina/impianto /lavorazione)	LOCALIZZAZIONE	MODALITA' E ORARI DI FUNZIONAMENTO*	LWA
S1	Mulino cavi elettrici "MG RECYCLING SRL – Mod. MG380VZT"	All'interno dei locali	3 h/giorno	104 dB
S2	Macinatore plastiche "LEOPARD SGS 1200"	All'interno dei locali	3 h/giorno	87,5 dB
S3	Caricatore "COLMAR CL200" (2)	Interno ed esterno	5 h/giorno	/
S4	Gruppo elettrogeno a gasolio "PRAMAC GSW 330"	Esterno a servizio di S1 e S2 alternativamente	3 h/giorno	97 dB
S5	Caricatore "COLMAR 402"	Esterno a servizio di S6	5 h/giorno	/
S6	Pressa/cesoia "IDROMECC Spa T500" a gasolio	Esterno	3 h/giorno	/
S7	Trituratore legno "AMB"	Esterno	1 h/giorno	/

S8	Carrelli elevatori a gasolio "HYSTER 3.5 – 3.0 – 2.5"	Esterno (durante i rilievi erano sempre funzionanti)	8 h/giorno	/
S9	Autocarro in ingresso e uscita dall'impianto	Esterno (entrano ed escono nell'arco dell'intera giornata)	8 h/giorno	/
MACCHINARI DI PROGETTO				
S10	Ventilatore centrifugo a servizio del forno fusorio	Esterno	1 h/giorno	74 dB
S11	Gruppo elettrogeno a gasolio a servizio dei macchinari presenti nel capannone di progetto	Esterno	8 h/giorno	97 dB
S12	Mulino frantumatore marmitte catalitiche "VIOLI VM MA50"	Locale magazzino in apposito locale insonorizzato	4 h/giorno (una volta ogni 3 mesi circa)	99 dB
S13	Ventilatore centrifugo a servizio dell'estrusore	Esterno	1 h/giorno	74 dB

L'impianto lavora dal lunedì al venerdì con un orario dalle 8-13 e dalle 14.30-17.30.

Per i macchinari esistenti, le misurazioni sono state eseguite di giorno, all'esterno, presso la recinzione del recettore R1 ricadente in classe V ubicato a circa 29 m dall'insediamento e presso il recettore R2 ricadente in classe IV e ubicato a circa 81 m.

Durante le verifiche sono state mantenuti in funzione i principali mezzi e macchine utilizzate dall'attività secondo varie combinazioni, meglio descritte nella relazione di "Valutazione di impatto acustico".

Per i macchinari in progetto (S10, S13, S12 e S11), vista l'impossibilità di una misura diretta, è stata effettuata una opportuna valutazione.

Alla luce delle misurazioni e delle valutazioni di cui sopra si riporta di seguito quanto espresso dal tecnico competente in acustica nelle relative conclusioni:

- *in esterno la Ditta rispetta i limiti assoluti di emissione e di immissione diurni di classe IV per il recettore R2 e in classe V per il recettore R1;*
- *durante la normale attività della Ditta è stato evidenziato, nei pressi (recinzione della resede) della civile abitazione R1 ubicata a circa 29 m, il superamento del limite differenziale di immissione ammesso nel periodo diurno per la fase di utilizzo della sorgente S1; ne deriva che il DL si adopererà alla bonifica del macchinario (pag. 12 Relazione di*

valutazione di impatto acustico); sarà nuovamente valutato il rispetto del limite differenziale di immissione al momento della realizzazione di tale bonifica:

- *Per quanto riguarda l'inserimento delle sorgenti S10,S11,S12 e S13 si ritiene il rispetto dei limiti assoluti di emissione, immissione e il rispetto del limite differenziale di immissione, mettendo in atto quanto previsto (pag. 13 Relazione di valutazione di impatto acustico). Sarà effettuata nuova valutazione di impatto acustico al momento dell'installazione delle nuove sorgenti.*

Le opere di bonifica/mitigazione indicate sono:

1. Per il Mulino cavi elettrici (S1) è prevista la costruzione di una capsula intorno alla macchina (la parte di triturazione metallo) in pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w= 33$ dB e assorbimento $a_w=1$;
2. Per i ventilatori (S10 e S13) è previsto un loro inscatolamento con materiale fonoisolante e fonoassorbente;
3. Per il generatore a gasolio (S12) è prevista la realizzazione di una barriera acustica realizzata con pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w= 33$ dB e assorbimento $a_w=1$;
4. Il Mulino Violi delle marmitte catalitiche sarà installato all'interno di un locale insonorizzato realizzato con pannelli Marcegaglia di spessore 50 mm con isolamento $R_w= 33$ dB e assorbimento $a_w=1$;

Tenendo conto della realizzazione delle opere di bonifica/mitigazione di cui sopra, nel complesso le emissioni sonore danno luogo ad **“impatti negativi di lieve entità”, “reversibili, di breve durata” e “limitate all’ambito locale”**, relativamente a **“Automezzi” e “Lavorazioni” e “Movimentazione materiale”**.

ATMOSFERA - Clima Acustico (Fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Automezzi</i>	
			<i>Movimentazione materiale</i>	
			<i>Lavorazioni</i>	
			<i>Stoccaggio</i>	

Tabella 17: Impatti Clima Acustico (fase di esercizio)

7.3.1 Ambiente idrico

Fase di cantiere

Durante la fase di cantiere per i lavori di ampliamento in progetto gli impatti previsti sono riconducibili a sversamenti accidentali di oli e carburanti degli automezzi impiegati e dovuti a rotture

e/o usure. Allo scopo di minimizzare il rischio di inquinamento suddetto si avrà cura di regolamentare il parcheggio dei mezzi meccanici al di sopra delle superfici pavimentate esistenti dell'insediamento.

Si avrà cura inoltre, in caso di sversamento accidentale, di effettuare una bonifica localizzata consistente nell'assorbimento dei fluidi con adeguato materiale assorbente e l'asportazione del terreno eventualmente contaminato per poi procedere al suo relativo smaltimento presso le ditte specializzate. Si precisa che nell'eventualità si verificasse un simile incidente la quantità di terreno interessata sarà molto esigua e tale che gli interventi di bonifica possano essere eseguiti direttamente dal personale e con i mezzi presenti nel cantiere.

Con tali presupposti e per quanto precedentemente chiarito, nel complesso più che di impatti certi si deve parlare di **rischio di possibili impatti** per la risorsa **Ambiente Idrico**; questi sarebbero **negativi di rilevante entità, reversibili, di breve durata e limitate all'ambito locale**, relativamente alle azioni "Automezzi" e "Stoccaggio" e "Lavorazioni".

AMBIENTE IDRICO (fase di cantiere)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>rilevante</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>reversibili</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavori realizzazione ampliamento : Mezzi Meccanici e traffico automezzi</i>	

Tabella 18: Impatti Ambiente idrico (fase di cantiere)

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, le attività similari a quella in oggetto possono (potenzialmente) provocare impatti significativi sia sulla matrice acqua e sia su quella suolo, per la componente acqua in particolare i principali rischi sono legati alla possibilità di ingresso di sostanze contaminanti nella falde sotterranee con conseguenze per gli impieghi d'uso idropotabile e per l'equilibrio degli ecosistemi. Tali eventualità possono incidere solo sugli aspetti qualitativi, dal momento che non si modifica né si interferisce con l'idrografia.

Si prevedono due ipotetici scenari: il primo si riferisce al dilavamento dei cumuli esterni di rifiuti e dei piazzali al di sopra dei quali è probabile la presenza di eventuali contaminanti sversati a causa di rotture e/o usure, questi possono raggiungere le falde sotterranee o essere trascinati per ruscellamento nei fossi adiacenti al perimetro dell'insediamento. Le auto sinistrate ad esempio possono rilasciare con maggiore probabilità quantitativi di olio e/o liquidi (refrigeranti, freni ecc.), rispetto alle autovetture integre.

Il secondo scenario si riferisce invece a sversamenti accidentali di olii o carburanti dovuti a rotture improvvise dei circuiti idraulici dei mezzi utilizzati per le lavorazioni. Anche in questo caso i liquidi contaminati potrebbero raggiungere la falda sotterranea oppure, grazie alle piogge, essere trasportate nei fossi limitrofi.

La probabilità di verificarsi degli scenari precedentemente ipotizzati è fortemente mitigata dalle dotazioni dell'insediamento e dal *modus operandi* applicato durante le lavorazioni. In primo luogo

tutte le lavorazioni e le movimentazioni si effettuano al di sopra di superfici pavimentate impermeabili (soletta in c.a. di circa 20 cm) dotate di un sistema di captazione delle acque meteoriche dilavanti e di un sistema di trattamento (descritto precedentemente); i piazzali sono inoltre delimitati da muretti di contenimento che evitano la dispersione delle acque nei terreni circostanti.

Dal punto di vista delle logistica le auto vengono bonificate al coperto all'interno del capannone e qui avviene anche lo stoccaggio di tutti i prodotti potenzialmente dannosi per l'ambiente. La pavimentazione del capannone è dotata di pozzetti per la raccolta di eventuali liquidi sversati.

In caso di sversamento accidentale di liquidi nel piazzale esterno, durante le lavorazioni, vengono attuate delle procedure secondo cui l'operatore provvederà immediatamente ad assorbire i liquidi con l'ausilio di prodotti assorbenti (presenti in adeguati punti della struttura) e successivamente smaltiti secondo quanto previsto dalla parte IV D. Lgs 152/06 e s.m.i. .

Con tali presupposti e per quanto precedentemente chiarito, nel complesso più che di impatti certi si deve parlare di **rischio di possibili impatti** per la risorsa **Ambiente Idrico**; questi sarebbero **negativi di lieve entità, reversibili, di breve durata e limitate all'ambito locale**, relativamente alle azioni "Automezzi" e "Stoccaggio" e "Lavorazioni".

AMBIENTE IDRICO (fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Automezzi</i>	
			<i>Stoccaggio</i>	
			<i>Lavorazioni</i>	

Tabella 19: Impatti Ambiente idrico (fase di esercizio)

7.3.2 Suolo e sottosuolo

Fase di cantiere

L'insediamento è esistente ma è previsto un ampliamento dell'attività con la realizzazione di nuovi fabbricati e superfici impermeabili utilizzando i terreni residuali appartenenti ai fondi di proprietà, attualmente lasciati incolti e/o a prato spontaneo. In fase di cantiere sono previsti interventi che comporteranno modifiche morfologiche, quali scavi, necessari per l'improntamento delle fondazioni e dei nuovi servizi, nonché operazioni di scotico del manto erboso.

Per quanto descritto sopra, le lavorazioni previste danno luogo sulla componente "**Suolo e Sottosuolo**" ad **impatti negativi di entità rilevante, Irreversibili, a lungo termine e limitati all'ambito locale**, relativamente alle azioni "**Lavori realizzazione ampliamento**"; tali impatti sono dovuti essenzialmente alla sottrazione di porzioni di terreno naturale, per quanto limitate, che vengono sostituite con un elementi artificiali quali le pavimentazioni impermeabili.

Come già evidenziato per la componente acqua e per le stesse eventualità, esistono rischi di impatto sugli aspetti qualitativi, riconducibili a sversamenti accidentali di olii e carburanti degli automezzi impiegati durante la fase di cantiere. Al fine di minimizzare il rischio di inquinamento suddetto si avrà cura di regolamentare il parcheggio dei mezzi meccanici al di sopra delle superfici pavimentate

esistenti dell'insediamento; inoltre in caso di sversamento accidentale si attueranno delle operazioni di bonifica localizzata con le stesse modalità e criteri descritti per la componente acqua. Le lavorazioni previste danno luogo sulla componente **“Suolo e Sottosuolo”** ad **impatti negativi di entità rilevante, Reversibili, a breve termine e limitati all’ambito locale**, relativamente alle azioni **“Lavori di ampliamento”** e dovuti essenzialmente a sversamenti accidentali di liquidi e olii dagli automezzi.

SUOLO e SOTTOSUOLO (fase di cantiere)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Rilevante</i>	<i>Lungo Termine</i>	<i>Irreversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti	<i>Lavori per la realizzazione ampliamento :Utilizzo suolo naturale</i>			
<i>Negativi</i>	<i>Rilevante</i>	<i>breve Termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti	<i>Lavori per la realizzazione ampliamento: Mezzi meccanici, Traffico automezzi (sversamenti accidentali liquidi e olii dagli automezzi)</i>			

Tabella 20: Impatti Suolo

Fase di esercizio

In fase di esercizio i possibili scenari di impatto sono rappresentati in primo luogo dal dilavamento dei cumuli di rifiuti e dei piazzali nei quali è probabile la presenza di eventuali contaminanti sversati per rotture e/o usure di componenti; questi per effetto del trascinamento possono raggiungere le falde sotterranee o i fossi adiacenti al perimetro dell'insediamento. Un secondo scenario si riferisce invece a sversamenti accidentali di olii o carburanti dovuti a rotture improvvise dei circuiti idraulici dei mezzi utilizzati per le lavorazioni. Anche in questo caso i liquidi contaminati potrebbero raggiungere la falda sotterranea oppure, grazie alle piogge, essere trasportate nei fossi limitrofi. La probabilità di verificarsi degli scenari sopra descritti è fortemente attenuata dalla dotazioni dell'impianto (pavimentazioni impermeabili delimitate da muretti di contenimento, sistema di raccolta e trattamento, muretti perimetrali ecc..) e dal *modus operandi* applicato durante le lavorazioni.

Con tali presupposti e per quanto precedentemente chiarito, nel complesso più che di impatti certi si deve parlare di **rischio di possibili impatti** per la risorsa **Suolo e sottosuolo**; questi sarebbero **negativi di Lieve entità, non reversibile, di breve durata e limitate all’ambito locale**, relativamente alle azioni **“Automezzi” e “Stoccaggio” e “Lavorazioni”**.

SUOLO e SOTTOSUOLO (fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve Termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Ambito locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Mezzi e Automezzi (sversamenti accidentali liquidi e olii dagli automezzi)</i>	
			<i>Movimentazione materiale</i>	
			<i>Lavorazioni</i>	

Tabella 21: Impatti Suolo

7.3.3 Vegetazione e Flora

Fase di cantiere

Il progetto di ampliamento prevede la realizzazione di nuove pavimentazioni e nuovi fabbricati e quindi, è previsto un impatto negativo sulla componente *Vegetazione e Flora* relativo all'utilizzo del suolo naturale e la conseguente estirpazione del cotico erboso superficiale. Le aree che verranno utilizzate per l'ampliamento non sono attualmente adibite a coltivazioni di coltura; non sono presenti inoltre arbusti o alberature .

<i>Vegetazione e Flora (fase di cantiere)</i>				
<i>Tipologia Impatti</i>	<i>Entità Quantitativa</i>	<i>Durata temporale</i>	<i>Entità Qualitativa</i>	<i>Ambito territoriale di influenza</i>
<i>Negativo</i>	<i>Molto Rilevante</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Non reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
<i>Azioni rilevanti</i>			<i>Lavori per la realizzazione ampliamento: Utilizzo suolo naturale (estirpazione cotico erboso)</i>	

Tabella 22: Impatti Vegetazione e Flora (fase di cantiere)

Fase di esercizio

Il progetto di ampliamento prevede il completamento della piantumazione di siepi sempre-verdi resinose lungo il perimetro dell'insediamento al fine di creare una schermatura verso l'esterno e che durante la fase di esercizio apporteranno un impatto positivo, seppur limitato all'ambito locale, sia sulla componente vegetazione e sia su quella paesaggio.

<i>Vegetazione e Flora (fase di esercizio)</i>				
<i>Tipologia Impatti</i>	<i>Entità Quantitativa</i>	<i>Durata temporale</i>	<i>Entità Qualitativa</i>	<i>Ambito territoriale di influenza</i>
<i>Positivo</i>	<i>Lieve</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>Ambito locale</i>
<i>Azioni rilevanti</i>			<i>Siepi</i>	

Tabella 23: Impatti Vegetazione e Flora (fase di esercizio)

7.3.4 Fauna

Fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione degli interventi di ampliamento gli eventuali disturbi alla fauna sono dovuti principalmente all'entità delle emissioni di rumore, indotte sia dai mezzi utilizzati per le lavorazioni e sia dal traffico indotto, l'impatto risulta circoscritto all'area di cantiere e con durata temporale limitata.

Nel complesso i suddetti disturbi alla fauna terrestre, aviaria, possono essere considerati "*impatti negativi*" di "*lieve entità*", "*reversibili*", di "*breve durata*" e *limitate "all'ambito locale"*,

relativamente all'azione "Lavori realizzazione ampliamento" (mezzi meccanici, attrezzi manuali, traffico automezzi),

Fauna (Fase di cantiere)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve durata</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavori realizzazione ampliamento : mezzi meccanici, attrezzi manuali, traffico automezzi</i>	

Tabella 24: Impatti Su Fauna

Fase di esercizio

In merito alla fase di esercizio le operazioni di trattamento e movimentazione dei rifiuti nonché quelle di trasporto, al pari di altri interventi antropici nel territorio, in virtù dell'occupazione di estese superfici può costituire potenzialmente una causa di disturbo per la fauna che nell'ambito di studio è costituita da mammiferi, rettili, anfibi e uccelli.

Rammentando ancora che l'area è distante da ambiti a riconosciuta sensibilità ecosistemica e che non si è rilevata la presenza di fauna di interesse conservazionistico, si ritiene che durante l'esercizio gli eventuali disturbi alla fauna siano imputabili principalmente all'entità delle emissioni di rumore (dovute sia ai macchinari che al traffico indotto); l'impatto generato è circoscritto essenzialmente all'area di lavoro, con riflessi anche sulle aree circostanti rappresentate dai terreni residuali adiacenti all'attività.

Nel complesso i suddetti disturbi alla fauna terrestre, aviaria, possono essere considerati "impatti negativi" di "lieve entità", "reversibili", di "breve durata" e limitate all' "ambito locale", relativamente all'azione "Automezzi" e "Lavorazioni".

Fauna (Fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve durata</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Automezzi</i>	
			<i>Lavorazioni</i>	
			<i>Movimentazione materiale</i>	

Tabella 25: Impatti Su Fauna

7.3.5 Ambiente e Beni Culturali - Paesaggio

Fase di cantiere

In generale le principali attività di cantiere generano, come impatto sulla componente paesaggio, un'intrusione visiva a carattere temporaneo dovuta principalmente alle attività stesse che comportano, tra l'altro, la presenza di mezzi meccanici e materiali da costruzione.

La definizione e la dinamica del layout di cantiere sarà effettuata in modo che nelle varie fasi di avanzamento lavori la disposizione delle diverse componenti (macchinari, servizi, stoccaggi, ecc..) siano poste all'interno delle aree dell'insediamento esistente; tali accorgimenti consentiranno di attenuare le compromissioni seppur transitorie di qualità paesaggistica legate sia alle attività di cantiere, fattori che comunque si configurano come reversibili e contingenti alle fasi di lavorazione, per cui di limitata durata.

L'area di cantiere essendo inclusa per gran parte all'interno dell'insediamento risulta schermata dalle strutture e dagli stoccaggi presenti e gli impatti negativi dal punto di vista della visibilità sono di fatto apprezzabili solo sul lato della strada di accesso (strada Tiberina Nord), decrescendo sensibilmente allontanandosi dal sito. Pertanto l'impatto dovuto alla visibilità riguarda un ambito strettamente locale.

Nel complesso si ravvisano **"impatti negativi" di "lieve entità", "reversibili", di "breve durata" e limitati all' "ambito locale"**, relativamente all'azione *Lavori realizzazione ampliamento (mezzi meccanici e materiali da costruzione)*.

Ambiente e Beni Culturali - Paesaggio (Fase di cantiere)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve durata</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavori realizzazione ampliamento : mezzi meccanici materiali da costruzione</i>	

Tabella 26: Impatto Ambiente e Beni Culturali – Fase di cantiere

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio, l'insediamento essendo esistente già attualmente introduce un elemento circoscritto all'area di sedime nel contesto paesaggistico territoriale di riferimento, senza modificarne la morfologia, gli assetti ecologici, idraulici, idrogeologici. In definitiva le nuove dotazioni previste non contribuiranno sensibilmente a generare alterazioni sulle componente paesaggio oltre a quelle attualmente esistenti dovute non solo alla presenza dell'insediamento ma anche dalle altre realtà produttive. L'ambito di riferimento peraltro non è caratterizzato da elementi di particolare pregio essendo la zona adibita dagli indirizzi programmatici comunali a vocazione produttiva.

A livello paesaggistico probabili impatti negativi sono dovuti dallo stoccaggio esterno dei cumuli di rifiuti che hanno un'altezza superiore a quella della recinzione perimetrale intorno alla quale, per mascherare l'area delle lavorazioni, è stata piantumata una siepe.

Gli impatti negativi dal punto di vista della visibilità sono di fatto apprezzabili solo sul lato della strada di accesso (strada Tiberina Nord), decrescendo sensibilmente allontanandosi dal sito. Pertanto l'impatto dovuto alla visibilità riguarda un ambito strettamente locale.

Nel complesso sul fattore paesaggio si ravvisano **impatti negativi di lieve entità, reversibili, a lungo termine e limitati all'ambito locale** relativamente all'azione "Stoccaggio".

Ambiente e Beni Culturali - Paesaggio (fase di esercizio)				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Negativi</i>	<i>Lieve</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti		<i>Stoccaggio</i>		

Tabella 27: Impatto Ambiente e Beni Culturali – Paesaggio (fase di esercizio)

7.3.6 **Ambiente e Beni Culturali - Beni culturali**

Non si ravvisano impatti significativi per l'area in esame in quanto l'impianto non interferisce con tale matrice sia in fase di cantiere che in quella di esercizio

Ambiente e Beni Culturali - Beni Culturali				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>
Azioni rilevanti		-		

Tabella 28: Ambiente e Beni culturali -Beni Culturali

7.3.7 **Ambiente e Beni Culturali - Ecosistemi**

Non si ravvisano impatti significativi sugli ecosistemi per l'area in esame sia in fase di cantiere che in quella di esercizio

Ambiente e Beni Culturali - Ecosistemi				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>
Azioni rilevanti		-		

Tabella 29: Ambiente e beni culturali -Ecosistemi

7.3.8 **Ricadute socio-economiche**

L'insediamento in oggetto non rappresenta una nuova iniziativa ma rappresenta la prosecuzione di un'attività già consolidata nel territorio da oltre 10 anni. La presenza di un centro di raccolta di rifiuti pericolosi e non pericolosi e di un impianto di demolizione autoveicoli ha senza dubbio un'influenza positiva sul territorio **Comunale di Sansepolcro** poiché concorre a favorire la diminuzione del materiale destinato alla discarica. A livello economico, la presenza dell'attività in oggetto rappresenta senza dubbio un fattore competitivo per le imprese del territorio e/o per il produttore

che possiede una alternativa valida e vantaggiosa rispetto allo smaltimento in discarica nonché per il singolo cittadino che può contare su un'ampia gamma di pezzi e materiali di ricambio per le automobili, derivanti dalle operazioni di demolizione, ad un prezzo contenuto.

Gli effetti sui vari indicatori valutati sono riassunti di seguito:

7.3.8.1 Ricadute socio economiche – Economia

Fase di cantiere

Durante la fase della realizzazione del progetto di ampliamento si dovrà far ricorso ad imprese specializzate per il reperimento dei materiali, la costruzione e la movimentazione dei mezzi; tali imprese verranno reperite preferibilmente in un ambito territoriale di tipo locale/regionale apportando lievi benefici sul piano economico e di conseguenza su quello occupazionale, seppur per un periodo limitato.

Pertanto, durante la fase di cantiere, sotto il profilo **“Economia”** si rilevano **“impatti positivi di lieve entità”, “reversibili”, di “breve termine” e di “importanza locale”** relativamente alle seguenti azioni generali **“Lavori di realizzazione ampliamento”**

Ricadute socio economiche - Economia				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Positivo</i>	<i>rilevante</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Lavori di realizzazione ampliamento: mezzi meccanici, materiale da costruzione, forza lavoro, traffico automezzi</i>	

Fase di esercizio

Le imprese locali, possiedono un punto di riferimento per il conferimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché delle auto da demolire contribuendo alla riduzione dei rifiuti avviati alla discarica per lo smaltimento. La produzione di materie prime seconde conseguente alle operazioni di recupero ovvero quelle ottenute con EOW , rappresenta una valida alternativa e a costo ridotto, rispetto ai materiali vergini con conseguente riduzione di consumo di materiale non rinnovabile. Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs. n. 152/2006 secondo i quali:

- a. Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- b. Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Pertanto sotto il profilo **“Economia”** si rilevano **“impatti positivi di rilevante entità”, “reversibili”, di “lungo termine” e di “importanza locale”** relativamente alle seguenti azioni: **“Rifiuti”**.

Ricadute socio economiche - Economia				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Positivo</i>	<i>rilevante</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Rifiuti</i>	

Tabella 30: Ricadute Socio Economiche - Economia

7.3.8.2 Ricadute socio economiche – Occupati diretti

Fase di cantiere

In questa fase, si dovrà far ricorso a forza lavoro specializzata, di numero limitato, da reperire possibilmente in un ambito territoriale di tipo locale/regionale. Ciò può portare lievi benefici sul piano occupazionale, sia pure per un periodo molto breve.

Sotto il profilo **Occupati diretti** si rilevano **“impatti positivi” di “lieve entità”, “reversibili”, di “breve termine” e di “importanza locale”** relativamente all’azione **“Forza lavoro”**.

Ricadute socio economiche - Occupati diretti				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Positivo</i>	<i>Lieve</i>	<i>Breve termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti		<i>Forza lavoro</i>		

Fase di esercizio

In termini di occupazione saranno valorizzate le maestranze poiché sono necessarie figure qualificate al fine della conduzione dei mezzi e della gestione amministrativa e ambientale legata al recupero dei rifiuti. Attualmente il personale è costituito da n. 18 addetti ma non si esclude che con il potenziamento dell’indotto ne possano essere utilizzati un numero maggiore. Sotto il profilo **Occupati diretti** si rilevano **“impatti positivi” di “rilevante entità”, “reversibili”, di “lungo termine” e di “importanza locale”** relativamente all’azione **“Forza lavoro”**.

Ricadute socio economiche - Occupati diretti				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>Positivo</i>	<i>Lieve</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibili</i>	<i>Locale</i>
Azioni rilevanti		<i>Forza lavoro</i>		

7.3.8.3 Ricadute socio economiche – Sistema trasporti

Fase di cantiere

Durante le fasi di realizzazione dell’ampliamento in progetto si creerà un limitato incremento del traffico veicolare dovuto principalmente al transito automezzi privati e di autocarri ed altri mezzi meccanici.

Durante la fase di cantiere relativamente al **Sistema trasporti** si rilevano **“impatti negativi” di “lieve entità”, “reversibili”, di “breve termine” e di “importanza locale”** relativamente all’azione **“Lavori realizzazione ampliamento”**.

Ricadute socio economiche - Sistema trasporti				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>negativo</i>	<i>lieve</i>	<i>Breve termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>locale</i>
Azioni rilevanti		<i>Lavori realizzazione ampliamento: mezzi meccanici, traffico automezzi</i>		

Fase di esercizio

Essendo la prosecuzione di un’attività già esistente si ravvisa un lieve incremento del traffico rispetto allo stato attuale dovuto all’ampliamento dell’attività e quindi al maggior quantitativo di

volumi trattati e trasportato; sarà comunque attuata un'attenta e intelligente gestione degli ordini al fine di ottimizzare i viaggi e i mezzi utilizzati.

Ricadute socio economiche - Sistema trasporti				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>negativo</i>	<i>lieve</i>	<i>Lungo termine</i>	<i>Reversibile</i>	<i>locale</i>
Azioni rilevanti			<i>Automezzi</i>	

7.3.8.4 Ricadute socio economiche – Salute e sicurezza

Fase di cantiere e di esercizio

Come già precedentemente menzionato, l'attività di recupero è svolta completamente nel perimetro dell'impianto che è delimitato da idonea recinzione e all'interno del quale sono presenti fattori di rischio per la salute degli addetti dovuti all'esposizione alle emissioni (rumore) prodotte dai mezzi e macchinari utilizzati, nonché rischi di infortunio connessi alla presenza di mezzi che movimentano materiale (investimento, cadute di materiali dall'alto ecc.). Gli addetti sono stati formati e sono comunque qualificati e dotati di sufficiente esperienza nel settore; durante le fasi lavorative sono previsti l'utilizzo di idonei DPI come indicato nel relativo documento di valutazione dei rischi aziendale.

I rifiuti trattati e stoccati presentano caratteristiche di pericolosità tali da provocare rischi per l'ambiente e l'uomo sia all'interno che al di fuori del perimetro dell'impianto in caso di incendio e per tale motivo l'attività in questione rientra tra quelle soggette al controllo dei vigili del fuoco.

Per quanto sopra detto, nel complesso per il fattore **Salute e sicurezza**, più che di impatti si deve parlare di **rischio di possibili incidenti** per gli addetti ed essendo legati ad una probabilità non è corretto dare una valutazione in termini di impatto.

Ricadute socio economiche - Salute e Sicurezza				
Tipologia Impatti	Entità Quantitativa	Durata temporale	Entità Qualitativa	Ambito territoriale di influenza
<i>nessuno</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>	<i>nessuna</i>
Azioni rilevanti			-	

8 ALTERNATIVA ZERO

Essendo un impianto esistente ed operativo, l'unica alternativa allo stato attuale è la chiusura dell'insediamento.

Tuttavia tale alternativa comporterebbe uno scenario su scala territoriale negativo in termine di gestione rifiuti e presenza di servizi secondo quanto riportato nelle successive valutazioni che ne promuovono il proseguimento.

In primo luogo il trattamento ed il recupero di tale tipologia di rifiuti rappresenta per tutto l'ambito territoriale una grandissima opportunità in termini di riduzione delle discariche sul territorio e di riduzione della pressione sulle fonti naturali per l'approvvigionamento dei materiali vergini.

A livello economico, la presenza dell'attività in oggetto rappresenta senza dubbio un fattore competitivo per le imprese del territorio e/o per il produttore che possiede una alternativa valida e vantaggiosa rispetto allo smaltimento in discarica nonché per il singolo cittadino che può contare su un'ampia gamma di pezzi e materiali di ricambio per le automobili, derivanti dalle operazioni di demolizione, ad un prezzo contenuto.

L'alternativa zero comporterebbe in sostanza lo spostamento dei vantaggi e servizi di cui sopra al di fuori del Comune di Sansepolcro con conseguente maggior movimentazione di mezzi e incremento di traffico.

L'alternativa zero risulterebbe anche in contrasto con le strategie di pianificazione e programmazione in materia del Piano Regionale di Gestione Rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB).

9 SINTESI DELLE INTERAZIONI TRA L'OPERA E L'AMBIENTE

Il presente progetto si inserisce in un quadro di deciso sviluppo nel settore del recupero che è promosso dagli obiettivi e dai principi generali del Dlgs 152/2006 secondo i quali il recupero dei rifiuti è prioritario allo smaltimento. Alla strategia nazionale risponde con coerenza anche la Regione Toscana segnatamente con il PRB.

9.1 Definizione sintetica degli impatti significativi

Nel precedente capitolo si è proceduto dapprima alla caratterizzazione delle componenti/fattori ambientali interessate dall'intervento, anche attribuendo loro, intesi come risorse, un "rango" di importanza qualitativa definito dalla combinazione delle seguenti caratteristiche:

- 1) reperibilità della risorsa in termini fisici ed economici: "**rara/comune**";
- 2) capacità di ricostituirsi entro un orizzonte temporale ragionevolmente esteso: "**rinnovabile/non rinnovabile**";
- 3) rilevanza e ampiezza spaziale dell'influenza che la risorsa ha su altri fattori ambientali del sistema considerato: "**strategica/non strategica**".

Successivamente sono stati individuati gli impatti potenziali, negativi e positivi, definiti nelle loro caratteristiche quantitative (a) e qualitative (combinazione di b-c-d):

- a) **ENTITÀ QUANTITATIVA (Lieve, Rilevante, Molto Rilevante)**

IMPATTO NEGATIVO	
Moito rilevante	-3
Rilevante	-2
Lieve	-1
IMPATTO POSITIVO	
Lieve	1
Rilevante	2
Moito rilevante	3

Tabella 31: Definizione pesi degli impatti

e **QUALITATIVE**(combinazione di b-c-d):

- b) durata temporale: Breve termine, Lungo termine;
- c) entità qualitativa: Reversibile, Irreversibile;
- d) ambito territoriale di influenza: **Locale/regionale; Nazionale/sovranaazionale.**

Dalle caratteristiche qualitative d’impatto si ottengono otto combinazioni che possono essere raggruppate in quattro ordini di significatività.

RANGO RISORSE		PESI	IMPATTI							
			Breve term. - Reversibile - Locale/Regionale	Breve term. - Reversibile - Nazionale/Sovranaz.	Breve term. - Non revers. - Locale/Regionale	Lungo term. - Reversibile - Locale/Regionale	Lungo term. - Non revers. - Locale/Regionale	Lungo term. - Reversibile - Nazionale/Sovranaz.	Breve term. - Non revers. - Nazionale/Sovranaz.	Lungo term. - Non revers. - Nazionale/Sovranaz.
			1	2	3	4				
I	Rara - Non rinnovabile - Strategica	4	4	8	12	16				
	Rara - Non rinnovabile - Non strategica	3	3	6	9	12				
Rara - Rinnovabile - Strategica										
II	Comune - Non rinnovabile - Strategica	2	2	4	6	8				
	Rara - Rinnovabile - Non strategica									
	Comune - Rinnovabile - Strategica									
III	Comune - Rinnovabile - Non strategica	1	1	2	3	4				
	Comune - Rinnovabile - Strategica									
IV	Comune - Rinnovabile - Non strategica									

Tabella 32: Matrice correlazione Impatti-Rango risorse

Per definire l’effettiva significatività di un impatto relativamente ad una particolare componente/fattore, nonché l’impatto complessivo sul sistema ambientale, si è utilizzata la matrice (*Matrice di Leopold*) rappresentata nella Tab.34 attribuendo preliminarmente un peso alle entità quantitative di impatto, ai ranghi ed alle combinazione delle caratteristiche qualitative degli impatti. La matrice è stata utilizzata come strumento sintetico “speditivo” a supporto dello studio sviluppato, in essa l’attenzione è concentrata sulle fasi di esercizio tenendo conto anche delle mitigazioni di impatto descritte nella presente relazione. Si è proceduto infine ad assegnare un giudizio finale attraverso una scala di colori, al punteggio ottenuto per ogni component e attraverso l’*Indice*

Impatto Globale , al fine di fornire un ulteriore segnale maggiormente intuibile della portata degli impatti.

da - 37 a - 48	Massimo
da - 25 a - 36	Rilevante
da - 13 a - 24	Contenuto
da - 1 a - 12	Trascurabile

Tabella 33: Scala impatti negativi

da 37 a 48	Massimo
da 25 a 36	Rilevante
da 13 a 24	Contenuto
da 1 a 12	Trascurabile

Tabella 34: Scala Impatti Positivi

MARINELLI S.R.L.
Via Tiberina Nord, 301- Località I Laudi - Sansepolcro (Ar)
Verifica a Via ai sensi della
Legge Regionale 10/2010 e smi

COMPONENTI AMBIENTALI			FASE DI CANTIERE (LAVORI REALIZZAZIONE AMPLIAMENTO)						FASE DI ESERCIZIO						INDICE DI IMPATTO GLOBALE (FASE DI CANTIERE)	INDICE DI IMPATTO GLOBALE (FASE DI ESERCIZIO)	
			MEZZI MECCANICI	ATTREZZI MANUALI	TRAFFICO AUTOMEZZI	FORZA LAVORO	UTILIZZO SUOLO NATURALE	MATERIALI DA COSTRUZIONE	MEZZI E AUTOMEZZI	MOVIMENTAZIONE MATERIALE	LAVORAZIONI	STOCCAGGIO MATERIALE	RIFIUTI	FORZA LAVORO			SIEPI
CATEGORIE	FATTORI	RANGO															
ATMOSFERA	Qualità Aria	III	-2	-2	-2	0	0	0	-2	0	-2	0	0	0	0	-6	-4
	Fattori climatici	III	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Clima acustico	IV	-2	-2	-2	0	0	0	-1	-1	-1	-1	0	0	0	-6	-4
AMBIENTE IDRICO	Acque	II	-6	0	-6	0	0	0	-3	0	-3	-3	0	0	0	-12	-9
SUOLO e SOTTOSUOLO	Suolo	II	-6	0	-6	0	-18	0	-3	-4	-4	0	0	0	0	-30	-11
VEGETAZIONE e FLORA	Naturale	IV	0	0	0	0	-9	0	0	0	0	0	0	0	2	-9	2
	Coltivata	IV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FAUNA	Uccelli	IV	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	-3	-3
	Animali terrestri	IV	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	-3	-3
	Rettili e anfibi	IV	-1	-1	-1	0	0	0	-1	-1	-1	0	0	0	0	-3	-3
AMBIENTE e BENI CULTURALI	Paesaggio	III	-2	0	0	0	0	-2	0	0	0	-2	0	0	0	-4	-2
	Beni culturali	IV	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-2	0	0	0	0	-2
	Ecosistemi	III	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
FATTORI SOCIO-ECONOMICI	Salute e sicurezza	II														NA	NA
	Occupati diretti	III	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	12	0	2	12
	Economia	III	2	0	2	2	0	2	0	0	0	0	12	0	0	8	12
	Sistema trasporti	IV	-1	0	-1	0	0	0	-6	0	0	0	0	0	0	-2	-6

Tabella 35: Matrice di sintesi degli impatti

9.2 Analisi SWOT

Nel sottolineare la generale coerenza del progetto con gli indirizzi nazionali e regionali precedentemente menzionati, le analisi e considerazioni fin qui effettuate e riportate nei precedenti paragrafi, nonché la disamina relativa alle scelte ed ai criteri che hanno guidato la progettazione dell'impianto proposto consentono di tracciare ed evidenziare gli elementi più rilevanti in ordine alla valutazione della congruità e coerenza progettuale rispetto agli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica. In modo estremamente sintetico, si riporta di seguito un'analisi schematica di tipo SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities and Threats) capace di evidenziare, nell'ambito di una prospettiva ristretta al contesto ambientale, i principali problemi (punti di debolezza) unitamente alle potenzialità (punti di forza) del progetto, nonché le opportunità e le minacce che possono scaturire dai diversi fattori con cui l'intervento si relaziona.

9.2.1 Punti di forza

La collocazione attuale dell'impianto è coerente con la destinazione d'uso dell'area e con i vari strumenti di pianificazione territoriale (PRG). Si tratta di una collocazione strategica in un'area già urbanizzata ed a vocazione prettamente produttiva. Il sito è dotato di infrastrutture viarie compatibili con il volume di traffico generato dal funzionamento dell'impianto.

L'attività presenta inoltre una generale coerenza con gli obiettivi delle direttive internazionali sulla gestione dei rifiuti nonché degli atti programmatici a livello nazionale e regionale volti al conseguimento del recupero dei rifiuti come aspetto prioritario rispetto a quello dello smaltimento. L'intervento, per le sue caratteristiche tecnico-progettuali, evidenziati e spiegati nella presente relazione, è dunque compatibile con la tutela dei valori emersi dall'indagine come caratterizzanti l'ambito in esame e prevede adeguate forme di mitigazione degli impatti.

9.2.2 Punti di debolezza

L'intervento, per le sue caratteristiche tecniche omologhe ad altri impianti di recupero rifiuti su estese superfici (in particolare quelli di tipo industriale), determina delle modificazioni di valore visivo e percettivo del paesaggio; l'impatto negativo risulta comunque circoscritto ad un'area di intervisibilità estremamente ristretta. L'area peraltro avendo una vocazione prettamente produttiva non è caratterizzata da caratteri paesaggistici di notevole interesse.

Il presente progetto prevede l'ampliamento dell'attività esistente con conseguente realizzazione di nuovi fabbricati, e impermeabilizzazione di nuove superfici permeabili con conseguente utilizzo di suolo naturale; questo comporta impatti negativi, seppur circoscritti all'ambito locale, sulla componente suolo.

9.2.3 Opportunità

Il recupero dei rifiuti rappresenta per tutto l'ambito territoriale una grandissima opportunità in termini di riduzione delle discariche sul territorio e di riduzione della pressione sulle fonti naturali per l'approvvigionamento di materiali vergini.

A livello economico, la presenza dell'attività in oggetto rappresenta senza dubbio un fattore competitivo per le imprese del territorio in particolare per il produttore di rifiuti che possiede una valida alternativa e maggiormente vantaggiosa rispetto allo smaltimento in discarica.

9.3 Conclusioni finali

L'analisi preliminare ambientale effettuata ai fini della procedura di screening-VIA ha evidenziato che le aree dove è situato l'insediamento in studio sono di fatto prive di vincoli, non sono connotate da particolari sensibilità ambientali e il contesto non subisce interferenze significative dall'impianto. Nel periodo di esercizio l'impianto non solo genererà impatti negativi contenuti, ma comporterà benefici indiscutibili sulle componenti "Economia", in particolare per la riduzione delle discariche e delle operazioni di smaltimento.

Come accennato un impianto di recupero rifiuti può generare impatti sulla componente "Aria e Atmosfera relativamente alle emissioni di diffuse e puntuali e quelle acustiche durante le lavorazioni, ma nel caso in esame gli interventi di mitigazione adottati tendono ad abbassare il grado e portarlo a valori accettabili.

In merito alla componente suolo e ambiente idrico, durante la fase di esercizio, più che di impatti certi si deve parlare di rischio di possibili impatti legati alla tipologia di attività e alla tipologia dei rifiuti stoccati; si evidenzia comunque che gli apprestamenti e le mitigazioni attuate riducono la probabilità di verificarsi degli scenari in questione.

In conclusione sulla base delle presenti analisi di screening, l'intervento proposto, che si inserisce coerentemente nella programmazione della gestione e recupero dei rifiuti comunitaria, nazionale e regionale, integrandosi pienamente nella strategia generale dello sviluppo sostenibile, presupposto imprescindibile per un collettivo miglioramento della qualità della vita, non ha con il contesto ambientale interazioni tali da generare impatti negativi significativi sulle sue componenti, impatti peraltro reversibili. Pertanto si può affermare che l'insediamento esistente in argomento non abbia la necessità di essere assoggettato alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

10 NORMATIVE E DIRETTIVE DI RIFERIMENTO – BIBLIOGRAFIA

Livello Unione Europea

- *Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985, concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, come modificata ed integrata con la direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997 e con la direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 maggio 2003*
- *Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (G.U.C.E. 22 Luglio 1992, n. 206)*
- *Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997 recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.(GUCE n. L 305 del 08/11/1997)*

Livello Statale:

- *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i - “Norme in materia Ambientale”*
- *Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*
- *Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991*
- *Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE.(G.U. della Repubblica Italiana n. 156 del 7 luglio 2005)*
- *Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 25 marzo 2005 Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.(G.U. della Repubblica Italiana n. 168 del 21 luglio 2005)*
- *Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998 “individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli art.31 e33 del decreto legislativo 5 Febbraio 1997 n.22..(G.U. della Repubblica Italiana n. 88 del 16 Aprile 1998)*
- *Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (allegato IV alla Parte Seconda del Dlgs 152/06) del 30 Marzo 2015*

Livello Regionale:

- *L.R. n.10/2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto Ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza” e smi.*
- *Legge Regionale n.17/2016 “Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA), di autorizzazione integrata*

ambientale (AIA) e di autorizzazione unica ambientale (AUA) in attuazione della l.r. 22/2015. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 65/2014”

- *Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana approvato dal Consiglio Regionale il 24 luglio 2007 con deliberazione n. 72, ai sensi della L.R. 1/2005; successivamente è stata adottata l’integrazione al PIT con valenza di piano paesaggistico con Deliberazione del Consiglio Regionale 2 luglio 2014, n.58 e approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27/03/2015.*
- *Piano Regionale Gestione rifiuti e bonifica dei siti inquinati (P.R.B.)*
- *Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Tevere (PAI)*
- *Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo (P.T.C.P.)*
- *Piano interprovinciale di gestione dei Rifiuti dell’ATO Toscana Sud*

Livello Comunale:

- *Piano Strutturale del Comune di Sansepolcro;*
- *Regolamento Urbanistico del Comune di Sansepolcro*
- *Piano di classificazione Acustica Comunale Sansepolcro*



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Ambiente ed Energia

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO
REGIONALE**

Comune di Sansepolcro

all'Autorità Competente per la VAS
al Responsabile del Procedimento urbanistico
c.a. Arch. Maria Luisa Sogli

e p.c.: Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio Regione Toscana
c.a. Arch. Marco Carletti

Oggetto: Comune di Sansepolcro (AR) – “Variante semplificata n. 08. TER/c al R.U. per modifiche alla disciplina di aree con destinazione prevalentemente produttiva”.
Consultazione del Documento Preliminare art. 23, comma 2, LR 10/10. **Contributo**.

In risposta alla nota pervenuta via PEC dal Comune di Sansepolcro (ns prot. 365753 - A del 17-07-2018) ed in qualità di soggetto con competenze ambientali, si fornisce il seguente contributo sul procedimento in oggetto all'Autorità Competente per la VAS.

Premessa

Il comune di Sansepolcro è dotato di Regolamento Urbanistico approvato con delibera di CC n.62 del 31/05/2014.

Contenuti della variante

La Variante in oggetto prevede, all'interno del perimetro del territorio urbanizzato, l'estensione di una zona produttiva D2 (fino al confine della proprietà) al fine di potenziare l'attività esistente (auto demolizione e recupero/ritiro di materiali ferrosi e non); è prevista la realizzazione di una nuova volumetria, la riorganizzazione dei piazzali e degli spazi esterni; infine, alla porzione più esterna dell'area (non interessata da interventi edilizi) viene attribuita la destinazione Vamb - “Ambito di riqualificazione ambientale”.

L'area di variante è attualmente coltivata, sono presenti edifici a destinazione residenziale nelle immediate vicinanze, oltre a edifici a destinazione produttiva; risulta, infine accessibile dalla viabilità ordinaria.

Aspetti procedurali

Sul progetto di ampliamento dell'attività produttiva è stata attivata nell'ottobre 2017 la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto modifica sostanziale all'impianto esistente perché “*i nuovi quantitativi previsti dei rifiuti (pericolosi) sono superiori alle soglie individuate nell'Allegato VIII, punto 5.5*”. Tale procedimento si è concluso con l'esclusione dalla VIA del progetto subordinatamente al rispetto di prescrizioni e raccomandazioni specifiche (Decreto n. 11712 del 17/07/2018).

La variante in oggetto, inoltre, faceva parte di una serie di varianti redatte dal comune di Sansepolcro e sottoposte a verifica di assoggettabilità a VAS, per le quali il Settore Scrivente aveva redatto un contributo (ns. prot. 162219 del 22/03/2018) nel quale veniva precisato che per questa specifica variante era necessario attivare e concludere la procedura di VAS



preliminarmente alla procedura di VIA, come previsto dell'art. 73 della L.R. 10/2010 "Raccordo fra VAS e VIA" (comma 3: *gli esiti della procedura di VAS ed i contenuti del Rapporto Ambientale sono tenuti in considerazione dall'autorità competente in materia di VIA nello svolgimento delle procedure di cui al titolo III*).

Successivamente è stata attivata anche la procedura di VAS ai sensi dell'art. 23 della L.R. 10/2010.

Contributo istruttorio

Premesso quanto sopra, visti i contenuti del Documento preliminare (per il RA), visto quanto emerso (prescrizioni e raccomandazioni) in sede di procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA, oltre a quanto specificato nell'allegato 2, si chiede di approfondire nella redazione del Rapporto Ambientale, i seguenti punti:

1. verifica del rispetto degli standard urbanistici per le aree a verde e i parcheggi;
2. previsione nella disciplina della variante delle misure per il risparmio energetico, risparmio idrico e per il corretto smaltimento dei reflui con individuazione di specifici target prestazionali;
3. per l'inquinamento acustico, oltre alle misure di mitigazione previste in fase di VIA, dovranno essere introdotte congrue barriere verdi al fine di mitigare l'inquinamento acustico e visivo verso gli edifici residenziali;
4. dovrà essere approfondito il tema della permeabilità dei suoli, con opportune misure (vedi decreto VIA) finalizzate ad evitare l'inquinamento dell'ambiente idrico – suolo e sottosuolo, ma ove possibile, mantenendo la permeabilità delle superfici.

Il Settore rimane a disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che saranno ritenuti necessari nell'ottica della collaborazione tra enti e al fine di contribuire al miglioramento della qualificazione ambientale del procedimento in corso.

LA RESPONSABILE
Arch. Carla Chiodini

Istruttore: Dott. Barbara Menichetti
Tel. 055 4383644
email: barbara.menichetti@regione.toscana.it



REGIONE TOSCANA

DIREZIONE AMBIENTE ED ENERGIA

SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE - VALUTAZIONE
AMBIENTALE STRATEGICA - OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE
STRATEGICO REGIONALE

Responsabile di settore: CHIODINI CARLA

Incarico: DECR. DIRIG. CENTRO DIREZIONALE n. 4302 del 29-09-2015

Decreto non soggetto a controllo ai sensi della D.G.R. n. 553/2016

Numero adozione: 11712 - Data adozione: 17/07/2018

Oggetto: Art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e art. 48 della L.R. 10/2010. Procedimento di verifica di assoggettabilità di competenza regionale relativo all'impianto esistente, per il quale sono previste modifiche sostanziali, di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione autoveicoli, ubicato in Via Tiberina Nord n.301 a Sansepolcro (AR). Proponente: Marinelli S.r.l. Istanza presentata in applicazione dell'art. 43 comma 6 della L.R. 10/2010, in occasione del rinnovo autorizzativo. Provvedimento conclusivo.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi degli articoli 4, 5 e 5 bis della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art.18 della l.r. 23/2007.

Data certificazione e pubblicazione in banca dati ai sensi L.R. 23/2007 e ss.mm.: 19/07/2018

Numero interno di proposta: 2018AD013122

IL DIRIGENTE

Vista la Direttiva VIA 2011/92/UE, come modificata dalla Direttiva 2014/52/UE;

Vista la parte seconda del D.Lgs. 152/2006;

Vista la L.R. 10/2010;

Vista la L.R. 25/2018 ed in particolare l'art.33;

Visto il D.M. 30.3.2015;

Vista la D.G.R. n. 283 del 16.3.2015 ed in particolare l'allegato A, relativo all'effettuazione dei controlli in materia di verifica di assoggettabilità e di valutazione di impatto ambientale;

Vista la D.G.R. n. 410 del 10.5.2016, relativa alle modalità di determinazione degli oneri istruttori ed alle modalità organizzative per lo svolgimento dei procedimenti di competenza regionale in materia di valutazione di impatto ambientale;

Visti il D.Lgs. 209/2003 ed il Piano regionale rifiuti e bonifiche;

Premesso che

il proponente Marinelli S.r.l. (sede legale Via Tiberina nord n.301, Sansepolcro – AR; P.I. 01398140515), con istanza depositata in data 02/10/2017 e perfezionata in data 25/10/2017, ha presentato alla Regione Toscana domanda di rilascio di AIA ai sensi del Titolo III-bis, Parte Seconda, del D.Lgs n.152/2006 e contestuale domanda di avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA di cui all'art. 20 del D.Lgs. 152/2006 ed agli art. 43 co.6 e art. 48 della L.R. Toscana n. 10/2010, ubicato in Via Tiberina Nord n.301 a Sansepolcro (AR);

il Settore Bonifiche e Autorizzazioni rifiuti, competente in materia di AIA per l'impianto in esame, con nota del 24/10/2017, ha rilevato che *"... l'istanza sopra citata non può farsi rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 14 del Reg. Reg. Toscana n. 14/R/2017, in quanto il predetto articolo disciplina le ipotesi di raccordo procedurale tra procedimenti di verifica di assoggettabilità a VIA postuma e procedimenti di riesame di AIA, mentre la società proponente, contestualmente alla domanda di verifica di assoggettabilità a VIA, ha presentato una domanda di nuova AIA Dato atto, conseguentemente, che tra le due domande non sussiste alcun obbligo di raccordo procedurale ma che, invece, la domanda di AIA debba ritenersi procedibile soltanto a seguito del positivo espletamento della previa procedura di verifica di assoggettabilità a VIA"*;

in data 25/10/2017 il proponente ha provveduto a perfezionare l'istanza. Pertanto, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, in data 30.10.2017 è stato pubblicato un avviso sul sito *web* della Regione Toscana. In data 30.10.2017 è stato avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità;

l'istanza è stata presentata in applicazione del comma 6 dell'art.43 della L.R. 10/2010;

la documentazione depositata è stata pubblicata sul sito *web* della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

il proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori di cui all'art. 47 ter della L.R. 10/2010, come da note di accertamento n. 13452 del 15/01/2018 e 13880 del 21/02/2018;

il progetto in esame rientra tra quelli di cui all'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs 152/2006 ed è quindi da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità di competenza della Regione Toscana ai sensi dell'art. 45 della L.R. 10/2010;

il Settore VIA ha richiesto, con nota del 30/10/2017, i contributi tecnici istruttori degli Uffici Regionali, di ARPAT, della competente Azienda USL, di IRPET e degli altri Soggetti interessati;

sono pervenuti i contributi tecnici istruttori di: ARPAT, Settore Genio Civile Valdarno Superiore, Settore Tutela della natura e del mare;

con nota del 22/12/2017 il Settore VIA, tenuto conto dei contributi tecnici pervenuti, ha inviato al proponente una richiesta di integrazioni e chiarimenti in merito alla documentazione presentata all'avvio del procedimento relativamente, in particolare, ai seguenti aspetti:

- gestione dei rifiuti;
- verifica puntuale della possibile interazione con aree interessate da procedimenti di bonifica
- proposta di piano di monitoraggio delle acque sotterranee, stante la presenza di criteri escludenti ai sensi di quanto previsto in allegato 4 al PRB relativo ai criteri localizzativi per il potenziale rischio di contaminazione delle acque sotterranee;
- chiarimenti in merito a vari aspetti relativi alla gestione e trattamento delle acque meteoriche dilavanti (AMD);

il proponente, con note del 11/01/2018 e del 07/05/2018, ha depositato le integrazioni ed i chiarimenti richiesti. La documentazione depositata è stata pubblicata sul sito *web* della Regione Toscana, fatte salve le esigenze di riservatezza;

in merito alla documentazione integrativa e di chiarimento, a seguito di specifica richiesta del Settore VIA, sono stati acquisiti i contributi tecnici istruttori di: Comune di Sansepolcro, ARPAT, Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti;

Dato atto che la documentazione depositata dal proponente è composta dagli elaborati progettuali ed ambientali allegati alla istanza di avvio del procedimento, depositata in data 02/10/2017 e perfezionata in data 25/10/2017 e dalle integrazioni e dai chiarimenti depositati in data 11/01/2018 e 07/05/2018;

Preso atto che, in base alla documentazione presentata dal proponente, emerge, tra l'altro, quanto segue:

il procedimento è relativo ad un esistente impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi e di demolizione autoveicoli, per il quale vengono previste modifiche sostanziali consistenti in nuove opere edilizie, nuove attrezzature, innovazioni gestionali e incremento dei rifiuti gestiti;

l'impianto è attualmente autorizzato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con Provvedimento Dirigenziale N° 450/EC del 22/10/2015, dalla Provincia di Arezzo e dallo stesso Ente prorogato con scadenza al 22/12/2018, per le seguenti attività di: la gestione del centro di raccolta per la messa in sicurezza, la demolizione, il recupero dei materiali e la rottamazione di veicoli a motore, rimorchi, apparecchiature, macchinari e parti di questi oltre a impianto di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi;

l'ampliamento dell'attività dell'impianto rappresenta una modifica sostanziale dell'attività esistente ed i nuovi quantitativi previsti dei rifiuti (pericolosi) sono superiori alle soglie individuate nell'allegato VIII, punto 5.5 *"Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti;* pertanto – in esito alle modifiche proposte entrerà nel campo di applicazione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

gli attuali spazi esterni sono costituiti da un piazzale con soletta in cemento armato e fabbricati per un totale di circa 6560 mq; in tali aree avvengono gli stoccaggi dei rifiuti sia a cielo aperto e/o in scarrabili e/o box metallici e sia al coperto su pavimentazione industriale. I fabbricati presenti sono un capannone, un fabbricato ad uso ufficio, un deposito al coperto per lo stoccaggio delle batterie e degli attrezzi ed un locale prefabbricato utilizzato per le operazioni di pesa.

Una parte di piazzale è in autobloccanti di circa 680 mq (parcheggio dipendenti), mentre la parte intorno al fabbricato è in materiale arido di circa 1930 mq.

Le aree esterne di cui sopra sono state dotate di un sistema di captazione di acque meteoriche realizzato attraverso griglie e pozzetti distribuite in maniera idonea al fine di coprire tutte le aree interessate.

Lo scarico delle acque trattate avviene in pubblica fognatura;

le modifiche progettuali previste sono le seguenti:

- un potenziamento ed ampliamento dell'impianto esistente, per separare i percorsi destinati alla clientela da quelli adibiti al personale ed ai mezzi di trasporto, realizzando un nuovo accesso per il solo ingresso. Inoltre, è prevista la realizzazione di un fabbricato denominato A, rappresentato da un capannone industriale per il deposito dei mezzi di azienda e da una palazzina per gli uffici e per l'area destinata alla vendita al dettaglio dei pezzi di ricambio;
- la realizzazione di un fabbricato denominato B, rappresentato da un capannone industriale in cui avverranno in aree separate le operazioni di stoccaggio batterie e rifiuti, le lavorazioni delle materie plastiche e metalli e le lavorazioni di pressatura;
- l'impermeabilizzazione degli ulteriori piazzali, mediante solette in c.a. di spessore idoneo;
- l'interramento di una cisterna antincendio;
- il potenziamento dell'attuale sistema di trattamento dei reflui e delle acque di prima pioggia con ubicazione a valle dell'attuale depuratore;
- la realizzazione di una piccola isola ecologica a servizio dei cittadini;
- la revisione dei quantitativi stoccati e l'aggiunta di nuovi C.E.R. tra cui il codice C.E.R. 200307 rifiuti ingombranti;
- l'ampliamento delle potenzialità impiantistiche con l'introduzione di: un forno fusori, un estrusore per la plastica, un gruppo elettrogeno in aggiunta a quello esistente, un mulino frantumatore marmitte catalitiche. L'impianto è strutturato in maniera che lo stoccaggio dei rifiuti avvenga sia in aree scoperte che in aree coperte;

il proponente prende in esame i piani ed i programmi, nonché il regime vincolistico, pertinenti con il progetto in esame;

l'impianto è situato nel territorio comunale di Sansepolcro, lungo la via Tiberina Nord in Località le Laudi, in area classificata secondo i vigenti strumenti urbanistici comunali come *Zone omogenee D – Zone per le attività produttive* ed in particolare sono identificati come zona D2* "*Tessuti Produttivi e commerciali di completamento*";

l'area ricade in una zona a pericolosità geologica G2, idraulica I2 e sismica S3. Nel PGRA del Distretto Appennino Centrale la zona non ricade in nessuna classe di pericolosità;

l'area non ricade all'interno né di aree naturali protette, né di Siti della Rete Natura 2000, pSIC o siti di interesse regionale, né sono presenti vincoli di salvaguardia e di tutela di aree di pregio ambientale;

il proponente prende in esame, a livello preliminare, le caratteristiche dimensionali del progetto, la descrizione dei processi produttivi, l'organizzazione delle aree in relazione alla struttura esistente ed il traffico indotto;

il medesimo descrive le caratteristiche delle componenti ambientali relative all'area vasta, individua gli impatti dovuti all'attività in esame e ne esamina le ricadute socio-economiche;

in merito alla componente atmosfera in fase di cantiere sono prevedibili impatti relativi al sollevamento di polveri ed alla emissione dei gas di scarico dei mezzi meccanici. Nel complesso vengono valutati di lieve entità. Nella fase di esercizio sono rilevate emissioni diffuse e puntuali originate dalle lavorazioni dei macchinari: trituratore cavi in rame, forno fusorio per alluminio e zinco, estrusore, trituratore legno, gruppi elettrogeni (n.2) alimentati a gasolio, oltre alle emissioni degli automezzi per il trasporto e movimentazione dei materiali. Rispetto a quest'ultimo viene previsto un lieve incremento rispetto allo stato attuale dovuto all'ampliamento dell'attività. Per il trituratore cavi e il forno fusorio, sono provvisti di efficaci sistemi di abbattimento costituiti da un sistema di maniche filtranti mentre il trituratore (emettendo in maniera diffusa) è provvisto di un irrigatore. I gruppi elettrogeni producono effetti scarsamente rilevanti;

in riferimento alla componente rumore, in fase di cantiere gli impatti sono quelli dei mezzi utilizzati per le lavorazioni, di durata limitata e nel complesso valutati di lieve entità. In merito alla fase di esercizio è stato condotto un rilievo sui recettori maggiormente sensibili ed è stata poi effettuata una valutazione sul progetto di ampliamento. E' risultato che, mettendo in atto misure di mitigazione come descritto nel progetto gli impatti saranno di entità lieve;

relativamente all'ambiente idrico suolo e sottosuolo gli impatti prevedibili sono da ricondurre, per la fase di cantiere alla possibilità di sversamenti accidentali dei mezzi; per quanto riguarda il suolo, la realizzazione di nuovi fabbricati e nuove superfici impermeabili modificazioni morfologiche, quali scavi, necessari per l'improntamento delle fondazioni e dei nuovi servizi, nonché operazioni di scotico del manto erboso, determineranno *impatti negativi di entità rilevante, Irreversibili, a lungo termine e limitati all'ambito locale*;

in merito alle ricadute economiche l'impianto rappresenterà per le imprese locali un punto di riferimento per il conferimento dei rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché delle auto da demolire che contribuirà alla riduzione dei rifiuti avviati alla discarica per lo smaltimento: *“La produzione di materie prime seconde conseguente alle operazioni di recupero ovvero quelle ottenute con EOW , rappresenta una valida alternativa e a costo ridotto, rispetto ai materiali vergini con conseguente riduzione di consumo di materiale non rinnovabile. (...) l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs. n. 152/2006 secondo i quali: “il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento”, “il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico”;*

in merito alle ricadute occupazionali: attualmente il personale è costituito da n. 18 addetti ma non si esclude che con il potenziamento dell'indotto ne possano essere impiegati un numero maggiore;

nel raggio di 1 km dall'impianto in progetto, non è presente alcuna attività simile con quella oggetto del presente procedimento;

Dato atto che presso il Settore VIA non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

Dato inoltre atto che

ARPAT, nei contributi pervenuti il 22/12/2017 ed il 08/06/2018, rileva che alcuni argomenti potranno essere oggetto di approfondimenti in sede di rilascio dell'autorizzazione; ritiene che, per gli scopi del presente procedimento, le integrazioni fornite siano sufficienti per escludere il progetto dalla necessità procedere a VIA, a condizione che siano imposte le prescrizioni recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Comune di Sansepolcro, nel proprio contributo del 31/05/2018, ravvisando le maggiori criticità in rapporto agli edifici residenziali più vicini in località Le Laudi e al sistema della mobilità esistente rispetto al quale il progetto in questione aumenta presumibilmente i carichi, anche di mezzi pesanti, e prevede un nuovo punto di immissione disassato rispetto a quello esistente sul lato nord poco distante, ciò che potrebbe incrementare il rischio di incidenti, comunica la propria posizione favorevole alla esclusione dalla VIA dell'impianto, condizionato all'attuazione di prescrizioni, recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Dato infine atto di quanto evidenziato nei contributi tecnici istruttori pervenuti dagli Uffici regionali interessati:

il Settore Tutela della natura nel proprio contributo del 14/12/2017 comunica che, in considerazione della localizzazione dell'impianto rispetto ai Siti della Rete Natura 2000, non è necessaria la Valutazione di Incidenza e indica alcune raccomandazioni in merito al trattamento delle acque reflue recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Genio Civile Valdarno Superiore nel proprio contributo del 02/11/2017 esprime una posizione favorevole alla esclusione dalla VIA dell'impianto, con alcune prescrizioni, recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

il Settore Bonifiche e autorizzazione rifiuti nel proprio contributo del 05/06/2018, ritiene che nel complesso la ditta abbia valutato l'impatto prodotto dalle emissioni in atmosfera generate dall'attività in esame, indicando le misure di mitigazione/ contenimento delle medesime; *Relativamente alle emissioni generate dall'introduzione di nuovi macchinari, si rileva che:*

Emissione E1 - trituratore cavi in rame (E1):

il proponente paragona questa fase operativa con la lavorazione meccanica del legno per la quale non si applica nessun valore limite di emissione in presenza di idoneo impianto di abbattimento Si precisa che questa fase non può essere assimilata alle lavorazioni meccaniche del legno, vista la tipologia del materiale

da tritare, pertanto dovranno essere autorizzate con VLE sia le polveri che il rame. Si precisa che tale emissione risulta essere nel vecchio stabilimento e peraltro più lontana dalle abitazioni.

Emissione E2 - forno fusorio:

verrà prescritto un VLE più restrittivo per COV e polveri rispetto a quello richiesto dalla ditta, vista la presenza di un adeguato impianto di abbattimento e la presenza di civili abitazioni nell'intorno dello stabilimento; verranno inseriti fra gli inquinanti da controllare anche i metalli Alluminio e Zinco per la presenza di civili abitazioni.

Emissione (E3) - estrusore verranno assegnati VLE per le polveri e i COV.

Emissione diffusa originata dalla triturazione del legno che il proponente denomina E4:

si ritiene opportuno che la ditta preveda un convogliamento della stessa e l'inserimento di un adeguato sistema di abbattimento.

Emissioni E5/E6 - Gruppi elettrogeni:

Ai sensi dell'art. 272, comma 1, lettera bb), vista la potenzialità e tipo di combustibile, non sono soggetti ad autorizzazione alle emissioni in atmosfera;

esprime quindi una posizione favorevole alla esclusione dalla VIA dell'impianto, indicando le prescrizioni per gli aspetti relativi alle componenti atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo e rifiuti, recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Dato atto che il proponente, con nota 510300 del 25/10/2018, ha chiesto di apporre condizioni ambientali al provvedimento di verifica, ove necessario;

Visto che le prescrizioni e le raccomandazioni emerse nel corso dell'istruttoria vengono recepite nel quadro prescrittivo del presente provvedimento;

Considerato quanto segue, in merito alla documentazione depositata dal proponente nonché in merito ai contributi acquisiti:

la proposta progettuale prevede il potenziamento e ampliamento di un impianto esistente, attualmente in possesso di autorizzazione unica rilasciata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, che sarà interessato da modifiche sostanziali mediante la realizzazione di due nuovi fabbricati (denominati A e B) costituiti rispettivamente da un capannone prefabbricato in c.a. da adibire a deposito dei mezzi dell'azienda ed in parte da una palazzina in c.a. prefabbricato, a due piani fuori terra, per mansioni amministrative e direzionali e vendita al dettaglio dei pezzi di ricambio; e dal fabbricato B costituito da un capannone prefabbricato in c.a. per lo stoccaggio delle batterie e dei rifiuti, laboratorio di lavorazione delle materie plastiche e metalli oltre alla lavorazione di pressatura.

Il progetto prevede inoltre

- tra il fabbricato A1 ed il capannone esistente l'interramento di una cisterna antincendio,
- il potenziamento dell'attuale sistema di trattamento dei reflui e delle acque di prima pioggia con ubicazione a valle dell'attuale depuratore,
- la revisione dei quantitativi stoccati e l'aggiunta di nuovi C.E.R. tra cui il codice C.E.R. 200307 rifiuti ingombranti,
- l'ampliamento delle potenzialità impiantistiche con l'introduzione di:

1. un forno fusorio,
2. un estrusore per la plastica,
3. un gruppo elettrogeno in aggiunta a quello esistente,
4. un mulino frantumatore marmitta catalitiche.

L'impianto è strutturato in maniera che lo stoccaggio dei rifiuti avvenga sia in aree scoperte che in aree coperte. La previsione di un'isola ecologica con accesso ai cittadini, inizialmente proposta, è stata successivamente ritirata dal proponente;

dal punto di vista urbanistico gli interventi previsti nel progetto non sono conformi con l'indice di fabbricabilità di 0,5 mc/mq, previsto dal regolamento urbanistico e, quindi, con una potenzialità edificatoria che non consente la realizzazione dei nuovi edifici previsti. Il Comune di Sansepolcro ha individuato la necessità di attenzione per i seguenti aspetti:

- presenza ad una distanza che varia da 25 metri a 120 metri dal confine dell'impianto di residenze attestata lungo la strada dei Laudi, a ovest dell'area occupata dall'impianto di proprietà Marinelli;

- incremento e tipologia del traffico generato dal potenziamento dell'attività di trattamento recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi e rapporto tra tali flussi di traffico ed il sistema viario pubblico esistente su cui vanno ad incidere;
- l'amministrazione comunale ha inoltre inserito nei propri strumenti urbanistici anche l'obiettivo di collegare in modo più efficace, anche con percorsi ciclopedonali, le frazioni al capoluogo; nel caso in questione l'aggregato di Melello, a nord ovest dell'area in questione, dovrebbe essere collegato con una ciclo-pista ancora da realizzare, per la quale il Comune chiede la cessione da parte della società proponente di una fascia di terreno per l'eventuale futura realizzazione di tale pista;

l'impianto è relativamente distante dai corsi d'acqua principali o secondari del fondovalle a Nord del centro abitato di Sansepolcro, in un'area che nella Carta della Rete Ecologica del PIT è connotata come area urbanizzata, circondata da una residuale matrice agrosistemica di pianura;

l'area in oggetto ricade, in una zona a pericolosità geologica G2, idraulica I2 e sismica S3. Nel PGRA del Distretto Appennino Centrale la zona non ricade in nessuna classe di pericolosità. Nell'area non sono inoltre presenti corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico, aggiornato con D.C.R. 101/2016 e lo scarico delle acque reflue e meteoriche avviene in pubblica fognatura;

per quanto riguarda le emissioni idriche, esaminata la documentazione presentata risulta che, presso l'impianto in argomento vengono prodotte le seguenti tipologie di acque:

- acque reflue domestiche, provenienti dai servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi e che vengono immesse in una Fossa biologica tricamerale per poi recapitarle in pubblica fognatura;
- acque meteoriche dilavanti contaminate di prima pioggia, derivanti dalle superfici/piazzali impermeabili, presenti in impianto dopo adeguamento per una superficie di mq 11.168, che dopo trattamento depurativo vengono conferite in pubblica fognatura (S1). Tutti i piazzali e le pavimentazioni interne ed esterne dedicate allo stoccaggio ed alle lavorazioni dei rifiuti sono impermeabili, con soletta in c.a. di circa 20 cm. con adeguato sistema di captazione delle acque meteoriche. Tenuto conto delle modifiche proposte la ditta ha previsto un ampliamento delle aree pavimentate (impermeabili) che da 6.560 mq saranno estese a 14.500 mq. Non risulta che sia stato previsto il trattamento di ulteriori aliquote di Acque Meteoriche successive alle prime piogge (AMPP). La ditta propone l'installazione di una ulteriore vasca di accumulo delle AMPP pari a 40 mc a monte dell'attuale vasca di 25 mc; si rileva che non sembrano essere state incrementate le successive sezioni di trattamento;
- acque meteoriche dilavanti non contaminate, derivanti dai tetti per una superficie di 3.332 mq, vengono raccolte separatamente dalle AMPP e recapitate in pubblica fognatura;
- acque di lavaggio della plastica che non generano scarichi, in quanto tale operazione avviene a ciclo chiuso;

nello studio preliminare ambientale si evince che l'approvvigionamento idrico dell'impianto avviene mediante 4 pozzi, che non risultano ubicati su nessun elaborato cartografico. Da una verifica effettuata presso gli archivi del genio Civile Valdarno Superiore, risulta che è attiva una concessione preferenziale per un solo pozzo di proprietà della ditta Marinelli ricadente nella p.lla 215 del Foglio 56;

per il monitoraggio delle acque sotterranee è stata proposta la realizzazione di 2 piezometri collocati nei pressi dei confini Nordest e Sudovest dell'impianto corrispondenti rispettivamente a posizioni di monte e valle idrogeologica in relazione alla direzione di moto della falda nell'area. I 2 piezometri avranno profondità circa 16-18 m realizzati con canna in PVC microfessurata con diametro 88,9 mm e spessore 4,8 mm, fenestrato per 3 m fino al livello di massima escursione positiva della falda, sigillato con bentonite e cementato in superficie e da ultimo il piezometro sarà completato con tappo e coperchio in ghisa carrabile. Sono proposti i seguenti parametri da monitorare: Idrocarburi totali, Pb, Cu, Zn, Ni, Cd, Co, As, PCB e IPA. Per i piezometri viene proposto un campionamento semestrale per il primo anno e successivamente annuale nel caso di conformità per tutti i valori;

in riferimento alla documentazione integrativa relativa alle componenti Ambiente idrico, rifiuti e suolo e idrogeologia, per le quali erano stati richiesti chiarimenti ed integrazioni, ARPAT, nel proprio contributo conclusivo, ha rilevato quanto segue:

RICHIESTE	VALUTAZIONE risposte
Componente Ambiente	

Idrico (scarichi)	
chiarimenti, sul motivo della realizzazione del secondo bypass per cui le acque in ingresso al disoleatore possono convogliare direttamente al pozzetto di raccordo finale	La società afferma che il pozzetto di bypass è unico. Si prende atto di quanto dichiarato
chiarimenti sul volume del disoleatore nello stato di progetto	La società dichiara che il volume del disoleatore è pari a 8.1 mc, Si prende atto di quanto dichiarato, rilevando tuttavia che nella sezione “ampliamento dell’impianto trattamento reflui” sostituita continua ancora ad apparire un volume di 3.5 mc associato al disoleatore (v. pag. 6/17 della relazione integrativa amd e pmg)
chiarimenti circa la previsione di una frequenza di scarico ogni 3 gg circa. La società dichiara che tale previsione era frutto di un calcolo a partire dal numero di eventi meteorici dell’anno preso a riferimento (109, da cui $365/109 \approx 3$)	Si prende atto di quanto affermato, ritenendo l’indicazione della frequenza dello scarico puramente indicativa
descrizione e schede informative sul sistema di lavaggio di tipo chiuso impiegato per le plastiche	l’acqua di scarto della centrifuga così come quella esausta derivante dalla vasca di lavaggio viene stoccata e avviata allo smaltimento Si prende atto che non si genera uno scarico dall’attività di lavaggio plastiche
trattamento delle cosiddette seconde piogge	In riferimento a quanto sottolineato nel precedente parere, circa la necessità di trattare ulteriori aliquote oltre le AMPP a causa dello stoccaggio di veicoli fuori uso CER 160104* in area scoperta, la risposta della ditta non è pertinente a quanto richiesto ma si rimanda al parere del Gestore, visto trattarsi di recapito in pubblica fognatura. Idem dicasi per quanto riportato in merito anche al punto f) paragrafo “Componente rifiuti”. Si ricorda che, come specificato nel nostro precedente contributo, in sede autorizzativa la Ditta dovrà indicare: 1.1. la frequenza di manutenzione dell’impianto di trattamento 1.2. le frequenze e i parametri da monitorare per lo scarico delle AMD trattate e in sede AIA dovrà essere prescritta la registrazione delle manutenzioni dell’impianto di trattamento AMD in apposito registro da compilare entro 10 giorni dall’avvenuta operazione
Componente Rifiuti	
chiarire i criteri di avvio a operazioni R o D, ove le due tipologie sono indicate contemporaneamente per un medesimo CER	Nell’esempio riportato sui rifiuti plastici la società chiarisce che la natura merceologica del rifiuto, pur corrispondente sempre al medesimo CER, determina l’avvio ad una operazione di recupero o smaltimento; altro caso è l’avvio dopo l’operazione o meno R12. Si ritengono sufficienti le integrazioni presentate.
indicare, ai fini di argomentare la sostenibilità dell’aumento dei rifiuti gestiti, le operazioni di recupero svolte e la localizzazione geografica (regione italiana e/o stato estero) degli impianti di destinazione dei rifiuti in uscita, nonché l’esistenza di accordi per la ricezione dei rifiuti gestiti con il progetto;	La società sottolinea che il notevole aumento delle quantità di rifiuti da recuperare è legato alle richieste di mercato e alla circostanza di ridurre i rifiuti conferiti all’impianto MECO TRADE di Offanengo (CR); dichiara di avere contratti di conferimento con le più importanti aziende del settore del centro-nord Italia, nonché rapporti lavorativi consolidati con impianti situati all’estero. Presenta una tabella per i rifiuti avviati a terzi, con alcune precisazioni. Si prende atto di quanto dichiarato circa l’esistenza di contratti consolidati di conferimento ad impianti italiani ed esteri, che si ritengono, anche se non esplicitamente dichiarato, riferiti allo stato di progetto, osservando al contempo che la società risponde: • in maniera non completa, in quanto non indica la tipologia delle operazioni svolte dagli impianti di destinazione dei rifiuti in uscita • in maniera non chiara circa la completezza dei dati forniti, essendo precisato che “si riportano alcuni degli impianti di destinazione dei rifiuti in uscita con cui la Marinelli Srl ha collaborazioni”. Si ritiene che non possa essere addotta la motivazione della privacy per omettere informazioni, in quanto è possibile richiedere la riservatezza per alcuni documenti; in

	<p>ogni caso, riguardo agli impianti di destinazione non veniva richiesto l'elenco nominativo, ma solo informazioni atte a garantire la sostenibilità della quadruplicazione dei rifiuti gestiti dalla società.</p> <p>Pur non risultando chiara la necessità di evitare l'avvio delle batterie al piombo all'impianto MECO TRADE (CR), si ritiene che tale scelta rientri nelle logiche commerciali che non attengono il presente procedimento</p>
<p>dettagliare per ogni CER per il quale si indica un'operazione di recupero R4 e/o R5 il ciclo di lavoro, dando evidenza della fase in cui viene a concludersi l'operazione di recupero e precisando quali siano i criteri applicabili per la dichiarazione di fine rifiuto (ricordando che il Reg. 333/2011 è applicabile solo ai rottami di ferro, acciaio e alluminio, inclusi i rottami di leghe di alluminio)</p>	<p>La società precisa che per l'operazione R4 (recupero metalli) determina il fine rifiuto ai sensi del Reg. 333/2011; per l'operazione R3 (recupero plastica) intende attenersi alla norma UNI 10667-1:2017: rimanda alle tabelle "RP" e "RNP" per i dettagli delle operazioni. Dichiara che l'operazione R5 era stata erroneamente indicata.</p> <p>Si osserva che il ciclo di lavoro "plastica", che si ritrova al par. 6.1.6.8 dello Studio Ambientale, non mostra un fine rifiuto (cosiddetto EoW); tale condizione di EoW per il recupero della plastica, al momento, si trova normata solo ai punti 6.1 e 6.2 del DM 05/02/98; pertanto per procedere a tale tipo di operazione R3, la società dovrà dare evidenza di trovarsi nelle condizioni previste da detto DM. Si prende atto di quanto affermato circa l'operazione R5</p>
<p>chiarire i motivi per cui solo in alcuni casi per i rifiuti sui quali sono indicate unicamente operazioni preliminari D15 e/o R13 e R12, viene previsto in uscita sia il CER in ingresso sia un CER 19 XX XX, mentre in altri casi, nelle medesime circostanze, viene previsto solo il CER in ingresso.</p>	<p>La società sottolinea, anche con esemplificazioni, che a seguito di operazione R12 è possibile che venga mantenuto al rifiuto in uscita il medesimo CER attribuito in ingresso, "in quanto il rifiuto di per se ha mantenuto le proprie caratteristiche". Riferisce, inoltre, di una correzione delle tabelle delle tabelle "RP" e "RNP"</p> <p>Si prende atto di quanto affermato dalla società, rilevando tuttavia che la richiesta era tesa a comprendere meglio in quali circostanze venisse effettuata un'operazione R12 tale da non modificare le "caratteristiche proprie" del rifiuto e quando invece un'operazione R12 in grado di modificarle, tanto da far attribuire al rifiuto il CER 19.XX.XX. Si ritiene comunque che le tabelle aggiornate indichino in maniera sufficientemente chiara la correlazione tra le operazioni e i CER ottenuti da ciascun rifiuto in ingresso</p>
<p>correggere alcune anomalie nella tabella quali ad es.: nessuna richiesta di R12 e indicazione in uscita di un CER 19 XX XX (es. CER ingresso: 04 02 11), operazione R4 per rifiuti plastici (es. CER ingresso: 07 02 13), CER 15 02 02* come uscita dal CER 15 02 03, ecc</p>	<p>Si prende atto che le tabelle sono state aggiornate e riviste</p>
<p>precisare, aggiungendo opportunamente colonne alla tabella:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. lo stato fisico dei rifiuti stoccati; 2. per i rifiuti liquidi la presenza di adeguato bacino di contenimento; 3. per tutti i CER le modalità di stoccaggio (in contenitori, in cumuli...) e se al riparo dagli agenti atmosferici; 4. l'estensione in mq delle 	<p>Si prende atto che nelle tabelle sono state aggiunte colonne al fine di completare le informazioni richieste, tuttavia si rileva che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non sono esplicitate le capacità dei contenitori per rifiuti liquidi e dei relativi bacini di contenimento • si presuppone che la società, nella colonna "mq area stoccaggio" abbia inteso indicare i mq a disposizione del singolo CER all'interno dell'area individuata con sigle nella planimetria (riportata nella colonna denominazione area stoccaggio); questi risultano compatibili con lo stoccaggio massimo richiesto; <p>tuttavia rimane non chiara l'estensione in mq delle aree individuate (es. A14, ...) che non sono indicate neanche nella planimetria A1-bis • di alcuni rifiuti non pericolosi viene indicato il possibile stoccaggio "su piazzale industriale cementato o contenitori scarrabili": non è chiaro al riguardo se questi rifiuti siano posti al riparo degli agenti atmosferici (su piazzale significa in cumuli? gli scarrabili sono scoperti?), circostanza che potrebbe incidere sulla necessità di trattamento di ulteriori aliquote di AMD oltre le</p>

aree;	AMPP -vedi anche punto 5 del precedente paragrafo “Componente Ambiente idrico (scarichi)”
fornire per i rifiuti prodotti una tabella analoga a quella dei rifiuti in ingresso (come quantitativi indicare la stima di produzione)	La società rimanda alla colonna nelle tabelle RP e RNP che riporta una stima di massima dei rifiuti in uscita. Si prende atto che l’ultima colonna delle tabelle RP e RNP è riferita alla stima massima dei rifiuti in uscita
chiarire se i rifiuti prodotti vengano gestiti mediante l’istituto del deposito temporaneo, nel qual caso le aree indicate nella tabella dovranno essere chiaramente distinte da quelle dedicate a R13 e D15	La società afferma che la gestione dei rifiuti mediante l’utilizzo del deposito temporaneo è prevista solo per il CER 16.01.04* relativo ai veicoli fuori uso, mentre tutti gli altri i rifiuti prodotti nell’impianto verranno collocati appena terminate le fasi di recupero all’interno dei depositi R13 o D15. Poiché il deposito temporaneo si riferisce ai rifiuti prodotti, non è chiaro come possa essere applicabile al CER 16.01.04*, che risulta in ingresso all’impianto. Poiché per gli altri rifiuti la società dichiara di non volersi avvalere dell’istituto del deposito temporaneo e, in coerenza con quanto affermato, non individua aree dedicate nella planimetria A1-bis, si ritiene che la richiesta di autorizzazione alle operazioni D15 e R13, nonché allo stoccaggio massimo, debba ritenersi comprensiva anche della quota parte derivante dai rifiuti prodotti dall’impianto.
distinguere chiaramente nella tavola “layout aree di stoccaggio”, le aree dedicate ai rifiuti in ingresso (R13 e D15), quelle dedicate ai rifiuti prodotti (se gestiti con deposito temporaneo), nonché quelle dedicate ai materiali recuperati	La società precisa che sono state evidenziate chiaramente e distintamente le aree dedicate ai rifiuti contraddistinte ognuna con il rispettivo codice CER. In riferimento alla tavola A1-bis e alle tabelle RP e RNP, si ritiene che là dove è scritto “area in cui sono stoccati tutti i CER autorizzati” si intenda rimandare ai CER di cui ai riquadri di dettaglio. Prendendo atto di quanto dichiarato circa il deposito temporaneo (vedi anche precedente punto h)), si rileva che non sono state indicate le aree dedicate ai materiali recuperati; se le aree che saranno individuate andranno ad incidere sulle aree già previste come disponibili per lo stoccaggio rifiuti, questo dovrà essere coerentemente diminuito nel suo valore massimo istantaneo
fornire precisazioni in merito alla costituzione dell’isola ecologica con accesso ai cittadini, in particolare circa i rapporti con il gestore unico per la raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani;	La società dichiara che intende rinunciare a tale progetto. Si prende atto di quanto dichiarato
fornire informazioni sulle capacità (t/g e/o t/h) dei macchinari impiegati per le operazioni di R12, R4 e R5;	La società riporta una tabella con la produzione indicativa delle diverse tipologie di macchinario. Si prende atto di quanto presentato, rilevando tuttavia che la tabella risulta incompleta e che non è stata messa in correlazione con le operazioni richieste (R5 non è presente nelle integrazioni, mentre appare R3) ; se dall’esplicitazione delle correlazioni trattamento/capacità risulterà una incoerenza con le richieste di trattamento annuo, queste andranno coerentemente diminuite
Componente suolo e idrogeologia	
verifica puntuale della presenza e della possibile interazione con aree interessate da procedimenti di bonifica	Il proponente ha condotto la verifica richiesta documentando che l’impianto della Marinelli Srl si colloca ad oltre 1400 metri dal sito in anagrafe più vicino, e valuta come “trascurabile” il rischio di interazione fra Bonifica e attività dell’impianto. Si concorda a riguardo con tale valutazione; A supporto di tale affermazione un estratto del SISBON – SIRA della localizzazione dei siti interessati da procedimento di bonifica" condivisa su scala regionale per il comune di Sansepolcro, conferma che il sito si colloca ad oltre 1400 metri dal sito in anagrafe più vicino. Si ritiene pertanto che l’impatto derivante da una possibile interazione con un sito in cui è in corso un procedimento di bonifica sia del tutto trascurabile. Si condivide inoltre quanto espresso dai progettisti in quanto il sito AR041* EX Mattonellificio Chimenti (Vasche decantazione inerti), più vicino dell’ex Distributore ESSO n. 8826 Via Malatesta, 23 considerato nella valutazione, risulta, in base al PRB 384/99-Allegato 6, essere un sito “Escluso” (Sito che necessita di memoria storica).
proposta di piano di monitoraggio delle acque	Viene documentata la presenza di 4 pozzi (P1 ÷P4) all’interno della proprietà, specificandone profondità, soggiacenza (P1 e P4) tubazione e diametro interno. Il

<p>sotterranee, con localizzazione ragionata degli elementi di presidio (monte e valle), completa dei parametri da monitorare (in relazione ai contaminanti attesi) delle frequenze di prelievo e delle metodiche di analisi.</p>	<p>proponente valuta opportuno predisporre di piezometri dedicati al monitoraggio dello stato qualitativo delle acque, considerando i pozzi presenti probabilmente non pienamente rappresentativi, considerato che non sono note con esattezza “modalità di completamento e ubicazione dei filtri e spessore della cementazione superficiale. A tal fine propone la realizzazione di 2 piezometri collocati nei pressi dei confini Nordest e Sudovest dell’impianto corrispondenti rispettivamente a posizioni di monte e valle idrogeologica in relazione alla direzione di moto della falda nell’area, come documentato sulla mappa riportata a pag. 10 della relazione tecnica integrativa. I 2 piezometri avranno profondità circa 16-18 m realizzati con canna in PVC microfessurata con diametro 88.9 mm e spessore 4.8 mm, defenestrato per 3 m fino al livello di massima escursione positiva della falda, sigillato con bentonite e cementato in superficie e da ultimo il piezometro sarà completato con tappo e coperchio in ghisa carrabile. Sono proposti i seguenti parametri da monitorare: Idrocarburi totali, Pb, Cu, Zn, Ni, Cd, Co, As, PCB e IPA. Per i piezometri viene proposto un campionamento semestrale per il primo anno e successivamente annuale nel caso di conformità per tutti i valori. Le date dei campionamenti saranno preventivamente comunicate ad ARPAT con almeno 10 giorni di anticipo. Si ritiene che la proposta di monitoraggio del gestore possa essere accolta.</p>
---	---

ARPAT, nel proprio contributo, segnala inoltre che *“La società riporta una tabella con la produzione indicativa delle diverse tipologie di macchinario. Si prende atto di quanto presentato, rilevando tuttavia che la tabella risulta incompleta e che non è stata messa in correlazione con le operazioni richieste (R5 non è presente nelle integrazioni, mentre appare R3); se dall’esplicitazione delle correlazioni trattamento/capacità risulterà una incoerenza con le richieste di trattamento annuo, queste andranno coerentemente diminuite;*

l'area di progetto è esterna ad aree protette, a siti della Rete Natura 2000 e a siti di interesse regionale;

Esaminati i criteri per la verifica di assoggettabilità, di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006, con riferimento alle caratteristiche progettuali, alla localizzazione ed agli impatti prevedibili e rilevato che, anche alla luce dei contributi pervenuti, i medesimi sono stati tenuti di conto nell'ambito del presente atto;

Tenuto conto dei principi di prevenzione e di precauzione di cui all'art. 3 ter del D.Lgs. 152/2006;

Rilevato che, dall’esame istruttorio svolto sul progetto, sulla base della documentazione presentata e dei contributi tecnici istruttori pervenuti, può essere esclusa la presenza di effetti negativi significativi sull’ambiente, ed è emersa l’indicazione di misure finalizzate alla mitigazione ed al monitoraggio degli impatti, nonché ad incrementare la sostenibilità dell’intervento;

Ritenuto non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell’impatto ambientale e ritenuto tuttavia necessario, al fine di mitigare e monitorare gli impatti ed incrementare la sostenibilità dell’intervento, formulare le seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

1. Ai fini del rilascio del titolo edilizio:

- a) il proponente deve presentare un approfondimento relativo al traffico indotto dall'impianto, nel quale sia prevista un'adeguata soluzione degli innesti sulla via Tiberina nord per le immissioni in ingresso e uscita dei mezzi; tale soluzione dovrà essere prospettata sulla base di approfondimenti relativi all’analisi dell’incremento e della tipologia del traffico generato dal potenziamento dell’attività di trattamento recupero dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, anche in rapporto con le caratteristiche del sistema delle mobilità esistente su cui si va ad incidere.
- b) al fine di tutelare gli insediamenti residenziali più vicini, la superficie coperta da nuovi edifici dovrà essere il più possibile spostata verso nord e quindi distanziata maggiormente dalla strada de “I Laudi” e dagli edifici abitativi esistenti lungo tale viabilità;
- c) il proponente deve prevedere un’idonea schermatura vegetale verso sud e ovest, ovvero verso gli edifici residenziali più vicini e le zone agricole sottostanti con ricorso ad essenze sia arbustive che arboree di essenze autoctone.

(La presente prescrizione è soggetta a verifica di ottemperanza da parte del Comune di Sansepolcro)

2. Si raccomanda al proponente di prendere in esame, quale compensazione socio-economica, la richiesta del Comune di Sansepolcro, relativa all'arretramento della recinzione nord in modo da consentire la cessione al Comune di una fascia di almeno 4 metri dal confine con la via Tiberina nord per la realizzazione di una pista ciclopedonale.

3. Ai fini della richiesta di autorizzazione al competente settore regionale, il proponente deve tenere conto di quanto segue:

a) devono essere indicate in planimetria le aree e i volumi dedicati all'immagazzinamento delle materie recuperate, con la condizione che se queste venissero a sovrapporsi con le aree già destinate della planimetria A1_bis, dovranno essere contestualmente e coerentemente diminuiti gli stoccaggi istantanei massimi di rifiuti in ingresso (R13/D15);

b) le capacità dei macchinari devono essere tutte esplicitate e messe in correlazione con le operazioni richieste; se queste risultassero non compatibili con i quantitativi richiesti di trattamento annuo, tali quantitativi devono essere coerentemente ridotti;

c) nella documentazione da presentare per l'istanza di autorizzazione dovranno essere riportate le sedi degli impianti di destinazione dei rifiuti in uscita dall'impianto, indicando per ciascuna di esse i CER e i quantitativi conferiti, nonché l'operazione di recupero o smaltimento effettuata (che dovrà essere diversa da operazioni preliminari);

d) deve essere data evidenza, per quanto attiene il recupero di materiale plastico, di trovarsi in tutte le condizioni previste dal DM 05/02/1998 alle voci 6.1 e 6.2 dell'allegato 1, suballegato 1;

e) devono essere indicati i mq corrispondenti a ciascuna area individuata in planimetria (ad esempio: A14, A13) e, in aggiunta, i quantitativi in m³ a disposizione per lo stoccaggio, qualora trattasi di area in cui sono collocati contenitori;

f) devono essere esplicitate le capacità in mc dei contenitori per rifiuti liquidi e dei relativi bacini di contenimento;

g) deve essere chiarito se l'espressione "su piazzale industriale cementato" riferito agli stoccaggi di rifiuti corrisponda a "in cumuli" e se i contenitori scarrabili siano dotati di copertura;

h) la modalità di stoccaggio dei rifiuti in area scoperta non deve dar luogo a possibili diffusione di rifiuti o percolati;

i) la richiesta di autorizzazione alle operazioni D15 e R13, nonché allo stoccaggio massimo, deve ritenersi comprensiva anche della quota parte derivante dai rifiuti prodotti dall'impianto, dal momento che la società afferma di gestire questi ultimi in R13 e D15;

l) il gestore deve presentare una revisione dei documenti agli atti del presente procedimento che tenga conto degli approfondimenti svolti ai fini autorizzativi, in modo tale da avere un'unica documentazione di riferimento valida (mettendo in evidenza le parti revisionate);

m) deve essere evidenziato il rispetto di quanto previsto dal DM 101 del 12/05/2016 relativamente alla gestione degli air-bag;

n) deve essere evidenziato il rispetto di quanto previsto dall'art. 15, commi 7, 8 e 9 del D.lgs. 209/2003 per quanto riguarda le parti di ricambio recuperate dagli autoveicoli;

p) deve inoltre essere presentato:

- un elenco dettagliato dei lavori strutturali da eseguire e il relativo cronoprogramma dei lavori;

- dato atto che il conferimento dei rifiuti identificati con i codice CER 20XXXX (pericolosi e non) è subordinato alla stipula di convenzione con il gestore del servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani, copia di tale stipula;

- un elaborato da cui emerga che i rifiuti ottenuti dalle operazioni di recupero R12 di selezione e cernita siano destinati ad altri impianti di recupero autorizzati per operazioni da R1 a R11 in grado di chiudere il processo di recupero;

- un elaborato da cui emerga che i rifiuti in ingresso con codice CER 19.12.XX, che indicano chiaramente l'effettuazione da parte di un precedente impianto rifiuti di operazioni preliminari quali R12 o D13, non possono essere accettati per essere sottoposti nuovamente solo a operazioni preliminari dalla società, ma possono essere accettati per essere sottoposti a operazioni di grado superiore (quindi da R1 a R11 o da D1 a D12);

- un elenco puntuale degli EoW prodotti dall'impianto a seguito delle operazioni sui rifiuti, utilizzando uno schema dove devono essere riportate: CER in ingresso, Descrizione, Operazioni, descrizione operazione, Descrizione e caratteristiche del materiale in uscita, Norme di riferimento;

q) l'emissione relativa al trituratore cavi in rame (E1) non può essere assimilata alle lavorazioni meccaniche del legno e pertanto si raccomanda di autorizzarla con limite per le polveri pari a 10 mg/Nmc e per il rame 25 g/h.; tale emissione risulta essere nel vecchio stabilimento e peraltro più lontana dalle abitazioni;

r) per l'emissione relativa al forno fusorio (E2) – nuova emissione- si raccomanda un limite per le polveri pari a 5 mg/Nmc (e non 20 mg/Nmc come richiesto dalla ditta) stante la presenza di un adeguato impianto di abbattimento e la presenza di civili abitazioni nell'intorno dello stabilimento . Si raccomanda il limite di 20 mg/Nmc per le COV e di inserire fra gli inquinanti anche i metalli Alluminio e Zinco con limite complessivo 12,5 g/h (limite dimezzato per la presenza di civili abitazioni);

s) per l'estrusione (E3) si raccomanda di confermare i limiti proposti dalla ditta (polveri= 10 mg/Nmc e COV=20 mg/Nmc). In fase di autorizzazione il proponente deve prendere in esame anche eventuali problematiche odorigene legate alle attività d'impianto;

t) deve essere data risposta per quanto riguarda il convogliamento dell'emissione diffusa originata dalla triturazione del legno (emissione E4). In particolare deve essere previsto un convogliamento di tale emissione e l'inserimento di un adeguato sistema di abbattimento (filtro a maniche), come peraltro previsto dalla BAT n.36 del Cap.5.1 del Bref;

u) il Piano di Monitoraggio e Controllo deve essere aggiornato sulla base dei limiti autorizzati;

v) non avendo il Proponente, previsto il trattamento di ulteriori aliquote di Acque meteoriche successive alle prime piogge deve essere effettuato un monitoraggio analitico della durata di almeno un anno dalla data di rilascio della autorizzazione, analogo a quello effettuato per le AMPP, allo scopo di verificare ed escludere eventuali contaminazioni e prevedere se del caso il trattamento depurativo di ulteriori aliquote di AMDC. Pertanto deve essere presentato un aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo che comprenda tale monitoraggio, con la previsione di effettuare i controlli analitici degli stessi parametri controllati per le AMPP. Gli esiti analitici ottenuti dovranno essere inviati al Settore Bonifiche e autorizzazione rifiuti ed alla competente ARPAT per le valutazioni del caso.

Tale necessità scaturisce dal fatto che:

- nelle aree scoperte vengono stoccati rifiuti anche pericolosi (vedasi autoveicoli da bonificare), che potrebbero comunque trascinare sostanze inquinanti anche nelle aliquote di AMD successive alle prime piogge, pertanto, nel rispetto di quanto dettato dall'art. 38 comma 1 lettera) del DPGRT n 46/r/2008), si ritiene necessaria applicare tale cautela;

- si evince dalla documentazione presentata che l'insediamento in esame è ubicato all'interno di un'area in cui sono perimetrare dagli strumenti urbanistici comunali fasce di rispetto di 200 m di pozzi limitrofi e che l'attività in questione viene segnata come tra quelle in grado di interagire con la falda sottostante (categoria "produttori reali e potenziali);

z) in considerazione del fatto che per le AMPP la progettazione prevede l'installazione di una vasca di 40 mc avente la funzione di accumulare le AMPP, in incremento, mentre non sembrerebbero essere state incrementate le successive sezioni di trattamento, occorre che la progettazione valuti la necessità di attuare trattamenti più spinti delle AMDC alla luce delle BAT punto 56.

aa) deve essere approfondita la progettazione alla luce della normativa di settore regionale (LR n 20/2006 e regolamento n 46/r/2008), che prevede il riutilizzo ed il recupero dopo trattamento delle AMD. Il riutilizzo di tale risorsa ridurrebbe notevolmente il prelievo delle acque profonde dai pozzi. Inoltre, il riutilizzo delle AMD si configura come una riduzione dell'impatto causato dall'utilizzo delle acque emunte dai pozzi al servizio dell'attività in questione, alla luce anche delle finalità che la stessa normativa IPPC richiede, vedasi le B.A.T. al punto 49, che prevedono il riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque meteoriche;

ab) la ditta dovrà presentare un crono programma che comprenda la descrizione degli interventi di adeguamento previsti e la durata;

ac) devono essere indicati:

- la frequenza di manutenzione dell'impianto di trattamento;

- la frequenze e i parametri da monitorare per lo scarico delle AMD trattate; deve essere prevista la registrazione delle manutenzioni dell'impianto di trattamento AMD in apposito registro da compilare entro 10 giorni dall'avvenuta operazione;

ad) il Piano di monitoraggio proposto dal gestore deve essere implementato come di seguito evidenziato:

- si devono monitorare con le medesime frequenze proposte dal gestore: livello piezometrico, pH, temperatura, conducibilità, potenziale redox, cationi e anioni principali, ferro, manganese, idrocarburi aromatici (BTEX);

- i parametri PCB e IPA, BTEX, qualora non dosabili o significativamente inferiori alla CSC, successivamente al primo anno di verifica, potranno essere monitorati con frequenza quinquennale;

- devono esser comunicate al dipartimento ARPAT di Arezzo, sia la data degli interventi di realizzazione dei piezometri che le date dei successivi campionamenti con congruo anticipo (7/10 gg);

- i risultati dei monitoraggi condotti, unitamente ad una relazione sintetica di commento ai dati, devono essere inviati ad ARPAT con cadenza annuale. Alla prima comunicazione di cui sopra dovrà inoltre essere allegata una relazione tecnica descrittiva degli interventi di realizzazione dei piezometri;

- qualora in esito alle attività di verifica dovessero risultare valori non conformi alla qualità delle acque sotterranee (Tabella 2 allegato 5 alla parte IV titolo V del D.Lgs 152/2006) la ditta deve procedere secondo quanto previsto dall'art. 242 del medesimo decreto;

- si ricorda che essendo l'impianto autorizzato in AIA, ai sensi dell'art.29-sexiex, comma 9-quinquies, prima della messa in servizio dovrà essere presentata, ove ne ricorra l'esigenza, la Relazione di Riferimento;

ad) in riferimento alla sorveglianza radiometrica, si ricorda che la procedura dovrà essere presentata revisionata, con riferimento alla norma tecnica UNI 10897:2016, in particolare relativamente ai seguenti aspetti:

- prestazioni dello strumento portatile;
- caratteristiche della sorgente radioattiva utilizzata per il controllo del buon funzionamento;
- criteri di accettabilità per il controllo del buon funzionamento;
- registrazione dell'esito del buon funzionamento;
- modalità di misurazione del fondo naturale;
- modalità di effettuazione delle rilevazioni;
- definizione delle soglie di anomalia radiometriche.

Si raccomanda che:

- siano individuati gli operatori della ditta addetti al sistema di sorveglianza radiometrica;
- siano indicate soglie di attenzione oppure di pericolo al superamento delle quali vi siano azioni di salvaguardia per il personale impegnato.

Deve inoltre essere attestata l'avvenuta sorveglianza radiometrica da parte dell'EQ, secondo quanto previsto dall'art.157 del D.Lgs.230/95 e s.m.i, con cadenza al più trimestrale.

(Le prescrizioni di cui al presente punto numero 3. sono soggette a verifica di ottemperanza a cura della struttura regionale autorizzante e di ARPAT)

4. Si ricorda al proponente che tutti i pozzi a servizio dell'impianto devono essere in possesso di concessione di derivazione di cui al regolamento adottato con D.P.G.R. 61/R/2016.

Dato atto che

il proponente nelle successive fasi progettuali e dell'iter amministrativo previsto è comunque tenuto all'acquisizione degli atti autorizzativi previsti dalla vigente normativa;

la realizzazione degli interventi previsti e la gestione dell'impianto in esame si deve conformare alle norme tecniche di settore nonché alla pertinente disciplina normativa degli atti di pianificazione territoriale e settoriale;

sono fatte salve le vigenti disposizioni in materia di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori;

Ritenuto, per quanto sopra, di adottare le opportune determinazioni;

DECRETA

1) di escludere, ai sensi e per gli effetti dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 dalla procedura di valutazione di impatto ambientale l'impianto esistente di recupero rifiuti pericolosi e non pericolosi nonché di demolizione autoveicoli, ubicato in Via Tiberina Nord n.301, Comune di Sansepolcro (AR), proponente Marinelli S.r.l. (sede legale: Via Tiberina nord n.301, Sansepolcro AR; P.I.: 01398140515), per il quale sono previste modifiche sostanziali, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e con l'indicazione delle raccomandazioni appositamente formulate in narrativa;

2) di individuare, ai sensi dell'art. 55 della L.R. 10/2010 e della D.G.R. 283/2015 allegato A, quali Soggetti competenti al controllo dell'adempimento delle prescrizioni di cui al precedente punto 1) del dispositivo, quelli indicati nelle singole prescrizioni. Sono fatte salve le competenze di controllo stabilite dalla normativa vigente;

3) di stabilire che gli interventi previsti dal progetto in esame devono essere realizzati entro cinque anni a far data dalla pubblicazione sul B.U.R.T. del presente provvedimento, fatta salva la possibilità di motivata richiesta di proroga da parte del proponente;

- 4) di dare atto che, presso la sede del Settore VIA in Piazza dell'Unità Italiana 1 a Firenze, è possibile prendere visione della documentazione relativa al presente procedimento;
- 5) di notificare il presente decreto al proponente Marinelli S.r.l.;
- 6) di comunicare il presente decreto ai Soggetti interessati.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR (oppure al Tribunale regionale Acque Pubbliche nei casi previsti) nei termini di legge, oppure, in alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, per soli motivi di legittimità, entro 120 giorni dalla data di notificazione, di comunicazione o di piena conoscenza comunque acquisita.

IL DIRIGENTE